



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

REPORT SPERIMENTAZIONE CARE LEAVERS

La seconda annualità
gennaio 2022



Istituto
degli
Innocenti





Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

REPORT SPERIMENTAZIONE CARE LEAVERS

La seconda annualità
gennaio 2022



Istituto
degli
Innocenti



Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale

Paolo Onelli

Divisione IV - Programmazione sociale. Segretariato della Rete della protezione e dell'inclusione sociale.

Gestione e programmazione dei trasferimenti assistenziali. Politiche per l'infanzia e l'adolescenza

Adriana Ciampa



Presidente

Maria Grazia Giuffrida

Direttore Generale

Sabrina Breschi

Direttore Area Infanzia e Adolescenza

Aldo Fortunati

Servizio ricerca e monitoraggio

Donata Bianchi

REPORT SPERIMENTAZIONE CARE LEAVERS

SECONDA ANNUALITÀ



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

Comitato tecnico scientifico

Adriana Ciampa, Donata Bianchi, Marianna Giordano, Luisa Pandolfi, Federico Zullo, Cristina Calvanelli, Katia Cigliuti, Lucia D'Ambrosio, Sara Degl'Innocenti, Lucia Fagnini, Giovanna Marciano, Veronica Mirai, Anna Paola Perazzo, Valentina Rossi

Hanno coordinato la realizzazione della pubblicazione

Sara Degl'Innocenti, Lucia Fagnini

Redazione del report a cura del Comitato scientifico con la collaborazione di

Daniela Rozzi, Graziana Corica e Eleonora Fanti

Illustrazioni di

Candia Castellani

2022, Istituto degli Innocenti, Firenze

Il presente testo è stato realizzato dall'Istituto degli Innocenti nell'ambito delle attività previste dall'accordo di collaborazione sottoscritto in data 11 marzo 2019 con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Direzione per la lotta alla povertà e alla programmazione sociale, relativamente al supporto degli interventi in favore di coloro che al compimento della maggiore età vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'Autorità giudiziaria.

Sommario

Introduzione	4
Capitolo 1 - Il contesto territoriale e gli/le operatori/operatrici	8
1.1 Caratteristiche generali	8
1.2 La <i>governance</i>	16
1.2.1 Il livello nazionale	16
1.2.2 I tavoli	17
1.2.3 Le équipes multidisciplinari	23
1.3 Gli attori	27
1.3.1 L'autovalutazione dei tutor per l'autonomia	28
1.3.2 La valutazione degli operatori	47
Capitolo 2 - I care leavers	58
2.1 I profili delle ragazze e dei ragazzi	58
2.1.1 I dati della fase di <i>assessment</i>	59
2.1.2 I progetti individualizzati per l'autonomia	77
2.2 Autovalutazione del percorso da parte dei care leavers	85
2.3 Coloro che hanno concluso	91
Capitolo 3 - Partecipazione e valutazione partecipata	108
3.1 Youth conference	108
3.2 Seconda Youth conference nazionale	112
3.3 Le attività di gruppo sui territori	125
Capitolo 4 - I Processi in atto	120
4.1 Formazione e supervisione	120
4.2 Azioni di sistema	134
4.2.1 Collocamento mirato	134
4.2.2 Anci	135
4.2.3 Nota RdC	137
4.2.4 Aggiornamenti dello strumentario	139
4.3 <i>Child Guarantee</i>	141
4.3.1 Le competenze del XXI secolo	142
4.3.2 Ricerca <i>housing</i>	142
Capitolo 5. Le buone pratiche	146
Capitolo 6. Questioni aperte e prospettive	154

Introduzione

Il presente rapporto descrive le attività svolte nel corso del 2021, in continuità con la prima edizione. In questa seconda annualità del progetto sperimentale sono proseguite le attività avviate con gli ambiti a cui afferiscono i beneficiari¹ della prima coorte, che in parte hanno concluso il proprio percorso individuale, e della seconda coorte e sono state avviate nella maggior parte dei territori le attività con la terza coorte.

Il primo capitolo descrive il quadro generale di applicazione della sperimentazione, aggiornando le informazioni relative alle regioni e province autonome aderenti e gli ambiti territoriali che sono stati coinvolti nell'ambito delle tre coorti. Viene posta attenzione alla *governance* nazionale del progetto, che vede coinvolti comitato scientifico e cabina di regia nazionale, con un *focus* particolare sui tavoli di coordinamento regionali e locali e sulle équipes multidisciplinari, che rappresentano i dispositivi di *governance* più prossimi ai care leavers coinvolti nella sperimentazione. Il capitolo si conclude con un affondo sul punto di vista degli operatori che fanno parte delle équipes (assistenti sociali e tutor per l'autonomia) e delle refenti di ambito, destinatari diretti delle attività di accompagnamento avviate dall'assistenza tecnica, attori principali della realizzazione effettiva della sperimentazione, ma anche osservatori privilegiati degli effetti generati dalle azioni messe in campo.

Il secondo capitolo si concentra sui care leavers, descrivendone le caratteristiche e provando ad avviare un'analisi per *cluster* in base alle varie fasi del percorso individuale e all'appartenenza alle diverse coorti. Mettendo a sistema la pluralità di strumenti compilati dagli operatori e dagli stessi care leavers, vengono analizzati e confrontati i dati estratti dalle schede di *assessment*: Analisi preliminare (AP) e Quadro di analisi (QA), dalle schede che compongono il progetto individualizzato per l'autonomia, le schede di autovalutazione proposte ai care leavers in più momenti del percorso sperimentale e i dati raccolti con le schede di chiusura del percorso, compilate dall'équipe al momento dell'uscita dalla sperimentazione.

Il terzo capitolo descrive le attività delle Youth conference e le attività di gruppo sui territori, strumenti di partecipazione e di potenziamento dei percorsi individuali. Ampio spazio viene dedicato alla seconda Youth conference nazionale, tenutasi nel settembre 2021 a esito degli incontri realizzati sui territori, che costituisce un importante e innovativo strumento di valutazione partecipata da parte dei giovani e delle giovani coinvolti nella sperimentazione.

Il quarto capitolo riporta alcuni importanti processi in atto, a partire dalle attività di formazione e supervisione condotte nel corso del 2021 a livello nazionale e decentrato con gli operatori coinvolti attivamente nella sperimentazione, ma anche con le comunità di accoglienza residenziale e con un gruppo di care leavers.

¹ Nel testo si è cercato di dare un'adeguata rappresentazione dei due generi. Per agevolare la lettura viene talvolta usato il maschile come falso neutro; laddove la prevalenza dei soggetti sia nettamente femminile, viene usato il femminile senza che ciò indichi esclusività.

Vengono descritte le principali azioni di sistema tra cui il riconoscimento dei care leavers come soggetti meritevoli di tutela sotto il profilo del collocamento mirato in ambito lavorativo; la collaborazione con Anci in attività di promozione di politiche di *housing* in favore dei beneficiari della sperimentazione e di sensibilizzazione presso gli uffici anagrafe rispetto alla questione della residenza fittizia; la redazione di una nota a firma congiunta da parte della dirigente della Divisione II e della dirigente della Divisione IV del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (MIps) indirizzata agli uffici competenti in materia di Reddito di cittadinanza (RdC) degli ambiti territoriali dei comuni volta a favorire l'integrazione fra la sperimentazione care leavers e la misura e la *governance* del Reddito di cittadinanza; l'aggiornamento dello strumentario messo a disposizione degli operatori. Viene infine presentato l'avvio della sperimentazione pilota del *Child guarantee* (Garanzia europea per l'infanzia finalizzata a prevenire e combattere l'esclusione sociale garantendo l'accesso dei minori bisognosi a servizi ritenuti fondamentali), che va a intersecarsi e a rafforzare alcune aree tematiche già presidiate dal programma nazionale, proponendo interventi specifici di approfondimento/rafforzamento concordati e progettati attraverso una struttura di *governance* condivisa tra Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Istituto degli Innocenti quale Assistenza tecnica della sperimentazione e Unicef.

Il quinto capitolo intende presentare alcune buone pratiche relative a interventi e azioni tese a dare risposte sempre più adeguate alle diverse problematiche dei care leavers, avviate e realizzate all'interno degli ambiti territoriali partecipanti alla sperimentazione, nell'ambito dell'*housing* e della residenza, della residenza fittizia, del supporto psicologico e del sostegno nei percorsi scolastici/universitari e nel collocamento mirato.

CAPITOLO 1

Il contesto territoriale e gli/le operatori/operatrici

1.1 Caratteristiche generali

Ambiti

Con l'avvio della terza coorte gli ambiti coinvolti dall'inizio della sperimentazione sono complessivamente 76, afferenti a 17 regioni. Il numero degli ambiti territoriali aderenti è cresciuto per ogni annualità di finanziamento, anche se alcune regioni hanno deciso di variare gli ambiti partecipanti nelle diverse coorti mentre alcuni ambiti hanno aderito a più coorti. Gli ambiti aderenti sono stati indicati da ciascuna regione al momento dell'adesione all'annualità di finanziamento e i dati illustrati della terza coorte si basano sugli allegati inviati al Mlps².

Dei 76 ambiti che partecipano alla sperimentazione il 17% è in Lombardia, il 12% in Puglia, il 9% rispettivamente in Campania, Umbria e Veneto. Gli ambiti che partecipano alla prima coorte sono 39, quelli della seconda coorte sono 41 e gli ambiti della terza sono 47.

Nella tabella che segue vengono riportati in dettaglio gli ambiti partecipanti per regione di appartenenza e per coorti.

Tabella 1 - Regioni e ambiti partecipanti per coorti al 31/12/2021

Regione	Ambiti	I coorte	II coorte	III coorte
Abruzzo	Ads Ambito distrettuale sociale n. 07 "Vastese"		Sì	
	Ambito distrettuale sociale n. 18 Montesilvano			Sì
	Metropolitano Ecad n.16 Comune capofila Spoltore (Pe)	Sì		
Calabria	Comune di Cosenza	Sì	Sì	
	Ambito territoriale sociale di Rosarno			Sì
	Ambito territoriale sociale n.3 di Amantea			Sì
	Ambito sociale assistenziale di Trebisacce			Sì
Campania	A5 consorzio servizi sociali -- Atripalda	Sì		
	Ambito n. 13		Sì	
	Ambito S01-3 - Azienda consortile agro solidale		Sì	
	Ambito territoriale sociale A02		Sì	
	Ambito territoriale B1 Benevento			Sì
	Consorzio dei servizi sociali Alta Irpinia A3 Iioni (Av)		Sì	
	S6 Consozio sociale valle dell'Irno (Baronissi)	Sì		Sì

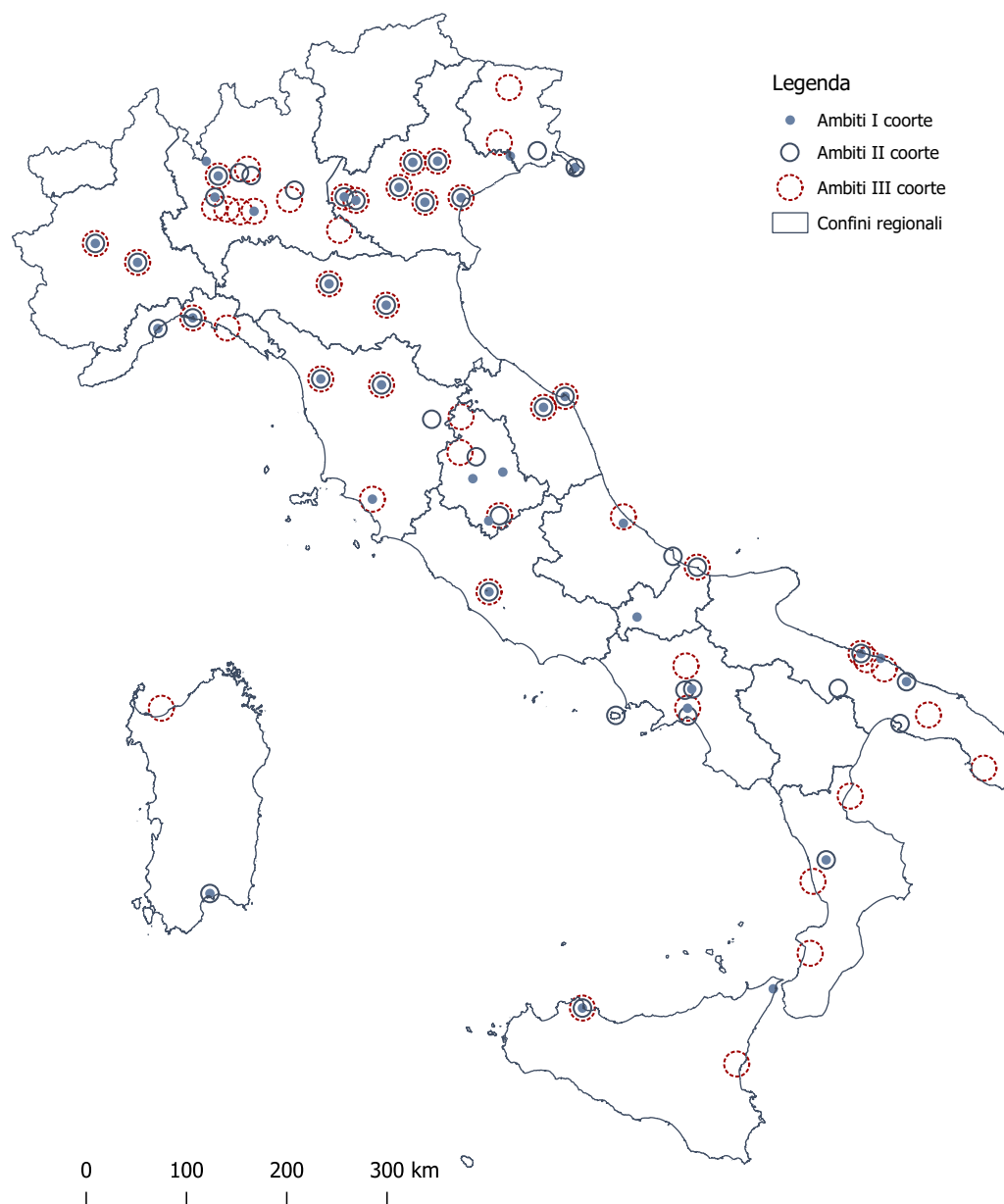
² Alcune regioni e alcuni ambiti, già dai primi mesi dell'anno 2022, stanno valutando la possibilità di non confermare l'adesione data per la terza coorte. Sono quindi possibili cambiamenti nel numero degli ambiti che saranno effettivamente operativi nella terza coorte.

1. Il contesto territoriale e gli/le operatori/operatrici

Emilia-Romagna	Comune di Bologna	Sì	Sì	Sì
	Comune di Reggio Emilia (capofila di 6 distretti)	Sì	Sì	Sì
Friuli-Venezia Giulia	Ambito territoriale Tagliamento			Sì
	Ambito socioassistenziale 1.2 del Comune di Trieste	Sì	Sì	
	Servizio sociale dei comuni dell'ambito territoriale della Carnia			Sì
	UTI Agro Aquileiese		Sì	
	UTI Riviera Bassa friulana - Ambito Latisana	Sì		
Lazio	Roma Capitale (indicato dal referente AT)	Sì	Sì	Sì
Liguria	Conferenza dei sindaci 3 - comune capofila Genova	Sì	Sì	Sì
	Conferenza dei sindaci 4 - comune capofila Chiavari			Sì
	Conferenza dei sindaci Asl n. 2 Savonese	Sì	Sì	
Lombardia	Ambito territoriale di Carate Brianza	Sì	Sì	Sì
	Azienda sociale Sud Est Milano - Assemi			Sì
	Ambito 3 Brescia Est		Sì	
	Ambito territoriale di Lodi			Sì
	Ambito territoriale "Valle Imagna - Villa D'Almè"			Sì
	Ambito distrettuale Bassa Bresciana Orientale 10			Sì
	Ambito distrettuale Visconteo Sud Milano			Sì
	Ambito territoriale 1 - Bergamo		Sì	
	Ambito territoriale di Como	Sì		
	Ambito territoriale di Crema (comunità sociale cremasca a.s.c)	Sì		Sì
	Consorzio progetto solidarietà - Ambito territoriale di Mantova			Sì
	Comune di Milano	Sì	Sì	
	Isola Bergamasca e Bassa Val San Martino		Sì	
Marche	ATS 09 - ASP Ambito 9 Jesi	Sì	Sì	Sì
	ATS 11 - Ancona	Sì	Sì	Sì
Molise	Ambito territoriale sociale di Isernia	Sì		
	Ambito territoriale sociale di Termoli - comune capofila Termoli		Sì	Sì
Piemonte	Comune di Asti, Co.Ge.sa (Consorzio Asti Nord); Cisa Asti Sud	Sì	Sì	Sì
	Torino città	Sì	Sì	Sì

Puglia	Ambito territoriale n.11	Sì		
	Ambito sociale di Casarano			Sì
	Ambito territoriale Sociale Taranto		Sì	
	Ambito di Conversano			Sì
	Ambito sociale n. 5 Triggiano			Sì
	Ambito territoriale n.1 di Altamura		Sì	
	Ambito territoriale sociale di Bari	Sì	Sì	Sì
	Consorzio per l'integrazione e l'inclusione sociale dell'ambito territoriale sociale di Fasano-Ostuni-Cisternino	Sì	Sì	
	Consorzio ambito territoriale sociale n. 3 di Francavilla Fontana			Sì
Sardegna	Ambito plus di Sassari			Sì
	Ambito plus di Cagliari	Sì	Sì	
Sicilia	Distretto Socio Sanitario D26	Sì		
	Distretto sociosanitario 16 Catania			Sì
	Palermo	Sì	Sì	Sì
Toscana	COeSO Società della salute Grosseto	Sì		Sì
	Comune di Firenze	Sì	Sì	Sì
	Piana di Lucca	Sì	Sì	Sì
	Zona sociosanitaria Aretina Casentino Valtiberina		Sì	
Umbria	Città di Castello			Sì
	Unione dei Comuni del Trasimeno			Sì
	Zona sociale 10 capofila Comune di Terni		Sì	Sì
	Zona sociale 11 capofila Comune di Narni	Sì		
	Zona sociale 2 capofila Comune di Perugia		Sì	
	Zona sociale 4 capofila Comune di Marsciano	Sì		
	Zona sociale 8 capofila Comune di Foligno	Sì		
Veneto	Comitato dei sindaci del distretto Ex Azienda Ulss n. 2 Marca trevigiana - Distretto Asolo	Sì	Sì	Sì
	Comitato dei sindaci del distretto Ex Azienda Ulss n. 7 Pedemontana	Sì	Sì	Sì
	Comitato dei sindaci del distretto Ex Azienda Ulss n. 9 Scaligera	Sì	Sì	Sì
	Comitato dei sindaci del distretto Ex Azienda Ulss n.8 Berica	Sì	Sì	Sì
	Comitato dei sindaci Ulss n. 6 Euganea (Ex Ulss n. 15 Alta Padovana, distretto n.4)	Sì	Sì	Sì
	Comitato dei sindaci distretti 1 Verona Città e 2 dell'Est Veronese dell'Azienda Ulss n. 9 Scaligera	Sì	Sì	Sì
	Comune di Venezia	Sì	Sì	Sì

Carta 1 - Ambiti partecipanti I, II e III coorte al 31/12/2021



Gli ambiti che partecipano a tutte e tre le coorti sono 20, pari al 26% del totale, e di questi sette sono localizzati in Veneto.

Il 29% degli ambiti, pari a 22, partecipano solo alla terza coorte; l'incremento più significativo per la terza coorte si registra in Lombardia con sei nuovi ambiti inseriti nella sperimentazione.

Circa il 17% degli ambiti (pari a 13) partecipa solo alla seconda coorte, mentre il 13% (pari a 10) partecipa solo alla prima coorte. Gli ambiti che partecipano alla prima e alla seconda coorte sono sei (pari all'8%), quelli che partecipano alla prima e alla terza coorte sono tre (pari al 4%) e, infine, gli ambiti che partecipano alla seconda e alla terza coorte sono due (pari a circa il 3%).

Beneficiari

Sulla base dei dati resi disponibili nel sistema informativo ProMo alla data del 31/12/2021, i care leavers per i quali è stata avviata la fase di *assessment* sono complessivamente 548, di cui 252 riferiti alla prima coorte (anno di finanziamento 2018), 229 riferiti alla seconda coorte (2019), 67 alla terza (2020).

Tra i potenziali beneficiari per i quali è stata compilata e caricata nel sistema la scheda relativa all'Analisi preliminare, il 21% dei care leavers risiede in Lombardia, l'11,5% in Veneto, circa l'8,5% in Emilia-Romagna e in Piemonte. Seguono la Toscana con una quota pari al 7,5%; la Liguria, la Puglia e la Sicilia con una quota intorno al 6,5%. Tutte le altre regioni registrano un valore pari o inferiore al 4%. La distribuzione territoriale dei potenziali beneficiari della sperimentazione è in linea con la distribuzione territoriale dei bambini e ragazzi accolti in struttura residenziale e in affidamento³, con alcune eccezioni in cui si osserva una quota di potenziali beneficiari più alta (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Umbria) e altre in cui la quota è inferiore all'atteso (Sicilia, Lazio e Campania).

Tabella 2 - Beneficiari per i quali è stata avviata l'Analisi preliminare per regione e per coorti al 31/12/2021, val. ass.

Regione	I coorte	II coorte	III coorte	Totale
Abruzzo	4	4	2	10
Calabria	8	4		12
Campania	9	8	2	19
Emilia-Romagna	19	20	9	48
Friuli-Venezia Giulia	7	4		11
Lazio	6	9	7	22
Liguria	17	15	3	35
Lombardia	43	47	25	115
Marche	10	5	1	16
Molise	3	2		5
Piemonte	22	19	6	47
Puglia	18	17		35
Sardegna	5	6		11
Sicilia	16	17	4	37
Toscana	22	16	3	41
Umbria	9	7	5	21
Veneto	34	29		63
Totale	252	229	67	548

³ Dati sui minori fuori famiglia di origine al 31/12/2017 (MIps).

Al 31/12/2021 i care leavers che risultano usciti dalla sperimentazione – per conclusione o non attivazione del progetto⁴ – e per i quali è stata quindi compilata la scheda che raccoglie i dati relativi alla chiusura del percorso sono 155: 111 della prima coorte, 43 della seconda coorte e uno della terza coorte. Le coorti identificano infatti gruppi di ragazzi e ragazze che entrano ed escono dalla sperimentazione in tempi diversi, i cui progetti individuali sono temporalmente sovrapposti ma con date di avvio e di conclusione diversificate in base all'organizzazione dei singoli ambiti.

Volendo fare una fotografia alla fine del 2021, i care leavers che risultano quindi attivi/potenzialmente attivi all'interno della sperimentazione sono 393 (pari al 72% dei beneficiari per i quali è stata avviata la fase di *assessment*), di cui 141 della prima coorte, 186 della seconda coorte e 66 della terza coorte. In particolare per la prima coorte, quindi, il 56% dei potenziali beneficiari è ancora attivamente coinvolto nella sperimentazione e non ha concluso il proprio percorso in quanto ancora non 21enne⁵.

Non tutti i care leavers per i quali viene effettuato dagli operatori l'*assessment* (Analisi preliminare e Quadro di analisi) vengono poi coinvolti attivamente nella sperimentazione. Il sistema informativo permette di monitorare il percorso dei singoli care leavers e il lavoro delle équipes, che una volta concluso l'*assessment* e identificati i nominativi degli effettivi beneficiari, procedono con l'individuazione di un tutor per l'autonomia e l'avvio della progettazione individualizzata.

Alla data del 31/12/2021, i beneficiari per i quali è stata avviata la compilazione del progetto per l'autonomia dall'inizio della sperimentazione sono 409 (pari al 75% del totale): 218 per la prima coorte (pari all'87%), 171 per la seconda coorte (pari al 75%) e venti per la terza coorte (pari al 30%).

L'elaborazione del progetto per l'autonomia richiede il coinvolgimento dell'intera équipe, compreso il beneficiario. Pertanto possono essere necessari più incontri prima della sua completa definizione. I care leavers per i quali è stato elaborato compiutamente il progetto per l'autonomia sono, al 31/12/2021, complessivamente 330 (pari all'81% dei beneficiari con un primo progetto avviato), 194 dei quali appartenenti alla prima coorte, 130 alla seconda e sei alla terza⁶. La sperimentazione prevede che l'avvio della fase di *assessment* sia comunque preceduta da una selezione dei ragazzi e delle ragazze candidabili a opera degli assistenti sociali e referenti degli ambiti territoriali.

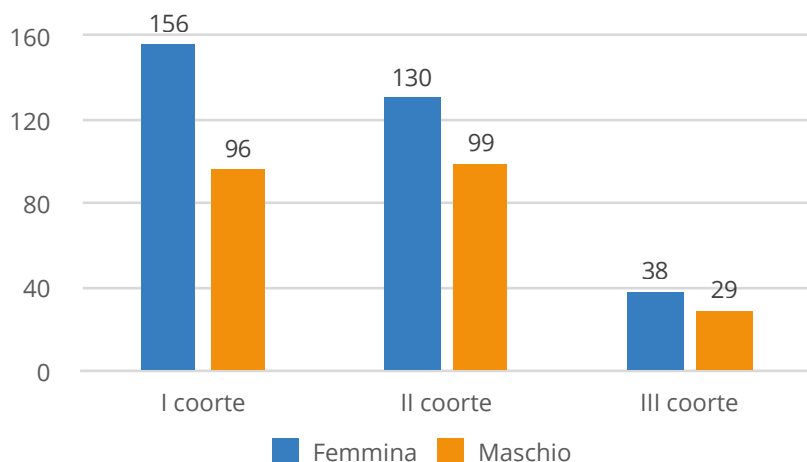
Di seguito vengono riportate alcune caratteristiche sociodemografiche relative ai 548 soggetti censiti come potenziali beneficiari della sperimentazione da parte degli operatori per la prima, seconda e terza coorte. Prevalgono le ragazze rispetto ai ragazzi, anche se si osserva una riduzione dello scarto tra la prima coorte e le successive. I beneficiari sono nel 59% femmine e nel 41% maschi, distribuzione che rimane costante sia per quanto riguarda la componente italiana che per quella straniera. Nella prima coorte la quota femminile è pari al 62%, nelle altre due coorti il valore è pari al 57%.

4 Per maggiori dettagli si veda il paragrafo 2.2.

5 Questo si osserva anche perché alcuni care leavers sono stati inseriti nella prima coorte di finanziamento dagli ambiti non partecipanti a tutte le coorti anche in fasi successive per ottimizzare le risorse disponibili.

6 Se si prendono in considerazione solo i beneficiari ancora attivi nella sperimentazione, la quota di care leavers che risulta aver completato il primo progetto sul numero di beneficiari con il primo progetto avviato è dell'83%, il valore sale al 96% per la prima coorte e scende al 79% per la seconda. La quota per la terza coorte rimane invariata al 30%.

Figura 1 - Beneficiari per i quali è stata avviata l'analisi preliminare per genere, val. ass.



I giovani con cittadinanza italiana sono 423 care leavers, pari al 77% dei beneficiari. La quota di coloro che ha cittadinanza straniera è più alta nella seconda coorte, con un valore pari al 24%, mentre nella prima e nella terza coorte tale percentuale è di circa il 19%.

In termini di età i dati mostrano, dalla prima alla terza coorte, una progressiva riduzione dell'età dei care leavers al momento dell'avvio dell'*assessment*. Se la prima coorte aveva infatti risentito del ritardo nell'avvio operativo della sperimentazione sui singoli territori, con il conseguente coinvolgimento di ragazzi e ragazze divenuti ormai grandi, per la seconda e la terza coorte gli ambiti hanno avuto la possibilità di coinvolgere ragazzi più giovani, in modo più coerente con le indicazioni del progetto sperimentale⁷. Andando più nello specifico, il 77% dei care leavers della prima coorte è nato nel 2000-2001 e al momento della compilazione dell'analisi preliminare aveva 19-20 anni; per la seconda coorte il 60% dei care leavers è nato nel 2002 e il 31% nel 2003; il 94% ha 18-19 anni al momento della compilazione dell'analisi preliminare. Per quanto riguarda la terza coorte, il 75% dei beneficiari è nato nel 2003 e ha 18 anni al momento della compilazione dell'analisi preliminare. Anche se con numeri ancora bassi la tabella che segue mostra l'aumento della percentuale di ragazzi e ragazze per i quali la valutazione e la formulazione di ipotesi rispetto alle prospettive future è iniziata, come auspicabile, prima del raggiungimento della maggiore età.

⁷ La progressiva riduzione dell'età dei care leavers tra le coorti si rispecchia anche in alcune caratteristiche differenti, quali ad esempio il titolo di studio o la condizione occupazionale. Per un approfondimento si rimanda al paragrafo 2.1.

Figura 2 - Beneficiari per i quali è stata avviata l'analisi preliminare per anno di nascita, val. ass.

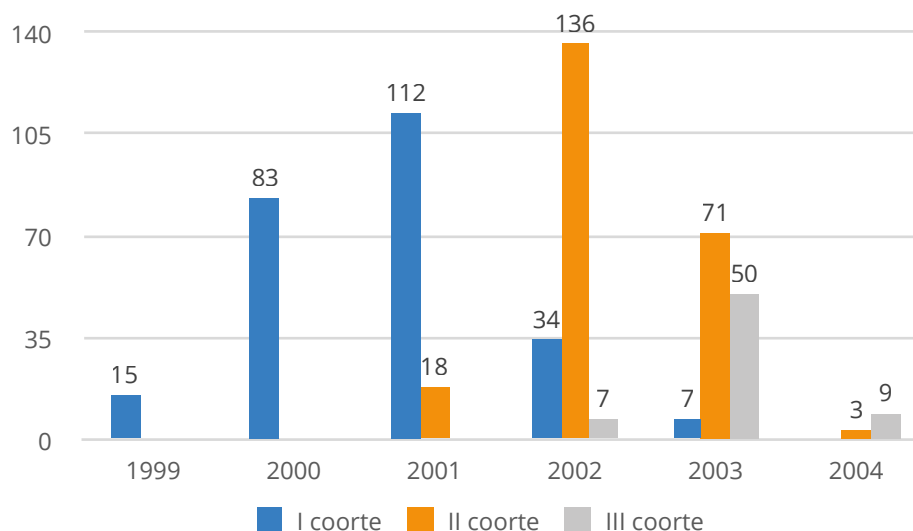


Tabella 3 - Età dei beneficiari alla compilazione dell'analisi preliminare, val. %

	17	18	19	20	>20	Totale
I coorte	0,4	9,3	40,5	36,8	13,0	100,0
II coorte	2,2	42,5	51,8	3,5	0,0	100,0
III coorte	7,7	76,9	15,4	0,0	0,0	100,0

Tutor e operatori accreditati

A fianco dei ragazzi e delle ragazze coinvolti nella sperimentazione, protagonisti centrali sono anche gli operatori, gli assistenti sociali e i tutor per l'autonomia, diretti beneficiari delle attività di formazione e accompagnamento organizzate dall'Assistenza tecnica e fruitori del materiale e della documentazione prodotti. Il numero di professionisti direttamente coinvolti dall'inizio della sperimentazione, tenendo conto anche del *turn over* degli operatori, è superiore alle 900 unità: 66 referenti e personale amministrativo a livello regionale e 156 referenti e amministrativi a livello di ambito; 683 tra assistenti sociali, tutor per l'autonomia e altri operatori, un numero che comunque non tiene conto della totalità dei soggetti coinvolti né all'interno delle équipes, né all'interno dei tavoli locali e regionali, ma solamente di coloro che sono stati censiti in quanto hanno necessità di accesso al sistema informativo ProMo per la compilazione dei dati di monitoraggio e alla piattaforma moodle fad.careleavers.it per la consultazione della documentazione e la partecipazione alle attività formative.

Gli operatori attivi al 31/12/2021 sono più di 550, gli assistenti sociali rappresentano circa il 75%, i tutor circa il 20% e il restante 5% comprende gli altri operatori coinvolti nella sperimentazione. Analizzando i dati relativi al numero di operatori attivi per ambiti territoriali coinvolti emerge che, in media, sono presenti circa otto operatori per ambito: considerando solo gli assistenti sociali il rapporto medio è pari a 5,8; per i tutor il rapporto è pari a 1,5. Analizzando i dati su base regionale, il rapporto tra gli operatori attivi e il numero di ambiti oscilla da un minimo di uno a un massimo di 28. La variabilità tra regioni diminuisce se consideriamo il rapporto tra numero di beneficiari e operatori

attivi al 31/12/2021: in questo caso il rapporto medio è pari a 0,9 e su base regionale i dati variano da un minimo di 0,6 a un massimo di 2,5 beneficiari per operatori attivi. Considerando solo i tutor, il numero medio di beneficiari per tutor è pari a 4,5: su base regionale i dati oscillano da un minimo di 2,5 a un massimo di 11. Gli operatori attivi alla fine del 2021 nell'accompagnamento di almeno un care leaver sono 104 tutor per l'autonomia e 275 assistenti sociali (con ruolo di *case manager* all'interno dell'équipe).

In particolare per quanto riguarda la figura dei tutor per l'autonomia, nel corso del 2021, con l'avvio della seconda coorte, sono stati 38 i nuovi tutor per l'autonomia incaricati, distribuiti in 11 regioni. Si tratta di 27 donne e dieci uomini, con età compresa tra i 27 e i 60 anni. Nella maggior parte dei casi si tratta di dipendenti di cooperative o di collaboratori con partita iva, in altri casi minoritari di dipendenti della pubblica amministrazione; generalmente sono stati individuati tramite avviso pubblico (21 casi), mentre in alcuni ambiti sono stati effettuati affidamenti diretti, assunzioni tramite agenzia interinale, oppure sono stati individuati dalle cooperative all'interno di rapporti già instaurati con l'ente locale (con estensione del quinto d'obbligo o altre soluzioni).

1.2 La governance

La *governance* del progetto sperimentale prevede una strutturazione multilivello che vede coinvolti a livello nazionale la cabina di regia e il comitato scientifico, che interagiscono con il livello regionale tramite i referenti regionali e le tutor nazionali. A livello più prossimo con i care leavers, le referenti di ambito garantiscono il raccordo con il livello locale degli ambiti territoriali aderenti alla sperimentazione, che prevede l'attivazione di tavoli di coordinamento locale e équipe multiprofessionali. Ai tre livelli corrispondono altrettanti organismi di rappresentanza dei care leavers, articolati in Youth conference (YL): locali (YCL), regionali (YCR) e nazionale (YCN).

1.2.1 Il livello nazionale

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e le regioni cooperano all'interno della cabina di regia nazionale e partecipano al monitoraggio sull'applicazione e al confronto sugli esiti della sperimentazione con il supporto tecnico scientifico dell'Istituto degli Innocenti.

Nel corso del 2021 la cabina di regia si è riunita online il 26/01/2021 e 17/06/2021, per condividere lo stato della sperimentazione nei territori e fornire aggiornamenti sulle azioni di sistema messe in atto dall'assistenza tecnica.

La cabina di regia è stata inoltre convocata il 24/09/2021, in occasione della seconda Youth conference nazionale svoltasi il 23 e 24 settembre 2021, per assistere alla restituzione dei lavori dei ragazzi e delle ragazze.

Per l'avvio della seconda triennialità della sperimentazione è in fase di convocazione un tavolo a fine febbraio 2022.

Gli incontri del comitato scientifico si sono svolti seguendo lo sviluppo attuativo della sperimentazione ed è stata mantenuta una relativa continuità pur in presenza di un contesto fortemente alterato dall'evento pandemico.

Gli incontri del comitato scientifico si sono svolti nei giorni:

- 8 gennaio 2021
- 27 maggio 2021
- 1 luglio 2021
- 14 settembre 2021
- 4 novembre 2021

I temi affrontati sono stati la finalizzazione dell'organizzazione della seconda YCN, le attività formative in programma e da organizzare, la valutazione degli incontri formativi svoltisi, lo stato dell'arte della sperimentazione a livello nazionale e nei singoli territori con particolare attenzione alle buone pratiche e all'analisi dei dati, la predisposizione dei report.

1.2.2 I tavoli

La *governance* della sperimentazione prevede la costituzione e convocazione di tavoli locali e regionali che rappresentano un livello di integrazione multidimensionale di soggetti considerati strategici per il potenziamento dei progetti dei beneficiari. I tavoli costituiscono uno degli elementi fondamentali della sperimentazione e la loro presenza è stata fortemente richiesta dagli stessi care leavers in occasione della seconda Youth conference nazionale: «i tavoli locali e regionali ci devono essere, devono essere creati per fare in modo che noi ragazzi veniamo ascoltati, [...] questa deve essere la normalità».

Nel corso del 2021, con l'avanzare delle progettualità della prima coorte e l'avvio della seconda, un tema che ha accomunato il confronto in più tavoli è stato quello connesso alla dimensione abitativa. Nella Regione Umbria, ad esempio, il tavolo regionale di coordinamento ha affrontato quest'argomento e quello della residenza e, grazie alla collaborazione con l'Ater (Azienda territoriale per l'edilizia residenziale della Regione Umbria) è stata avanzata la proposta di riservare una tipologia di alloggi ai care leavers. La Regione Piemonte ha organizzato un seminario sull'abitare che ha permesso di focalizzare l'attenzione su opportunità ed esigenze abitative.

Le difficoltà riscontrate dai care leavers nell'accesso al mercato privato a causa dei costi alti degli affitti e della richiesta di garanzie e di caparre è stato oggetto di confronto anche in occasione dell'ultima Youth conference nazionale in occasione della quale i giovani, per far fronte a tale criticità e ai bisogni abitativi, hanno chiesto un impegno nel sensibilizzare i territori affinché venissero convocati tavoli dedicati. Al fine di promuovere soluzioni territoriali adeguate per i care leavers rispetto alla questione abitativa, il Mlps ha inviato una nota ai referenti in cui raccomanda di prevedere all'interno dei tavoli regionali la presenza di soggetti e di organizzazioni in grado di rispondere alle problematiche connesse agli aspetti legati alla locazione e di sviluppare una riflessione condivisa sul tema con gli ambiti territoriali, favorendo il coinvolgimento e la partecipazione attiva di soggetti e organizzazioni competenti rispetto alla sistemazione abitativa anche all'interno dei tavoli locali. La tabella seguente sintetizza le tematiche affrontate nei tavoli locali e regionali convocati nel corso del 2021 che si sono concentrati, oltre che sull'abitare, anche sul tema del lavoro e della formazione. I tavoli sono, inoltre, l'occasione per presentare i contenuti della sperimentazione ai vari soggetti che di volta in volta sono presenti e per sensibilizzare i territori intorno alle esigenze dei neomaggiorenni.

Tabella 4 - Tematiche affrontate nei tavoli locali e regionali

AREA	TEMATICHE AFFRONTATE
Abitare	<i>Housing</i> sociale, accesso alle case popolari, residenza fittizia, garanzia sulla locazione, alloggi riservati ai care leavers
Lavoro	Collocamento mirato, tirocini, percorsi di orientamento al lavoro, <i>matching</i> con le aziende
Formazione	Formazione professionale, certificazione delle competenze, orientamento scolastico, percorsi universitari, servizio civile
Presentazione sperimentazione	Presentazione del programma nazionale e requisiti di accesso
Altro	Percorsi educativi in comunità o in famiglia affidataria, famiglie d'appoggio, potenziamento della rete, volontariato, attività culturali

In diversi tavoli regionali è emersa in modo forte la necessità che le comunità provvedano ad avviare percorsi verso l'autonomia già prima dei 18 anni perché i ragazzi e le ragazze siano preparati/e allo svincolo e soprattutto si proiettino verso un percorso di completamento di quanto già avviato garantendo loro la continuità della rete di riferimento e favorendo il suo incremento. I tavoli rappresentano, infatti, un momento fondamentale per la costituzione di «una rete attorno ai care leavers» ed è determinante riuscire a costruire una mappatura locale e regionale che individui soggetti, referenti e risorse utili a realizzare gli obiettivi della sperimentazione nazionale e dei progetti individualizzati.

La costituzione dei tavoli è flessibile. Alcuni soggetti/enti sono sempre presenti, mentre altri vengono invitati di volta in volta in base al tema trattato.

L'elenco seguente dei soggetti/enti che hanno partecipato ai tavoli svolti è indicativo del tipo di rete che progressivamente si sta attivando sui territori:

- rappresentanti dei care leavers;
- referente regionale;
- referente di ambito territoriale;
- tutor nazionale;
- tutor per l'autonomia;
- assistenti sociali *case manager*;
- referenti sulla dimensione abitativa: referenti politiche abitative del comune o della regione, referenti appartamenti per l'autonomia, Aziende pubbliche di servizi alla persona (Asp), associazioni del terzo settore, referente sezione edilizia residenziale sociale;
- referente area sanitaria: ordine degli psicologi, referente psicologa per i servizi delle dipendenze e salute;
- referenti per sostenere la dimensione relazionale, culturale, ambientale, sportivo, ecc: Centro di servizio per il volontariato (Csv), referenti Croce rossa italiana, referenti Caritas;
- referenti per l'istruzione e la formazione: referenti del settore formazione, delle politiche per l'istruzione e del servizio civile del comune o della regione, Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (Cpia), enti di formazione, enti diritto allo studio universitario, referenti agenzie formative, referenti diritto allo studio, referenti uffici regionali scolastici;

- referenti per il mondo del lavoro: referenti politiche del lavoro del comune o della regione, Centri per l'impiego (Cpi), referenti per il collocamento mirato e referenti servizio attività produttive, lavoro e istruzione, referenti Uil, Garanzia giovani;
- rappresentanti della realtà regionale o locale delle famiglie affidatarie al fine di arricchire la rete di relazioni informali dei care leavers;

Altre figure che hanno arricchito i tavoli sono:

- referenti Ministero del lavoro e delle politiche sociali;
- referenti Banca mondiale;
- referenti di Agevolando;
- Garante dell'infanzia.

Inoltre, sono stati invitati anche referenti dell'Autorità giudiziaria e del Coordinamento nazionale comunità di accoglienza (Cnca) al fine di favorire le connessioni tra i differenti percorsi educativi.

La disamina degli enti che hanno partecipato ai tavoli nel corso del 2021 fa emergere la necessità di un maggior coinvolgimento di figure nell'area del benessere e della salute e sul fronte dei percorsi universitari.

La stessa meta di un protagonismo reale dei care leavers è raggiungibile attraverso un coinvolgimento sempre più attivo e maggiormente supportato anche all'interno dei tavoli locali e dei tavoli regionali. Si auspica quindi una più ampia partecipazione dei rappresentanti dei care leavers per favorire l'ascolto delle loro istanze e del loro punto di vista in connessione con le Youth conference. Proprio da queste, infatti, emergono le tematiche da portare al tavolo affinché vengano condivise e se ne discuta in funzione di possibili reindirizzamenti operativi.

Tabella 5 - Enti che hanno partecipato ai tavoli locali e regionali

	Tavoli regionali e locali convocati 2021
Tavoli regionali	Abruzzo
	Campania
	Emilia-Romagna
	Friuli-Venezia Giulia
	Liguria
	Marche
	Piemonte
	Puglia
	Sicilia
	Toscana
	Umbria
Tavoli coincidenti	AT sociale di Isernia/Campobasso come interambito della regione
Tavoli locali	A5 consorzio servizi sociali Atripalda
	Ambito distrettuale Sociale n. 07 Vastese

	Ambito n. 13 Ischia
	Ambito S01-3/Azienda consortile agro solidale
	Ambito Asti Nord/Sud/Centro
	AT Bergamo
	ATS 09 - ASP Ambito n. 9 Jesi
	COeSO Società della salute di Grosseto
	Comitato dei sindaci del distretto Ex Azienda Ulss n. 2 Marca trevigiana-Distretto Asolo
	Comitato dei sindaci del distretto Ex Azienda Ulss n. 8 Berica
	Comitato dei sindaci del distretto Ex Azienda Ulss n. 9 Scaligera
	Comune di Venezia
	Conferenza dei sindaci 3 - Comune capofila Genova
	Consorzio dei servizi sociali Alta Irpinia A3 Lioni
	Distretto SS 26 comune capofila Messina
	Distretto SS 42 comune capofila Palermo
	Metropolitano Ecad n.16 Comune capofila Spoltore
	Piana di Lucca
	Comune di Reggio Emilia (capofila 6 distretti)
	S6 Consorzio sociale Valle Dell'Irno (Baronissi)
	Comune di Torino
Tavoli integrati con altri tavoli esistenti	Comune di Bologna
	Comitato dei sindaci distretti 1 Verona Città e 2 dell'Est Veronese dell'Azienda Ulss n. 9 Scaligera

I tavoli, sia di livello locale che regionale, hanno permesso l'avvio di diverse collaborazioni al fine di facilitare l'accesso a sempre maggiori risorse e opportunità (si è già fatto riferimento agli alloggi di edilizia popolare); in alcuni territori, il coinvolgimento dei Cpi ha dato vita a un canale esclusivo per i protagonisti della sperimentazione permettendo ai ragazzi e alle ragazze di rivolgersi sempre allo stesso operatore che li ha profilati e che conosce i loro bisogni e le loro aspirazioni, accelerando così alcune procedure e mettendo a proprio agio i giovani adulti. Sono state avviate collaborazioni con le associazioni che si occupano di care leavers e hanno già attivato buone prassi; promosso il confronto con altri gruppi del territorio per la condivisione di esperienze.

Nei tavoli è emersa la possibilità di realizzare sinergie con altri progetti locali e soprattutto la volontà di approfondire il tema dei care leavers per contribuire alla crescita del territorio e al potenziamento della rete.

L'opinione degli operatori

L'operato dei tavoli regionali e locali, le modalità di attivazione e gli esiti, sono stati oggetto di valutazione da parte degli operatori invitati a compilare il questionario annuale con il quale l'assistenza tecnica interpella direttamente

e in forma anonima gli attori principali della sperimentazione⁸. I dati e le informazioni raccolte confermano i *focus* e alcune delle problematiche già descritte relative al loro funzionamento. Confermano anche la necessità di continuare a lavorare per il loro rafforzamento in quanto dispositivo essenziale per radicare e rendere strutturali gli obiettivi progressivamente raggiunti.

Sebbene il funzionamento dei tavoli sia ancora da ottimizzare, secondo gli operatori la partecipazione alla sperimentazione ha favorito l'emergere di nuove modalità di interazione con il territorio. Hanno risposto tra 'molto' e 'abbastanza' il 67,2% degli assistenti sociali e il 76,6% dei referenti di ambito, con un aumento dei giudizi positivi rispetto a quanto rilevato al termine della prima annualità di lavoro.

Tabella 6 - Pensa che la partecipazione alla sperimentazione abbia favorito l'emergere di nuove modalità di interagire con il territorio?

	Assistenti sociali		Referenti ambito	
	1° annualità	2° annualità	1° annualità	2° annualità
Per niente	2,7	3,3	2,8	4,3
Poco	38,9	29,5	25,0	19,1
Abbastanza	46,9	51,6	50,0	59,6
Molto	11,5	15,6	22,2	17,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Più nello specifico, è aumentata in questa seconda annualità la percezione da parte dei referenti di ambito dell'utilità del tavolo regionale quale dispositivo capace di dare maggiore valore al monitoraggio e allo sviluppo della sperimentazione. Complessivamente il 78,3% dei rispondenti indica 'molto' o 'abbastanza'.

Tabella 7 - Quanto pensa che il tavolo regionale, se costituito, sia stato fino a oggi un dispositivo capace di dare maggior valore al monitoraggio e allo sviluppo della sperimentazione?

	Tavolo regionale	
	1° annualità	2° annualità
Per niente	0,0	8,7
Poco	24,2	13,0
Abbastanza	57,6	50,0
Molto	18,2	28,3
Totale	100,0	100,0

Laddove emergono maggiori difficoltà, le referenti d'ambito segnalano che i maggiori ostacoli incontrati per i tavoli regionali sono di tipo organizzativo (20,8%), amministrativo (14,6%) e a seguire partecipativi e di scarsa conoscenza

⁸ Vedi paragrafo 1.3.2.

della sperimentazione da parte degli attori invitati (12,5%), problematiche che in parte sono state acuite dalla necessità di effettuare incontri a distanza a causa dell'emergenza sanitaria. Tuttavia, sempre secondo le referenti di ambito, i tavoli regionali sono riusciti a raggiungere alcuni esiti positivi nelle aree dell'autonomia delle relazioni sociali (25%), del lavoro (20,8%), dello studio e della formazione (16,7%), dell'abitare e degli aspetti amministrativi (14,6%), dei sostegni economici (12,5%) e del benessere (4,2%).

Rispetto ai tavoli locali si evidenziano alcune differenze di opinione in base al ruolo. Sono i tutor a dimostrare maggiore fiducia nel tavolo locale come strumento capace di aumentare il valore del monitoraggio e lo sviluppo della sperimentazione (85,2% considerando congiuntamente 'molto' e 'abbastanza'). A seguire i referenti di ambito con il 70% e gli assistenti sociali con il 62,9%.

Tabella 8 - Quanto pensa che il tavolo locale, se costituito, sia stato fino a oggi un dispositivo capace di dare maggior valore al monitoraggio e allo sviluppo della sperimentazione?

	Assistenti sociali	Referenti ambito	Tutor
	%	%	%
Per niente	3,4	7,5	3,7
Poco	33,6	22,5	11,1
Abbastanza	56,9	47,5	53,7
Molto	6	22,5	31,5
Totale	100	100	100

In particolare le assistenti sociali rilevano che il maggior ostacolo incontrato dal tavolo locale risiede nella scarsa conoscenza della sperimentazione da parte degli attori invitati (25,6%) e il conseguente limitato interesse per le tematiche affrontate, mentre per i referenti di ambito e i tutor sono i problemi organizzativi (31,3% e 30,6%) a ritardare in molti casi l'attivazione del tavolo locale. Tra i tutor, in particolare, viene riconosciuta: la difficoltà operativa nell'organizzazione degli incontri, che in alcuni casi ha visto un allungamento dei tempi inconciliabile con i percorsi dei care leavers coinvolti; la difficoltà di suscitare interesse in interlocutori del territorio poco consapevoli della tematica affrontata; la difficoltà in alcuni casi di organizzare operativamente gli incontri a distanza.

Da parte delle assistenti sociali viene invece fatto riferimento al carico di lavoro dei servizi, che porta talvolta a rimandare il lavoro sulla rete rispetto alla risoluzione di emergenze e problemi contingenti.

Non manca comunque il riconoscimento da parte sia dei tutor che delle assistenti sociali di alcuni buoni risultati ottenuti in alcuni ambiti a seguito degli incontri dei tavoli locali. In particolare viene segnalata l'attivazione di collaborazioni con soggetti del territorio, nello specifico con alcuni Centri per l'impiego e soggetti territoriali in grado di attivare percorsi di inserimento lavorativo o l'individuazione di soluzioni abitative, a partire generalmente da casi specifici, che comunque forniscono l'occasione per il coinvolgimento di soggetti esterni alle équipes e la creazione di relazioni sinergiche che possono essere riattivate anche in altri casi. Le opinioni sui punti di forza del tavolo locale sono in parte divergenti ma confermano quanto già detto: per i tutor,

i maggiori risultati il tavolo locale li ha ottenuti nell'ambito del lavoro (22,2%), del sostegno economico (20,8%) e dell'abitare (18,1%); anche per i referenti di ambito *in primis* c'è il campo lavorativo (31,3%), seguito dalla formazione e dalle relazioni sociali (29,2%), mentre per gli assistenti sociali i maggiori risultati si sono ottenuti nell'area dei sostegni economici (28,7%), delle relazioni sociali (25,6%) e dello studio (20,2%).

Rispetto al protagonismo dei care leavers (anche se in alcuni casi viene segnalato che i care leavers non hanno partecipato al tavolo locale, perché non invitati oppure per difficoltà del loro coinvolgimento a causa di insicurezze o mancato interesse), in alcuni casi viene sottolineato come la partecipazione al tavolo locale abbia permesso ad alcuni giovani di vivere un'esperienza particolarmente positiva, incontrando nuovi soggetti interessati alla propria situazione, con un benefico effetto sia sul piano del rafforzamento individuale, sia sull'allargamento della rete sociale.

1.2.3 Le équipe multidisciplinari

Le équipe multidisciplinari (EM) rappresentano un elemento cardine per il raggiungimento degli obiettivi progettuali, in quanto è il dispositivo operativo previsto dalla sperimentazione per coprogettare, accompagnare e valutare al livello più prossimo i singoli progetti con i/le care leavers.

La composizione e il funzionamento delle EM è stato oggetto di approfondimenti anche in questo secondo anno di sperimentazione sia nelle formazioni sia nei monitoraggi territoriali. In particolare durante i cicli di consulenze dedicate agli assistenti sociali e ai tutor per l'autonomia⁹ sono stati scelti dagli stessi protagonisti temi che evidenziano la centralità del lavoro interprofessionale e il protagonismo dei ragazzi e delle ragazze a cui consegue la cessione di potere da parte degli operatori. È emerso quanto la collaborazione fra assistenti sociali, tutor, care leavers e le altre figure di riferimento all'interno delle EM permetta di confrontarsi rispetto alle problematiche più ampie per le vite dei giovani con punti di osservazione e punti di vista differenti e con conseguente attivazione delle risorse più adeguate. I professionisti, soprattutto le assistenti sociali, sottolineano quanto la partecipazione alla sperimentazione stia promuovendo una rivisitazione della propria funzione professionale a partire dalla contaminazione di saperi, competenze e stili relazionali.

Diversi sono stati anche gli interventi attuati dell'assistenza tecnica volti a favorire la funzionalità dello strumento come la sensibilizzazione degli operatori direttamente coinvolti ma anche delle referenti di ambito, la condivisione dei risultati positivi ottenuti e della partecipazione sempre più attiva e costruttiva dei care leavers. In alcune situazioni le tutor nazionali hanno inoltre partecipato agli incontri d'équipe al fine di supportarli nella fase di progettazione, favorire la comunicazione tra tutti gli operatori e facilitare il lavoro del gruppo.

Emerge che laddove gli incontri di équipe sono programmati e garantiscono una continuità il/la care leavers è maggiormente consapevole del suo protagonismo. Il lavoro interdisciplinare permette un monitoraggio più attento del percorso di autonomia e una calibratura *in itinere* degli obiettivi individualizzati. Le EM, come modalità di lavoro di squadra, permettono agli operatori ma anche ai care leavers coinvolti di non sentirsi appesantiti dalle responsabilità e dal senso

9 Cfr capitolo 4.

di solitudine grazie al confronto, al patto di corresponsabilità e alla suddivisione delle azioni da svolgere. Gli operatori riconoscono l'importanza delle équipes e del ruolo fondamentale di ciascuno dei suoi membri e, nonostante le difficoltà, si impegnano per creare le condizioni affinché tale strumento risulti sempre più efficace.

Per quanto riguarda la costituzione, le informazioni raccolte nei progetti individualizzati¹⁰¹ permettono di rilevare le figure professionali che la compongono e le eventuali variazioni intervenute nel corso del tempo. A conclusione del secondo anno di sperimentazione, per quanto riguarda la costituzione e l'utilizzo delle équipes multidisciplinari si può notare che in generale i dati che emergono non si discostano molto da quelli della prima annualità, pur evidenziando alcuni cambiamenti positivi come una maggiore apertura alla partecipazione di figure non istituzionali e un aumento della percentuale di équipes composte da quattro membri. I dati sono, inoltre, in linea anche con quanto emerge dai monitoraggi effettuati nei diversi ambiti territoriali durante l'attività dell'assistenza tecnica.

Nella tabella che segue sono approfondite le figure che compongono l'équipe. La prima colonna indica la percentuale con cui ciascuna figura è presente sul totale delle équipes, pari a 288. È evidente che tutte sono composte da almeno un assistente sociale – che ricopre il ruolo di *case manager* nella sperimentazione – e un tutor per l'autonomia (necessariamente coinvolto in tutte le équipes, nonostante dai dati risulti che è così per il 99% dei casi). È interessante sottolineare il coinvolgimento di altri assistenti sociali (33% dei casi), dell'educatore della comunità o del gruppo (28%) e del responsabile/coordinatore di queste strutture (18%), di psicologi e psicoterapeuti (più del 19%). La seconda colonna della tabella, invece, ci rivela la distribuzione delle figure sul totale dei membri delle équipes, pari a 944. Da questa analisi emerge che oltre il 40% degli operatori delle équipes sono assistenti sociali, circa il 30% sono tutor per l'autonomia seguiti da educatori di comunità o appartamento (8,6%) o di responsabili e coordinatori degli stessi spazi (5,5%) e da psicologi e psicoterapeuti (6%). Nella categoria 'altro' si trova, equamente distribuito, il riferimento a operatori di vari enti, figure familiari o adulti di riferimento (zii, famiglie di supporto, insegnanti, ecc.), figure in rappresentanza di diverse istituzioni (funzionari comunali, regionali, avvocati, amministratori di sostegno, ecc.).

¹⁰¹ I dati riportati nel paragrafo si riferiscono ai progetti attivi a fine 2021. Le schede compilate con le informazioni sulle équipes sono 288.

Tabella 9 – Figure che compongono le équipe, val. %

Figure	% sul numero di équipe	% sul totale dei membri
Assistente sociale (<i>case manager</i> sperimentazione)	100,0%	30,7
Tutor per l'autonomia	98,6%	30,3
Altro assistente sociale	32,6%	10,0
Educatore comunità/gruppo appartamento	28,1%	8,6
Psicologo/psicoterapeuta	19,8%	6,1
Responsabile/coordinatore comunità/gruppo appartamento	18,1%	5,5
Affidatari/Ex affidatari	6,3%	1,9
Referente regione/ambito	5,9%	1,8
Psichiatra	1,7%	0,5
Altro (specificare)	14,6%	4,5
Totale componenti équipe	-	100,0

Come mostrano i dati successivi, le équipe risultano composte in prevalenza da due o tre figure, rispettivamente nel 29,2% e nel 37,2% dei casi. Significativa la percentuale di équipe formate da quattro componenti (17,7%), mentre appaiono minoritari i casi che vedono impegnati cinque o più attori e soprattutto le situazioni con un solo componente (1,4%).

Tabella 10 – Numero di componenti per équipe, val. %

N. componenti per équipe	%	% Nord	% Centro	% Sud e Isole
1	1,4	1,2%	1,4%	1,8%
2	29,2	26,7%	31,4%	33,3%
3	37,2	38,5%	30,0%	42,1%
4	17,7	21,1%	10,0%	17,5%
5	6,6	7,5%	5,7%	5,3%
6	3,1	3,1%	5,7%	0,0%
7	4,9	1,9%	15,7%	0,0%
Totale	100,0	100,0%	100,0%	100,0%

A livello territoriale si osserva che nelle regioni settentrionali si trovano maggiormente le équipe composte da tre (38,5%), da due (26,7%) e da quattro membri (21,1%). Le esperienze con équipe più ampie si concentrano nelle regioni centrali, mentre le équipe più piccole caratterizzano in maniera rilevante le regioni meridionali e le Isole.

Approfondendo ulteriormente la composizione, spunti interessanti provengono dalle configurazioni prevalenti nelle équipe di tre e quattro componenti. Nelle équipe formate da tre componenti (pari al 37,2% del totale) sono oltre il 33% i gruppi in cui è presente l'educatore di comunità o altri e circa il 17% quelli

con un responsabile degli stessi centri o un altro assistente sociale. Dunque, tutte le configurazioni vedono impegnati l'assistente sociale *case manager* della sperimentazione e il tutor per l'autonomia, mentre la terza figura è per un terzo dei casi un educatore e per percentuali minori il responsabile dei centri o altri assistenti sociali. Pari al 12% le équipes da tre componenti con uno psicologo o psicoterapeuta. Tra le équipes composte da quattro membri, l'educatore di centri e comunità è presente nella metà dei casi; di poco inferiori le cifre relative al responsabile degli stessi enti, mentre si assestano al 37% e al 35% circa le équipes da quattro in cui è inserito rispettivamente un altro assistente sociale o uno psicologo. Più di un'équipe su dieci è composta da assistente sociale, tutor per l'autonomia, educatore e responsabile oppure da assistente sociale, tutor per l'autonomia, educatore e psicologo. Di poco inferiori al 10% casi in cui il terzo e il quarto componente sono un educatore e un altro assistente sociale o quest'ultima figura e uno psicologo.

Tabella 11 – Configurazioni prevalenti nelle équipes con tre e quattro componenti, val. %

Équipe da tre componenti	%	Équipe da quattro componenti	%
Assistente sociale (<i>case manager</i> sperimentazione)	100,0%	Assistente sociale (<i>case manager</i> sperimentazione)	100,0%
Tutor per l'autonomia	100,0%	Tutor per l'autonomia	100,0%
Educatore comunità/gruppo appartamento	33,6%	Educatore comunità/gruppo appartamento	51,0%
Responsabile/coordinatore comunità/gruppo appartamento	16,8%	Responsabile/coordinatore comunità/gruppo appartamento	43,1%
Altro assistente sociale	16,8%	Altro assistente sociale	37,3%
Psicologo/psicoterapeuta	12,1%	Psicologo/psicoterapeuta	35,3
Affidatari/Ex affidatari	4,7%	Referente regione/ambito	3,9%
Operatori di vari enti	4,7%	Altro	17,6%
Referente regione/ambito	1,9%		
Altro	6,5		

Infine, ulteriori indicazioni provengono dal confronto tra la prima e la seconda coorte. I dati che seguono confermano la prevalenza di équipes composte da due o tre figure ma, per la seconda coorte, emerge una presenza rilevante di gruppi formati da quattro componenti, pari a più del 20% del totale.

Tabella 12 - Confronto numero componenti équipes I e II coorte, val. %

N. componenti per équipe	N. équipes val %	
	I coorte	II coorte
1	0,0	2,1
2	27,9	31,7
3	39,7	35,2
4	14,0	21,1

5	10,3	2,8
6	2,9	2,1
7	5,1	4,9
Totale	100,0	100,0

In generale, comunque, appare evidente che sia opportuno continuare a lavorare per costruire e rendere realmente operativi tali organismi. Le difficoltà si presentano in maniera difforme nei vari territori, ma dalle riflessioni fatte viene generalmente sottolineata l'importanza dell'EM, sia come strumento per il governo della sperimentazione, che come opportunità per i care leavers di riuscire a fronteggiare ostacoli e/o sollecitare risorse, aprendosi a nuove prospettive. Si sottolinea quindi che l'EM, dà un contributo significativo alla stesura e realizzazione dei progetti individualizzati e svolge un'importante funzione di ampliamento del progetto di vita dei ragazzi e delle ragazze verso orizzonti sempre più vasti. Laddove gli incontri di équipe sono programmati e costanti il/la care leaver è maggiormente consapevole del suo protagonismo. Il lavoro interdisciplinare permette un monitoraggio più attento del percorso di autonomia e una calibratura *in itinere* degli obiettivi individualizzati. Le EM, come modalità di lavoro di squadra, permettono agli operatori e ai care leavers coinvolti di non sentirsi appesantiti dalle responsabilità e dal senso di solitudine grazie al confronto, al patto di corresponsabilità e alla suddivisione delle azioni da svolgere. Altro elemento fondamentale, degno di essere costantemente posto all'attenzione degli operatori è la partecipazione dei care leavers all'EM, dove dovrebbero trovare posto come attori principali, aspetto che talvolta non viene confermato nei diversi momenti di confronto. Sono rilevabili situazioni in cui si tende a privilegiare modalità di relazione limitate ma conosciute e emerge la fatica del lavoro in gruppo, del confronto costruttivo tra approcci diversi. È fondamentale promuovere un efficace funzionamento di questo organismo per evitare il rischio che non possa svolgere a pieno il proprio fondamentale ruolo.

1.3 Gli attori

Destinatari diretti delle attività di accompagnamento avviate dall'assistenza tecnica, referenti di ambito e operatori rappresentano gli attori principali della realizzazione effettiva della sperimentazione, ma anche osservatori privilegiati degli effetti generati dalle azioni messe in campo. Questo fa sì che essi assumano un ruolo privilegiato anche all'interno del piano di monitoraggio (che si avvale del loro costante contributo) e del piano di valutazione.

Nei paragrafi che seguono sono riportati gli esiti dell'analisi dei dati raccolti attraverso due strumenti che gli operatori sono chiamati a compilare: la scheda di autovalutazione per i tutor per l'autonomia, con la quale si è inteso approfondire la conoscenza delle percezioni e valutazioni sulle competenze e sul ruolo degli operatori che rivestono questo ruolo, e il questionario annuale di valutazione proposto alla fine dell'anno solare agli operatori (referenti di ambito, assistenti sociali e tutor per l'autonomia).

1.3.1 L'autovalutazione dei tutor per l'autonomia

Nelle pagine che seguono l'autovalutazione dei tutor per l'autonomia è affrontata secondo un triplice sguardo. È infatti approfondita la prospettiva dei sessanta tutor che nel 2021 hanno compilato per la prima volta il questionario di autovalutazione (tempo T0), cioè tutor che per effetto dell'ingresso di nuovi ambiti o del *turn over* degli operatori sono entrati nella sperimentazione nel corso del 2021, e la visione dei 47 tutor che hanno invece partecipato per più di un anno al progetto, prendendo parte alle attività formative e acquisendo esperienza sul campo, e che nel corso del 2021 hanno compilato il questionario al tempo T1. Questo secondo gruppo è al centro di un ulteriore approfondimento nella terza parte del testo, relativo alle differenze che emergono dalla compilazione dei questionari al tempo T0 e T1.

Nella scheda di autovalutazione sono indagate sei aree centrali nell'azione di accompagnamento all'autonomia e previste dalla sperimentazione. Ai tutor è richiesto di indicare il livello di autoefficacia attribuito alle diverse azioni professionali in una scala che va da 'molto' a 'per niente' e di riportare, per ciascuna area, eventuali punti di forza e criticità rilevati. Una parte della scheda mira inoltre a indagare alcuni aspetti legati al genere, sia per alcuni elementi riconducibili ai care leavers sia in merito all'azione dei tutor.

I tutor per l'autonomia al tempo T0 nel 2021

I tutor che nel corso del 2021 hanno compilato per la prima volta la scheda di autovalutazione, quindi quella relativa al tempo T0, sono sessanta: 18 uomini e 42 donne. I tutor presentano un titolo di studio alto, con formazioni universitarie e post laurea, soprattutto nei settori del servizio sociale e delle discipline psicologiche. Buona parte degli operatori, quasi la metà, dichiara di poter contare su un'esperienza professionale ultradecennale; la media degli anni di esperienze si aggira attorno a 8 anni, con una significativa variabilità che va da 1 a 33 anni. L'esperienza professionale è maturata soprattutto nell'area educativa territoriale e domiciliare, nei servizi sociali nell'ambito della tutela minorile e nelle comunità per minorenni.

La prima area analizzata dalle schede riguarda le azioni messe in campo nell'ambito dell'accompagnamento individualizzato (tabella 13). I tutor manifestano un buon livello di autoefficacia, con la maggioranza delle risposte collocate sul versante positivo, tra 'molto' e 'abbastanza'. Sono tre le azioni che interessano il versante negativo ('poco' e 'per niente') con percentuali significative, seppur minoritarie poiché si aggirano tra il 20 e il 25%. Le azioni in questione presentano caratteristiche operative, si tratta infatti della facilitazione nella fase di transizione nel nuovo contesto abitativo, l'affiancamento nella gestione economica e nell'acquisizione delle abilità pratiche di gestione domestica quotidiana. Questi aspetti sono, in linea di massima, gli stessi sui quali anche i tutor che hanno compilato il T0 lo scorso anno manifestavano i più bassi livelli di autoefficacia. Tra i punti di forza, scaturiti da esperienze lavorative e percorsi formativi pregressi, i tutor indicano numerosi aspetti relativi alla dimensione relazionale – come fiducia, ascolto, apertura ed empatia – e professionale, ad esempio la capacità di supporto, «di usare le competenze educative e potenziare le autonomie personali con l'aiuto di diverse strategie» o «l'esperienza consolidata nella costruzione di una relazione finalizzata all'autonomia del

ragazzo attraverso l'emersione di competenze trasversali e specifiche». La disamina delle difficoltà pone, invece, in evidenza le problematiche relative ai tempi, all'organizzazione e alla «gestione dell'apparato burocratico». Emergono inoltre criticità legate alle specificità del progetto, già sottolineate dal rapporto sulla prima annualità della sperimentazione, concernenti il rapporto tra care leavers e tutor e, più in generale, «il cambio di paradigma richiesto nei progetti di autonomia con maggiorenni, [che] richiede un nuovo approccio d'intervento».

Tabella 13 - Livello di autoefficacia percepito per ogni azione professionale compresa nell'area Accompagnamento individualizzato - T0, val. %

Azioni	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Totale
Instaurare una relazione di fiducia con il/la giovane	58,3	40,0	1,7	0,0	100,0
Facilitare la fase di transizione nel nuovo contesto abitativo	15,3	59,3	18,6	6,8	100,0
Promuovere autonomia nella cura personale	40,0	41,7	15,0	3,3	100,0
Promuovere autonomia nella cura dei propri spazi	23,3	58,4	15,0	3,3	100,0
Affiancare nel percorso di studio/formazione/tirocinio/inserimento lavorativo	40,0	51,7	6,6	1,7	100,0
Affiancare nella gestione economica	30,0	50,0	18,3	1,7	100,0
Affiancare nell'acquisizione delle abilità pratiche di gestione domestica quotidiana (uso elettrodomestici, fare la spesa, cucinare, ecc.)	35,6	39,0	18,6	6,8	100,0
Stimolare il senso di responsabilità	50,0	46,7	3,3	0,0	100,0
Potenziare l'autostima personale	50,0	38,3	11,7	0,0	100,0
Rinforzare i progressi compiuti	61,7	35,0	3,3	0,0	100,0
Sostenere nei momenti di crisi e di difficoltà	51,7	41,7	6,6	0,0	100,0
Incentivare la partecipazione attiva del/della giovane nelle decisioni che lo/la riguardano	45,0	45,0	10,0	0,0	100,0
Informare dei servizi esistenti nel territorio e delle relative modalità di utilizzo	33,3	50,0	16,7	0,0	100,0
Favorire la continuità relazionale con le figure di riferimento significative della vita del/della giovane (educatori/educatrici, famiglia affidataria, assistente sociale)	32,2	49,2	18,6	0,0	100,0
Promuovere e incentivare le aspirazioni personali del/della giovane	49,2	47,6	3,4	0,0	100,1
Favorire e accogliere l'espressione delle emozioni e degli stati d'animo del/della giovane	61,0	35,6	3,4	0,0	100,0

In merito alla seconda area, la gestione del gruppo, le risposte sulle singole azioni riguardano soprattutto la modalità 'abbastanza' (tabella 14). Sono significative anche le percentuali di tutor che ritengono di possedere un livello medio-basso di autoefficacia ('poco'), soprattutto in relazione alla promozione e alla guida dei lavori preparatori delle Youth conference, alla documentazione delle attività svolte in gruppo o l'accompagnamento dello stesso nella sua funzione di covalutatore della sperimentazione nazionale. Interessante sottolineare che, oltre a essere aspetti centrali nella sperimentazione, queste azioni presentavano cifre simili anche nelle risposte al questionario dello scorso anno. Tali valori possono essere ricollegati al carattere di innovazione proprio delle Youth conference che sono strumento di valutazione partecipativa creato dalla sperimentazione.

I punti di forza principali individuati dai tutor riguardano in prima battuta la capacità di dare «il giusto spazio a ogni ragazzo nell'esposizione del proprio punto di vista», seguiti dall'importanza della socializzazione nei momenti informali per rafforzare la dimensione di gruppo e l'aggregazione, dalla condivisione dei medesimi codici comunicativi e dalla predisposizione di strumenti per la risoluzione di eventuali conflitti.

La pandemia e l'impossibilità di incontri e confronti *face to face* rappresentano la principale difficoltà di questa area: «molte delle difficoltà incontrate nell'organizzazione di incontri e riunioni tra i beneficiari è da addebitare alle varie chiusure e ristrettezze dovute alla pandemia da Covid-19 in corso».

Tabella 14 - Livello di autoefficacia percepito per ogni azione professionale compresa nell'area Gestione del gruppo – T0, val. %

Azioni professionali	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Totale
Organizzare e favorire occasioni di incontro e confronto tra i/le care leavers	25,9	53,4	19,0	1,7	100,0
Incentivare la partecipazione attiva del gruppo nelle decisioni che lo riguardano	25,9	58,6	13,8	1,7	100,0
Favorire la costruzione di relazioni positive e di sostegno reciproco tra i/le care leavers	24,1	60,3	13,9	1,7	100,0
Stimolare l'interdipendenza positiva del gruppo intorno a obiettivi comuni	19,0	58,6	19,0	3,4	100,0
Gestire in modo costruttivo le dinamiche relazionali ed eventuali conflitti all'interno del gruppo	31,0	55,2	12,1	1,7	100,0
Promuovere e guidare i lavori di preparazione delle Youth conference	8,9	51,9	32,1	7,1	100,0
Documentare le attività svolte in gruppo	24,6	38,6	29,8	7,0	100,0
Coinvolgere il gruppo in attività ludiche e/o ricreative finalizzate alla condivisione ed alla socializzazione	29,3	53,4	13,9	3,4	100,0
Accompagnare e guidare il gruppo nella sua funzione di covalutatore della sperimentazione nazionale	5,3	61,4	29,8	3,5	100,0

Positivo è il livello generale dell'autopercezione dei tutor in merito alla terza area, il lavoro di équipe: le risposte 'molto' e 'abbastanza' si aggirano attorno al 90% (tabella 15).

I punti di forza di questa area sono individuati in parole e attività riconducibili alla «condivisione» di linguaggi, valori, approcci multidisciplinari, opinioni e obiettivi. È inoltre sottolineata la «suddivisione chiara e ben strutturata dei ruoli e dei compiti di ciascun attore all'interno di un preciso organigramma dell'organizzazione che gestisce e regge tutta la sperimentazione». Le criticità sono invece riconducibili alla dimensione organizzativa, ad esempio: «difficoltà nel tenere la frequenza di contatti con tutti i professionisti»; «i vari impegni lavorativi di ognuno che talvolta comportano tempistiche più lunghe»; «tempi spesso troppo lunghi e frequenza degli incontri non sempre regolare». Infine, la multidisciplinarietà se per alcuni tutor è interpretata come un valore aggiunto della sperimentazione per altri rappresenta un aspetto problematico: alcuni sottolineano la «rigidità dell'approccio adottato da altri servizi che operano nel territorio».

Tabella 15 - Livello di autoefficacia percepito per ogni azione professionale compresa nell'area Lavoro d'équipe – T0, val. %

Azioni professionali	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Totale
Esprimere il proprio punto di vista all'interno dell'équipe multidisciplinare	49,2	49,2	1,6	0,0	100,0
Condividere l'andamento del percorso e gli esiti del proprio intervento all'interno dell'équipe multidisciplinare	44,1	54,2	1,7	0,0	100,0
Condividere proposte progettuali e/o di intervento all'interno dell'équipe multidisciplinare	49,2	44,0	6,8	0,0	100,0
Chiedere supporto/confronto all'interno dell'équipe in eventuali momenti/situazioni problematiche	44,0	49,2	6,8	0,0	100,0
Esplicitare all'interno dell'équipe eventuali difficoltà nell'intervento di accompagnamento individualizzato e/o di gestione del gruppo	50,8	44,1	5,1	0,0	100,0
Esplicitare e condividere all'interno dell'équipe buone prassi sperimentate	40,7	52,5	6,8	0,0	100,0
Garantire continuità della linea metodologica e delle decisioni concordate all'interno dell'équipe	35,1	54,4	10,5	0,0	100,0
Supportare il beneficiario nelle sue decisioni all'interno dell'équipe multidisciplinare	44,0	49,2	6,8	0,0	100,0

Nella quarta area indagata, relativa al lavoro di rete (tabella 16), la maggioranza dei tutor ritiene le proprie azioni 'abbastanza' efficaci, mentre almeno un tutor su quattro considera 'poco' efficace la propria attività relativa alla promozione del dialogo e del confronto tra i vari servizi e agenzie del territorio, al potenziamento dello sviluppo delle relazioni fra i vari attori coinvolti e alla facilitazione dello

scambio e del confronto di informazioni e decisioni fra i vari servizi e professionisti del territorio locale. Mediazione, collaborazione, semplificazione delle relazioni, connessioni e possibilità di reperire le informazioni sono i principali termini impiegati dai tutor di questo gruppo per illustrare i punti di forza del lavoro di rete. Specularmente, le criticità sono legate al coordinamento tra i vari soggetti «per valorizzare al meglio i dispositivi del progetto», alla lentezza dell'apparato burocratico, agli ostacoli che si frappongono a una comunicazione fluida tra i vari attori e, per concludere, alle problematiche legate alla pandemia.

Tabella 16 - Livello di autoefficacia percepito per ogni azione professionale compresa nell'area Lavoro di rete – T0, val. %

Azioni professionali	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Totale
Promuovere il dialogo e il confronto tra i vari servizi e agenzie del territorio	15,3	54,2	23,7	6,8	100,0
Potenziare lo sviluppo delle relazioni fra i vari attori coinvolti	13,6	54,2	27,1	5,1	100,0
Facilitare lo scambio e il confronto delle informazioni e delle decisioni fra i vari servizi e professionisti del territorio locale	15,3	55,9	22,0	6,8	100,0
Agire un ruolo di mediazione fra i vari servizi, agenzie e professionalità coinvolti nel progetto	18,6	61,0	17,0	3,4	100,0
Attivare le reti sociali e interconnessioni fra servizi e professionisti funzionali all'implementazione del/i percorso/i di autonomia	15,3	62,7	18,6	3,4	100,0
Partecipare al tavolo locale e regionale portando lo specifico punto di vista	14,5	56,4	18,2	10,9	100,0

È ritenuta 'abbastanza' efficace la percezione dei tutor in merito alle proprie azioni professionali dell'area progettuale e valutativa (tabella 17). La principale criticità di questo ambito riguarda la progettazione nei diversi contesti sociali e organizzativi, rispetto alla quale il 17% dei tutor si ritiene poco efficace. In riferimento a questa area, i tutor considerano che i principali punti di forza riguardino le attività di affiancamento dei giovani «nell'autovalutazione e valutazione *in itinere* degli obiettivi raggiunti e/o da raggiungere» e in generale nel coinvolgimento degli stessi «nel processo di autovalutazione, modulazione, stimolazione a tutto ciò che concerne il proprio processo di autonomia». Queste invece le difficoltà prevalenti: «carenza di risorse relative al contesto stesso, quali offerte di lavoro e soluzioni abitative»; «difficoltà nella compilazione del progetto»; «i vissuti di sofferenza irrisolti dei care leavers rendono difficoltosa la loro focalizzazione sugli obiettivi progettuali»; varie problematiche legate all'organizzazione e alla gestione dei tempi.

Tabella 17 - Livello di autoefficacia percepito per ogni azione professionale compresa nell'area Progettuale e valutativa – T0, val. %

Azioni professionali	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Totale
Affiancare il/la giovane nell'autovalutazione e valutazione <i>in itinere</i> degli obiettivi raggiunti e/o da raggiungere	39,0	50,8	10,2	0,0	100,0
Valutare <i>in itinere</i> l'andamento del percorso di autonomia nel confronto con l'équipe multidisciplinare	30,5	57,6	11,9	0,0	100,0
Rimodulare le attività e gli obiettivi del progetto in base ai bisogni, eventuali difficoltà o nuove attitudini del beneficiario	30,5	59,3	10,2	0,0	100,0
Progettare nei diversi contesti sociali e organizzativi	18,6	62,7	17,0	1,7	100,0
Garantire e stimolare la partecipazione attiva del/i giovane/i alla costruzione e ridefinizione del progetto individualizzato per l'autonomia	25,4	66,1	8,5	0,0	100,0

Nell'area relativa a formazione e supervisione sono positive le considerazioni dei tutor sull'efficacia delle proprie azioni professionali, soprattutto riguardo la consapevolezza sui compiti e le funzioni collegate al proprio ruolo e sui limiti professionali dello stesso (tabella 18).

Gli aspetti positivi definiscono la proposta formativa «molto ricca», «organizzata in modo efficace ed efficiente con personale altamente qualificato» e in grado di favorire «scambi di idee a livello nazionale visione di buone pratiche sul territorio». Mentre le principali criticità riguardano la difficoltà di combinare queste attività con altre previste per il profilo dei tutor: «riuscire a tenere insieme la complessità degli impegni e l'organizzazione giornaliera tra sette diversi care leavers, ognuno con obiettivi diversi» e di «compensare in tempi utili il bisogno formativo».

Tabella 18 - Livello di autoefficacia percepito per ogni azione professionale compresa nell'area Formazione e supervisione– T0, val. %

Azioni professionali	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Totale
Partecipare agli eventi formativi proposti e/o individuati autonomamente	59,3	30,5	10,2	0,0	100,0
Rafforzare le competenze/abilità considerate carenti	39,7	53,4	6,9	0,0	100,0
Esplicitare i propri bisogni formativi	40,7	44,0	15,3	0,0	100,0
Essere consapevoli dei compiti/funzioni relativi al ruolo ricoperto	35,6	59,3	5,1	0,0	100,0
Essere consapevole dei limiti professionali	42,4	52,5	5,1	0,0	100,0
Essere consapevole dei successi professionali	15,2	72,9	11,9	0,0	100,0

Una parte della scheda di autovalutazione è dedicata alla percezione delle differenze di genere da parte dei tutor. In particolare, ai tutor è rivolta la seguente domanda: «In questa sua esperienza di lavoro con il gruppo delle/dei care leavers, ha colto differenze tra ragazzi e ragazze?». Dei sessanta operatori che hanno partecipato all'autovalutazione T0, 49 hanno risposto a questa domanda e più della metà (37) non ha riscontrato differenze legate al genere. In linea con quanto emerso, la maggior parte degli operatori (41 su 56 rispondenti) ritiene che il genere non influisca rispetto all'azione con i/le beneficiari/e mentre otto dichiarano di occuparsi di care leavers che appartengono a un solo genere. Infine, alla domanda «A mio parere quanto influisce la sua appartenenza di genere nella relazione con i ragazzi e le ragazze? Esprima la sua risposta con un voto da zero a nove (zero= nessuna influenza; nove= moltissima influenza)», su 54 rispondenti circa il 30% (16) negano ogni influenza e si collocano sul valore zero. Significativa la quota di coloro che si collocano tra quattro e cinque (superiore al 20%), mentre un tutor su dieci sceglie il valore di influenza massima.

Le ragioni della possibile influenza del genere del tutor sulla relazione con i care leavers sono indagate attraverso risposte aperte. I tutor non rinnegano l'importanza dell'appartenenza di genere, ma attribuiscono una maggiore centralità ad aspetti principalmente relazionali, culturali e professionali, come espresso dalle risposte che seguono: «credo che il genere possa avere una certa influenza di primo impatto, ma penso sia più la modalità di mettersi in relazione con la persona che possa fare la differenza più che il genere in senso stretto»; «dipende dalla "storia" del ragazzo, dal tipo di rapporto che ha instaurato con la sua famiglia (figura del padre e della madre), dalla cultura di appartenenza»; «nelle mie esperienze mi sono relazionata quasi totalmente con ragazzi, con alcuni l'essere una donna mi ha avvantaggiata, con altri invece è stato un ostacolo (ad esempio, in caso di culture ove la figura femminile era meno importante di quella maschile)».

Inoltre, diverse risposte attribuiscono grande importanza alla capacità degli stessi care leavers di prescindere dall'appartenenza di genere e di riconoscere centralità al ruolo professionale del tutor.

I tutor per l'autonomia dopo il primo anno di attività (T1 nel 2021)

Nel corso del 2021 hanno compilato la scheda di autovalutazione relativa al tempo T1 47 tutor, 32 donne e 15 uomini. Si tratta di personale qualificato, con alti titoli di studio nei settori del servizio sociale e delle discipline psicologiche, attivo soprattutto nell'area educativa territoriale e domiciliare, nei servizi sociali nell'ambito della tutela minorile e nell'ambito psichiatrico e delle disabilità. Le esperienze professionali sono superiori ai 10 anni, la media di tali esperienze si aggira attorno a 10 anni, con una variabilità che va da 3 a 35 anni.

Nell'area relativa all'accompagnamento individualizzato (tabella 19) si segnalano livelli di autoefficacia positivi: per alcune azioni il livello 'molto' è superiore al 60% (come instaurare una relazione di fiducia con il/la giovane, rinforzare i progressi compiuti, incentivare la partecipazione attiva nelle decisioni che riguardano il/la giovane, favorire e accogliere l'espressione delle loro emozioni), nella maggior parte dei casi le risposte dei tutor si concentrano nella modalità di risposta 'abbastanza'. Superiore al 20% è la percentuale di tutor che si attribuiscono un basso livello di efficacia ('poco') nell'affiancamento dei care

leavers nell'acquisizione delle abilità pratiche di gestione domestica quotidiana (20%); poco sotto al 15% la quota di coloro che dichiarano bassi livelli di efficacia nella gestione economica.

Anche per i tutor che hanno compilato la scheda al tempo T1, analogamente a quanto sottolineato dai tutor del tempo T0, i principali punti di forza sono di natura relazionale («la creazione di una relazione di fiducia con il ragazzo») e professionale; presenti anche risposte relative alle motivazioni del care leaver come aspetti determinanti per la buona riuscita della sperimentazione. Le criticità di quest'area sono ricondotte ai complessi rapporti tra care leavers e famiglie, affidatarie o di provenienza, e in generale alla difficile gestione della «continuità relazionale con le figure di riferimento significative (alcune di esse si sono eclissate)» dei beneficiari, alle difficoltà di coinvolgimento dei ragazzi e agli ostacoli relazionali e organizzativi legati alla pandemia.

Tabella 19 - Livello di autoefficacia percepito per ogni azione professionale compresa nell'area Accompagnamento individualizzato - T1, val. %

Azioni professionali	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Totale
Instaurare una relazione di fiducia con il/la giovane	70,2	29,8	0,0	0,0	100,0
Facilitare la fase di transizione nel nuovo contesto abitativo	33,3	57,8	6,7	2,2	100,0
Promuovere autonomia nella cura personale	38,3	53,2	8,5	0,0	100,0
Promuovere autonomia nella cura dei propri spazi	25,5	66,0	6,4	2,1	100,0
Affiancare nel percorso di studio/ formazione/tirocinio/inserimento lavorativo	36,1	59,6	4,3	0,0	100,0
Affiancare nella gestione economica	14,9	70,2	14,9	0,0	100,0
Affiancare nell'acquisizione delle abilità pratiche di gestione domestica quotidiana (uso elettrodomestici, fare la spesa, cucinare, ecc.)	24,4	51,2	24,4	0,0	100,0
Stimolare il senso di responsabilità	48,9	46,8	4,3	0,0	100,0
Potenziare l'autostima personale	46,8	46,8	6,4	0,0	100,0
Rinforzare i progressi compiuti	76,6	21,3	2,1	0,0	100,0
Sostenere nei momenti di crisi e di difficoltà	58,7	37,0	4,3	0,0	100,0
Incentivare la partecipazione attiva del/la giovane nelle decisioni che lo/la riguardano	66,0	29,8	4,3	0,0	100,1
Informare dei servizi esistenti nel territorio e delle relative modalità di utilizzo	39,1	58,7	2,2	0,0	100,0

Favorire la continuità relazionale con le figure di riferimento significative della vita del/della giovane (educatori/educatrici, famiglia affidataria, assistente sociale)	38,3	51,1	10,6	0,0	100,0
Promuovere ed incentivare le aspirazioni personali del/della giovane	55,3	42,6	2,1	0,0	100,0
Favorire ed accogliere l'espressione delle emozioni e degli stati d'animo del/della giovane	68,1	31,9	0,0	0,0	100,0

Nell'ambito della gestione del gruppo le autocollocazioni dei tutor riguardano soprattutto la modalità di risposta 'abbastanza' ma, in generale, quest'area raccoglie – come emerso già dalla disamina precedente – alcune criticità (tabella 20). Alcune azioni superano il 30% di risposte nella modalità 'poco' (stimolare l'interdipendenza positiva del gruppo intorno a obiettivi comuni; coinvolgere il gruppo in attività ludiche e/o ricreative; accompagnare e guidare il gruppo nella sua funzione di covalutatore della sperimentazione nazionale) e altre si aggirano tra il 15 e 20% (organizzare e favorire occasioni di incontro e confronto tra i/le care leavers; incentivare la partecipazione attiva del gruppo nelle decisioni che lo riguardano; favorire la costruzione di relazioni positive e di sostegno reciproco tra i/le care leavers; promuovere e guidare i lavori di preparazione delle Youth conference; documentare le attività svolte in gruppo). Questi elementi si collegano sia a quanto emerso nel paragrafo relativo alle attività di gruppo sia agli aspetti critici individuati nell'area Gestione del gruppo, affrontati di seguito.

I tutor indicano tra i punti di forza dell'area della gestione del gruppo la valorizzazione delle specificità dei singoli nelle proposte di gruppo e il loro coinvolgimento attivo; la collaborazione, la comunicazione e la creazione di un clima favorevole. Inoltre, un tutor sostiene che le «YCL in presenza ben pianificate hanno prodotto ottimi risultati in termini di coinvolgimento attivo dei partecipanti». Tra le criticità, come era prevedibile, l'impossibilità, per diversi mesi nel corso del 2021, di riunioni, incontri, momenti formali e informali da gestire in presenza. Seguono criticità legate all'organizzazione per eventuali indisponibilità e impegni, e alla mancata realizzazione di «un'autodeterminazione del gruppo, che insieme prende le iniziative indipendentemente dal tutor». Altri tutor evidenziano la maggiore concentrazione da parte dei care leavers sul progetto personale, a discapito della dimensione collettiva, e attribuiscono a questa tendenza le difficili condizioni del loro coinvolgimento anche per le Youth conference.

Tabella 20 - Livello di autoefficacia percepito per ogni azione professionale compresa nell'area Gestione del gruppo – T1, val. %

Azioni professionali	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Totale
Organizzare e favorire occasioni di incontro e confronto tra i/le care leavers	21,3	51,1	23,4	4,3	100,0
Incentivare la partecipazione attiva del gruppo nelle decisioni che lo riguardano	29,8	40,4	25,5	4,3	100,0
Favorire la costruzione di relazioni positive e di sostegno reciproco tra i/le care leavers	28,3	52,2	17,4	2,1	100,0
Stimolare l'interdipendenza positiva del gruppo intorno a obiettivi comuni	10,9	50,0	37,0	2,1	100,0
Gestire in modo costruttivo le dinamiche relazionali ed eventuali conflitti all'interno del gruppo	26,7	55,6	11,0	6,7	100,0
Promuovere e guidare i lavori di preparazione delle Youth conference	32,6	47,8	17,4	2,2	100,0
Documentare le attività svolte in gruppo	26,1	54,3	17,4	2,2	100,0
Coinvolgere il gruppo in attività ludiche e/o ricreative finalizzate alla condivisione ed alla socializzazione	28,3	39,1	30,4	2,0	100,0
Accompagnare e guidare il gruppo nella sua funzione di covalutatore della sperimentazione nazionale	17,8	44,4	33,4	4,4	100,0

Alti livelli di autoefficacia caratterizzano le azioni dell'area Lavoro di équipe, come si evince dalla maggioranza di risposte concentrate nella modalità 'molto' (tabella 21). Quest'area raccoglie esiti positivi anche per i tutor del tempo T0, in quel caso le risposte erano più o meno equamente distribuite tra 'molto' e 'abbastanza'.

Collaborazione, comunicazione, confronto, fiducia, sinergia, «condivisione di buone prassi consolidate dal confronto costruttivo» sono i punti di forza di questa area, insieme alle competenze professionali dei diversi soggetti che compongono l'équipe («équipe di progetto formata da validissimi professionisti, dalla responsabile di équipe ai colleghi tutor»). I punti di debolezza sono individuati in alcuni limiti operativi relativi all'organizzazione dei momenti di confronto tra i membri dell'équipe, nell'alto *turn over* di alcune figure, nelle difficoltà di trovare soluzioni per situazioni particolarmente delicate e nella «resistenza da parte di alcuni operatori ad adottare un approccio partecipativo».

Tabella 21 - Livello di autoefficacia percepito per ogni azione professionale compresa nell'area Lavoro d'équipe – T1, val. %

Azioni professionali	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Totale
Esprimere il proprio punto di vista all'interno dell'équipe multidisciplinare	63,8	34,0	2,1	0,0	0,0
Condividere l'andamento del percorso e gli esiti del proprio intervento all'interno dell'équipe multidisciplinare	71,7	23,9	4,3	0,0	0,0
Condividere proposte progettuali e/o di intervento all'interno dell'équipe multidisciplinare	61,7	34,0	4,3	0,0	0,0
Chiedere supporto/confronto all'interno dell'équipe in eventuali momenti/ situazioni problematiche	58,2	38,3	8,5	0,0	0,0
Esplicitare all'interno dell'équipe eventuali difficoltà nell'intervento di accompagnamento individualizzato e/o di gestione del gruppo	55,3	38,3	6,4	0,0	0,0
Esplicitare e condividere all'interno dell'équipe buone prassi sperimentate	59,6	34,0	0,0	0,0	0,0
Garantire continuità della linea metodologica e delle decisioni concordate all'interno dell'équipe	45,7	52,2	2,2	0,0	0,0
Supportare il beneficiario nelle sue decisioni all'interno dell'équipe multidisciplinare	60,9	39,1	0,0	0,0	0,0

Nell'ambito del lavoro di rete la maggior parte delle risposte si concentra tra 'molto' e 'abbastanza' ma questa area comprende diverse azioni rispetto alle quali i tutor ritengono poco efficace il loro contributo (tabella 22). In particolare più del 20% dei rispondenti sceglie la modalità di risposta 'poco' per le seguenti azioni: promuovere il dialogo e il confronto tra i vari servizi e agenzie del territorio; potenziare lo sviluppo delle relazioni fra i vari attori coinvolti; facilitare lo scambio e il confronto delle informazioni e delle decisioni fra i vari servizi e professionisti del territorio locale; agire un ruolo di mediazione fra i vari servizi, agenzie e professionalità coinvolti nel progetto; partecipare al tavolo locale e regionale portando lo specifico punto di vista. «Buona capacità di gestire servizi differenti e integrarli ove possibile», «disponibilità e impegno nell'incentivare la comunicazione e il passaggio di informazioni all'interno della rete» sono le risposte che meglio sintetizzano la visione dei tutor sugli aspetti positivi del lavoro di rete. Le debolezze di questo settore sono invece individuate nella gestione organizzativa della rete (tempi, burocrazia, ecc.), nella difficoltà di consolidare tali reti soprattutto in alcuni territori del Paese («difficoltà legate alla costituzione di un tavolo locale specifico rispetto alla progettazione, considerando che l'ambito all'interno del quale opero risulta povero di reali risorse») e, in alcuni casi, nella «chiusura» di alcuni attori potenzialmente coinvolti nella rete rispetto ai «temi affrontati dal progetto (cittadinanza, stranieri, affitti ecc.)» o nell'assenza di informazioni sulla sperimentazione da parte degli stessi soggetti del territorio.

Tabella 22 - Livello di autoefficacia percepito per ogni azione professionale compresa nell'area lavoro di rete – T1, val. %

Azioni professionali	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Totale
Promuovere il dialogo e il confronto tra i vari servizi e agenzie del territorio	23,4	46,8	27,7	2,1	100,0
Potenziare lo sviluppo delle relazioni fra i vari attori coinvolti	14,9	49,0	34,0	2,1	100,0
Facilitare lo scambio e il confronto delle informazioni e delle decisioni fra i vari servizi e professionisti del territorio locale	23,4	42,6	31,9	2,1	100,0
Agire un ruolo di mediazione fra i vari servizi, agenzie e professionalità coinvolti nel progetto	27,7	44,7	25,5	2,1	100,0
Attivare le reti sociali e interconnessioni fra servizi e professionisti funzionali all'implementazione del/i percorso/i di autonomia	23,4	57,5	17,0	2,1	100,0
Partecipare al tavolo locale e regionale portando lo specifico punto di vista	21,3	38,3	21,3	19,1	100,0

Positive le considerazioni relative all'area progettuale e valutativa, distribuite tra 'molto' e 'abbastanza' per la maggioranza dei rispondenti (tabella 23). Merita un commento l'azione relativa al progettare nei diversi contesti sociali e organizzativi, rispetto alla quale quasi il 20% dei tutor ritiene poco efficace il proprio contributo analogamente a quanto emerso nella collocazione dei tutor che hanno risposto al questionario T0.

Il punto di forza maggiormente evidenziato dai tutor è senza dubbio il coinvolgimento attivo e partecipativo dei care leavers della definizione del progetto, come efficacemente sintetizzato da questa risposta: «la partecipazione attiva e motivata dei beneficiari è sicuramente l'elemento di forza per la riuscita della progettazione della sperimentazione. Progettare obiettivi vicini ai singoli casi è di sicuro garanzia di successo. Avere una motivazione forte e sentita non può che spronare il ragazzo ad avvicinarsi sempre di più all'obiettivo che si è prefissato». Emergono tra le criticità alcuni aspetti legati alla pandemia o alla chiusura da parte di alcuni ambiti della società, come sintetizzato da questo intervento: «alcuni obiettivi stanno incontrando grandi ostacoli legati alla situazione in cui ci troviamo oggi (ricerca di lavoro durante la pandemia) oppure legati a questioni di cittadinanza (tante agenzie hanno proprietari che non affittano a gente straniera)». Altre risposte riguardano le questioni organizzative, l'uso della piattaforma o la compilazione di alcuni strumenti previsti dalla sperimentazione o, per concludere, situazioni di particolare vulnerabilità del beneficiario che si traducono in una continua rimodulazione del progetto.

Tabella 23 - Livello di autoefficacia percepito per ogni azione professionale compresa nell'area Progettuale e valutativa- T1, val. %

Azioni professionali	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Totale
Affiancare il/la giovane nell'autovalutazione e valutazione <i>in itinere</i> degli obiettivi raggiunti e/o da raggiungere	31,9	63,8	4,3	0,0	100,0
Valutare <i>in itinere</i> l'andamento del percorso di autonomia nel confronto con l'équipe multidisciplinare	55,3	42,6	2,1	0,0	100,0
Rimodulare le attività e gli obiettivi del progetto in base ai bisogni, eventuali difficoltà o nuove attitudini del beneficiario	55,3	42,6	2,1	0,0	100,0
Progettare nei diversi contesti sociali ed organizzativi	26,1	54,3	19,6	0,0	100,0
Garantire e stimolare la partecipazione attiva dell/i giovane/i alla costruzione e ridefinizione del progetto individualizzato per l'autonomia	55,3	40,4	4,3	0,0	100,0

Nell'area formazione e supervisione (tabella 24), è molto positivo (superiore al 50% dei rispondenti) il livello di autoefficacia per la partecipazione agli eventi formativi proposti e/o individuati autonomamente, la consapevolezza di compiti e funzioni e dei limiti professionali. Abbastanza positiva l'autopercezione dei tutor sul rafforzamento delle competenze/abilità considerate carenti, sull'esplicitazione dei bisogni formativi e sulla consapevolezza dei successi professionali.

Tra i punti di forza di quest'area i tutor sottolineano: «continuità della formazione, co-costruzione e revisione delle tematiche da affrontare»; «il continuo confronto con altri tutor per l'autonomia»; «il ruolo positivo e centrale ricoperto dalle tutor nazionali»; «formazione cadenzata, che copre molteplici aspetti specifici del lavoro», «costante e attenta ai bisogni degli attori». Le difficoltà riguardano in larga parte la conciliazione tra le attività formative e gli altri impegni lavorativi, in altre risposte le criticità si concentrano sulla ricorrenza di alcuni temi e sulle modalità online/in presenza degli incontri di formazione.

Tabella 24 - Livello di autoefficacia percepito per ogni azione professionale compresa nell'area Formazione e supervisione - T1, val. %

Azioni professionali	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Totale
Partecipare agli eventi formativi proposti e/o individuati autonomamente	55,3	40,4	4,3	0,0	100,0
Rafforzare le competenze/abilità considerate carenti	38,3	57,4	4,3	0,0	100,0
Esplicitare i propri bisogni formativi	34,0	57,4	8,6	0,0	100,0
Essere consapevoli dei compiti/funzioni relativi al ruolo ricoperto	57,5	40,4	2,1	0,0	100,0

Essere consapevole dei limiti professionali	53,2	46,8	0,0	0,0	100,0
Essere consapevole dei successi professionali	40,4	51,1	8,5	0,0	100,0

In merito alla dimensione di genere, dei 47 tutor che hanno compilato la scheda di autovalutazione T1, 32 sono gli operatori che non hanno riscontrato alcuna differenza tra ragazzi e ragazze. I tutor che, al contrario, rilevano diversità riconducibili al genere attribuiscono alle ragazze uno spiccato orientamento all'autonomia, una maggiore capacità di mantenimento degli impegni presi, di cooperare con i pari e con gli operatori e di sfruttare le opportunità e le risorse del percorso di autonomia. Nelle aree restanti la dimensione di genere è perlopiù considerata ininfluyente.

Sul perché l'appartenenza di genere del tutor possa influire sulla relazione con i care leavers, dalla disamina delle risposte aperte emerge una visione che considera importante la dimensione di genere ma pone al centro della relazione altri aspetti. Tale visione è ben sintetizzata da questa risposta: «dall'esperienza professionale acquisita ritengo che l'indirizzo di genere sia poco significativo, la cosa importante è creare un rapporto di completa fiducia e di ascolto senza giudizio in modo che il care leaver possa individuare un adulto a cui appoggiarsi nel cammino dell'autonomia». Tuttavia, sono presenti anche considerazioni che mettono in evidenza eventuali facilitazioni derivate da una comune appartenenza di genere che potrebbe creare una «sorta di vicinanza emotiva» o «agevolare il confronto su alcuni argomenti».

Confronto T0-T1

Al centro dell'analisi, come anticipato, ci sono 47 Tutor per l'Autonomia che hanno compilato nel 2020 la scheda di autovalutazione T0 e nel 2021 quella al tempo T1. Il fine di questo approfondimento è considerare le eventuali variazioni delle posizioni dei tutor nei due periodi, nella fase iniziale del loro lavoro nella sperimentazione e, dopo circa un anno, in un momento di maggiore consolidamento delle competenze professionali nel progetto.

Per ciascuna delle diverse aree di autoefficacia individuate per i tutor sono dunque considerate e comparate le risposte nei due tempi, accorpando le posizioni positive ('molto' e 'abbastanza') e quelle negative ('poco' e 'per niente') e utilizzando il signed-rank test di Wilcoxon per calcolare la significatività delle variazioni tra il tempo T0 e T1¹¹.

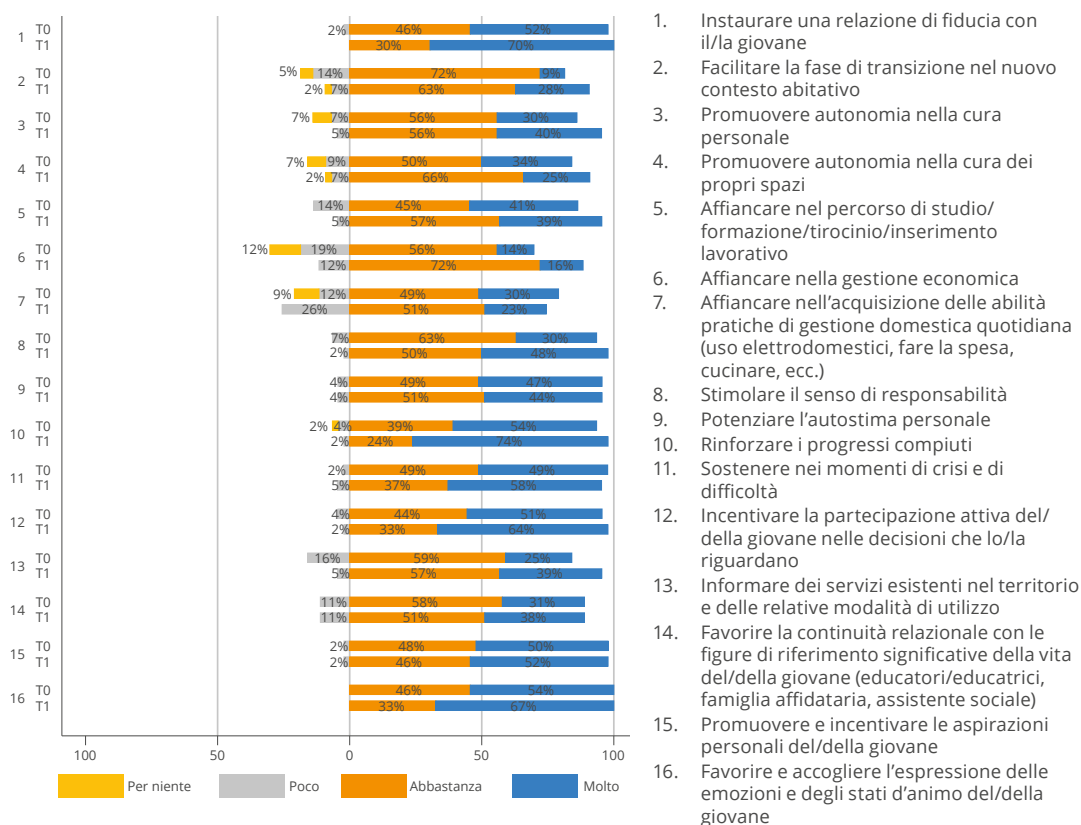
Nell'area dell'accompagnamento individualizzato si riscontra una stabile percezione di autoefficacia sia nel tempo T0 sia nel tempo T1, con percentuali di 'molto' e 'abbastanza' superiori all'80% (solo l'azione relativa all'affiancamento nell'acquisizione delle abilità pratiche di gestione domestica quotidiana è inferiore a tale cifra) (figura 3). Tale percezione è accompagnata da una tendenza al miglioramento riscontrabile soprattutto in alcune azioni, tra le quali: instaurare relazioni di fiducia con i giovani; facilitare la transizione nel nuovo

¹¹ Il test di Wilcoxon è un test statistico non parametrico che permette di confrontare due campioni appaiati. L'obiettivo del test è determinare se due o più insiemi di coppie sono differenti l'uno dall'altro in modo statisticamente significativo. Se il p-value risulta inferiore a 0,05 si rifiuta l'ipotesi nulla e si può concludere che la differenza tra le due distribuzioni analizzate è statisticamente significativa.

contesto abitativo; affiancare nella gestione economica; stimolare il senso di responsabilità; rinforzare i progressi compiuti; informare dei servizi esistenti nel territorio e delle relative modalità di utilizzo.

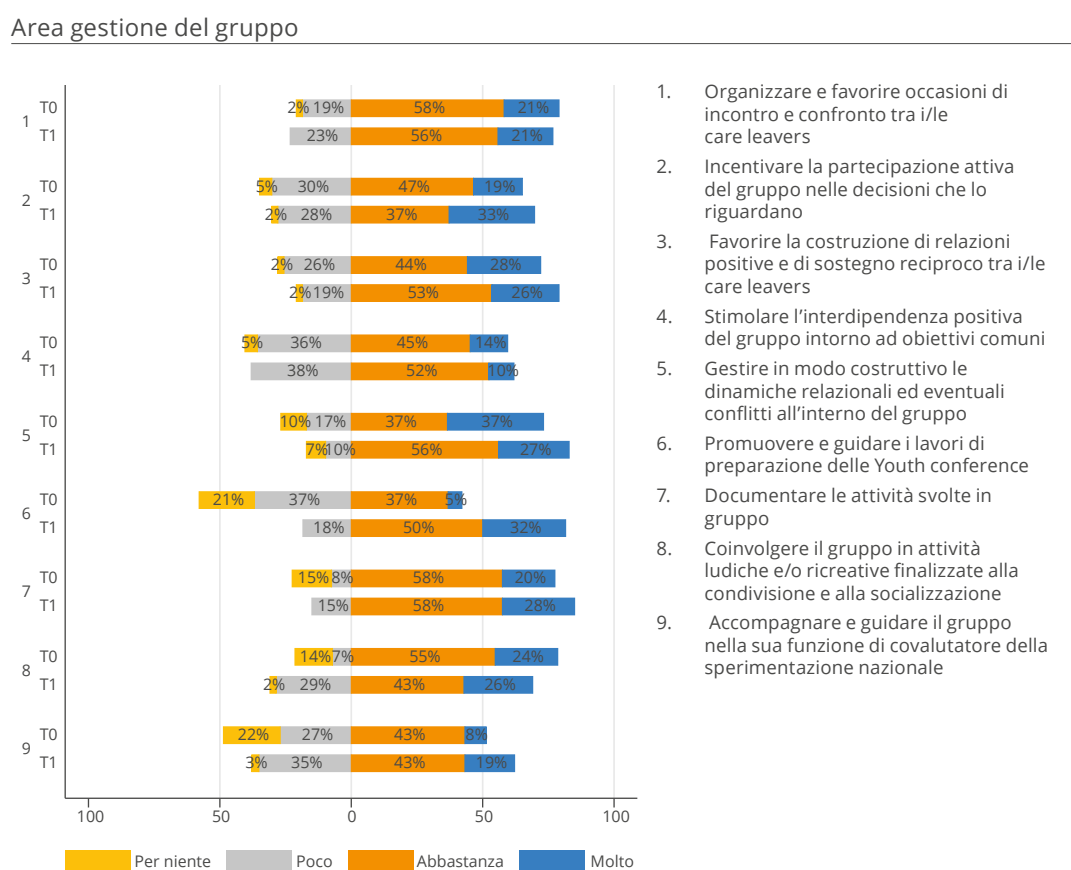
Figura 3 - Livello di autoefficacia percepito per ogni azione professionale compresa nell'area Accompagnamento individualizzato nel tempo T0 e T1, val. %

Area accompagnamento individualizzato



Pur registrando dati positivi e raccogliendo la maggioranza di ‘molto’ e ‘abbastanza’, l’area della gestione del gruppo presenta nei livelli di autoefficacia alcuni aspetti problematici, come già sottolineato nelle parti precedenti della disamina (figura 4). In termini diacronici, le posizioni dei tutor restano perlopiù stabili nelle fasi T0 e T1 con l’esclusione di due azioni che vedono in crescita la percezione di efficacia e che riguardano la promozione e la guida dei lavori di preparazione delle Youth conference e l’accompagnamento del gruppo nella sua funzione di covalutatore della sperimentazione nazionale. Questa variazione è importante da sottolineare in quanto il maturare esperienza all’interno della sperimentazione ha permesso ai tutor di cimentarsi con questo strumento di valutazione che, come già affermato, ha carattere innovativo proprio in quanto peculiarità di questo progetto.

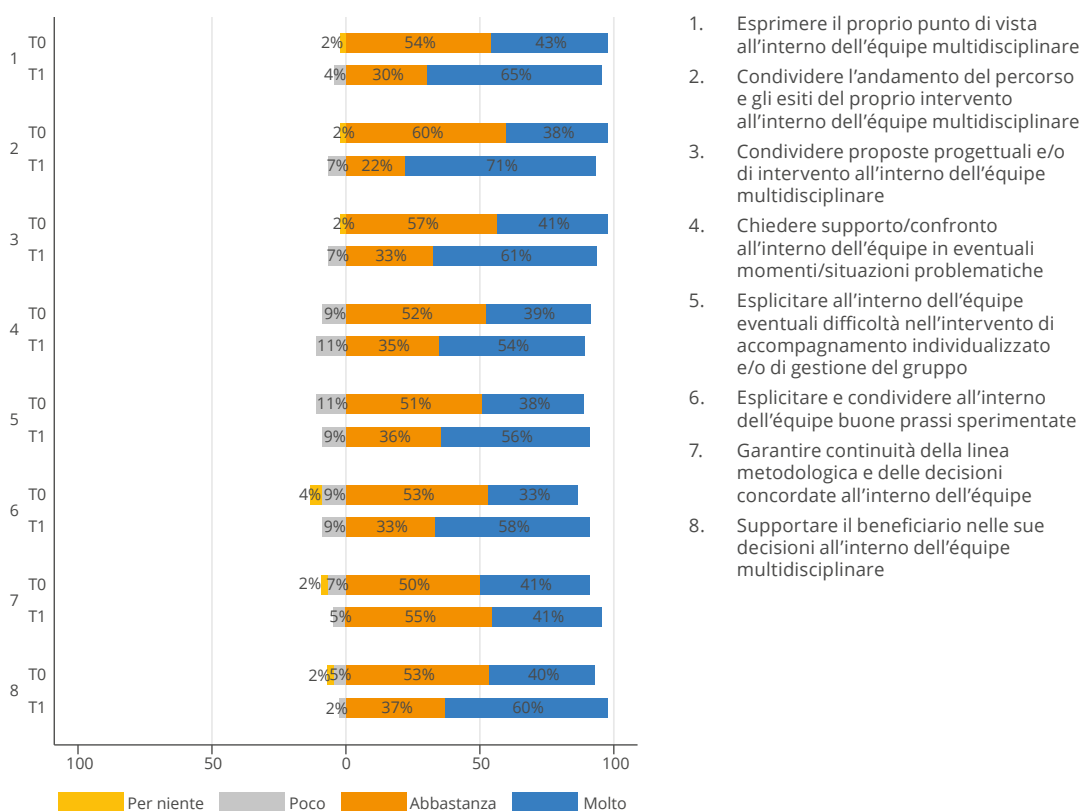
Figura 4. Livello di autoefficacia percepito per ogni azione professionale compresa nell’area Gestione del gruppo nel tempo T0 e T1, val. %



Per quanto riguarda il lavoro di équipe le principali variazioni, in senso migliorativo, riguardano alcune azioni relative alla comunicazione e alla condivisione all'interno del gruppo e al sostegno delle posizioni del beneficiario (figura 5). Si tratta nello specifico delle seguenti azioni: esprimere il proprio punto di vista nel gruppo; condividere l'andamento del percorso e gli esiti del proprio intervento all'interno dell'équipe multidisciplinare; esplicitare all'interno dell'équipe eventuali difficoltà nell'intervento di accompagnamento individualizzato e/o di gestione del gruppo; supportare il beneficiario nelle sue decisioni all'interno dell'équipe multidisciplinare.

Figura 5 - Livello di autoefficacia percepito per ogni azione professionale compresa nell'area Lavoro d'équipe nel tempo T0 e T1, val. %

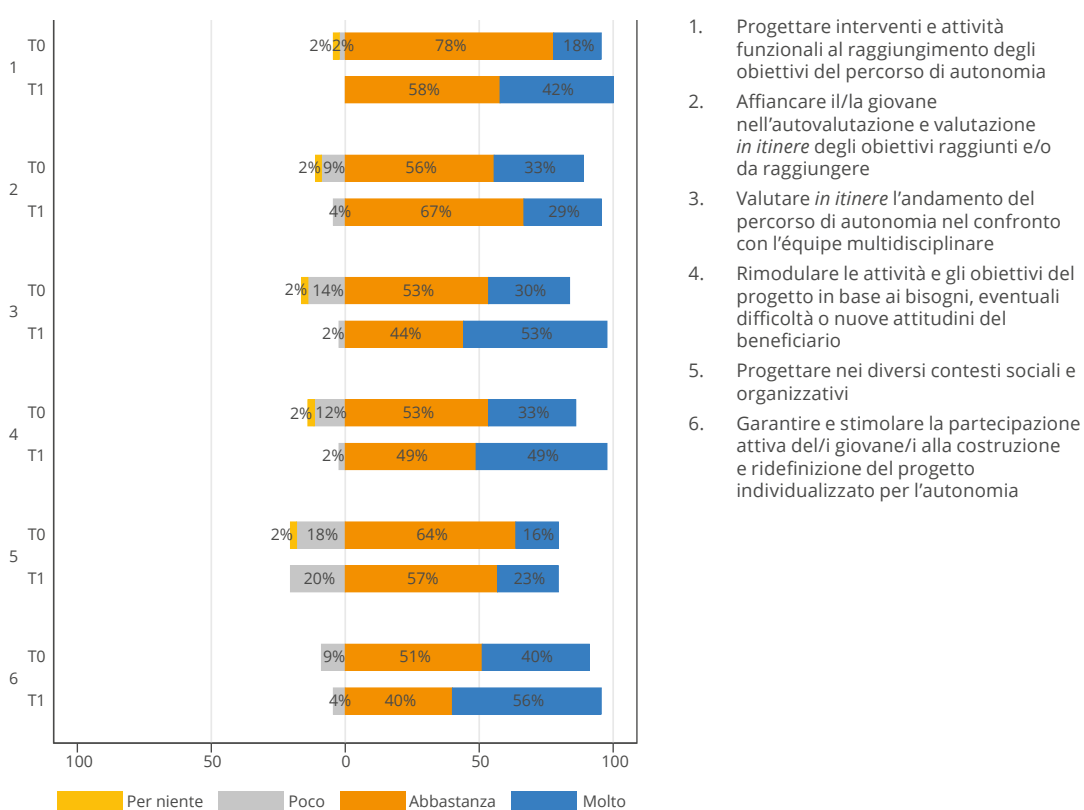
Area lavoro d'équipe



Non risultano variazioni significative in merito alle azioni relative al lavoro di rete, mentre l'area Progettuale e valutativa si caratterizza per tre azioni rispetto alle quali le risposte dei tutor segnalano un miglioramento nei termini della percezione di autoefficacia (figura 6). Le azioni sono le seguenti: progettare interventi e attività funzionali al raggiungimento degli obiettivi del percorso di autonomia; valutare *in itinere* l'andamento del percorso di autonomia nel confronto con l'équipe multidisciplinare; rimodulare le attività e gli obiettivi del progetto in base ai bisogni, eventuali difficoltà o nuove attitudini del beneficiario.

Figura 6 - Livello di autoefficacia percepito per ogni azione professionale compresa nell'area Progettuale e valutativa T0 e T1, val. %

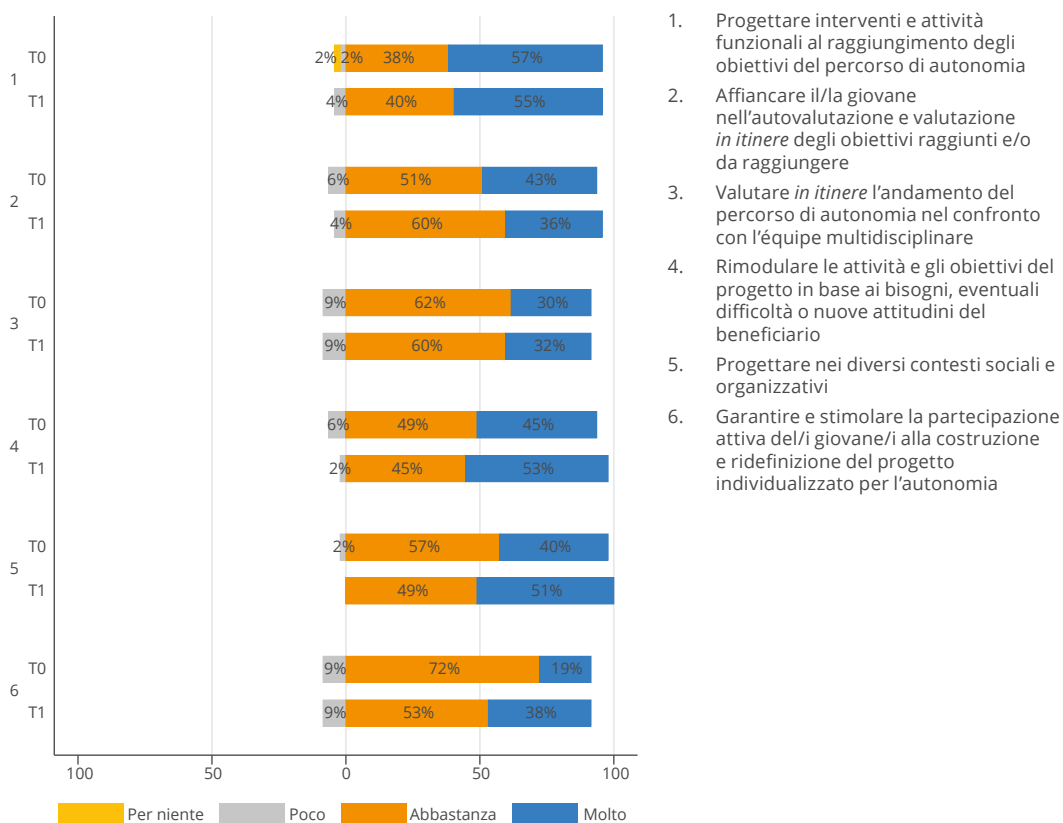
Area progettuale e valutativa



Infine, nell'area formazione e supervisione l'azione che maggiormente fa registrare un miglioramento è la progettazione di interventi d attività utili al raggiungimento degli obiettivi che definiscono i singoli progetti di autonomia (figura 7). Per le altre azioni si rileva un miglioramento più contenuto.

Figura 7 - Livello di autoefficacia percepito per ogni azione professionale compresa nell'area Formazione e supervisione T0 e T1, val. %

Area formazione e supervisione



In conclusione, i tre *focus* evidenziano alcune criticità relative soprattutto a tre aree: l'accompagnamento individualizzato, la gestione del gruppo e il lavoro di rete con altri attori. Mentre nel primo caso il confronto tra le autovalutazioni dei tutor presenti sia al tempo T0 che T1 prefigura un miglioramento della percezione di efficacia, nell'area del lavoro di rete tale miglioramento non è registrato.

Alla luce di queste evidenze, l'analisi sui dati emersi può offrire occasioni di riflessione a tutti gli attori coinvolti nella sperimentazione. *In primis*, tale analisi può fornire ai tutor stessi stimoli ulteriori per ripensare la propria azione professionale in ciascuna area. In seconda battuta, gli operatori degli ambiti territoriali possono cogliere elementi su cui rifocalizzare l'attenzione, si pensi ad esempio ai dati riguardanti il lavoro di équipe e quello con la rete del territorio. Infine, tale analisi è importate, per l'assistenza tecnica, al fine di rendere le future formazioni rivolte ai tutor per l'autonomia sempre più rispondenti ai bisogni di questa figura professionale.

1.3.2 La valutazione degli operatori

Anche nella seconda annualità di sperimentazione l'attività di valutazione ha visto coinvolti i referenti di ambito, gli assistenti sociali e i tutor per l'autonomia ai quali è stato chiesto di compilare un questionario in forma anonima, diversificato per ogni figura professionale per raccogliere la valutazione sul lavoro svolto in questa seconda annualità¹². Referenti di ambito e assistenti sociali che hanno risposto al questionario hanno caratteristiche comuni, in linea con le caratteristiche di questa categoria: per la maggioranza sono di genere femminile (rispettivamente 93,8% e 89,1%), quasi la metà ha un'età compresa tra i 40 e i 54 anni, sono soprattutto laureate (85,8% e 75%) e circa il 90% ha un contratto a tempo indeterminato nel settore pubblico (91,7% e 95,9%). I tutor per l'autonomia si discostano leggermente dai loro colleghi, sebbene presentino ugualmente una maggioranza di donne laureate (66,7% in entrambe i casi), nel 60% di casi hanno i 25 e i 39 anni e un tipo di contratto a tempo determinato (62%) o libero professionale (24%) nel settore privato (66%).

Il questionario diversificato per le tre figure presenta nelle due annualità domande comuni per poter confrontare il diverso approccio o sintonia nei confronti della sperimentazione. Nella seconda annualità aumenta di quasi nove punti percentuali la quota di tutor, pari quasi al 58%, che sente il proprio ruolo professionale 'molto' in sintonia con gli obiettivi generali della sperimentazione; la quota è pari al 48% per gli assistenti sociali e al 40% per i referenti di ambito. Da segnalare che per i tre ruoli e nelle due annualità la quota dei 'per niente' e dei 'poco' in sintonia è del tutto residuale.

Tabella 25 - Quanto ha sentito il suo ruolo professionale in sintonia con gli obiettivi generali che intende raggiungere la sperimentazione?

	Assistenti sociali		Referenti ambito		Tutor per l'autonomia	
	1° annualità	2° annualità	1° annualità	2° annualità	1° annualità	2° annualità
Per niente	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Poco	2,7	2,3	0,0	2,1	3,9	1,4
Abbastanza	45,5	49,2	41,7	57,4	47,1	40,8
Molto	51,8	48,4	58,3	40,4	49,0	57,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Come mostra la tavola seguente, tutte e tre le figure coinvolte hanno visto piena sintonia tra la loro formazione professionale e gli obiettivi generali che la sperimentazione ha inteso raggiungere e la quasi totalità si dice 'abbastanza' o 'molto' in sintonia. Tra la prima e la seconda annualità tra gli assistenti sociali la quota degli 'abbastanza' e dei 'molto' rimane pressoché invariata, mentre tra i referenti di ambito e i tutor la quota dei "molto" si riduce rispettivamente di sei e di 13 punti percentuali.

¹² I questionari sono stati compilati tra dicembre 2021 e gennaio 2022; hanno risposto al questionario 48 referenti di ambito, 72 tutor per l'autonomia e 129 assistenti sociali.

Tabella 26 - Quanto ha sentito la sua formazione professionale in sintonia con gli obiettivi generali che intende raggiungere la sperimentazione?

	Assistenti sociali		Referenti ambito		Tutor per l'autonomia	
	1° annualità	2° annualità	1° annualità	2° annualità	1° annualità	2° annualità
Per niente	0,0	0,8	0,0	0,0	0,0	0,0
Poco	8,8	3,1	2,8	0,0	3,8	1,4
Abbastanza	60,2	62,2	47,2	56,3	40,4	55,6
Molto	31,0	33,9	50,0	43,8	55,8	43,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Agli occhi degli operatori la sperimentazione si conferma come un'esperienza che apre orizzonti di novità nel proprio percorso professionale. Se ruolo e formazione sono percepiti e in linea con la sperimentazione, le tre figure sono infatti meno convinte del fatto che la sperimentazione sia collegata ad altre precedenti esperienze anche se sostanzialmente le percentuali sono in linea con quelle della prima annualità. La sperimentazione continua a essere percepita 'abbastanza' collegata con le esperienze precedenti, soprattutto per i tutor che nove su dieci si distribuiscono tra le modalità 'abbastanza' e 'molto', mentre sembrerebbe meno in continuità per gli assistenti sociali e i referenti d'ambito dove quasi uno su tre e quasi uno su quattro, in questa seconda annualità, scelgono anche la modalità 'poco' collegata.

Tabella 27 - Quanto considera che questa sperimentazione si collega ad altre sue precedenti esperienze?

	Assistenti sociali		Referenti ambito		Tutor per l'autonomia	
	1° annualità	2° annualità	1° annualità	2° annualità	1° annualità	2° annualità
Per niente	0,0	1,6	2,9	0,0	0,0	0,0
Poco	28,6	34,1	14,7	22,9	11,5	7,0
Abbastanza	48,2	54,0	58,8	54,2	61,5	60,6
Molto	23,2	10,3	23,5	22,9	26,9	32,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Permane tendenzialmente positiva la percezione da parte degli operatori che il proprio coinvolgimento nella sperimentazione sia significativo anche se sia tra i referenti di ambito che tra i tutor per l'autonomia si osserva uno spostamento verso il basso delle valutazioni: sempre uno su due dei tutor lo considera ancora 'molto' significativo, ma aumenta la quota di coloro che lo considera 'abbastanza'. Prevale comunque la modalità di risposta 'abbastanza' per le assistenti sociali (56,3%) e per le referenti di ambito (54,2%), mentre risulta più positiva la percezione dei tutor per l'autonomia (52,8% 'molto').

Tabella 28 - Quanto a oggi, ha ritenuto significativo il suo coinvolgimento all'interno della sperimentazione?

	Assistenti sociali		Referenti ambito		Tutor per l'autonomia	
	1° annualità	2° annualità	1° annualità	2° annualità	1° annualità	2° annualità
Per niente	0,0	0,8	0,0	2,1	0,0	0,0
Poco	10,9	13,5	5,6	6,3	3,8	2,8
Abbastanza	60,0	56,3	41,7	54,2	28,8	44,4
Molto	29,1	29,4	52,8	37,5	67,3	52,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

L'aspetto del proprio bagaglio professionale che secondo gli operatori facilita il lavoro coi giovani adulti è la modalità di relazione, indicata dal 90% dei tutor e dal 77% degli assistenti sociali come più rilevante rispetto alle pur importanti competenze, alla formazione e alla conoscenza del territorio. I tutor indicano come modalità di relazione efficaci quelle basate sulla fiducia, l'empatia, la flessibilità, la disponibilità, la pazienza, l'ascolto non giudicante che valorizza le risorse e la collaborazione. La relazione, come indicato nelle risposte aperte, deve diventare forte e capace di resistere alle varie sfide che i care leavers devono affrontare. Le risposte delle assistenti sociali coincidono, ma sottolineano l'importanza di abbandonare schemi rigidi di lavoro che portano a sostituirsi ai giovani nelle decisioni, e di avere confronti periodici coi ragazzi per promuoverne l'ascolto e il protagonismo.

Tabella 29 - Quali aspetti del proprio bagaglio professionale ritiene facilitino il lavoro con giovani adulti? (domanda a risposta multipla)

	Assistenti sociali	Tutor
Aspetti	%	%
Modalità di relazione	76,7	90,3
Competenze	48,8	68,1
Formazione	38,8	56,9
Conoscenza risorse del territorio	40,3	52,8
Altro	2,3	2,8
Totale	-	-

Le competenze sono ritenute fondamentali per l'accompagnamento dei giovani adulti dal 49% degli assistenti sociali e dal 68% dei tutor e alla richiesta di indicare quali ritengono sia necessario sviluppare ulteriormente, il 61% dei tutor e il 54% degli assistenti sociali indica quelle relative alla costruzione della rete al fine di far conoscere il progetto a tutti i servizi pubblici e privati che portano a individuare figure di riferimento sul territorio che siano disposte a collaborare e a far circolare le informazioni importanti, seguite per i tutor dalle competenze relative alle relazioni con le comunità e gli affidatari che vanno potenziate

poiché sono soggetti che potrebbero facilitare il percorso di autonomia (43%), mentre per gli assistenti sociali vi sono le competenze relative al lavoro con i neomaggiorenni (45%) che vengono indicate come quelle che permettono di capire a fondo le culture del mondo giovanile e i loro bisogni specifici.

Tabella 30 – Quali competenze ritiene importante integrare/sviluppare per il lavoro di accompagnamento con giovani adulti?

	Assistenti sociali	Tutor
Competenze	%	%
Relative alla costruzione della rete	54,3	61,1
Relative alle relazioni con comunità e gli affidatari	19,4	43,1
Relative al lavoro con giovani neomaggiorenni	45,0	38,9
Relative alla cooperazione con il tutor per l'autonomia	22,5	15,3
Altro	2,3	5,6
Totale	-	-

Secondo la maggioranza degli assistenti sociali e dei referenti di ambito (56%), anche in questa seconda annualità sono stati 'molto' utili i momenti di confronto tra i vari operatori: referenti territoriali, assistenti sociali, tutor per l'autonomia, operatori territoriali, assistenza tecnica, comunità.

Inoltre, l'85% dei referenti di ambito pensa che la sperimentazione abbia favorito l'emergere di nuove modalità di programmare interventi con i giovani e che il 66% e il 28% di loro è 'abbastanza' e 'molto' d'accordo nel pensare che il proprio ruolo professionale abbia inciso nella costruzione di relazioni tra i diversi attori della sperimentazione.

Rispetto alla composizione delle équipes multidisciplinari, la valutazione delle assistenti sociali sulla capacità di allargamento ad altri soggetti oltre a quelli già previsti sembra confermare quanto già osservato a partire dai dati raccolti nei progetti per l'autonomia¹³, ovvero la presenza di una valutazione tendenzialmente positiva, ma con forti variazioni sui territori. Nella seconda annualità aumentano le risposte della voce 'abbastanza' (più 11 punti percentuali) mentre diminuiscono le risposte alla voce 'molto' (meno quattro punti percentuali). Rimangono significative, sebbene in diminuzione, le percentuali delle risposte alla voce 'poco' che nella seconda annualità ha interessato il 38% dei rispondenti contro il 45% dell'annualità precedente.

¹³ Vedi paragrafo 1.2.3.

Tabella 31 - Quanto è stata allargata l'équipe multidisciplinare ad altri soggetti oltre il/la care leavers, l'assistente sociale e il/la tutor?

	Assistente sociale	
	1° annualità	2° annualità
Per niente	5,0	5,7
Poco	45,0	37,4
Abbastanza	40,0	51,2
Molto	10,0	5,7
Totale	100,0	100,0

In questa seconda annualità, sempre agli assistenti sociali è stato chiesto se l'attuale organizzazione dei servizi territoriali facilitasse il passaggio della tutela all'autonomia e il 48,8% di loro conviene che questo passaggio sia 'poco' facilitato. In totale la maggioranza (53,5%) esprime un giudizio negativo, se si aggiunge alla percentuale dei 'poco' la quota di coloro che pensa che questo passaggio sia 'per niente' facilitato (4,7%). Rimane comunque un 45,7% di assistenti sociali che pensa che il passaggio dalla tutela all'autonomia sia 'abbastanza' agevolato.

Tabella 32 - L'attuale organizzazione dei servizi territoriali facilita il passaggio della tutela all'autonomia?, val. %

Per niente	4,7%
Poco	48,8%
Abbastanza	45,7%
Molto	0,8%
Totale	100,0%

I sistemi organizzativi che faciliterebbero il passaggio e il cambiamento del paradigma dalla tutela all'autonomia sono per il 66,7% degli assistenti sociali l'équipe multidisciplinare dedicata, per il 57,4% di loro servirebbe l'individuazione di operatori specializzati nel lavoro con giovani adulti, per il 24% il mantenimento di continuità con il servizio tutela e per il 6,2% il passaggio al servizio adulti. Alla domanda se ci siano aspetti organizzativi (procedure, risorse umane ed economiche, ecc.) che ostacolano questo passaggio e il cambiamento di paradigma si notano alcuni temi ricorrenti espressi sia dai tutor che dalle assistenti sociali:

- la lentezza delle pratiche burocratiche e la mancanza di procedure consolidate per consentire ai care leavers di poter far valere i propri diritti e di raggiungere gli obiettivi nel tempo limitato di 3 anni;
- il carico di lavoro eccessivo che ricade sulle assistenti sociali della tutela, il loro *turn over* e la mancanza di assistenti sociali dedicate ai giovani adulti;
- gli operatori delle comunità non totalmente aderenti ai principi della sperimentazione a cui si unisce una prassi consolidata dei servizi che tendono a sostituirsi al care leaver e a prendere delle decisioni al suo posto;

- lentezza nelle erogazioni delle borse per l'autonomia;
- scarsità di opportunità di inserimento lavorativo e di risorse abitative agevolate per i giovani adulti;
- fatica nella costruzione delle reti, è necessario continuare a promuovere la diffusione della conoscenza del progetto per consolidare buone prassi con altri servizi.

Tabella 33 - Quali sistemi organizzativi faciliterebbero il passaggio e il cambiamento di paradigma dalla tutela all'autonomia?

Sistemi organizzativi	%
Équipe multidisciplinare dedicata	66,7
Individuazione di operatori specializzati nel lavoro con giovani adulti	57,4
Mantenimento di continuità con il servizio tutela	24,0
Passaggio al servizio adulti	20,2
Altro	6,2
Totale	-

Un altro aspetto dell'équipe multidisciplinare che è stato esaminato attraverso gli assistenti sociali e i tutor per l'autonomia, è se all'interno di essa sia stato favorito il protagonismo dei care leavers. I risultati che emergono non sono omogenei tra le due categorie di operatori. Nella seconda annualità, la quota di assistenti sociali che ritiene che il protagonismo dei care leavers all'interno dell'équipe sia stato favorito 'abbastanza' e 'molto' è pari al 96%, per i tutor la stessa percentuale scende all'86%. Per le assistenti sociali la quota dei 'poco' passa dal 9% della prima annualità al 3% della seconda, mentre per i tutor si registra un aumento dal 6% al 13%. Si tratta di variazioni interessanti e rispetto alle quali ci si propone di indagare in modo più approfondito le motivazioni, che potrebbero essere molteplici, legate a percezioni diverse degli operatori derivanti dall'esperienza pregressa delle due figure professionali e/o da una variazione della sensibilità verso il tema del protagonismo dei ragazzi e delle ragazze, anche a esito delle attività promosse all'interno della sperimentazione.

Tabella 34 - Quanto, all'interno dell'équipe multidisciplinare, è stato favorito il protagonismo del/la care leavers?

	Assistenti sociali		Tutor per l'autonomia	
	1° annualità	2° annualità	1° annualità	2° annualità
Per niente	0,9	0,8	0,0	1,4
Poco	9,1	3,3	5,9	12,9
Abbastanza	47,3	56,7	54,9	62,9
Molto	42,7	39,2	39,2	22,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Anche per quanto riguarda la fase/attività in cui si ritiene che il care leavers sia effettivamente protagonista del processo, tutor e assistenti sociali presentano delle differenze. In accordo il 74% degli assistenti sociali e il 71% dei tutor ritiene che nel progetto individualizzato il giovane adulto sia effettivamente protagonista. Nella fase di adesione alla sperimentazione il 58% degli assistenti sociali ritiene il care leaver protagonista, mentre sono solo il 36% per i tutor. Quest'ultimi ritengono che il protagonismo dei giovani adulti si compia meglio nelle attività di gruppo e nella Youth conference: il 58% e il 54% dei tutor contro rispettivamente il 37% e il 40% degli assistenti sociali.

Tabella 35 – In quale fase/attività della sperimentazione ritiene che il/la care leaver sia effettivamente protagonista del processo?

	Assistenti sociali	Tutor
Fase/attività	%	%
Progettazione individualizzata	74,4	70,8
Adesione alla sperimentazione	58,1	36,1
Realizzazione delle attività progettuali	56,6	47,2
Valutazione del proprio percorso	47,3	41,7
Youth conference	39,5	54,2
Attività di gruppo	37,2	58,3
<i>Preassessment</i>	27,1	5,6
Équipe multidisciplinare	26,4	22,2
Valutazione della sperimentazione	14,0	23,6
tavolo locale	8,5	11,1
Altro	0,8	1,4
Totale	-	-

È stato chiesto quindi come favorire ulteriormente la partecipazione del/la care leaver. Le proposte che i tutor e le assistenti sociali indicano con più frequenza sono: l'individuazione di uno spazio fisico in cui i ragazzi e le ragazze possano ritrovarsi e "riconoscersi", aumentare le occasioni di attività di gruppo e di condivisione, maggiore coinvolgimento nei processi decisionali, promuovere una maggiore conoscenza delle risorse del territorio, spiegazione completa del progetto fatta da altri care leavers, l'uso di un linguaggio semplice, incontri di équipe periodici e ravvicinati, promuovere le loro decisioni motivandoli.

Anche in questa seconda annualità è stata indagata l'efficacia degli strumenti della sperimentazione: Analisi preliminare, Quadro di analisi e Progetto per l'autonomia. La valutazione è sostanzialmente positiva; aumenta in questo secondo anno la quota degli assistenti sociali che considera efficaci tutti e tre gli strumenti, mentre tra i tutor i risultati sono un po' meno positivi. Il prevalere della modalità 'abbastanza' conferma l'utilità di strumenti che intendono accompagnare gli operatori lungo un percorso di *assessment* e progettazione individualizzata ancora sostanzialmente innovativo, ma indicano anche la necessità di affinamento degli strumenti affinché possa migliorarne l'utilizzo in sede di équipe così come la qualità dei dati raccolti per il monitoraggio.

Tabella 36 - Quanto ritiene sia stato efficace l'utilizzo degli strumenti della sperimentazione?

	Analisi preliminare		Quadro di analisi				Progetto per l'autonomia			
	Assistenti sociali		Assistenti sociali		Tutor		Assistenti sociali		Tutor	
	1° anno	2° anno	1° anno	2° anno	1° anno	2° anno	1° anno	2° anno	1° anno	2° anno
Per niente	0,9	0,8	0,0	0,0	3,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Poco	15,0	6,7	18,8	4,3	15,4	22,1	10,7	3,5	5,9	5,8
Abbastanza	53,1	62,2	58,0	69,0	53,8	61,8	58,9	58,8	51,0	58,0
Molto	31,0	30,3	23,2	26,7	26,9	16,2	30,4	37,7	43,1	36,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Vale la pena anche per questa seconda annualità analizzare le tre domande aperte dei questionari: cosa può fare l'équipe multidisciplinare per contenere il rischio degli abbandoni, i punti di forza e le criticità del progetto e i suggerimenti e le riflessioni da segnalare. Per contenere e ridurre il rischio di abbandono dalla sperimentazione da parte dei care leavers, in questa seconda annualità, i referenti di ambito suggeriscono all'équipe multidisciplinare di lavorare soprattutto sulla rete. Ciò vuol dire stretto coordinamento tra i vari operatori, ma anche mettere il care leaver al centro del progetto coinvolgendolo nelle varie fasi, non avendo paura di rimodulare gli obiettivi in corso d'opera. Rimane fondamentale anche la valutazione iniziale dei ragazzi da coinvolgere, magari usufruendo di una supervisione dei casi. I tutor e gli assistenti sociali, essendo più a contatto con i giovani adulti, in questo caso puntano di più sulla relazione con il ragazzo: fondamentale è ascoltare di più i suoi bisogni, essere presenti e disponibili soprattutto nei momenti critici per sostenerlo e motivarlo al progetto. Per quanto riguarda il punto di forza della sperimentazione viene evidenziata *in primis*, da tutti e tre i professionisti, la figura del tutor per l'autonomia, segue il coinvolgimento e protagonismo dei care leavers e da parte dei tutor e dei referenti di ambito anche il sostegno economico è un punto di forza del progetto. Per quanto riguarda le criticità continuano a essere gli aspetti burocratici (residenza, Isee e l'accesso alla borsa) quelli a mettere più in difficoltà tutti e tre gli operatori, i quali propongono di inserire una figura amministrativa all'interno della sperimentazione.

Infine per quanto riguarda l'ultima domanda aperta sui suggerimenti e riflessioni, si può riunire in grandi categorie le considerazioni che ci hanno lasciato le tre figure coinvolte, arricchendo ognuna di esse con alcune risposte significative così come ci sono giunte.

L'importanza che il progetto sperimentale possa diventare un livello essenziale delle prestazioni e che possa quindi portare a misure a favore dei giovani adulti esigibili e omogenee su tutto il territorio:

Lavorare perché il progetto, terminata la fase sperimentale, entri nei LEA a livello sociale (assistente sociale).

Un progetto che ha modificato il lavoro dei servizi sociali con i ragazzi neomaggiorenni usciti dalle comunità o in affido familiare che deve diventare una

buona prassi e una modalità operativa per tutto il paese attraverso delle linee di indirizzo nazionali (assistente sociale).

Arrivati al terzo anno di sperimentazione, auspico che si possa iniziare a programmare misure a favore dei giovani adulti esigibili e omogenee su tutto il territorio, a favore di un'ottica maggiormente sistemica (referente d'ambito).

La presenza della sperimentazione sulla maggior parte delle regioni italiane permette di conoscere sempre più la ricchezza e le differenze di ciascun territorio, sia per quanto riguarda le realtà di servizi esistenti che i percorsi di tutela. Il progetto può permettere in questi anni la costruzione di una rete di servizi sempre più a misura di giovani adulti (tutor per l'autonomia).

Iniziare a preparare i ragazzi all'autonomia già da prima del compimento del 18esimo anno di età:

Preparare i ragazzi, almeno quelli ospiti in comunità, (con l'inserimento di obiettivi specifici nel Pei) a lavorare gradualmente sull'autonomia per non trovarsi improvvisamente sprovvisti di strumenti durante i 3 anni del progetto o la loro vita, fuori da un contesto protetto (referente d'ambito).

Iniziare a inserire i minori ospiti in comunità nel progetto care leavers a 17 anni (rispetto alla creazione di rete - tutor locale - analisi preliminare) (assistente sociale).

Allargamento del *target* dei beneficiari:

La sperimentazione ha riguardato solo una parte dei care leavers in carico al servizio, andrebbe estesa (es. minori con certificazione) (referente d'ambito).

Continuare la sperimentazione allargandola ai giovani senza provvedimento dell'autorità giudiziaria (assistente sociale).

Diminuire vincoli per la casistica che può accedere alla sperimentazione (referente d'ambito).

Importanza di continuare a effettuare momenti formativi e di confronto fra professionisti provenienti da realtà territoriali diverse per poter scambiare buone pratiche:

Maggiori scambi tra differenti ambiti e regioni partecipanti alla sperimentazione per lo scambio di buone prassi e/o criticità (tutor per l'autonomia).

Il lavoro con ragazzi con un passato estremamente traumatico non può prescindere da una formazione specifica che il tutor deve assolutamente possedere. In un passaggio così importante per i giovani, ossia l'autonomia, il tutor deve essere in grado di gestire le dinamiche relazionali che scaturiscono e le eventuali difficoltà emotive dello stesso (tutor per l'autonomia).

Maggiore flessibilità nelle regole per l'erogazione della borsa per l'autonomia:

Molti vincoli per avere la Borsa per autonomia: i ragazzi devono avere la residenza fuori dalla famiglia (referente d'ambito).

Prevedere che la borsa per l'autonomia per almeno 4 mesi sia erogata a prescindere dalla residenza e dall'Isee ma definire quale criterio prioritario l'adesione al progetto da parte dei care leavers sulla base della relazione dei servizi sociali (referente d'ambito.)

CAPITOLO 2

I care leavers

2.1 I profili delle ragazze e dei ragazzi

Giunti al termine della seconda annualità operativa del progetto, è possibile iniziare ad approfondire l'analisi delle caratteristiche delle ragazze e dei ragazzi toccati dalla sperimentazione, mettendo a sistema la pluralità di strumenti compilati dagli operatori e dagli stessi care leavers.

Nelle pagine che seguono vengono analizzati i dati estratti dalle schede di *assessment* (Analisi preliminare e Quadro di analisi), dalle schede che compongono il progetto individualizzato per l'autonomia, le schede di autovalutazione proposte ai care leavers in più momenti del percorso sperimentale e i dati raccolti con le schede di chiusura del percorso, compilate dall'équipe al momento dell'uscita dalla sperimentazione.

Data la complessità delle modalità e dei tempi con i quali i giovani accedono (potenzialmente e poi operativamente) alla sperimentazione, ci si propone di effettuare una serie di confronti che tengano conto di più dimensioni temporali. Da una parte un confronto tra coorti¹⁴, che mette in luce, più che differenze vere e proprie all'interno del *target* (poichè per ogni coorte rientrano giovani nati in un range di anni che operativamente si sovrappone), i cambiamenti rispetto alle modalità di effettiva realizzazione delle indicazioni sperimentali da parte degli ambiti e delle équipe territoriali. Al contempo si inizia a dare avvio a un confronto diacronico all'interno delle singole coorti, confrontando i cambiamenti intervenuti a livello aggregato nei gruppi di care leavers che hanno affrontato i passaggi successivi dell'*assessment*, dell'avvio effettivo della progettazione individualizzata, della fuoriuscita prima dei termini previsti dalla sperimentazione o dal raggiungimento della sua conclusione secondo i termini programmati del raggiungimento dei 21 anni.

Si tratta di una prima analisi esplorativa che deve tenere conto del fatto che nella prima annualità è stato necessario un avvio abbastanza lento nell'utilizzo di alcuni degli strumenti proposti, che gran parte dei beneficiari della prima coorte di finanziamento sono tuttora coinvolti ancora attivamente nel percorso mentre la terza coorte è in formazione, fattori che portano ad avere, rispetto ad alcune dimensioni, numerosità non molto elevate.

L'analisi mostra in generale variazioni minime nelle caratteristiche dei giovani effettivamente inclusi nella sperimentazione rispetto all'insieme dei potenziali beneficiari per i quali è stata caricata nel sistema l'AP, frutto a sua volta di un'operazione di selezione degli operatori sociali rispetto al più ampio bacino di care leavers candidabili. Si osservano inoltre oscillazioni di alcune dimensioni tra la prima e la seconda coorte, in gran parte collegate, come già specificato nel paragrafo 1.1, all'età in cui i care leavers sono stati coinvolti¹⁵.

¹⁴ Considerando il fatto che la terza coorte è in formazione e presenta quindi dei numeri ridotti, per i confronti tra coorti si terranno in considerazione solo la prima e la seconda.

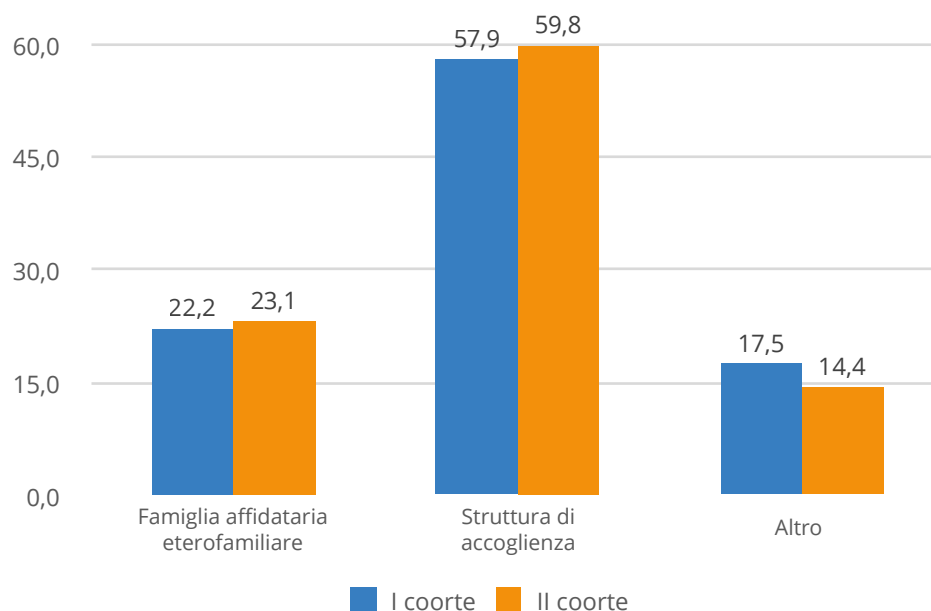
¹⁵ Per i dati sull'età si rimanda alla tabella 3 del paragrafo 1.1.

2.1.1 I dati della fase di *assessment*

I dati raccolti con gli strumenti predisposti per l'*assessment*, Analisi preliminare e Quadro di analisi, permettono di conoscere alcuni elementi salienti della situazione dei care leavers al momento di tale valutazione, in base al quale l'équipe potrà decidere o meno l'inserimento effettivo tra i beneficiari della sperimentazione. È importante ricordare, infatti, l'opportunità che l'AP venga svolta con un ampio gruppo di potenziali beneficiari per costruire un bacino ampio di partecipanti per i quali effettuare la valutazione iniziale, che potrebbero però solo in parte essere inseriti nella sperimentazione; sarà l'esito dell'AP a portare alla decisione di inserire o meno il/la care leaver nella sperimentazione.

Per questo motivo l'analisi che segue viene condotta sia su tutti i potenziali beneficiari per i quali è stata avviata l'AP (548 soggetti), sia sui care leavers che hanno avviato il progetto individualizzato per l'autonomia – considerati beneficiari "effettivi" – (409 soggetti) al fine di evidenziarne eventuali differenze. Questi dati forniscono informazioni sui ragazzi e le ragazze coinvolti ma anche sul lavoro di selezione e di valutazione effettuato dalle équipe territoriali, che ha effetti sulle differenze numeriche sia tra coorti, sia prima che dopo l'*assessment*. Dall'AP emerge che 121 potenziali beneficiari, pari al 22%, erano in uscita da un affidamento eterofamiliare; 319, pari al 58%, da una struttura di accoglienza e il 16% da altre situazioni (ad esempio alloggi alta autonomia o situazioni di appoggio per ragazzi ormai divenuti maggiorenni), senza rilevanti differenze né tra coorti, né considerando solamente i beneficiari con un primo progetto avviato.

Figura 8 - Potenziali beneficiari: tipi di accoglienza al momento dell'analisi preliminare, val. %



Il 63% dei care leavers non risulta essere più in carico al nucleo di origine e non si registrano differenze significative tra le coorti. Se si considerano solamente i beneficiari effettivamente entrati nella sperimentazione la quota di beneficiari non più in carico al nucleo di origine raggiunge il 68,5%.

Tabella 37 - Beneficiari in carico al nucleo di origine, val. %

	Potenziali beneficiari	Beneficiari effettivi
Si	31,6	27,6
No	63,0	68,5
Nd	5,5	3,9
Totale	100,0	100,0

Il 55% dei care leavers ha richiesto il prosieguo amministrativo sia per quanto riguarda i potenziali beneficiari, sia per quelli effettivi, senza differenze rilevanti tra le coorti. Tra i richiedenti, circa il 78% ha ottenuto il prosieguo e circa il 18% è in attesa di una risposta. Analizzando i dati sull'ottenimento del prosieguo amministrativo per coorti, risulta che è stato ottenuto dall'86% dei beneficiari della prima coorte (totali ed effettivi) e dal 70% di quelli della seconda coorte (totali ed effettivi).

Per quanto riguarda i contributi che si intendono attivare¹⁶ 338 risposte indicano la borsa per l'autonomia (pari al 62%), 237 il reddito di cittadinanza (43%) e 52 altri fondi (pari al 9,5%). Il 24% intende attivare sia la borsa per l'autonomia, sia il reddito di cittadinanza.

Al momento della compilazione dell'analisi preliminare, il 57% dei care leavers è uno studente, circa il 45% dei care leavers frequenta la scuola secondaria di secondo grado e più del 60% ha come titolo di studio la licenza media.

Analizzando più nel dettaglio questi aspetti emerge che, in relazione al titolo di studio posseduto al momento dell'*assessment*, dopo la licenza media che come si è già detto è il più consistente, i giovani con una qualifica di istruzione e formazione professionale (triennale o quadriennale) o con un diploma di scuola secondaria di secondo grado rappresentano, rispettivamente, il 14% dei potenziali beneficiari. La quota di diplomati aumenta di quasi due punti percentuali se si considerano solo i beneficiari effettivi¹⁷.

Tabella 38 - Titolo di studio, val. %

	Potenziali beneficiari	Beneficiari effettivi
Licenza media	63,3	61,9
Qualifica istruzione e formazione professionale (leFP) (triennale o quadriennale)	13,9	13,7
Diploma di scuola secondaria di secondo grado (licei, istituti tecnici, istituti professionali)	13,9	15,6
Qualifica professionale regionale di I livello (biennale)	3,1	3,2
Altro	2,9	2,9
Istruzione tecnica superiore - Its	1,3	1,2

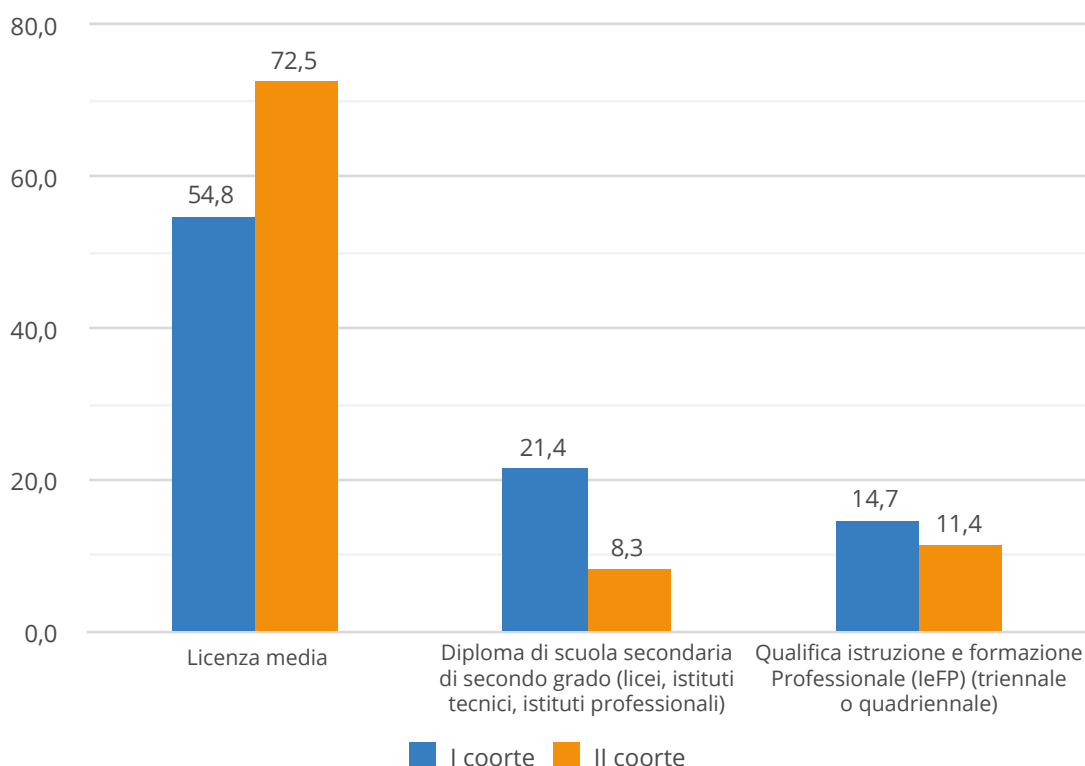
¹⁶ Domanda a scelta multipla.

¹⁷ Si evidenzia che l'84% dei beneficiari totali con un diploma ha un progetto avviato; per gli altri due titoli di studio più consistenti le quote sono pari al 74% per la qualifica di istruzione e formazione professionale e al 73% per la qualifica di licenza media.

Licenza elementare	0,5	0,5
Nd	0,5	0,5
Nessun titolo	0,4	0,2
Istruzione e formazione tecnica superiore - Ifts	0,2	0,2
Totale	100,0	100,0

Confrontando i tre titoli di studio più numerosi, distinti tra potenziali beneficiari ed effettivi per coorti, in coerenza con quanto detto in precedenza sul ritardo della prima coorte, emerge che la quota di beneficiari con la licenza media è più alta (intorno al 70%) nella seconda coorte, mentre nella prima coorte la quota è di circa il 55%. Per quanto riguarda i diplomati, è nella prima coorte che si registra la quota più elevata, pari al 21%; i beneficiari potenziali ed effettivi diplomati nella seconda coorte rappresentano, rispettivamente, l'8 e il 9%. Infine, i care leavers con la qualifica di istruzione e formazione professionale sono pari al 14% per la prima coorte e al 12% per la seconda coorte.

Figura 9 - Principali titoli di studio per coorti, val. %



Come si evince dalla tabella sottostante, la maggioranza dei beneficiari, circa il 58%, è impegnato in percorsi di studio: il 45% frequenta la scuola secondaria di secondo grado, circa il 9% frequenta un corso di istruzione tecnica superiore (Its, Ifts), quasi il 4% è iscritto a un corso di laurea (incrociando i dati degli iscritti all'università con quelli relativi al genere e alla cittadinanza emerge che la quasi totalità è di genere femminile e di origine italiana). A questi si aggiunge un 4% dei beneficiari che sta frequentando un tirocinio. Provando a esplorare l'associazione tra percorso formativo e inclusione nella sperimentazione, l'80%

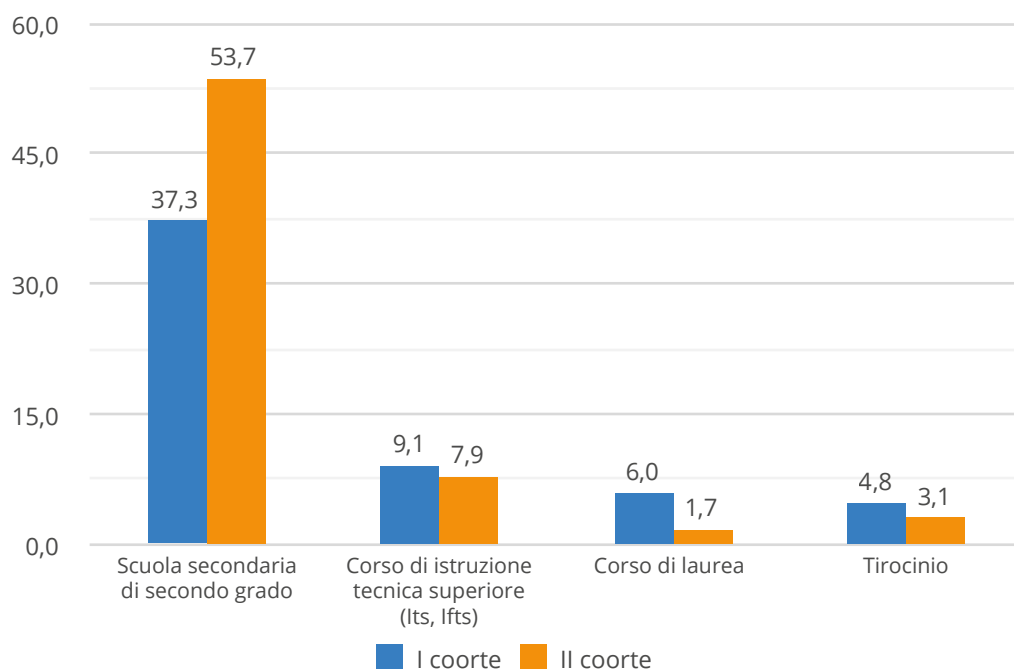
dei care leavers censiti che frequentano un corso di laurea ha un progetto attivato, per i care leavers che frequentano la scuola secondaria di secondo grado la quota è pari al 77% e per quelli che frequentano un corso di istruzione tecnica superiore il valore scende al 66%. Come mostrano i dati riportati di seguito, la voce 'altro' rappresenta circa il 20%, tra questi circa il 28% frequenta un corso di formazione professionale e il 23% non frequenta nessun corso di studio e/o nessuna attività formativa.

Tabella 39 - Frequenza attuale corsi di studio e attività formative, val. %

	Potenziali beneficiari	Beneficiari effettivi
Scuola secondaria di secondo grado	44,7	46,2
Corso di istruzione tecnica superiore (Its, Ifts)	9,7	8,6
Corso di laurea	3,6	3,9
Apprendistato	1,1	1,2
Tirocinio	3,6	3,9
Altro	19,9	20,3
Nd	17,3	15,9
Totale	100,0	100,0

Analizzando i principali corsi di studio e le attività formative frequentati dai beneficiari al momento della compilazione dell'analisi preliminare, distinguendo i dati per coorti, risulta che la quota di care leavers che frequenta la scuola secondaria di secondo grado è più elevata (superiore al 50%) per la seconda coorte; per la prima coorte il valore è intorno al 40%. Nella prima coorte, che ha visto il coinvolgimento di ragazzi e ragazze più grandi già al momento dell'*assessment*, la quota di beneficiari iscritti all'università è più alta, con un valore intorno al 6%. Infine, la quota di chi frequenta un tirocinio è di circa il 4% per la prima coorte (beneficiari potenziali ed effettivi) e per la seconda coorte (beneficiari effettivi).

Figura 10 - Principali corsi di studi e attività formative frequentati per coorti, val. %



Infine, i dati relativi alla condizione occupazionale, come già evidenziato in precedenza, mostrano che il 57% dei beneficiari è uno studente, segue il 16% che è inoccupato/in cerca di prima occupazione. I NEET rappresentano poco più del 5% e i disoccupati circa il 5,5%. Dai dati non risultano differenze sostanziali tra le distribuzioni dei potenziali beneficiari e di quelli effettivi.

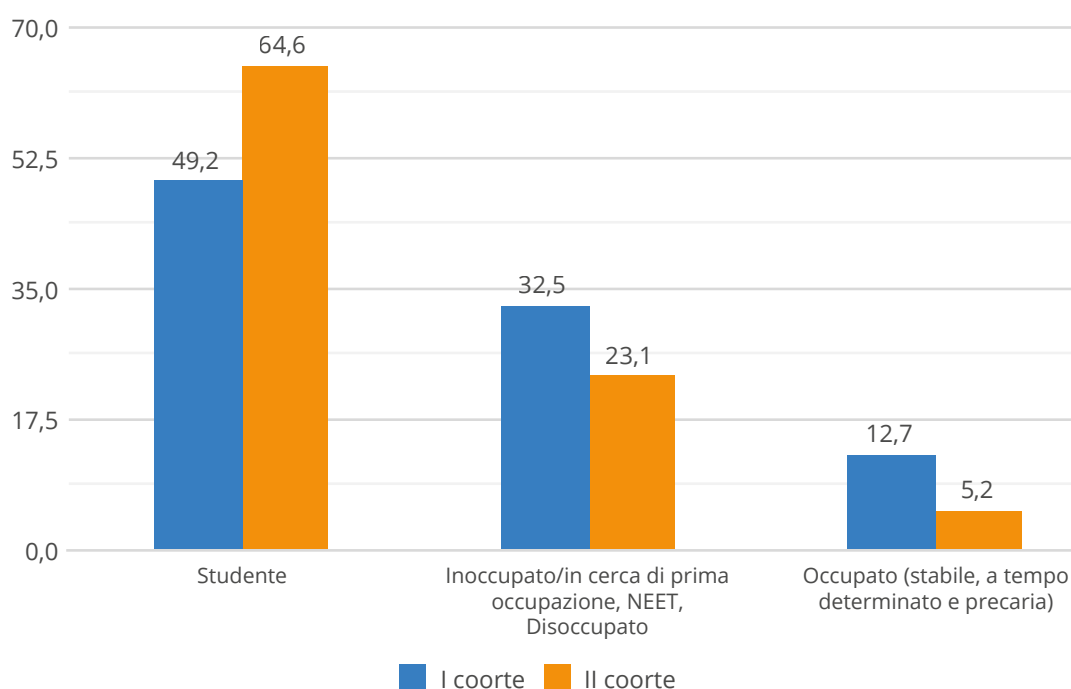
Tabella 40 - Condizione occupazionale, val. %

	Potenziali beneficiari	Beneficiari effettivi
Studente	57,7	57,0
Inoccupati/in cerca di prima occupazione	16,6	15,9
NEET (giovane tra i 15 e i 29 anni non impegnato nello studio, né nel lavoro, né nella formazione)	5,3	5,4
Disoccupato	5,3	5,9
Occupazione a tempo determinato (a tempo pieno o part time)	4,4	4,4
Altro	4,2	4,4
Occupazione precaria, lavoro protetto, lavoro socialmente utile	2,9	3,7
Nd	1,6	1,5
Occupazione stabile (a tempo pieno o part time)	1,5	1,7
Contratto di apprendistato	0,5	0,2
Totale	100,0	100,0

Come mostra il grafico seguente, nella seconda coorte la quota di studenti, con valori superiori al 60%, è più alta rispetto a quella registrata nella prima coorte, intorno al 50%. I potenziali beneficiari inoccupati/in cerca di prima occupazione, disoccupati e NEET sono pari al 32% nella prima coorte e al 23% nella seconda coorte. Gli occupati (stabili, a tempo determinato e precari) registrano nella prima coorte valori più elevati con una quota pari al 13%; nella seconda coorte il valore è intorno al 6%.

Confrontando i dati tra prima e seconda coorte si conferma il fatto che, con l'andare avanti della sperimentazione, gli ambiti siano riusciti a intercettare più precocemente i ragazzi per i quali viene svolta l'analisi preliminare, nella seconda coorte è infatti maggiore la quota di studenti, che come visto in precedenza, frequenta ancora la scuola superiore e più bassa la percentuale di occupati.

Figura 11 - Condizione occupazionale per coorti, val. %



Una sezione dell'AP, contenente le aree di osservazione relative alla situazione economica, alla situazione lavorativa e profilo di occupabilità, all'ipotesi di soluzione abitativa autonoma e alle reti familiari e sociali, è finalizzata a identificare specifici fattori di vulnerabilità, per rilevare i bisogni del ragazzo e della ragazza e orientare il successivo percorso. Le suddette aree di osservazione sono declinate in domande a risposta multipla – fatta eccezione per quella relativa alla soluzione abitativa autonoma – e i valori percentuali riportati sono calcolati sul numero di rispondenti per ogni area.

Situazione economica

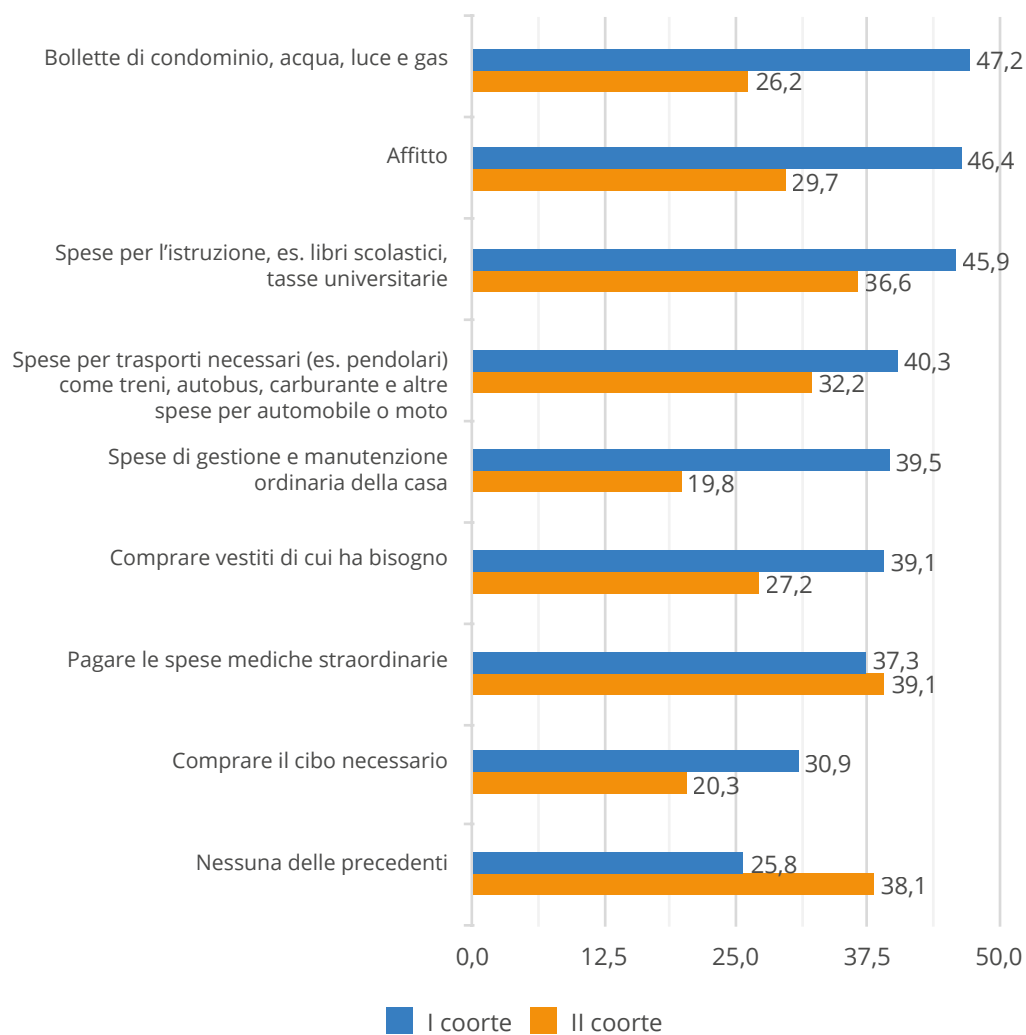
Per quanto riguarda le risorse economiche di cui dispone il/la care leaver, in accordo con il dato che vede la maggior parte dei ragazzi e delle ragazze impegnati in percorsi di studio, sono proprio i costi per l'istruzione a rappresentare la maggiore criticità cui è necessario fare fronte (il 39% dei potenziali beneficiari e il 41% di quelli effettivi); segue la voce relativa alle spese per l'affitto (quote pari rispettivamente al 37% e al 38,5%). Le spese mediche straordinarie e le spese per le utenze rappresentano una difficoltà per circa il 36% dei potenziali beneficiari e quasi il 38% dei beneficiari effettivi. Le spese per i trasporti rappresentano una criticità per poco più del 35% dei care leavers rispondenti.

Tabella 41 - Situazione economica. Le risorse disponibili rendono difficile al ragazzo affrontare le seguenti spese

	Potenziali beneficiari	Beneficiari effettivi
Spese per l'istruzione, es. libri scolastici, tasse universitarie	39,1	41,1
Affitto	37,1	38,5
Pagare le spese mediche straordinarie	36,9	37,7
Bollette di condominio, acqua, luce e gas	36,1	37,7
Spese per trasporti necessari (es. pendolari) come treni, autobus, carburante e altre spese per automobile o moto	35,3	35,8
Nessuna delle precedenti	33,9	31,6
Comprare vestiti di cui ha bisogno	32,9	32,9
Spese di gestione e manutenzione ordinaria della casa	30	30,5
Comprare il cibo necessario	25,4	25,5

Dal confronto tra coorti emerge una certa variabilità: per la prima coorte le criticità economiche più sentite sono rappresentate dalle spese relative all'abitazione (utenze e affitto) e le spese scolastiche, con quote superiori al 45%. Per la seconda coorte le percentuali più alte si rilevano per le spese mediche straordinarie (39%), per le spese per l'istruzione (37%) e per le spese relative ai trasporti (32%). Nella seconda coorte la risposta 'nessuna delle precedenti' registra una quota rispettivamente del 38%, nella prima coorte il valore è pari al 26%.

Figura 12 - Situazione economica per coorti, potenziali beneficiari, val. %



Condizione lavorativa

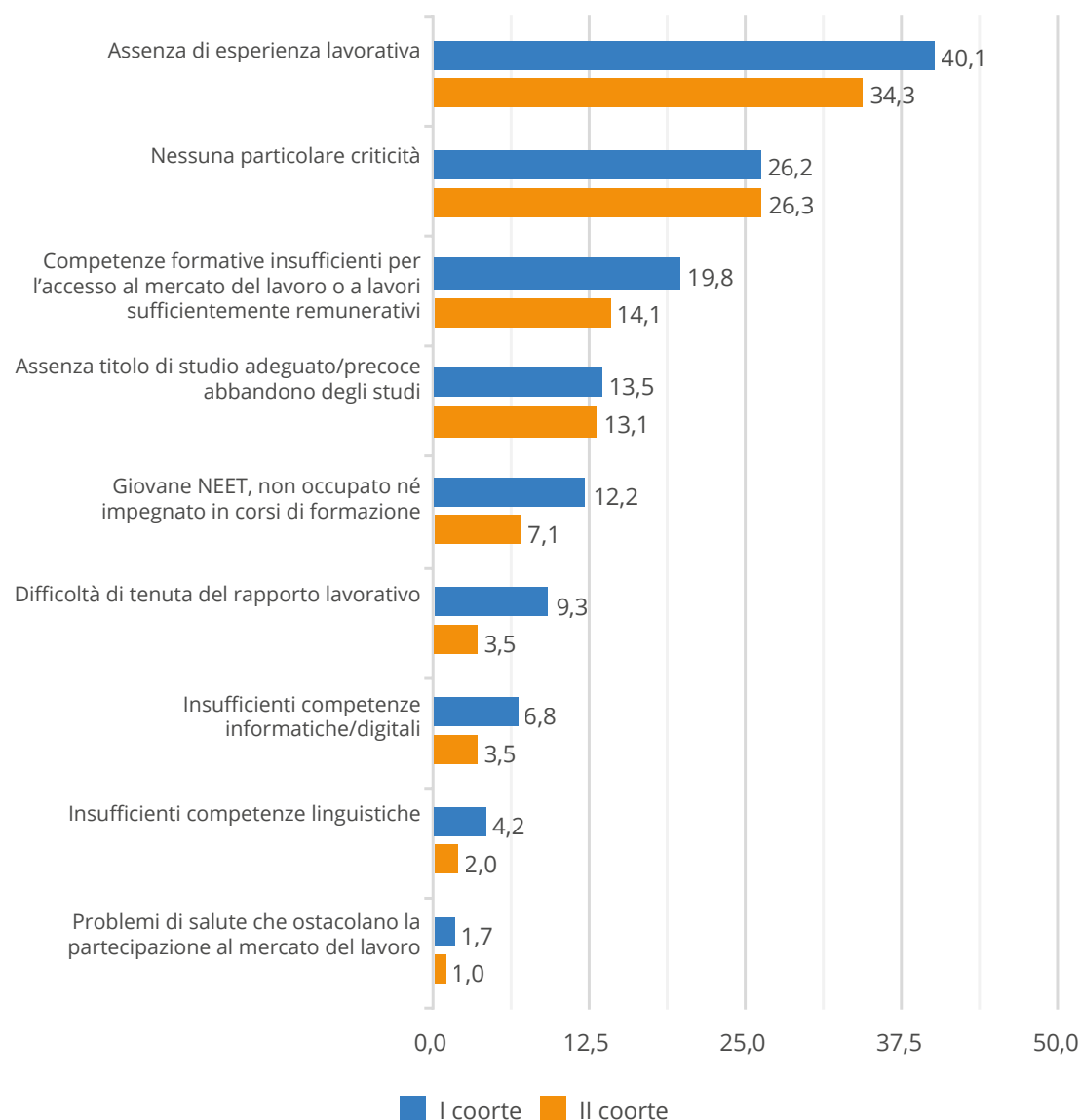
In relazione alla condizione lavorativa, il principale fattore di vulnerabilità individuato dagli operatori nell'AP è l'assenza di esperienza (38%), legata alla giovane età e alla condizione di studente che accomuna la maggior parte dei care leavers. Seguono la mancanza di competenze formative adeguate per l'accesso al mercato del lavoro (pari al 17%) e l'assenza di un titolo di studio adeguato (12%). Circa il 27% dei care leavers non presenta nessuna particolare criticità e il 21% dichiara 'altro' (il 63% di questi ultimi è ancora nel percorso formativo).

Tabella 42 - Condizione lavorativa - criticità

	Potenziali beneficiari	Beneficiari effettivi
Assenza di esperienza lavorativa	37,7	37,6
Nessuna particolare criticità	26,9	27,7
Altro	21,0	20,3
Competenze formative insufficienti per l'accesso al mercato del lavoro o a lavori sufficientemente remunerativi	17,1	17,1
Assenza titolo di studio adeguato/precoce abbandono degli studi	12,4	12,8
Giovane NEET, non occupato né impegnato in corsi di formazione	9,2	9,3
Difficoltà di tenuta del rapporto lavorativo	7,1	7,2
Insufficienti competenze informatiche/digitali	5,5	5,9
insufficienti competenze linguistiche	3,1	3,2
Problemi di salute che ostacolano la partecipazione al mercato del lavoro	1,2	1,1

Nella prima e nella seconda coorte l'assenza di esperienza rappresenta la principale criticità legata al mondo del lavoro, seguita dalla mancanza di competenze adeguate. Nella prima coorte una quota del 12% è rappresentata dalla difficoltà legata alla condizione dei NEET che non risultano né occupati, né impegnati in corsi di formazione.

Figura 13 - Condizione lavorativa - criticità per coorti, potenziali beneficiari, val. %



Condizione scolastica

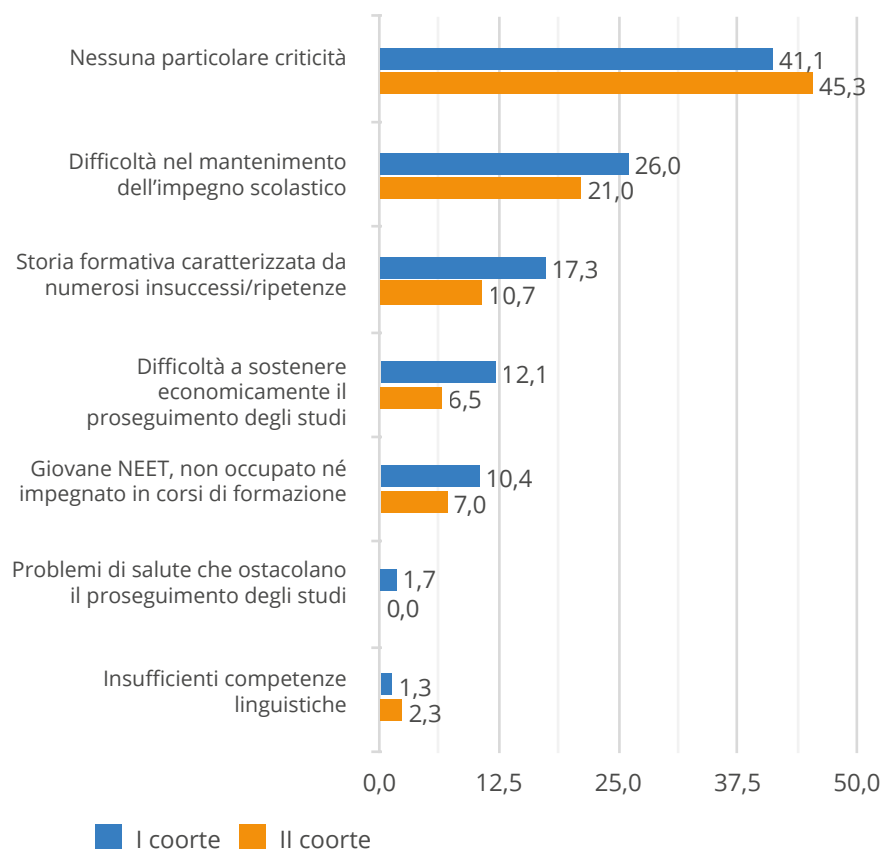
In merito alla condizione scolastica il 45% dei potenziali beneficiari e il 47% di quelli effettivi non riscontra nessuna particolare criticità. I dati mostrano però che più del 20% dei beneficiari ha difficoltà nel mantenere gli impegni scolastici e circa il 13% presenta una storia formativa caratterizzata da numerosi insuccessi. Nella categoria 'altro', che rappresenta il 14%, un quarto dei rispondenti evidenzia come criticità le difficoltà di apprendimento e la necessità, quindi, di un insegnante di sostegno.

Tabella 43 - Condizione scolastica - criticità

	Potenziali beneficiari	Beneficiari effettivi
Nessuna particolare criticità	44,5	46,9
Difficoltà nel mantenimento dell'impegno scolastico	23,9	22,0
Altro	14,7	13,4
Storia formativa caratterizzata da numerosi insuccessi/ripetizioni	13,7	12,8
Difficoltà a sostenere economicamente il proseguimento degli studi	8,7	9,4
Giovane NEET, non occupato né impegnato in corsi di formazione	8,0	8,9
Insufficienti competenze linguistiche	2,0	1,8
Problemi di salute che ostacolano il proseguimento degli studi	0,8	1,0

Dal confronto tra coorti emerge che la quota più elevata è rappresentata dall'assenza di particolari criticità con quote che vanno dal 41% per la prima coorte al 45% per la seconda. Seguono la difficoltà nel mantenere gli impegni scolastici e gli insuccessi nella storia formativa.

Figura 14 - Condizione scolastica - criticità per coorti, potenziali beneficiari, val. %



Reti familiari e sociali

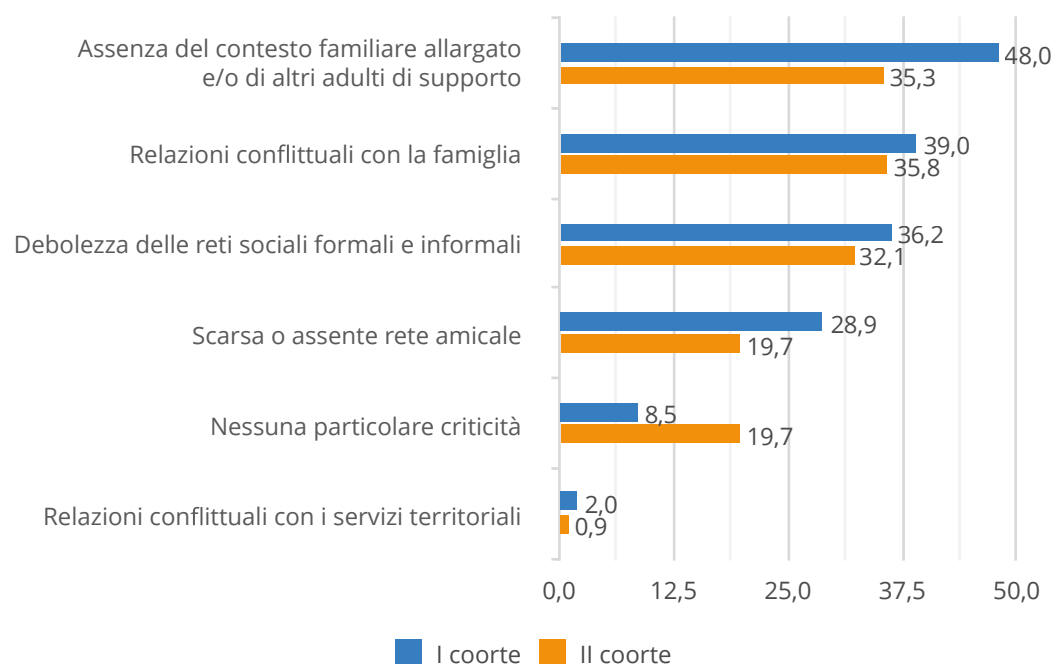
L'analisi dei dati relativi alle reti familiari e sociali fa emergere vulnerabilità rilevanti. L'assenza del contesto familiare allargato e/o altri adulti di supporto rappresenta l'aspetto più significativo, con quote di poco superiori al 40%. Circa il 37% dei potenziali beneficiari mantiene relazioni conflittuali con la propria famiglia. La debolezza delle reti sociali (formali e informali) rappresenta un elemento di criticità per il 34% dei care leavers.

Tabella 44 - Reti familiari e sociali

	Potenziali beneficiari	Beneficiari effettivi
Assenza del contesto familiare allargato e/o di altri adulti di supporto	40,8	42,3
Relazioni conflittuali con la famiglia	37,6	36,0
Debolezza delle reti sociali formali e informali	34,4	34,8
Scarsa o assente rete amicale	24,2	24,4
Nessuna particolare criticità	13,5	14,6
Altro	9,5	10,3
Relazioni conflittuali con i servizi territoriali	1,3	1,3

Dall'analisi dei dati per coorti emerge che l'assenza del contesto familiare allargato rappresenta la vulnerabilità principale per la prima coorte, con una quota del 48%. Per la seconda coorte, con valori che oscillano tra il 32% e il 36%, vengono evidenziate come criticità la debolezza delle reti sociali, l'assenza del contesto familiare allargato e le relazioni conflittuali con la famiglia.

Figura 15 - Reti familiari e sociali per coorti, potenziali beneficiari, val. %



Ipotesi per soluzione abitativa autonoma

In questa sezione vengono formulate delle ipotesi sulla possibile soluzione abitativa nel periodo successivo all'uscita dalle strutture e dalle famiglie affidatarie dei care leavers. L'ipotesi maggiormente indicata è in affitto con una quota pari al 41%, segue l'appartamento in semiautonomia (27%). L'alloggio universitario registra una quota pari al 15% e la possibilità di essere ospitato gratuitamente registra un valore pari all'11%.

Tabella 45 - Ipotesi per soluzione abitativa autonoma post comunità o famiglia affidataria nel triennio di sperimentazione, val. %

	I coorte	II coorte	Totale
In affitto	46,4	38,8	40,5
Appartamento in semiautonomia	24,2	28,4	26,8
Alloggio universitario	16,7	13,1	15
Ospitato gratuitamente/uso gratuito/usufrutto	10,3	11,8	11,3
Nd	2,4	7,9	6,2
Altro	0	0	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0

In merito ai servizi già attivi a favore dei/delle care leavers, i dati mostrano che l'84% beneficia di servizi erogati dal servizio sociale e socioeducativo, senza particolari distinzioni tra coorti. La quota di chi usufruisce dei servizi forniti dal Centro per l'impiego è pari al 7,7%; distinguendo tra coorti la quota sale all'11% per la prima coorte, in modo coerente con la presenza di care leavers più grandi al momento dell'*assessment*, e scende al 5% per la seconda. La quota 'altro' è pari a circa il 20% e comprende principalmente servizi legati al supporto e al sostegno psicologico e servizi offerti dalle comunità (alloggio ed educative).

Tabella 46 - Servizi usufruiti

	I coorte	II coorte	Totale
Servizio sociale e socioeducativo minori, adulti e famiglia	85,1	84,6	84,3
Altro	19,5	20,2	20,4
Centro per l'impiego	11,3	5,3	7,7
Centro di salute mentale	9,5	2,7	7,1
Centri di Formazione Professionale	5,4	5,9	6
Servizi di supporto scolastico	5,4	4,3	4,5
Beneficia di forme di sostegno da organismo <i>no profit</i> o altro organismo privato	5,9	3,2	4,5
Servizi per le politiche abitative	2,3	2,7	2,2
Servizi dipendenze	2,3	1,1	1,9

Servizio disabili	1,8	1,1	1,5
Servizio sociale penale minori	1,4	1,1	1,3

All'AP, in fase di *assessment*, si aggiunge il Quadro di analisi che si articola in due aree principali: Contesto di vita e Bisogni e risorse della persona. Per ciascuna area, suddivisa in più dimensioni e sottodimensioni, viene richiesto di individuare i bisogni e le risorse del/della care leaver, nonché se è necessario un eventuale coinvolgimento di altri servizi (sia che questi conoscano già la situazione, sia che si individui la necessità di segnalargliela) e se tali bisogni rappresentano una priorità di intervento o di progettazione. L'équipe sintetizza l'analisi effettuata su queste aree utilizzando un "descrittore sintetico" per ogni sottodimensione la cui codifica è una scala di intensità, da uno a sei, del bisogno relativo alla singola sottodimensione: valori più alti identificano le forze/risorse a disposizione del ragazzo e della ragazza; valori più bassi indicano situazioni di debolezza e quindi di bisogno.

I QA caricati nel sistema informativo ProMo al 31 dicembre 2021 sono 454: 232 della prima coorte, 185 della seconda e 37 della terza. I dati che vengono presentati di seguito, al fine di essere confrontabili tra coorti, sono calcolati sui rispondenti.

L'area Contesto di vita raggruppa i bisogni in quattro dimensioni: situazione economica; situazione abitativa attivabile con l'uscita dalla comunità residenziale o dalla famiglia affidataria; bisogni di cura e carico di assistenza; reti familiari e sociali di prossimità.

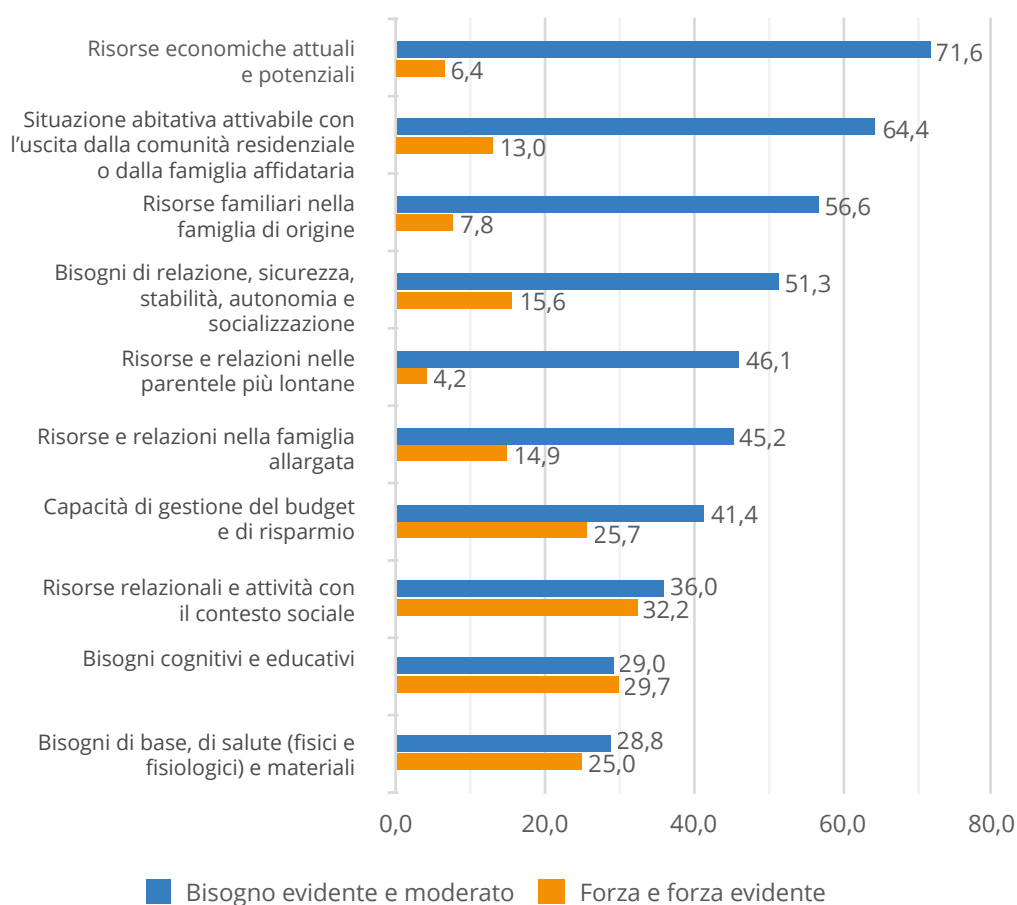
Tabella 47 - Area Contesto di vita, val. %

	Bisogno evidente	Bisogno moderato	Bisogno leggero	Né bisogno né punto di forza	Forza/risorsa	Evidente forza/risorsa
Risorse economiche attuali e potenziali	43,7	27,9	10,5	11,4	4,3	2,1
Capacità di gestione del budget e di risparmio	16,7	24,8	19,0	13,9	21,5	4,2
Situazione abitativa attivabile con l'uscita dalla comunità residenziale o dalla famiglia affidataria	43,9	20,5	8,3	14,4	9,0	4,0
Bisogni di relazione, sicurezza, stabilità, autonomia e socializzazione	22,1	29,2	18,2	14,9	12,4	3,2
Bisogni di base, di salute (fisici e fisiologici) e materiali	8,0	20,8	20,5	25,7	17,0	8,0
Bisogni cognitivi e educativi	8,5	20,5	20,0	21,2	21,7	8,1
Risorse familiari nella famiglia di origine	33,8	22,9	9,4	26,2	6,5	1,3

Risorse e relazioni nella famiglia allargata	26,9	18,4	9,3	30,6	13,0	1,9
Risorse e relazioni nelle parentele più lontane	33,9	12,2	8,1	41,7	2,8	1,4
Risorse relazionali e attività con il contesto sociale	13,3	22,7	18,5	13,3	26,3	5,9

I dati raccolti confermano che le aree di maggiore bisogno (evidente o moderato) segnalate dalle équipes rispetto al contesto di vita dei care leavers sono le risorse economiche attuali e potenziali (72%) e l'abitazione (64%), così come la debolezza della rete di sostegno familiare di origine (57%). Le problematiche evidenziate risultano ampiamente note ai servizi territoriali prima dell'inserimento nella sperimentazione, con valori percentuali superiori al 90% per quanto riguarda la conoscenza da parte dei servizi delle difficoltà legate agli aspetti economici e a quelli relativi alla famiglia di origine, sono pari all'81% per quanto concerne la questione dell'abitare. Emergono come maggiori punti di forza/risorsa (evidente e non) invece le competenze cognitive e educative per quasi il 30% dei care leavers e le risorse relazionali con il contesto sociale esterno alla famiglia (32%).

Figura 16 - Area Contesto di vita: bisogno evidente e moderato – forza e forza evidente, val. %



Analizzando per coorti i principali bisogni identificati nell'area Contesto di vita non emergono sostanziali differenze tra la prima e la seconda coorte per quanto riguarda le risorse economiche attuali e potenziali e la situazione abitativa. I bisogni di relazione, sicurezza e stabilità registrano una quota più elevata nella prima coorte (53%) rispetto alla seconda (47%), mentre la debolezza delle risorse familiari nelle famiglia di origine registra una quota maggiore nella seconda coorte (59% nella seconda, 52% nella prima).

In relazione ai principali punti di forza/risorse identificati, dal confronto tra coorti, emerge che i valori relativi alle relazioni con il contesto sociale vanno dal 29% della prima coorte al 36% della seconda coorte.

Tabella 48 - Area Bisogni e risorse della persona, val. %

	Bisogno evidente	Bisogno moderato	Bisogno leggero	Né bisogno né punto di forza	Forza/ risorsa	Evidente forza/ risorsa
Stato di salute fisica e funzionamenti	4,1	7,1	12,6	18,3	29,4	28,4
Stato di salute psichica/psicologica e funzionamenti	9,6	21,4	21,9	19,1	20,3	7,7
Cura della persona in relazione agli ambienti e ai contesti	3,4	8,3	13,3	17,2	39,1	18,6
Capacità di fronteggiamento delle difficoltà e situazioni di crisi	18,3	24,8	22,0	15,1	15,8	3,9
Istruzione	13,2	14,6	13,4	18,1	27,5	13,2
Competenze relative alla comunicazione (Competenze linguistiche in italiano, in altra lingua, lessicali)	3,9	8,8	12,5	20,1	30,6	24,1
Formazione extra- scolastica	15,3	16,0	16,0	32,6	14,8	5,4
Competenze relative al saper fare (competenze informatico/ digitali, competenze tecniche, competenze professionali)	9,4	14,1	17,9	21,9	28,5	8,2
Abilità trasversali (analizzare e risolvere problemi, assumere decisioni, proporre soluzioni, risolvere conflitti, comunicare in modo assertivo, lavorare in gruppo, ecc.)	17,6	25,6	18,5	16,0	18,8	3,5

Profilo sul mercato del lavoro	32,8	23,1	12,3	17,3	11,1	3,4
Esperienze realizzate negli ultimi anni a partire dalle più recenti	27,1	21,2	11,6	18,5	19,2	2,5
Mobilità e spostamenti, capacità e disponibilità alla mobilità e agli spostamenti casa/lavoro	10,0	12,8	9,2	16,4	34,1	17,5

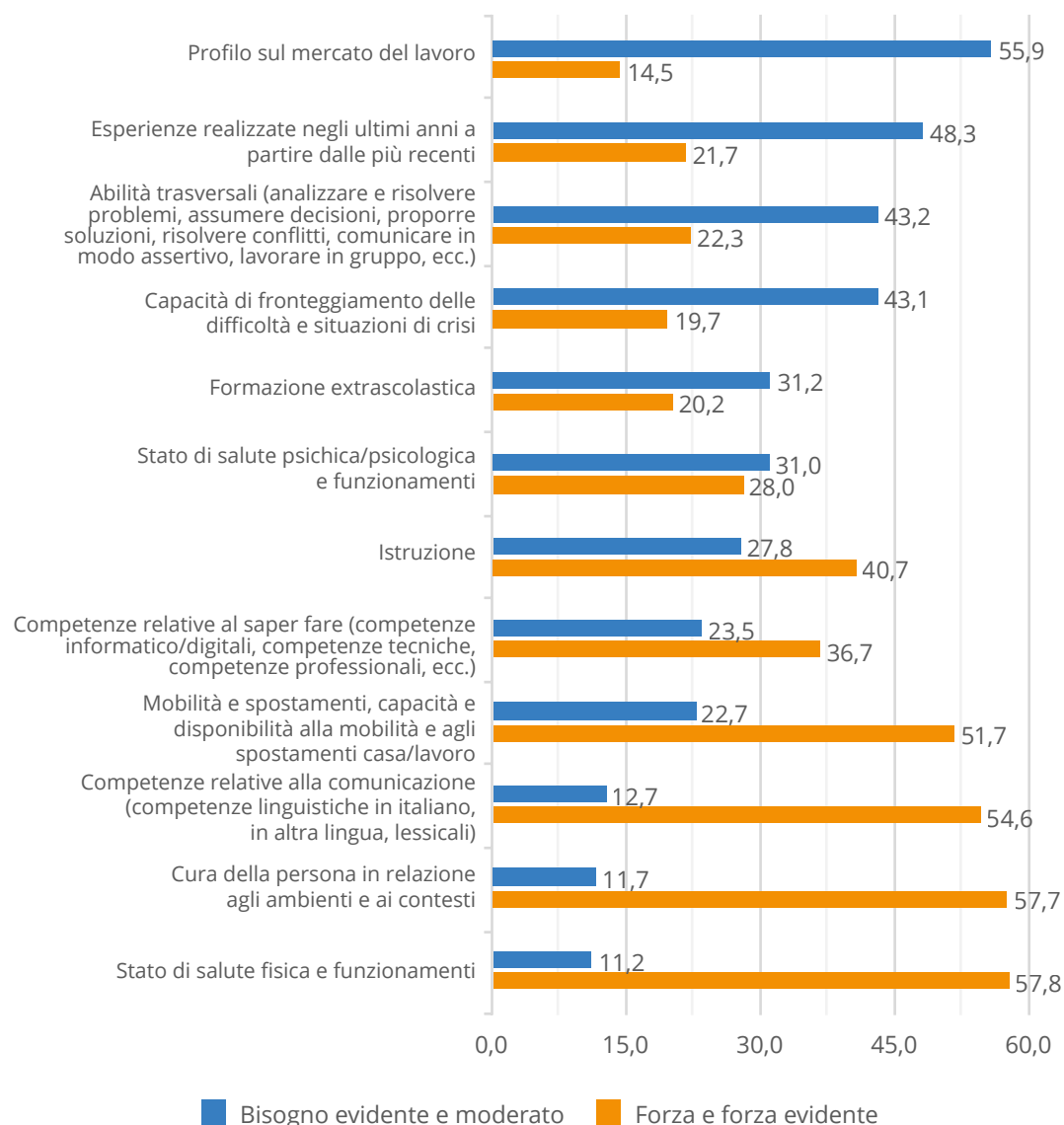
L'area Bisogni e risorse della persona è suddivisa in tre aree: salute e funzionamenti; istruzione, formazione e competenze; situazione occupazionale. È proprio in quest'ultima dimensione che vengono identificati i principali bisogni evidenti e moderati: come si evince dai dati è il profilo sul mercato del lavoro del/della care leaver d'essere individuato quale principale elemento di criticità, con una quota del 56% (la voce 'bisogno evidente' rappresenta rispettivamente il 33% e il 35%). Le esperienze lavorative realizzate negli ultimi anni a partire dalle più recenti vengono identificate come bisogno evidente/moderato nel 48% dei casi.

Dall'analisi congiunta dei bisogni evidenti, moderati e leggeri emerge che, oltre alle sottodimensioni già evidenziate concernenti il lavoro, i valori percentuali più elevati (superiori al 60%) si registrano in relazione alla capacità di fronteggiamento delle difficoltà e delle situazioni di crisi e alle abilità trasversali (quest'ultime intese come capacità di analizzare e risolvere problemi, assumere decisioni, proporre soluzioni, risolvere conflitti, comunicare in modo assertivo, lavorare in gruppo).

D'altro canto i care leavers coinvolti possono spendere come risorse (evidenti e non) il fatto di avere un buono stato di salute fisica (58%), una buona capacità di cura della persona in relazione agli ambienti e ai contesti (58%), buone o ottime competenze comunicative (55%) e un'elevata disponibilità alla mobilità (52%).

Tra le sottodimensioni analizzate quella che maggiormente si ritiene debba essere segnalata ad altri servizi per un'opportuna presa in carico, al fine di favorire un lavoro integrato tra più figure professionali, è il profilo del/della care leaver sul mercato del lavoro (14%). Quelle che invece vengono indicate come prioritarie su cui intervenire e progettare sono il profilo nel contesto lavorativo, la capacità di fronteggiare le difficoltà e le situazioni di crisi e le abilità trasversali, che registrano quote superiori al 60%.

Figura 17 - Area Bisogni e risorse della persona: bisogno evidente e moderato – forza e forza evidente, val. %



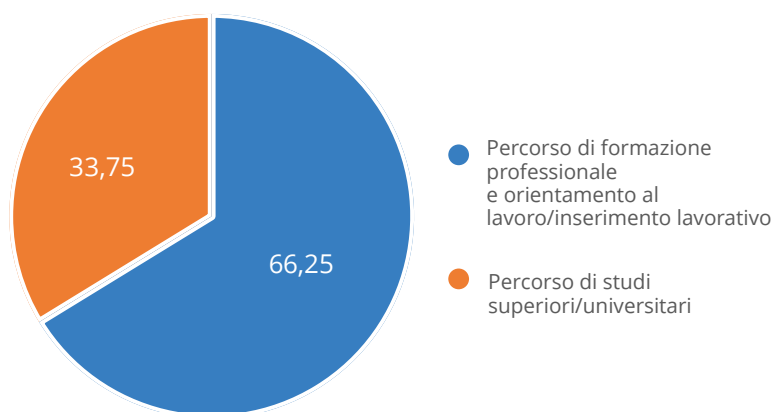
Analizzando i dati relativi ai principali bisogni identificati nell'area Bisogni e risorse della persona distinti per coorti, la differenza principale riguarda la capacità di fronteggiare le difficoltà e le situazioni di crisi che registra un valore pari al 47% nella prima coorte e scende al 37% nella seconda. In relazione ai principali punti di forza/risorse identificati in questa area tematica, nella seconda coorte si registrano sempre quote più elevate; lo scarto maggiore riguarda le competenze relative alla comunicazione (più 15 punti percentuali) e la cura della persona in relazione agli ambienti (più 9 punti percentuali).

2.1.2 I progetti individualizzati per l'autonomia

Le pagine che seguono riportano l'analisi delle informazioni inserite dalle équipes in merito ai progetti individualizzati dei ragazzi e delle ragazze che beneficiano della sperimentazione. All'interno del sistema informativo sono riportate le parti essenziali del progetto per l'autonomia, che può essere sviluppato operativamente dall'équipe attingendo anche ad altri strumenti che facilitino la progettazione individualizzata e il dialogo con i giovani coinvolti. Le quattro schede (Équipe, Percorso, Obiettivi e Swot) che compongono il progetto, permettono di monitorare l'andamento delle progettazioni individualizzate rispetto ad alcune macro dimensioni e al tempo stesso, come di seguito esplicitato, anche di cogliere alcuni segnali rispetto alle modalità con cui i progetti vengono elaborati e alle pratiche di lavoro delle équipes, a partire dal coinvolgimento effettivo dei beneficiari (come già accennato nel paragrafo 1.2).

In generale, con ampie differenze tra ambiti territoriali, si osserva ancora una generale difficoltà a seguire le indicazioni di partecipazione promosse dalla sperimentazione, sia rispetto all'effettiva presenza in sede di progettazione dei beneficiari, sia nelle modalità con cui i progetti sono scritti. Parimenti, nonostante il tentativo di agevolare il lavoro delle équipes unificando strumenti di progettazione e di monitoraggio, sicuramente il lavoro di compilazione online viene percepito come generalmente gravoso e soprattutto l'aggiornamento dei dati (richiesto semestralmente), mostra livelli di adesione da parte degli operatori non sempre soddisfacenti¹⁸. La scheda Percorso permette all'équipe di definire il tipo di percorso sul quale ciascun care leavers definisce i suoi obiettivi. Come tutte e quattro le schede progettuali, anche questa può essere modificata e aggiornata nel corso del tempo. La disamina delle schede Percorso, presenti in ProMo a fine 2021, permette di rilevare che il 62% dei giovani ha scelto un percorso indirizzato alla formazione professionale e all'orientamento al lavoro e/o all'inserimento lavorativo, mentre il restante 38% è impegnato in un percorso di studi superiori o universitari e tra questi prevalgono, come era lecito attendersi, i ragazzi e le ragazze della seconda coorte rispetto a quelli della prima. Si tratta di percentuali pressoché identiche con quelle emerse dall'analisi dei dati al 31/12/2020, presenti nel report sulla prima annualità.

Figura 18 - Tipologia di Percorso per l'autonomia



¹⁸ L'analisi fa riferimento alle schede correttamente compilate che corrispondono a 311 schede Percorso, 307 schede Obiettivi, 265 Swot.

La scheda Percorso consente inoltre di indicare i contributi economici – borsa per l'autonomia, reddito di cittadinanza, altri contributi – che si intende attivare a supporto del progetto per l'autonomia e quelli che sono attivi al momento della prima compilazione e dei successivi aggiornamenti della scheda. Tra i sostegni economici a cui si prevede l'accesso troviamo *in primis* la borsa per l'autonomia (38%), seguita dal Reddito di cittadinanza (19%), dalla possibilità di attivare entrambi questi dispositivi (15%) e da altri contributi (8%) tra i quali prevalgono le misure del diritto alla studio. La medesima situazione si riscontra tra i contributi economici che risultano, dalla scheda Percorso, attivati (borsa per l'autonomia 23%, reddito di cittadinanza 9%, entrambi questi sostegni 6%, altri contributi 6%). Residuali sono le schede nelle quali è stata indicata la possibile attivazione o l'attivazione in essere di integrazioni tra la borsa e altri contributi, tra questi e il Reddito di cittadinanza o la compresenza di tutte e tre queste forme di sostegno economico.

La lettura di questi dati non permette di cogliere la complessità ed eterogeneità delle situazioni che si riscontrano nella possibilità di accedere a dispositivi economici a supporto dei percorsi di autonomia. L'attività di monitoraggio sui territori fa emergere in relazione all'ottenimento del reddito di cittadinanza l'impossibilità, alla data del 31/12/2021, per la maggioranza assoluta dei care leavers inseriti nella sperimentazione di accedere a tale dispositivo; le motivazioni per le quali i ragazzi e le ragazze non usufruiscono del Reddito di cittadinanza sono disparate e tra queste possiamo ricordare il possesso di un contratto di lavoro, la collocazione presso una struttura a totale carico dell'ente, il non possesso dei requisiti di cittadinanza, di quelli reddituali o di quelli patrimoniali. Inoltre, sempre a fine dicembre 2021, alcuni care leavers risultavano in attesa di fare domanda di Reddito di cittadinanza o in attesa dell'esito della richiesta. In generale, allargando il ragionamento anche alla borsa per l'autonomia occorre ricordare che l'accesso a questi dispositivi economici è vincolato al possesso di un Isee come nucleo a sé.

Tale scheda fotografa, nella sua prima versione e nei successivi aggiornamenti, alcune informazioni che ci descrivono i ragazzi e le ragazze che sono oggi parte attiva della sperimentazione, in merito al titolo di studio posseduto, alla frequenza attuale a corsi di studio e attività formative, condizione occupazionale. A fine dicembre 2021 risulta, dall'aggiornamento di tale scheda, che la maggioranza relativa delle ragazze e dei ragazzi (44%) è in possesso della licenza media, il 36% di un diploma di scuola secondaria e il 15% di una qualifica di istruzione e formazione professionale. Tra coloro che sono attualmente impegnati in un percorso di studi circa un ragazzo su due è iscritto a una scuola secondaria di secondo grado, mentre un care leaver su cinque frequenta un corso di laurea. In relazione alla condizione occupazionale si osserva che il 26% dei giovani ha un'occupazione a tempo determinato e il 23% è in cerca di prima occupazione. L'analisi della scheda Percorso mette in evidenza che il 67% non è attualmente iscritto al collocamento mirato (di cui art. 18 della legge 12 marzo 1999, n. 68). Non si osservano particolari differenze tra il gruppo dei ragazzi e delle ragazze indirizzati verso l'inserimento lavorativo e quelli che hanno deciso di continuare il percorso di studi.

Un'altra dimensione raccolta in questa scheda, su cui risulta importante avere dati aggiornati, è la situazione abitativa da cui emerge che il 21% dei giovani sta attualmente vivendo la sperimentazione ospitato gratuitamente in un alloggio,

il 20% è alloggiato in un appartamento di semiautonomia e il 16% in affitto da privato. Infine, questa scheda permette di avere una visione più recente rispetto all'informazione inserita in fase di compilazione dell'analisi preliminare in relazione al prosieguo amministrativo che risulta richiesto nella maggioranza delle schede (58%): tale richiesta è stata accettata per l'87% delle situazioni, respinta per il 5%, mentre nel restante 8% si è in attesa di risposta da parte del tribunale.

La scheda contenente gli obiettivi di autonomia, scelti da ciascun ragazzo e ciascuna ragazza, consente l'individuazione, da parte dell'équipe, di uno o più obiettivi generali, ognuno dei quali può articolarsi in uno o più obiettivi specifici che vanno a costituire i singoli progetti di autonomia.

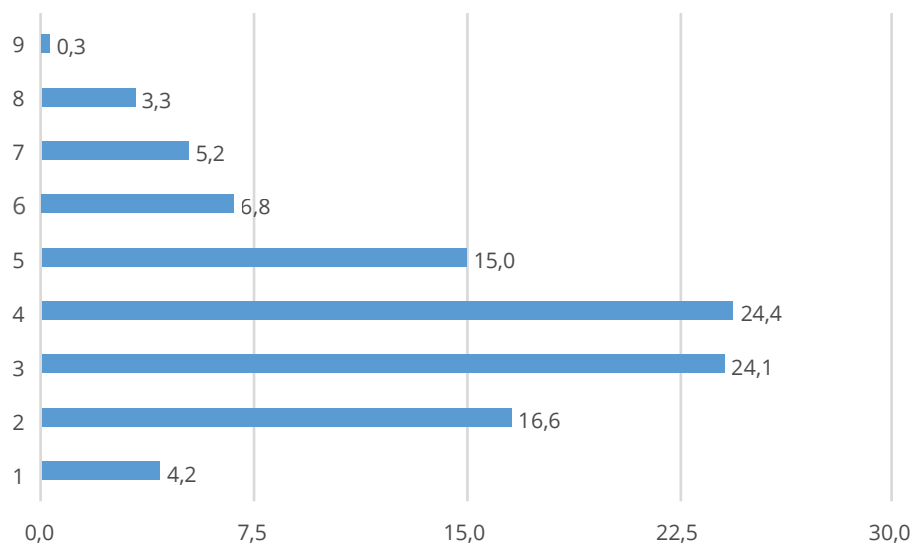
La tabella seguente permette di analizzare la distribuzione percentuale degli obiettivi generali che sono stati selezionati. Gli obiettivi generali maggiormente presenti sono quelli che definiscono il tipo di percorso intrapreso, vale a dire un percorso di studi – 'potenziare/favorire percorsi di istruzione, formazione, sviluppo delle competenze' (61%) – o uno orientato verso il contesto lavorativo – 'raggiungere la condizione lavorativa/occupazionale' (56%). Altre due dimensioni che caratterizzano i progetti per l'autonomia attengono la condizione economica e la sfera dei diritti (54%) e il benessere (53%).

Tabella 49 – Obiettivi generali

Potenziare/favorire percorsi di istruzione, formazione, sviluppo delle competenze	61,1%
Raggiungere la condizione lavorativa/occupazionale	56,3%
Migliorare la condizione economica e favorire l'esigibilità dei diritti	53,8%
Potenziare/sviluppare il benessere e il funzionamento della persona	52,8%
Preservare l'alloggio/migliorare la condizione abitativa	47,2%
Favorire mobilità e spostamenti	48,1%
Potenziare le reti sociali di prossimità	26,9%
Soddisfare le azioni di cura	17,4%
Altro obiettivo	2,5%

Rispetto all'analisi dei dati sulla prima annualità, riportata nel report precedente, si riscontra un aumento di progetti per l'autonomia (24%) nei quali sono stati selezionati tre o quattro obiettivi generali. Sono complessivamente numerosi i progetti in cui il numero di obiettivi generali su cui si è deciso di lavorare è pari a cinque o superiore.

Figura 19 - Numero di obiettivi generali selezionati, val. %



La tabella sotto riportata permette di conoscere la frequenza con la quale sono stati scelti gli obiettivi specifici all'interno di ciascun obiettivo generale. L'ottenimento della patente di guida risulta l'obiettivo specifico maggiormente presente nei progetti per l'autonomia a fine dicembre 2021, seguito dall'acquisizione e/o potenziamento dell'autonomia personale e della capacità di far fronte ai problemi, dal conseguire un titolo di studio e dall'ottenere un lavoro.

Tabella 50 - Obiettivi specifici

Potenziare/sviluppare il benessere e Il funzionamento della persona	%
Acquisire/potenziare l'autonomia personale e la capacità di fronteggiamento delle situazioni problematiche	41,7
Sviluppare capacità di porsi obiettivi breve e medio termine e individuare tempi e modalità per soddisfarli	27,4
Migliorare l'integrazione sociale e relazionale	23,8
Soddisfare le esigenze primarie della vita quotidiana	19,9
Partecipare ai colloqui/incontri con l'équipe e aderire ai programmi concordati con i Servizi di riferimento	18,2
Compiere azioni di prevenzione e cura volte alla tutela della salute	17,3
Mantenere le relazioni con soggetti di riferimento nei servizi	15,3
Attivare la presa in carico da parte di altri servizi specialistici	4,9
Curare la pulizia e l'ordine del proprio aspetto e dell'abbigliamento	2,9
Altro	0
Potenziare/favorire percorsi di istruzione, formazione, sviluppo delle competenze	%
Conseguire un titolo di studio o un'abilitazione	38,8
Ottenere un orientamento formativo/professionale	26,7
Altro	7,5
Partecipazione ad un corso di conoscenze informatiche	5,9

2. I care leavers

Conseguire l'obbligo scolastico	3,9
Ottenere il riconoscimento di un titolo di studio	2,9
Partecipazione ad un corso di conoscenza della lingua italiana	0,3
Raggiungere la condizione lavorativa/occupazionale	%
Ottenere un lavoro	38,4
Accedere a misure di attivazione lavorativa, tirocini, borse lavoro, Lsu, ecc.	22,5
Ridurre i fattori di rischio di esclusione dal mercato del lavoro	12,1
Ottenere/mantenere un lavoro maggiormente remunerativo	9,1
Inserimento lavorativo protetto (coop. soc B, non profit, tirocini)	8,8
Ottenere/mantenere un lavoro conciliabile con carichi e tempi familiari/assistenziali	7,2
Accedere a forme di inserimento lavorativo incentivanti o flessibili o voucher	6,8
Altro	2,3
Ottenere supporto all'attività di lavoro autonomo e imprenditoriale (sostegni a percorsi di lavoro autonomo e di impresa, microcredito)	1,3
Favorire mobilità e spostamenti	%
Prendere la patente di guida	45,6
Capacitare la mobilità territoriale autonoma	6,5
Altro	1,6
Preservare l'alloggio/migliorare la condizione abitativa	%
Trovare un alloggio adeguato (da punto di vista di salubrità, economicità, dimensione)	21,8
Evitare le insolvenze (utenze/affitto)	20,5
Curare l'abitazione (pulizia, igiene, manutenzione e sicurezza, ecc)	17,6
Trovare un alloggio	17,3
Altro	2
Migliorare la condizione economica e favorire l'esigibilità dei diritti	%
Ottenere benefici economici (assegno di studio, ecc..)	25,4
Acquisire/potenziare competenze di programmazione delle spese	21,5
Ottenere esenzione ticket	16,3
Coprire le spese per i bisogni primari	12,1
Ottenere benefici disoccupazione	4,2
Altro	2,9
Sanare situazioni debitorie	1,6
Soddisfare le azioni di cura	%
Compiere azioni di prevenzione e cura volta alla tutela della salute	12,7
Collaborare alla realizzazione dei previsti interventi sociosanitari integrati	7,8
Rispettare il programma di visite e gli appuntamenti concordati con i servizi di riferimento	4,9
Altro	1

Potenziare le reti sociali di prossimità	%
Costruire/ricostruire relazioni con la rete di relazione (allargata e ristretta)	14
Costruire/ricostruire relazioni positive con il vicinato, la famiglia e la comunità	12,4
Svolgere attività di volontariato/sostegno alla comunità	6,8
Partecipare ad interventi di sostegno (servizi di prossimità, buon vicinato, gruppi di auto mutuo aiuto)	4,6
Altro	0,7

Come già affermato, i progetti per l'autonomia possono essere aggiornati ogni volta che l'équipe ne valuta la necessità intervenendo su una o più schede. In quasi un progetto su due, nella versione più recente di questo, si registra una modifica degli obiettivi generali legata al raggiungimento di alcuni di questi e all'individuazione di nuovi obiettivi. Le altre modifiche, intervenute nell'aggiornamento dei progetti, come emerge dalla tabella sottostante, hanno interessato in maniera preminente gli obiettivi specifici e gli elementi individuati per il raggiungimento di questi, vale a dire gli indicatori di processo, le azioni e i tempi.

Tabella 51 - Elementi modificati nell'aggiornamento dei progetti

La selezione degli obiettivi specifici	63,6%
Alcuni elementi individuati per il raggiungimento degli obiettivi specifici	50,9%
I tempi per il raggiungimento dell'obiettivo generale	30%
I supporti per il raggiungimento dell'obiettivo generale	19,4%

L'analisi della scheda Obiettivi offre spunti di riflessione sulle modalità operative di compilazione in merito alla definizione delle azioni e degli interventi da realizzare, sull'attribuzione del ruolo di responsabile o soggetto facilitatore in relazione agli impegni che si assume il ragazzo e la ragazza e alle risorse umane da coinvolgere e sui tempi per il raggiungimento degli obiettivi specifici. In particolare, come già anticipato in apertura del paragrafo, da alcune schede si evince che questi campi sono stati compilati in piena sintonia con la visione di protagonismo dei care leavers e di corresponsabilità in seno all'équipe che contraddistinguono la sperimentazione: l'uso della prima persona e/o di un linguaggio "vicino" ai ragazzi per descrivere gli impegni di questi, la definizione precisa degli impegni presi da ciascun operatore, l'indicazione di tempi ragionevoli per il raggiungimento di ciascun obiettivo specifico rendono la scheda in questione uno strumento a supporto dell'elaborazione e della ridefinizione del progetto.

Si riportano di seguito alcuni esempi tratti dalle schede in merito alle azioni/impegni del ragazzo/a e alle azioni facilitanti degli operatori.

Ora che ho ripreso il contatto con il mio medico di base e mi sono segnato giorni e orari, mi impegno a chiamarlo se mi serve e in generale a fare degli esami di controllo. Mi faccio spiegare come si fa a prenotare gli esami (la visita oculistica in particolare).

Recarsi presso autoscuole cittadine per avere informazioni e preventivi di spesa. Contattare la motorizzazione per la pratica di iscrizione. Studiare regolarmente la teoria per la patente di guida.

Mettere a conoscenza Giulia [pseudonimo] di eventuali opportunità lavorative, canali di ricerca e risorse in questo senso (tutor ed educatrici).

Offrirle spazi di confronto rispetto alla sua ricerca e a come affrontare colloqui e situazioni simili (assistente sociale).

Orientamento rispetto alle scelte dei percorsi da effettuare; individuazione e monitoraggio dei percorsi; stimolo nelle diverse fasi (tutor).

Creazione di contatti sul territorio utili ai fini della ricerca di lavori migliori (tutor, assistente sociale e Centro per l'impiego).

Per converso, l'uso di un linguaggio professionale, distante da quello di un giovane adulto, nel descrivere le azioni dei ragazzi e/o degli operatori, la non esplicitazione degli impegni, la presenza di azioni vaghe e non ben definite, la mancanza dell'indicazione dei tempi di realizzazione dell'obiettivo specifico sono tutti elementi che suggeriscono di ripensare le finalità di tale strumento. Si tratta di concepire la costruzione del progetto su ProMo non come una "semplice" azione compilativa di schede, ma come condivisione del paradigma dell'autonomia, con la centralità riconosciuta al ragazzo o alla ragazza nella definizione del suo percorso verso l'autonomia e la conseguente ridefinizione dei ruoli degli altri adulti che lo supportano in questo percorso.

Osservazioni simili possono essere fatte in merito alle modalità di compilazione della scheda contenente l'analisi Swot, che prevedendo ampio spazio per il discorso libero, può costituire una sezione meno "fredda" rispetto ad altre sezioni delle schede. Nell'ottica dei progetti individuali l'analisi Swot – quale strumento di pianificazione volto a far emergere i punti di forza, le debolezze, le opportunità e i rischi di un progetto – permette l'individuazione di elementi che possono facilitare o ostacolare la realizzazione degli obiettivi scelti dai care leavers. Il quadro Swot rappresenta dunque un'opportunità per far emergere tali elementi in una dimensione di condivisione all'interno dell'équipe.

I punti di forza, le debolezze, le opportunità e i rischi vanno individuati in riferimento sia alle caratteristiche di ciascun ragazzo sia al contesto. Come per tutta la costruzione del progetto per l'autonomia, anche qui è fondamentale il protagonismo del ragazzo o della ragazza nella realizzazione dell'analisi Swot come ulteriore occasione per definire e ripensare la progettualità.

La maggioranza assoluta delle schede contenenti le analisi Swot (52%), caricate nel sistema informativo ProMo a fine 2021, appartiene a care leavers inseriti nella seconda coorte. In linea generale, i punti di forza, le debolezze e i rischi individuati in questa analisi fanno riferimento in maniera prevalente alla sfera personale di ciascun giovane adulto, piuttosto che a elementi del contesto territoriale. In modo coerente con il complesso dei dati raccolti anche con gli altri strumenti, tra le debolezze ed i rischi emergono, in particolare, criticità relative alla sfera relazionale, sia in riferimento ai rapporti con i vari membri della famiglia di origine, sia nei rapporti con il gruppo dei pari.

È invece tra le opportunità che il *focus* si sposta sul contesto e sulle possibilità che questo offre in termini di lavoro, di soluzioni abitative, di percorsi scolastici e formativi.

Riportiamo alcuni esempi tratti dalle analisi Swot.

Punti di forza:

Ho molta pazienza, ho molta voglia di imparare, sono bravo ad adattarmi alle situazioni.

Sono curiosa, ho voglia di fare e imparare cose nuove, sono affidabile nel rispettare gli impegni e nel portare a termine i compiti che mi vengono assegnati, ho sviluppato un buon rapporto con gli operatori che mi sostengono, non fatico a instaurare buone relazioni.

Debolezze:

Chiedere aiuto quando non conosco una cosa nuova e quando la conosco mi è comunque difficile, parlare delle mie cose agli altri, lavorare all'aperto (d'estate con il sole).

Sono tanto timida e non riesco a relazionarmi bene con le persone e a cercare di fare nuove conoscenze, non riesco ad affrontare delle situazioni di gruppo da sola.

Insicurezza, ho bisogno di un po' di tempo per imparare a prendere confidenza con le nuove esperienze e in generale con le nuove situazioni, fatica nello studio (parte teorica della patente).

Opportunità:

La mia scuola mi permetterà di partecipare al test di medicina; borsa per l'autonomia che mi permetterà di comprendere l'aspetto economico della vita; essere a contatto con tante persone diverse nel mondo sociale; la città in cui vivo mi permette di essere dinamico e spostarmi con efficienza prendendo i mezzi; vivere da solo e non con i miei genitori mi spinge ad essere più maturo e responsabile essendo libero di esprimere me stesso liberamente [...].

Ho una morosa e amici che ci sono per me. Partecipare al progetto care leavers ed essere affiancato dall'assistente sociale e dalla tutor.

Minacce:

Ho paura che possa succedere qualcosa, di qui a 3 anni, che renda difficile la prosecuzione del progetto, come un cambio di tutor, o un ripensamento sull'orientamento lavorativo, o l'impossibilità di trovare una casa in cui poter stare uscita dalla comunità.

Farmi trasportare da certe situazioni e non riuscire a prendere decisioni senza farmi influenzare.

Per ora non vedo minacce o rischi. Mi sento di collaborare.

Gli esempi qui presentati offrono anche in questo caso lo spunto per una riflessione sulle modalità di compilazione di tale scheda: la scrittura in prima persona lascia supporre che siano stati il ragazzo o la ragazza a realizzare l'analisi Swot, in linea con la valorizzazione del protagonismo dei care leavers propria della sperimentazione. Alcuni quadri Swot, invece, presentano una scrittura in terza persona d un linguaggio professionale distante da quello dei giovani adulti; termini ed espressioni, riscontrati in alcune schede, quali "adulterizzazione", "strumenti di politica attiva", "fragilità emotiva e cognitiva", "ruolo proattivo", "la beneficiaria", "il care leaver" fanno pensare a un'analisi condotta dalle figure che supportano il ragazzo o la ragazza nel percorso, con una minore attenzione alla dimensione del protagonismo dei giovani adulti nella costruzione del progetto per l'autonomia e la necessità quindi di continuare a fornire occasioni di formazione e riflessione su questo punto.

2.2 Autovalutazione del percorso da parte dei care leavers

Nelle pagine che seguono vengono analizzati i dati relativi alla scheda sull'autovalutazione dei care leavers, uno strumento messo a disposizione dei ragazzi e delle ragazze che ha come finalità principali: stimolare l'autoconsapevolezza dei care leavers rispetto al proprio livello di capacità e competenze possedute nelle diverse aree e dimensioni di autonomia indicate; incentivare la riflessione da parte dei care leavers sugli aspetti da migliorare e degli obiettivi raggiunti e/o ancora da raggiungere; rilevare le motivazioni, i bisogni e le aspirazioni alla base del percorso che il/la ragazzo/a intende intraprendere. L'analisi aggregata dei dati permette d'altro canto di osservare lo sguardo che hanno su se stessi i care leavers coinvolti nella sperimentazione e i cambiamenti intervenuti nel corso del tempo. Nei paragrafi che seguono, in particolare l'attenzione è stata concentrata sui beneficiari che hanno compilato il questionario di autovalutazione sia al tempo T0, che al tempo T1, confrontando quindi le risposte date dagli stessi beneficiari nella fase iniziale della sperimentazione e a distanza di un anno dall'avvio del progetto¹⁹. Al fine di verificare la significatività delle differenze riscontrate nelle distribuzioni delle risposte al tempo T0 e al tempo T1 è stato utilizzato il signed-rank test di Wilcoxon²⁰.

I care leavers che hanno compilato il questionario di autovalutazione al tempo T0 e T1 sono 96, di cui 92 della prima coorte e quattro della seconda coorte; il 60% è di genere maschile; poco più del 50% è nato nel 2001 e quasi il 30% è nato nel 2000 (al T0 i care leavers rispondenti hanno tra 19 e 20 anni). Circa la metà dei rispondenti dichiara di essere stato accolto, nella propria esperienza, in una struttura residenziale; quasi un terzo in una famiglia affidataria e il 15% dichiara entrambe. Per quanto riguarda il titolo di studio dei rispondenti al tempo T0 il 39% ha la licenza media, il 16% una qualifica professionale e il 45% il diploma; al tempo T1 la quota di chi possiede la licenza media si riduce al 27%, a favore principalmente della quota di diplomati che raggiunge il 53%.

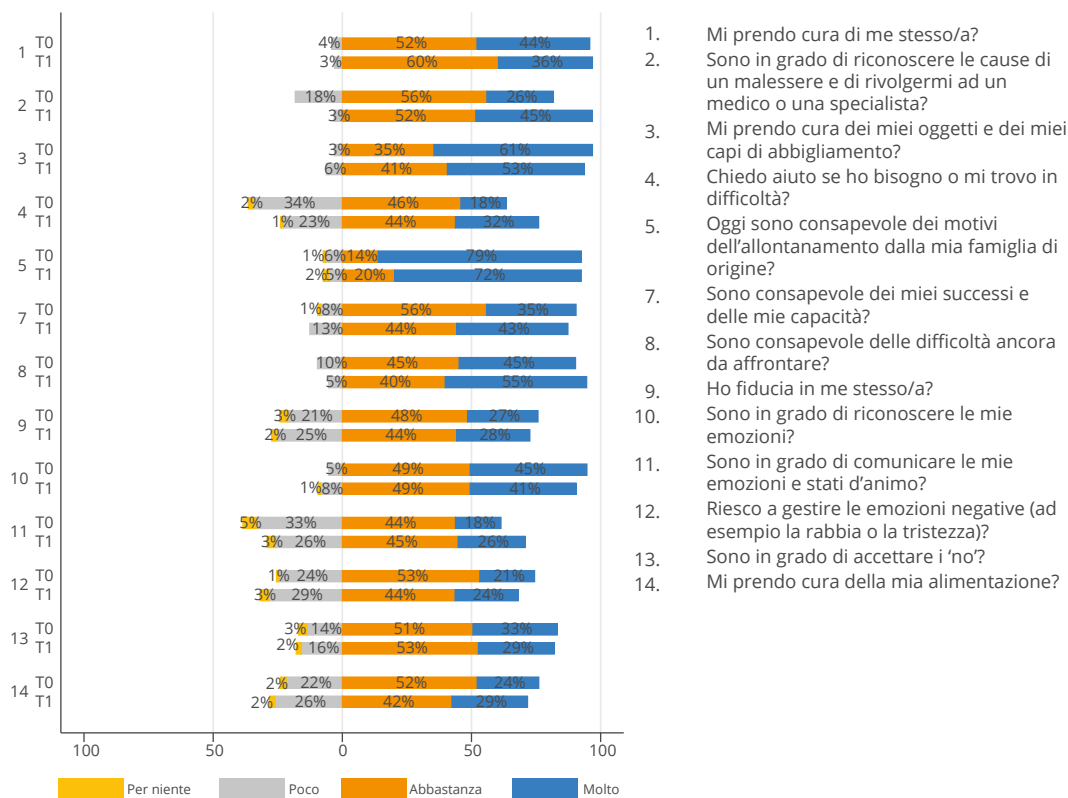
Le aree tematiche della scheda di autovalutazione dei beneficiari sono cinque e si riferiscono alla relazione che i care leavers hanno con se stessi, con gli altri, a come vedono il loro futuro, a come gestiscono la vita quotidiana e a come gestiscono gli impegni. Ai beneficiari viene chiesto di indicare, per ogni domanda afferente ad uno di questi temi, una autovalutazione in una scala che comprende le seguenti voci: 'molto', 'abbastanza', 'poco' e 'per niente'.

¹⁹I dati si riferiscono a un sottogruppo di ragazzi e ragazze che hanno aderito alla richiesta di compilare la scheda di autovalutazione sia all'inizio del percorso (T0) sia dopo un anno (T1) e che quindi sono stati coinvolti per almeno un anno nel percorso individualizzato entro la data del 31/12/2021 e quindi quasi tutti appartenenti alla I coorte. Si è ritenuto utile rimandare un confronto tra coorti con l'avanzare dei percorsi individualizzati anche della seconda coorte.

²⁰Si veda nota 11.

Figura 20 - Come sto con me stesso, tempo T0 e T1, val. %

Come sto con me stesso



Per quanto riguarda il tema del rapporto con se stessi, se per la maggior parte delle domande le risposte positive ('molto' e 'abbastanza') registrano insieme quote superiori all'80% (sia al tempo T0, che al tempo T1), si registrano quote inferiori di risposte positive per quanto riguarda la capacità di chiedere aiuto in caso di necessità, la fiducia in se stessi, la capacità di comunicare e gestire le proprie emozioni e di prendersi cura della propria alimentazione²¹.

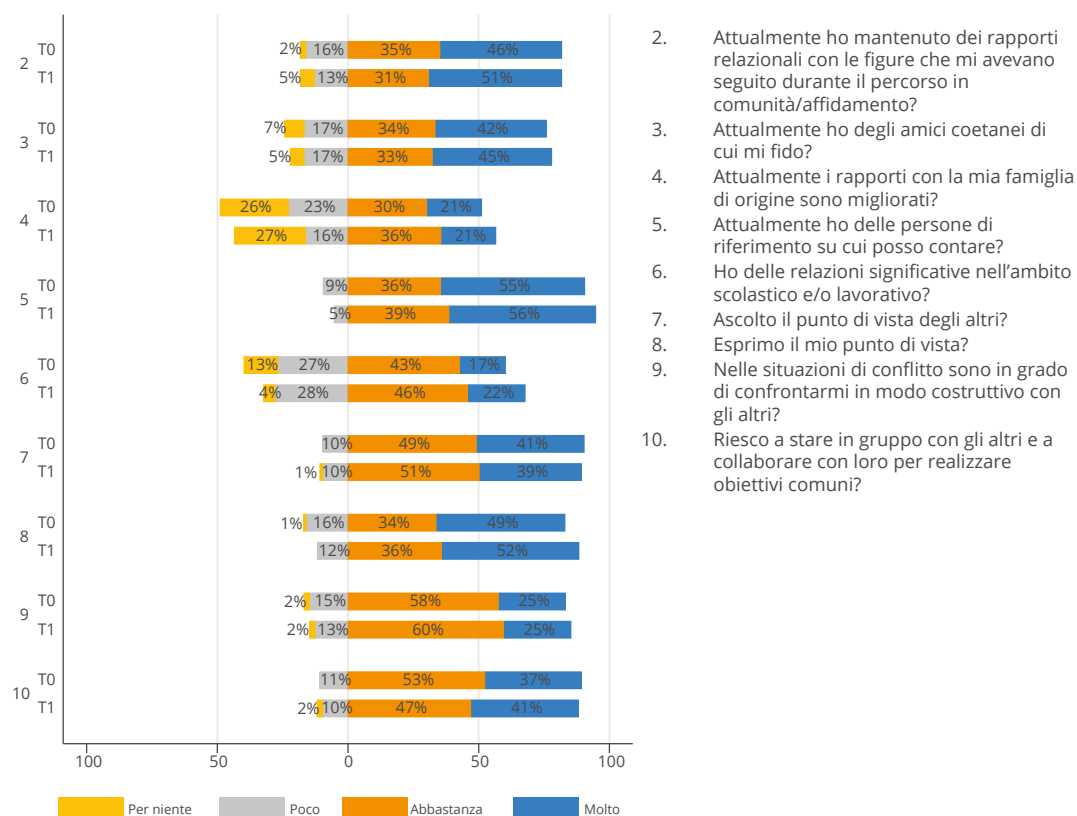
Le principali differenze tra le risposte al tempo 0 e al tempo 1 si registrano in relazione alla capacità di prendersi cura della propria salute fisica e alla capacità di chiedere aiuto in caso di bisogno. In entrambi i casi, la valutazione migliora nel periodo considerato e la differenza nelle distribuzioni nei due tempi analizzati risulta statisticamente significativa.

Analizzando le risposte alla domanda aperta 'Un obiettivo che ho raggiunto e per cui sono fiero/a di me stesso/a è': i temi che emergono sono legati principalmente allo studio, in particolare l'ottenimento del diploma al tempo T0 e l'attività universitaria al tempo T1. Un altro aspetto che risulta rilevante, soprattutto al tempo T0, è il ruolo rivestito dagli hobby/interessi, in particolare legati all'attività sportiva. Inoltre, vengono riportati come obiettivi raggiunti l'ottenimento della patente di guida e il raggiungimento dell'autonomia abitativa.

²¹ Nel grafico non sono riportate la domanda 6 'Il percorso in comunità o in affidamento mi ha aiutato/mi sta aiutando a raggiungere degli obiettivi nella mia crescita?', riferita solo al tempo T0, perché priva di risposte e la domanda 15 'Il progetto di autonomia mi ha aiutato/mi sta aiutando a raggiungere degli obiettivi nella mia crescita?', riferita solo al tempo T1, che registra i seguenti valori: molto=58%; abbastanza=36%; poco=6%.

Figura 21 - Come sto con gli altri, tempo T0 e T1, val. %

Come sto con gli altri



Per quanto riguarda il rapporto che i care leavers hanno con gli altri, dalle risposte date nel questionario di autovalutazione emerge che la difficoltà principale è legata ai rapporti con la famiglia di origine. In questo caso, infatti, la quota di risposte positive ('molto' e 'abbastanza') rappresenta circa il 55% e si registra una quota intorno al 27% di risposte 'per niente'. I dati mostrano, inoltre, che la presenza di relazioni significative in ambito scolastico/lavorativo registra una quota di risposte positive intorno al 68% e la fiducia nei confronti di amici coetanei registra una quota di risposte positive del 78%. Tutte le altre domande registrano valori superiori all'80% per quanto riguarda le risposte 'molto' e 'abbastanza'²².

Le differenze tra le distribuzioni al tempo T0 e T1 non risultano statisticamente significative per nessuna delle domande.

I dati relativi alle domande 11, 12 e 13, rivolte solo ai beneficiari al tempo T1, vengono riportati nella tabella che segue e mostrano buone relazioni da parte dei care leavers con il tutor per l'autonomia (risposte positive pari al 98%) e con l'assistente sociale e le altre figure coinvolte nel progetto per l'autonomia (risposte positive pari all'82%). La quota di risposte positive si riduce al 75% considerando le relazioni positive instaurate con gli altri ragazzi/e coinvolti in un progetto per l'autonomia.

²²Nel grafico non viene riportata la domanda 1 'Nel percorso in comunità e/o in affidamento ho costruito delle relazioni positive con le mie figure adulte di riferimento (educatori, genitori affidatari, assistente sociale, famiglia d'appoggio, ecc.)?' riferita solo al tempo T0, perché priva di risposte.

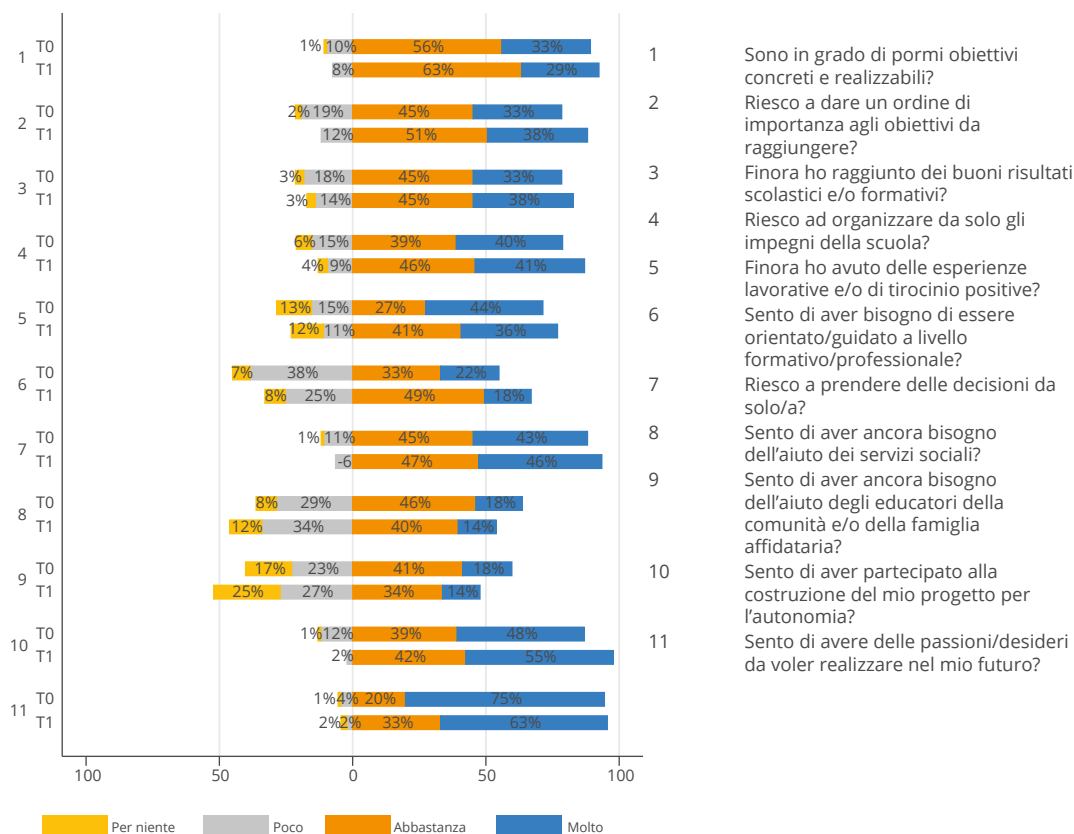
Tabella 52 - Come sto con gli altri (domande dalla 11 alla 13)

		Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
11	Ho instaurato una relazione positiva con il mio tutor per l'autonomia?	67,7	30,2	1,0	1,0
12	I rapporti con l'assistente sociale e con le altre figure coinvolte nel progetto per l'autonomia sono stati positivi in questo anno del percorso?	45,8	36,5	13,5	4,2
13	Ho instaurato delle relazioni positive con gli altri ragazzi/e che come me sono coinvolti in un progetto per l'autonomia?	21,3	53,2	18,1	7,4

Analizzando le risposte alla domanda aperta relativa alle persone che rappresentano un punto di riferimento per i care leavers le risposte vedono, tra le figure più citate, gli amici sia al tempo T0 che al tempo T1. Seguono, la figura dell'educatore e la famiglia, in genere quella affidataria, spesso con riferimenti anche a fratelli/sorelle. Da evidenziare che al tempo T1 la seconda figura più citata è il tutor.

Figura 22 - Come vedo il mio futuro, tempo T0 e T1, val. %

Come vedo il mio futuro

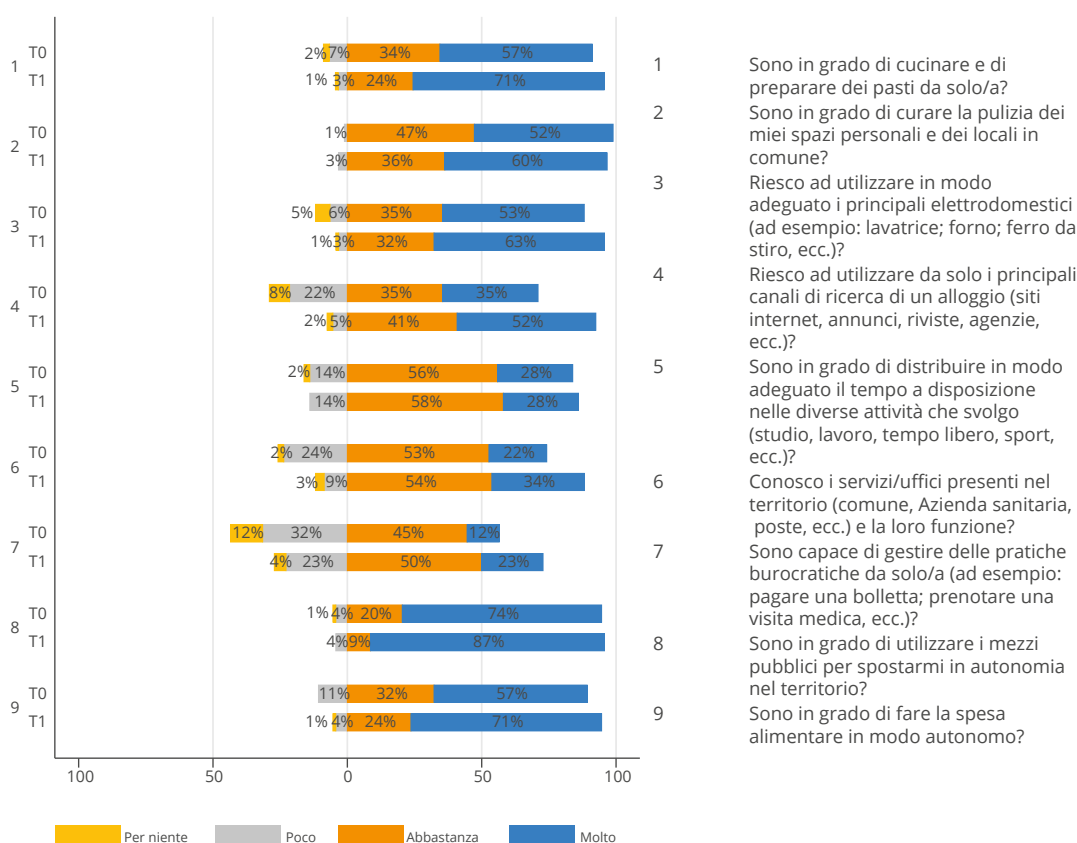


I dati relativi alla percezione che i beneficiari hanno del loro futuro mostrano una valutazione positiva per quanto concerne la capacità di porsi degli obiettivi, di avere passioni/desideri per il futuro e di prendere decisioni in autonomia. Risposte positive superiori all'80% si registrano anche in relazione ai risultati scolastici ottenuti e all'organizzazione degli impegni relativi alla scuola e circa il 98% sente di aver partecipato 'molto/abbastanza' alla costruzione del proprio progetto per l'autonomia (la quota è pari all'87% al tempo T0 e il miglioramento nella valutazione risulta statisticamente significativo). Anche le risposte alla domanda 'Sento di essere stato coinvolto dai miei operatori di riferimento nelle scelte e nelle decisioni che sono state prese durante questo anno del progetto?', presente solo al tempo T1, conferma la percezione del proprio coinvolgimento attivo nel progetto, con una quota di risposte positive del 96%. Il 67% dei beneficiari sente di aver bisogno 'molto/abbastanza' di essere orientato/guidato a livello formativo/professionale, il 54% sente di avere ancora bisogno dei servizi sociali, il 48% sente di aver ancora bisogno dell'aiuto degli educatori della comunità e/o della famiglia affidataria. Da evidenziare che in quest'ultimo caso, la quota di risposte 'molto/abbastanza' al tempo T0 è pari al 60% e la differenza tra le due distribuzioni risulta statisticamente significativa.

In merito alla domanda aperta relativa a un obiettivo per il futuro su cui i care leavers vorrebbero essere aiutati le risposte riguardano principalmente il tema dell'autonomia – sia in termini abitativi, sia in termini lavorativi – e la realizzazione degli obiettivi legati all'istruzione, secondaria di secondo grado e universitaria.

Figura 23 - Come gestisco la vita quotidiana, tempo T0 e T1, val. %

Come gestisco la vita quotidiana



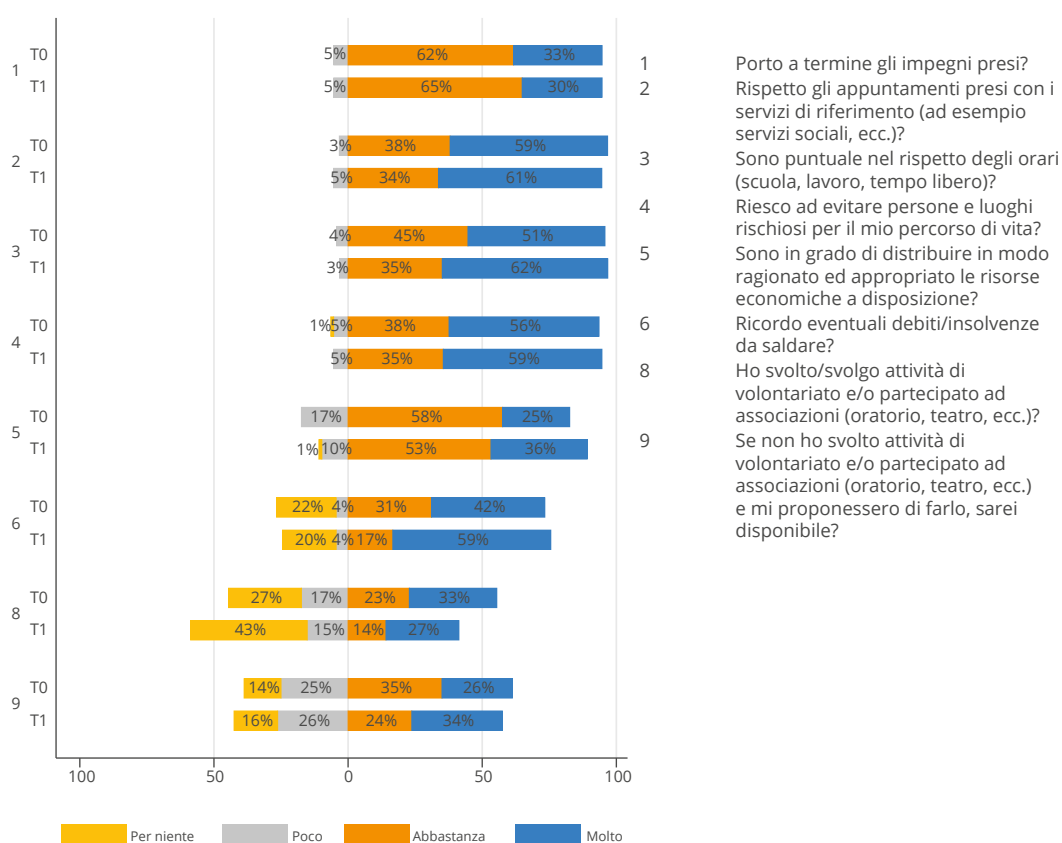
L'area tematica relativa alla gestione della vita quotidiana registra, tra il tempo T0 e il tempo T1, incrementi nelle risposte positive 'molto/abbastanza' che risultano statisticamente significativi in sette domande su nove (escluse la numero due e la numero cinque). In particolare, per quanto riguarda la capacità di utilizzare i principali canali di ricerca di un alloggio e la conoscenza dei servizi/uffici presenti nel territorio, tra il tempo T0 e il tempo T1, si riducono di circa 15 punti percentuali le risposte 'poco' a favore delle risposte 'molto'.

Al tempo T1, la capacità di gestire in autonomia le pratiche burocratiche registra la quota inferiore di risposte 'molto/abbastanza', pari al 73%, un dato può essere letto con la maggior richiesta che un progetto di autonomia richiede di interfacciarsi con servizi e di sperimentarsi in prima persona nel disbrigo di pratiche burocratiche.

La maggioranza delle risposte date alla domanda su un aspetto della vita quotidiana in cui i care leavers si sentono sicuri riguarda la cura di se stessi e dei propri spazi; l'autonomia nell'utilizzo dei mezzi pubblici per gli spostamenti e la capacità di mantenere gli impegni di studio e/o lavorativi.

Figura 24 - Come gestisco gli impegni, tempo T0 e T1, val. %

Come gestisco gli impegni



I dati relativi alla gestione degli impegni da parte dei care leavers mostrano che più del 90% dei beneficiari, al tempo T0 e T1, risponde positivamente ('molto/abbastanza') in relazione alla capacità di portare a termine gli impegni, di rispettare gli appuntamenti presi, di essere puntuali e di evitare persone e luoghi rischiosi.

Per quanto riguarda la gestione delle risorse economiche la quota di risposte positive è pari all'89%; la valutazione migliora tra il T0 e il T1 e la differenza tra le distribuzioni risulta statisticamente significativa. La domanda dieci sullo stesso tema ('Sono stato in grado in questo anno del progetto di gestire in modo adeguato le somme di denaro a disposizione?') posta solo al tempo T1 registra risposte positive pari al 93%.

Per quanto riguarda la partecipazione – effettiva e potenziale – ad attività di volontariato e/o ad associazioni, le risposte 'poco/per niente' rappresentano rispettivamente il 59% e il 43%, registrando tra il T0 e il T1 un incremento che risulta significativo per quanto riguarda la domanda otto.

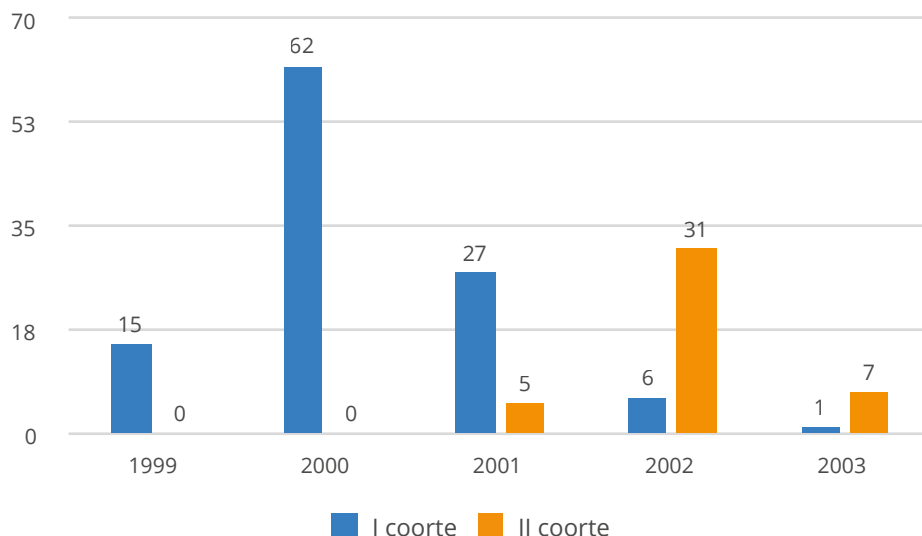
Dalle risposte date alla domanda aperta riguardante le preoccupazioni maggiori che i ragazzi e le ragazze sentono di avere nella gestione degli impegni si evince la difficoltà di conciliare i vari impegni nell'organizzazione quotidiana della giornata. Emerge inoltre una preoccupazione relativa alla capacità della gestione economica delle risorse disponibili.

2.3 Coloro che hanno concluso

Considerati i tempi di avvio della sperimentazione nazionale e lo slittamento in avanti delle tempistiche relative soprattutto alla prima coorte, i dati disponibili rispetto ai ragazzi e alle ragazze che hanno concluso e sono usciti dalla sperimentazione non sono ad oggi ancora molto robusti. Tuttavia, la scheda che viene compilata per i care leavers che risultano usciti dalla sperimentazione, sia per conclusione che per non attivazione del progetto permette di iniziare a compiere alcune analisi, provando a differenziare i giovani che a seguito dell'*assessment* vengono o meno inseriti effettivamente nella sperimentazione, coloro che pur avendo avviato il percorso individualizzato per l'autonomia hanno abbandonato la sperimentazione prima di aver raggiunto i limiti di età previsti e coloro che invece hanno concluso il percorso come programmato.

In tale analisi deve senz'altro essere tenuto in considerazione quanto già ipotizzato in occasione del primo rapporto in merito agli effetti che l'allungamento dei tempi di avvio della prima coorte ha avuto sia sull'innalzamento dell'età dei ragazzi coinvolti (con la conseguente diminuzione del tempo disponibile per il raggiungimento dei 21 anni), sia sulla fuoriuscita di alcuni giovani che, nell'attesa dell'avvio effettivo, hanno preso strade diverse da quelle proposte all'interno della sperimentazione. Al 31/12/2021, sono presenti all'interno del sistema informativo 155 schede di chiusura del percorso: 111 riferite a ragazzi/e della prima coorte (pari al 72%), 43 della seconda (pari al 28%) e uno della terza coorte. L'84% dei care leavers usciti dalla sperimentazione ha cittadinanza italiana – senza particolari differenze tra prima e seconda coorte – e il 64% è di genere femminile: per la seconda coorte, la composizione di genere dei care leavers usciti dalla sperimentazione risulta più equilibrata con quote di maschi e femmine pari, rispettivamente al 49% e 51%.

Figura 25 - Care leavers usciti dalla sperimentazione per anno di nascita, val. ass.

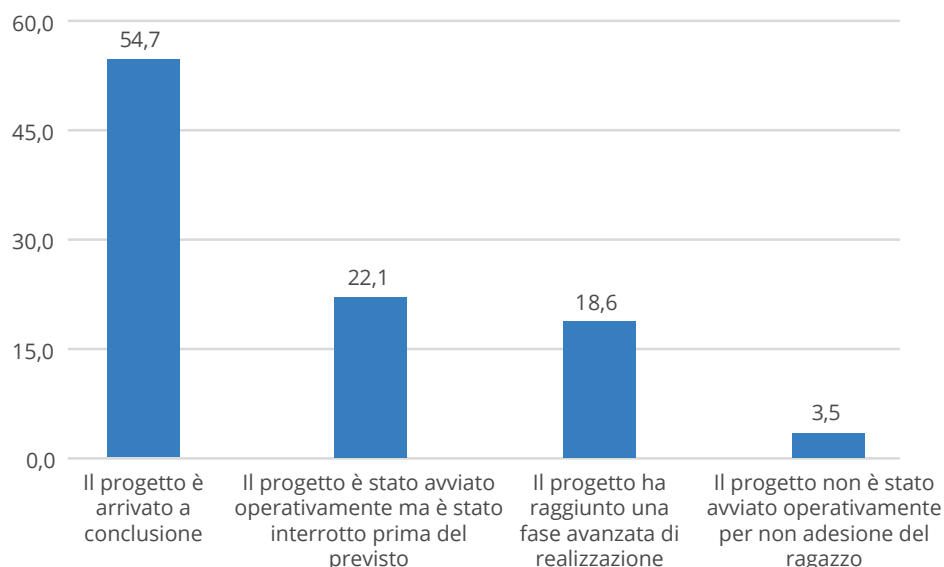


Il 40% dei care leavers usciti dalla sperimentazione sono nati nel 2000 (tutti prima coorte), il 21% sono nati nel 2001 (l'84% sono della prima coorte) e il 24% sono nati nel 2002 (l'84% della seconda coorte).

In larga parte si tratta di ragazzi e ragazze per i quali il percorso sperimentale effettivo non è mai partito. Il 44% dei 155 giovani per i quali è stata compilata la scheda chiusura, è uscito dalla sperimentazione prima dell'attivazione del progetto individualizzato per l'autonomia con una equa distribuzione tra prima e seconda coorte. Per il 52% di questi care leavers l'uscita è avvenuta prima della conclusione dell'*assessment* (compilazione schede Analisi preliminare e Quadro di analisi).

Per il restante 56% dei care leavers l'uscita è avvenuta, invece, dopo l'attivazione del progetto individualizzato per l'autonomia e il 90% di questi appartiene ovviamente alla prima coorte. Analizzando i dati relativi alla fase progettuale emerge che il 55% di questi è arrivato alla conclusione del progetto, per il 22% dei beneficiari il progetto è stato avviato operativamente ma è stato interrotto prima del previsto, nel 19% dei casi il progetto ha raggiunto una fase avanzata di realizzazione e nel 3% dei casi il progetto non è stato avviato operativamente per non adesione del ragazzo.

Figura 26 - Beneficiari usciti dopo l'avvio del progetto: fase progettuale, val. %



L'89% dei care leavers per i quali è stata compilata la scheda chiusura era consapevole di essere stato individuato come possibile beneficiario: tra coloro che sono usciti prima dell'attivazione del progetto la quota di consapevoli è pari all'81%, tra quelli usciti dopo l'avvio del progetto individualizzato la quota si alza al 98%. Per quanto riguarda i soggetti che hanno concorso alla decisione del ritiro/chiusura dal progetto (domanda a risposta multipla), su 113 rispondenti²³, il 65% dei casi indica il beneficiario, il 46% l'assistente sociale e il 31% indica la figura del tutor. Il 30% dei rispondenti indica tra i soggetti che hanno partecipato alla decisione dell'uscita del care leaver sia l'assistente sociale sia il tutor; nel 22% dei casi vengono evidenziate tutte e tre le figure citate (assistente sociale, tutor e beneficiario). Nella voce 'altro', che viene indicata dal 29% dei rispondenti, si fa riferimento principalmente a figure della rete familiare del beneficiario e a referenti/educatori di comunità.

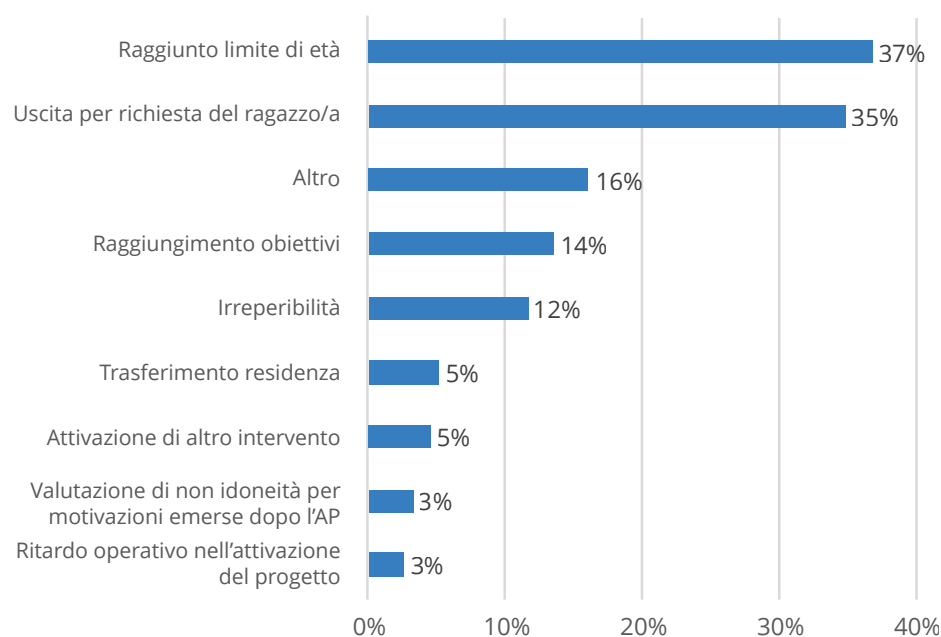
Tabella 53 - Principali motivi (massimo due risposte)

Raggiunto limite di età	36,8%
Uscita per richiesta del ragazzo/a	34,8%
Altro	16,1%
Raggiungimento obiettivi	13,5%
Irreperibilità	11,6%
Trasferimento residenza	5,2%
Attivazione di altro intervento	4,5%
Valutazione di non idoneità per motivazioni emerse dopo l'AP	3,2%
Ritardo operativo nell'attivazione del progetto	2,6%

²³ In 42 schede non è presente nessuna risposta a riguardo; si specifica che 32 di questi (pari al 76%) hanno concluso il progetto e sono usciti per aver raggiunto il limite di età.

In relazione ai principali motivi indicati per l'uscita dei care leavers dalla sperimentazione, dai dati emerge che la voce più consistente riguarda l'aver raggiunto il limite di età che registra una quota pari al 37% (i 57 beneficiari per i quali viene indicata questa motivazione appartengono tutti alla prima coorte). Al secondo posto, con una quota pari al 35%, troviamo l'uscita per richiesta da parte del/della care leaver e il motivo principale per cui il ragazzo decide di uscire è legato alla mancanza di disponibilità rispetto alle attività previste dalla sperimentazione. Tra coloro che sono usciti dalla sperimentazione per richiesta da parte del beneficiario il 67% dei rispondenti appartiene alla prima coorte, più del 30% alla seconda coorte. Tra i motivi di uscita seguono il raggiungimento degli obiettivi che viene indicato dal 13,5% dei beneficiari (questi, a eccezione di un caso, sono tutti compresi tra coloro che hanno indicato come motivazione il raggiungimento del limite di età e appartengono tutti alla prima coorte) e l'irreperibilità che viene indicata per circa il 12% dei care leavers (il 44% di questi riferiti alla prima coorte, il 56% alla seconda). La voce 'altro' rappresenta il 16% e le motivazioni indicate sono prevalentemente legate alla scarsa partecipazione e collaborazione del care leaver al progetto, a motivi di salute e di fragilità psicologiche, al rientro in famiglia.

Figura 27 - Principali motivi (massimo 2 risposte), val. %



Focus care leavers usciti prima dell'attivazione del progetto

Analizzando i dati relativi ai soli care leavers che sono usciti dalla sperimentazione prima dell'attivazione del progetto individualizzato per l'autonomia emerge che il motivo principale di uscita è legato alla richiesta da parte del ragazzo o della ragazza che viene indicato in 32 casi, pari al 48%; segue l'irreperibilità che viene indicata nel 15% dei casi. Si tratta di dati compatibili con le ipotesi già presentate per la prima coorte.

Delineando alcune caratteristiche, prese dall'Analisi preliminare e che quindi rappresentano le condizioni di partenza dei care leavers usciti prima dell'avvio del progetto, emerge che sono per il 52% femmine e per il 48% maschi

(composizione di genere più equilibrata rispetto ai valori registrati dai beneficiari con almeno un progetto avviato²⁴ dove la quota femminile è pari al 61%) e l'81% è di cittadinanza italiana (la quota di italiani relativa ai beneficiari effettivi è del 76%). Il 34% dei care leavers usciti dalla sperimentazione prima dell'avvio del progetto risultava, al momento dell'AP, ancora in carico al nucleo di origine (la quota è del 28% per quanto riguarda i beneficiari con un progetto avviato) e il 66% risultava in uscita da una struttura di accoglienza (la quota è pari al 58% per i beneficiari effettivi).

Per quanto riguarda il titolo di studio la quota dei care leavers usciti prima dell'avvio del progetto con la licenza media è del 69% (+7 punti percentuali rispetto ai beneficiari con almeno un progetto avviato).

Tabella 54 - Titolo di studio al momento dell'AP: care leavers con il progetto per l'autonomia avviato e care leavers usciti prima dell'avvio del progetto, val. %

	Beneficiari con il progetto avviato	Care leavers usciti prima del progetto
Nessun titolo	0,2	1,5
Licenza elementare	0,5	1,5
Licenza media	61,9	68,7
Qualifica professionale regionale di I livello (biennale)	3,2	1,5
Qualifica istruzione e formazione professionale (IeFP) (triennale o quadriennale)	13,7	10,4
Diploma scuola secondaria di secondo grado (licei, istituti tecnici, istituti professionali)	15,6	13,4
Istruzione e formazione tecnica superiore - Ifts	0,2	0,0
Istruzione tecnica superiore - Its	1,2	3,0
Altro (specificare)	2,9	0
Nd	0,5	0
Totale	100,0	100,0

Infine, in relazione alla condizione occupazionale registrata al momento dell'Analisi preliminare dai care leavers usciti prima dell'avvio del progetto e da quelli che invece ne hanno avviato almeno uno emerge che la quota di studenti è in entrambi i gruppi del 57%: tra coloro che hanno avviato almeno un progetto il 46% frequenta la scuola secondaria di secondo grado e circa il 9% frequenta un corso di istruzione tecnica superiore; tra i care leavers usciti prima dell'attivazione del progetto le quote sono pari rispettivamente al 36% e al 10%. Tra coloro che non sono entrati effettivamente nella sperimentazione si registrano quote più elevate di ragazzi inoccupati/in cerca di prima occupazione (+6,5 punti percentuali), di NEET (+2 punti percentuali) e valori più bassi in relazione agli occupati stabili/a tempo determinato/precari (-4 punti percentuali).

²⁴ Si veda il paragrafo 1.1 e 2.1.

Tabella 55 - Condizione occupazionale al momento dell'AP: beneficiari con il progetto avviato e care leavers usciti prima dell'avvio del progetto, val. %

	Beneficiari con il progetto avviato	Care leavers usciti prima del progetto
Occupazione stabile (a tempo pieno o part time)	1,7	1,5
Occupazione a tempo determinato (a tempo pieno o part time)	4,4	3,0
Occupazione precaria, lavoro protetto, lavoro socialmente utile	3,7	1,5
Inoccupato/in cerca di prima occupazione	15,9	22,4
Studente	57,0	56,7
NEET (giovane tra i 15 e i 29 anni non impegnato nello studio, né nel lavoro, né nella formazione)	5,4	7,5
Disoccupato	5,9	4,5
Altro	4,4	0,0
Contratto di apprendistato	0,2	0,0
Nd	1,5	3,0
Totale	100,0	100,0

Focus beneficiari usciti dopo l'attivazione del progetto

Tra gli 86 beneficiari che sono usciti dalla sperimentazione dopo l'avvio del progetto individualizzato per l'autonomia il motivo²⁵ principale di uscita è legato al raggiungimento dei limiti di età, indicato dal 65%. Solo in un caso viene indicata come motivazione 'il raggiungimento degli obiettivi' senza che sia stato raggiunto anche il limite di età, mentre nei casi rimanenti le due motivazioni si sovrappongono. La motivazione di uscita dalla sperimentazione legata alla richiesta da parte del/della care leaver rappresenta in questo caso circa il 26%. Le altre motivazioni registrano quote inferiori al 10%.

Dividendo i beneficiari che sono usciti dopo l'attivazione del progetto individualizzato in due sottogruppi distinguendo tra quelli che sono usciti per raggiungimento del limite di età/obiettivi (tutti appartenenti alla prima coorte) e quelli usciti per altri motivi (70% prima coorte, 30% seconda coorte) è possibile analizzare le principali differenze relative ad alcune caratteristiche di partenza rilevate nella fase dell'Analisi preliminare²⁶.

Per quanto riguarda la composizione di genere e di cittadinanza non emergono differenze significative tra i due gruppi, in entrambi la quota femminile si aggira intorno al 70% e la quota di italiani è superiore all'83%. In relazione al percorso di accoglienza seguito dai beneficiari il 52% dei care leavers usciti per motivi di età/obiettivi viene da una struttura di accoglienza, la quota sale al 57% per quanto riguarda i beneficiari usciti dalla sperimentazione per altri motivi. Una differenza sostanziale tra i due gruppi si registra per quanto riguarda l'essere in carico al

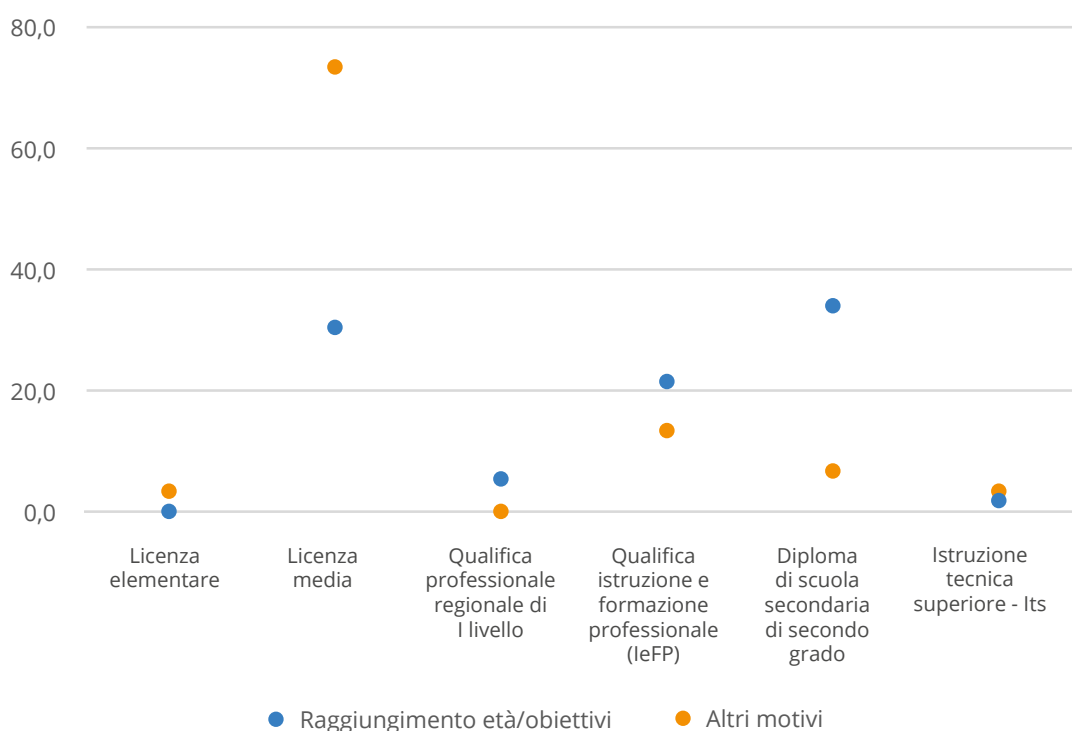
²⁵ Domanda a risposta multipla, due possibili risposte.

²⁶ Sono stati divisi i beneficiari usciti dopo l'attivazione del progetto in due gruppi in base al motivo di uscita (gruppo uno=Età/obiettivi; gruppo due=altri motivi) ed è stato effettuato un confronto delle caratteristiche iniziali raccolte in AP tra i due gruppi; il confronto tra AP e scheda di chiusura solo per chi è uscito per motivi di età/obiettivi.

nucleo di origine: al momento dell'Analisi preliminare il 75% dei beneficiari che hanno poi concluso la sperimentazione per motivi di età/obiettivi non era più in carico al nucleo di origine; la quota è pari al 60% (-15 punti percentuali) per coloro che sono usciti dalla sperimentazione per altri motivi.

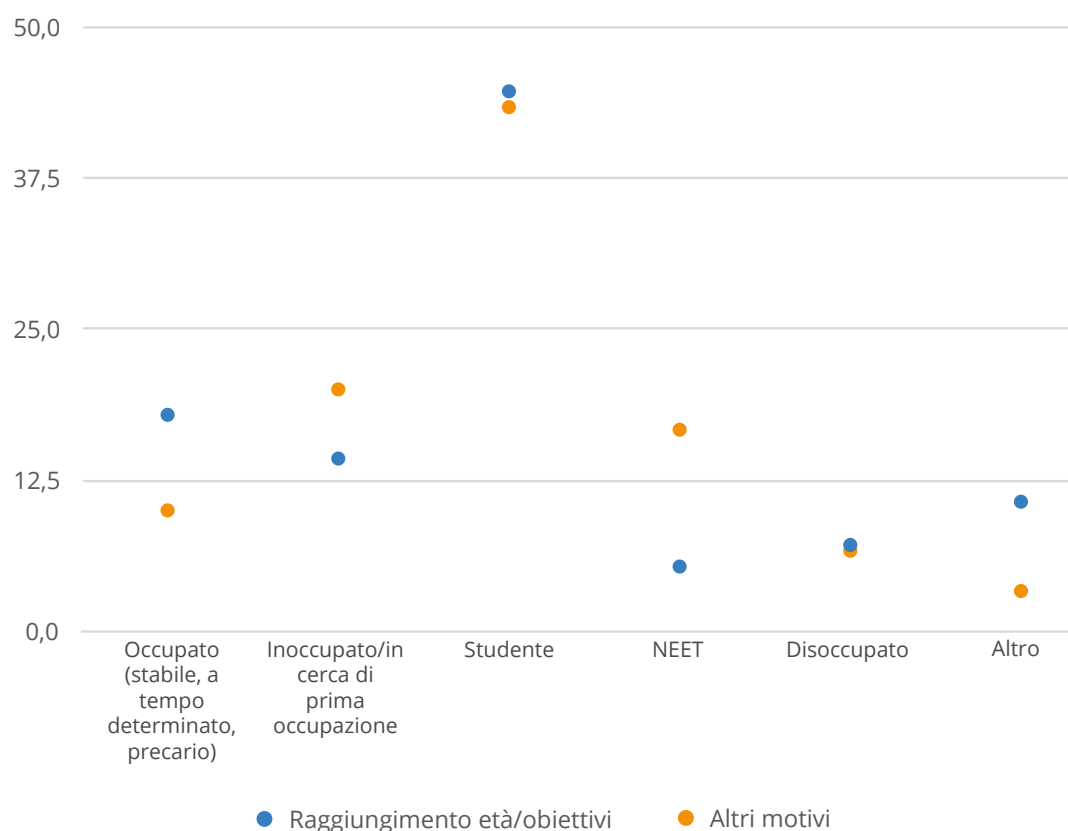
Differenze sostanziali tra i due gruppi emergono anche analizzando i dati relativi al titolo di studio e alla condizione occupazionale rilevata nella fase iniziale della sperimentazione. Come emerge dal grafico che segue, nel gruppo di beneficiari usciti dalla sperimentazione per 'altri motivi' la quota di care leavers con la licenza media al momento dell'ingresso nella sperimentazione è pari al 73%. Nel gruppo di beneficiari usciti per raggiungimento dei limiti di età/obiettivi la distribuzione per titolo di studio è più diversificata: la quota più alta è rappresentata da chi ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado (licei, istituti tecnici, istituti professionali) ed è pari al 34%; seguono la licenza media (30%) e la qualifica di istruzione e formazione professionale – triennale o quadriennale (21%).

Figura 28 - Titolo di studio al momento dell'AP: beneficiari usciti per raggiungimento obiettivi/età e beneficiari usciti per altri motivi, val. %



Per quanto riguarda invece la condizione occupazionale dei due gruppi rilevata nella scheda dell'Analisi preliminare, i dati mostrano che la quota di studenti è di circa il 45% in entrambi i gruppi: al momento dell'AP il 29% dei beneficiari usciti per raggiungimento dei limiti di età frequentava la scuola secondaria di secondo grado e il 16% frequentava un corso di laurea; tra i beneficiari usciti per altri motivi il 37% frequentava la scuola secondaria di secondo grado e nessuno era iscritto all'università. Tra i beneficiari usciti per limiti di età/raggiungimento obiettivi si registrava nell'AP una quota più elevata di occupati, stabili, a tempo determinato o precari (+8 punti percentuali); tra i beneficiari usciti per altri motivi risultava una quota maggiore di NEET, giovani tra i 15 e i 29 anni non impegnati nello studio, né nel lavoro, né nella formazione (+11 punti percentuali).

Figura 29- Condizione occupazionale al momento dell'AP: beneficiari usciti per raggiungimento obiettivi/età e beneficiari usciti per altri motivi, val. %



L'analisi prosegue mettendo a confronto i dati relativi al titolo di studio, alla condizione occupazionale e al tema della situazione abitativa²⁷ registrati nella fase iniziale della sperimentazione (al momento dell'Analisi preliminare) e nella fase di chiusura del progetto per i care leavers usciti dalla sperimentazione per motivi legati al raggiungimento del limite di età e/o degli obiettivi prefissati al fine di capire quali cambiamenti siano avvenuti durante la loro partecipazione al progetto.

La tabella e il grafico²⁸ che seguono riportano i dati relativi al titolo di studio nelle due fasi della sperimentazione. I dati mostrano che i beneficiari usciti per motivi di raggiungimento dei limiti di età con la licenza media si riducono di 11 unità, passando da una quota pari al 30% nell'AP all'11% nella fase di chiusura; aumenta invece la quota di diplomati, che passa dal 34% al 55% (+12 unità).

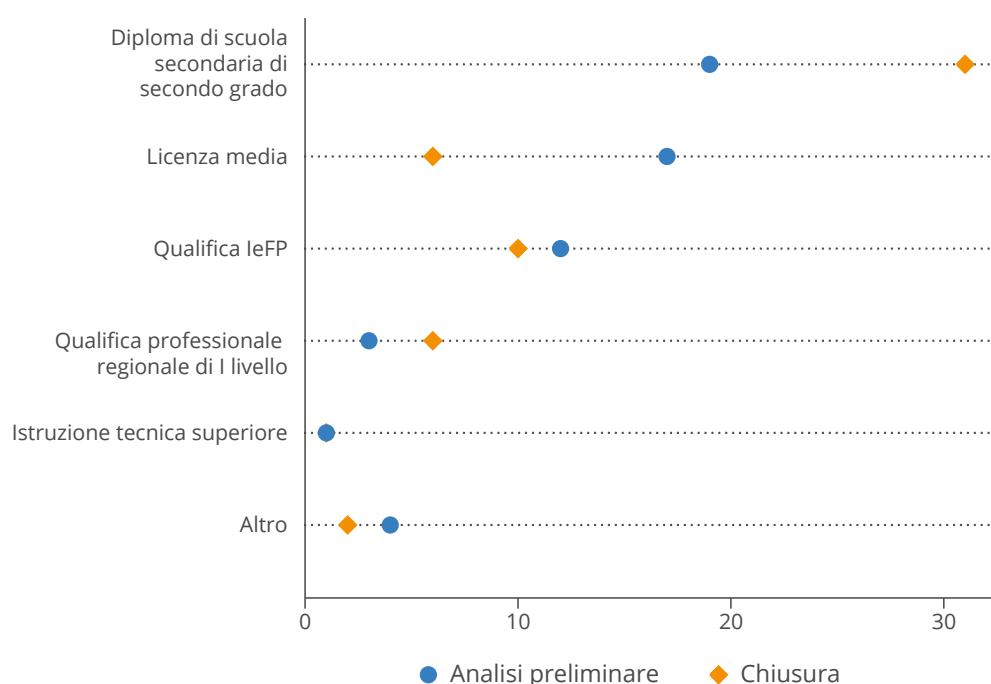
²⁷ Si ricorda che nell'analisi preliminare viene chiesto di fare un'ipotesi per la soluzione abitativa nel triennio di sperimentazione.

²⁸ Il grafico riporta, in termini assoluti, il numero di beneficiari per titolo di studio nella fase dell'analisi preliminare e nella fase di chiusura evidenziando le principali variazioni intercorse tra i due periodi analizzati.

Tabella 56 - Beneficiari usciti per raggiungimento obiettivi/età: titolo di studio AP e chiusura, val. %

	Analisi preliminare	Scheda chiusura
Licenza media	30,4	10,7
Qualifica professionale regionale di I livello (biennale)	5,4	10,7
Qualifica istruzione e formazione professionale (IeFP) (triennale o quadriennale)	21,4	17,9
Diploma di scuola secondaria di secondo grado (licei, istituti tecnici, istituti professionali)	33,9	55,4
Istruzione tecnica superiore - Its	1,8	1,8
Altro	7,1	3,6
Totale	100,0	100,0

Figura 30 - Beneficiari usciti per raggiungimento obiettivi/età: titolo di studio AP e chiusura, val. ass.

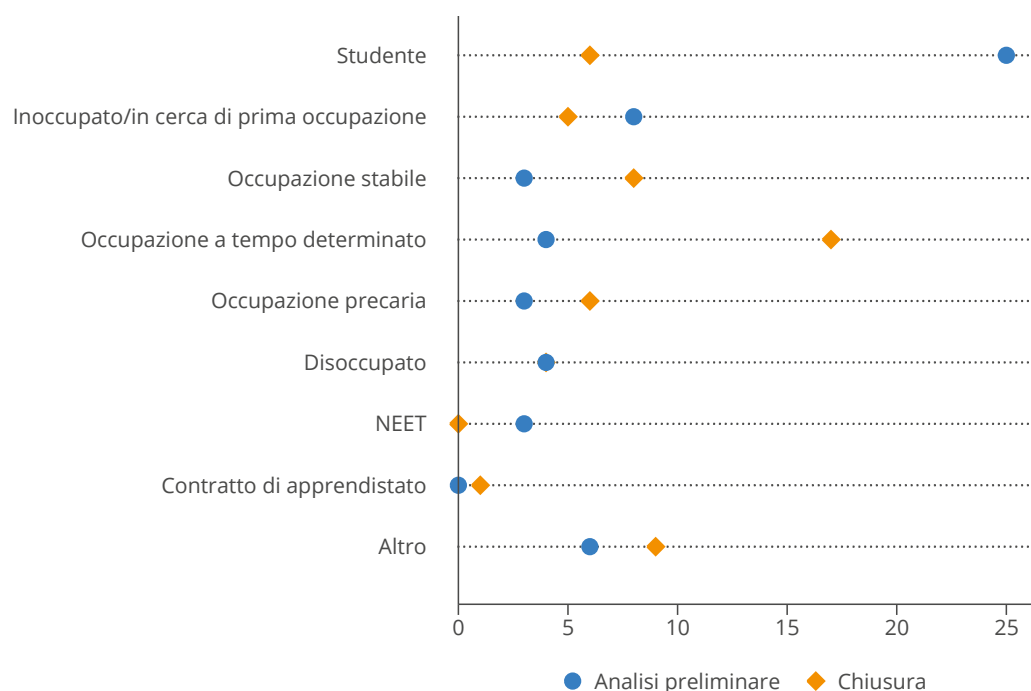


In relazione alla condizione occupazionale i dati mostrano che tra l'analisi preliminare e la scheda di chiusura diminuisce il numero di studenti (-19), passando da una quota pari al 45% all'11% e si azzerano il numero di NEET (-3). Aumenta invece il numero degli occupati, in particolare quelli a tempo determinato che passano da una quota pari al 7% ad una del 30%. Considerando in forma aggregata i dati relativi agli occupati stabili, a tempo determinato e precari la variazione in termini assoluti è pari a 21, con un incremento di 37 punti percentuali.

Tabella 57 - Beneficiari usciti per raggiungimento obiettivi/età: condizione occupazionale AP e chiusura, val. %

	Analisi preliminare	Scheda chiusura
Occupazione stabile (a tempo pieno o part time)	5,4	14,3
Occupazione a tempo determinato (a tempo pieno o part time)	7,1	30,4
Occupazione precaria, lavoro protetto, lavoro socialmente utile	5,4	10,7
Inoccupato/in cerca di prima occupazione	14,3	8,9
Studente	44,6	10,7
NEET (giovane tra i 15 e i 29 anni non impegnato nello studio, né nel lavoro, né nella formazione)	5,4	0,0
Disoccupato	7,1	7,1
Contratto di apprendistato	0,0	1,8
Altro	10,7	16,1
Totale	100,0	100,0

Come mostra il grafico che segue, la riduzione del numero di studenti è in favore principalmente dell'occupazione (12 su 19): occupazione a tempo determinato (sette casi), occupazione precaria (tre casi) e occupazione stabile (due casi). L'aumento degli occupati è anche spiegato dalla riduzione dei NEET e dei disoccupati.

Figura 31 - Beneficiari usciti per raggiungimento obiettivi/età: condizione occupazionale AP e chiusura, val. ass.

Infine, per quanto riguarda il tema della soluzione abitativa, in base alle domande disponibili nelle schede non è possibile un vero e proprio confronto sulla condizione abitativa pre e post sperimentazione, quanto una valutazione rispetto a quanto e in che direzione si discostino le soluzioni abitative effettive rispetto alle ipotesi avanzate nella fase di *assessment* dagli operatori. Rispetto a quanto ipotizzato nella scheda dell'Analisi preliminare, la situazione abitativa al momento della chiusura mostra una quota inferiore (-12 punti percentuali) della voce 'appartamento in semiautonomia' che nella fase finale del progetto registra un valore pari all'11% e dell'affitto' (privato e pubblico) che, con una riduzione di cinque punti percentuali, registra un valore pari al 43%. Aumenta invece di sette punti percentuali la voce 'ospitato gratuitamente', che nella fase di chiusura registra un valore pari 16%. La voce 'altro', che nelle schede chiusura rappresenta circa un terzo delle risposte, comprende principalmente soluzioni abitative di *cohousing* e domicilio presso la famiglia di origine.

Tabella 58 - Beneficiari usciti per raggiungimento obiettivi/età: ipotesi abitativa AP e situazione abitativa chiusura, val. %

	Analisi preliminare	Scheda chiusura
In affitto	48,1	42,8
Ospitato gratuitamente/uso gratuito/usufrutto	8,9	16,1
Appartamento in semiautonomia	23,2	10,7
Altro	14,3	30,4
Nd	5,4	0
Totale	100	100

Per quanto riguarda il tema dei servizi attivi di cui beneficiano i care leavers (domanda a risposta multipla), confermano quanto riportato nell'analisi preliminare e riguardano in particolar modo il servizio sociale e socioeducativo minori (38%), il servizio sociale adulti e famiglia (22%) e i servizi erogati dal centro per l'impiego (29%). Rispetto ai dati dell'Analisi preliminare, dalle schede chiusura emerge una quota superiore di servizi attivi relativi alle politiche abitative, pari all'11%.

Competenze acquisite

Nel corso della seconda annualità, gli strumenti disponibili sul sistema informativo ProMo sono stati integrati con il fine di raccogliere maggior informazioni sulle competenze acquisite al termine del percorso sperimentale. Una serie di indicatori vengono raccolti a questo riguardo all'interno della scheda compilata da parte dell'équipe alla conclusione del percorso e nella scheda di autovalutazione per i beneficiari T21. Essendo stati introdotti in fasi successive i dati non sono ad oggi disponibili per tutti i care leavers.

In relazione al tema delle competenze acquisite dai beneficiari, nelle schede compilate alla chiusura del percorso sono disponibili i dati per circa il 57% dei beneficiari che sono usciti dalla sperimentazione; per quasi il 90% si riferiscono ai care leavers usciti dopo l'attivazione del progetto individualizzato per l'autonomia e sono per l'87% relative a beneficiari della prima coorte e per il

restante 13% della seconda coorte. La sezione è divisa in cinque aree tematiche riguardanti le competenze relative allo sviluppo personale, all'area progettuale, alla gestione della vita quotidiana, al tema della responsabilizzazione e alla sfera relazionale. Viene chiesto di indicare, per ogni domanda all'interno di ogni area, una valutazione in una scala che comprende le voci 'molto', 'abbastanza', 'poco' e 'per niente'. Le analisi sono in linea con i dati che emergono dalle schede di autovalutazione dei beneficiari compilate al tempo T0 e a 21 anni, che però sono a oggi disponibili in quantità troppo limitata per poter fornire informazioni affidabili statisticamente. Per quanto riguarda le competenze legate allo sviluppo personale i dati mostrano che le difficoltà principali, con quote di risposte 'molto' e 'abbastanza' aggregate inferiori al 70%, si registrano in relazione alla capacità di riconoscere, comunicare e gestire i propri stati d'animo e le proprie emozioni, in particolare quelle negative.

Tale difficoltà viene confermata anche nelle schede di autovalutazione compilate dai beneficiari e, all'interno dell'area relativa al rapporto con se stessi, emerge che l'unica tra le voci elencate a non registrare un miglioramento nel periodo T0-21 anni è proprio la capacità di comunicare le proprie emozioni e gli stati d'animo. L'82% dei beneficiari risulta invece in grado di prendersi cura di sé stesso, sotto l'aspetto della salute, della cura personale, dell'alimentazione.

Tabella 59 - Competenze acquisite nell'area dello sviluppo personale, val. % sui rispondenti

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Il ragazzo/la ragazza è in grado di riconoscere e comunicare le proprie emozioni e stati d'animo?	18,2	48,9	29,5	3,4
Il ragazzo/la ragazza riesce a gestire le emozioni negative?	4,5	56,8	33,0	4,5
Il ragazzo/la ragazza è in grado di accettare le negazioni?	21,6	48,9	25,0	3,4
Il ragazzo/la ragazza è in grado di prendersi cura di sé (salute, cura personale, abbigliamento, ecc.)?	47,7	34,1	13,6	3,4

In relazione alle competenze sviluppate nell'area progettuale i care leavers risultano essere in grado di prendere decisioni in autonomia con risposte positive 'molto' e 'abbastanza' pari al 78%; circa il 70% risulta avere delle aspirazioni concrete per il proprio futuro e il 62% risulta essere in grado ('molto' o 'abbastanza') di dare un ordine di importanza ai diversi obiettivi da raggiungere. In relazione alle aspirazioni per il proprio futuro e al saper dare le giuste priorità ai propri obiettivi la quota di risposte 'per niente' è intorno al 9%.

Dalle schede di autovalutazione, in relazione alla percezione che i beneficiari hanno del loro futuro emerge che per la maggior parte dei temi compresi in questa area (la capacità di porsi degli obiettivi, di prendere decisioni in autonomia, i risultati scolastici ottenuti, l'organizzazione degli impegni relativi alla scuola, la partecipazione attiva alla costruzione del proprio progetto per l'autonomia) le risposte sono ampiamente positive e sarà interessante verificare se con l'aumentare dei dati disponibili si confermerà questo tendenziale ottimismo nella propria autopercezione.

Tabella 60 - Competenze acquisite nell'area progettuale, val. % sui rispondenti

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Il ragazzo/la ragazza è in grado di prendere delle decisioni in modo autonomo?	34,5	43,7	17,2	4,6
Il ragazzo/la ragazza riesce a dare un ordine di importanza agli obiettivi da raggiungere?	21,8	40,2	28,7	9,2
Il ragazzo/la ragazza ha delle aspirazioni concrete per il proprio futuro?	39,1	31,0	20,7	9,2

L'area delle competenze legate alla gestione della vita quotidiana, sia dai dati che emergono dalle schede chiusura, sia dall'autovalutazione dei beneficiari, risulta essere quella con le minori criticità. Come riportano i dati nella tabella che segue, nelle schede di chiusura le risposte positive sono comprese tra il 72% per quanto riguarda la gestione del tempo in base ai vari impegni e il 78% in relazione alla capacità di usufruire dei servizi presenti nel territorio. Anche i dati relativi alla scheda di autovalutazione compilata dai beneficiari al tempo T0 e a 21 anni confermano che questa area tematica è quella in cui si registrano le quote più elevate di risposte positive (abbastanza e molto). I miglioramenti più significativi dal tempo T0 si registrano in relazione alla capacità di gestire le pratiche burocratiche in autonomia e di utilizzare da solo i principali canali di ricerca di un alloggio.

Tabella 61 - Competenze acquisite nell'area della gestione della vita quotidiana, val. % sui rispondenti

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Il ragazzo/la ragazza è in grado di gestire in modo adeguato il tempo in base ai vari impegni?	29,5	42,0	23,9	4,5
Il ragazzo/la ragazza ha acquisito delle capacità di gestione autonoma della casa (cucina, pulizie, spesa, uso elettrodomestici, pagamento bollette, ecc.)?	39,5	32,6	20,9	7,0
Il ragazzo/la ragazza è in grado di usufruire dei servizi del territorio (uffici, trasporti, ecc.)?	27,3	51,1	18,2	3,4

Per quanto riguarda l'area della responsabilizzazione, nel 76% dei casi i care leavers riescono a gestire in modo adeguato le risorse economiche a disposizione (risposte molto e abbastanza); nelle schede di autovalutazione le risposte positive sulla gestione delle risorse economiche raggiungono una quota dell'89%. Dalle schede chiusura emerge che circa il 70% dei beneficiari è in grado di rispettare gli impegni presi, la quota sale al 94% se si considerano le risposte delle schede di autovalutazione. Infine, la quota dei care leavers che risultano molto o abbastanza disponibili a essere supportati nelle aree di autonomia nelle quali incontrano maggiori difficoltà è pari al 68% e la quota di risposte 'per niente' è superiore rispetto a quella registrata nelle altre domande della stessa area ed è pari al 9%.

Tabella 62 - Competenze acquisite nell'area della responsabilizzazione, val. % sui rispondenti

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Il ragazzo/la ragazza rispetta gli impegni presi?	38,6	31,8	23,9	5,7
Il ragazzo/la ragazza riesce ad utilizzare in modo adeguato le risorse economiche a disposizione?	34,5	41,4	18,4	5,7
Il ragazzo/la ragazza è disponibile a farsi supportare/affiancare nelle aree di autonomia in cui incontra maggiori difficoltà?	28,7	39,1	23,0	9,2

L'ultima area di competenze, relativa alla relazione con gli altri, risulta essere quella che presenta le maggiori criticità. In particolare solo nel 55% dei casi secondo l'équipe i beneficiari sono riusciti, molto o abbastanza, ad ampliare la propria rete di riferimento e nel 15% dei casi la risposta è totalmente negativa. Anche la capacità di riuscire a collaborare e confrontarsi in una dimensione di gruppo registra risposte positive solo per il 54% e le risposte 'per niente' sono pari al 10%. Dall'autovalutazione che i beneficiari hanno della loro rete relazionale emerge che le difficoltà principali sono legate ai rapporti con la famiglia di origine e alla scarsa presenza di relazioni significative in ambito scolastico/lavorativo.

Tabella 63 - Competenze acquisite nell'area relazionale, val. % sui rispondenti

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Il ragazzo/la ragazza ha mantenuto le relazioni significative già consolidate?	28,7	42,5	21,8	6,9
Il ragazzo/la ragazza è riuscito/a ad ampliare la propria rete di riferimento?	11,5	43,7	29,9	14,9
Il ragazzo/la ragazza riesce ad esprimere le proprie opinioni e il proprio punto di vista in modo adeguato?	25,0	46,6	26,1	2,3
Il ragazzo/la ragazza riesce a collaborare e confrontarsi in una dimensione di gruppo?	24,1	29,9	35,6	10,3



CAPITOLO 3

Partecipazione e valutazione partecipata

3.1 Youth conference

Come indicato nel progetto, la sperimentazione prevede, lungo tutto il percorso di implementazione, varie fasi e strumenti per il monitoraggio e la valutazione, in cui i vari attori protagonisti, operatori e care leavers, partecipano in modo attivo. Il contributo che sono invitati a dare i protagonisti è in linea con quanto indicato nell'art.118 della Costituzione italiana il quale prevede che *Stato, Regioni, Province, Città Metropolitane e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio della sussidiarietà*. Più recentemente, nel 2018, l'Unione europea ridefinendo le Raccomandazioni relative alle competenze chiave per l'apprendimento permanente considera tra questa anche la cittadinanza attiva: *Ognuno deve possedere le skill che gli consentono di agire da cittadino consapevole e responsabile, partecipando appieno alla vita sociale e politica del proprio Paese*. Le Youth conference sono in linea anche con quanto previsto dalle *Linee guida sulla valutazione partecipativa nelle amministrazioni pubbliche (LG n. 4/2019)*, recentemente approvate per favorire la partecipazione di cittadini e utenti alla valutazione della *performance* organizzativa di una politica pubblica, in attuazione di quanto previsto dagli articoli 7 e 19 *bis* del d.lgs. n. 150 del 2009, modificato dal d.lgs n. 74 del 2017.

Nella sperimentazione questo esercizio si concretizza nella partecipazione attiva all'interno dei gruppi e nello specifico, lo strumento di valutazione e monitoraggio, prende forma nelle Youth conference.

In continuità con le attività iniziate tra la primavera e l'estate del 2020, l'azione partecipativa e di protagonismo dei care leavers è proseguita con lo svolgimento delle YC sia a livello locale che a livello regionale. I tutor per l'autonomia, che hanno il compito di organizzare, programmare, condurre e verbalizzare gli eventi, sono stati supportati costantemente dalle tutor nazionali di riferimento.

I tutor per l'autonomia hanno potuto utilizzare i documenti predisposti dall'assistenza tecnica e al fine di poter rendere efficace lo strumento valutativo, hanno potuto confrontarsi durante gli incontri mensili di macroarea o contare sulla consulenza individuale. Dal confronto delle varie esperienze riportate, dalla condivisione dei programmi utilizzati, è stato possibile affinare metodologie di conduzione del gruppo e strutturare programmi utili a rendere gli incontri più partecipativi. Inoltre con l'avvio della seconda annualità della sperimentazione, hanno fatto ingresso nella Youth conference locale (YCL) i nuovi beneficiari che avevano già compilato assieme all'équipe il proprio progetto per l'autonomia. In questo caso i beneficiari della prima coorte si sono resi protagonisti nell'accogliere i nuovi beneficiari spiegando loro le modalità e la finalità degli incontri.

Per gli ambiti territoriali che si apprestavano a svolgere la terza YC, l'assistenza tecnica ha suggerito di svolgere un'ulteriore attività 'in quale reticolo mi trovo' e ha fornito una scheda con l'elenco dei potenziali servizi/risorse locali e di

misure. Questa attività ha offerto ai care leavers la possibilità di poter fare una prima mappatura del territorio e di riflettere su quali possano essere i servizi utili a raggiungere gli obiettivi indicati nel proprio progetto individualizzato.

Nel 2021 sono state svolte circa 84 YCL, 33 da remoto e 51 in presenza. Hanno preso parte circa 359 care leavers. La maggiore consapevolezza dello strumento valutativo acquisito nei 2 anni di sperimentazione, sia da parte degli operatori che da parte dei beneficiari, ha permesso laddove le attività di gruppo non erano molto partecipate, di registrare una maggior coinvolgimento e interesse da parte dei care leavers.

Nonostante nella sperimentazione si auspichi di svolgere una YCL per ogni ambito, nei territori dove il numero dei beneficiari era inferiore a tre sono state organizzate in una dimensione sovralocale, come ad esempio è accaduto per l'ambito di Spoltore che si è unito all'ambito di Vasto, l'ambito di Narni e di Marsciano che si sono uniti all'ambito di Foligno. Inoltre positiva è stata l'unione tra l'ambito di Isernia/Campobasso che ha affrontato i temi della locale insieme agli ambiti di Vasto e Spoltore.

Anche in Friuli-Venezia Giulia, i due ambiti di Trieste e Latisana, hanno ormai consolidato questa modalità di incontro comune, sia a livello locale che regionale.

La regione Puglia con i due ambiti di Fasano e Bari ha iniziato il percorso delle YCL, organizzandole insieme, ma con il tempo la necessità di un confronto maggiore tra i membri dei due gruppi ha fatto sì che le YCL fossero organizzate e vissute in maniera autonoma. Un percorso analogo ha coinvolto i sette ambiti della regione Veneto, i quali per la prima coorte, si erano raggruppati in tre macroambiti per poi, con l'ingresso dei care leavers appartenenti alla seconda coorte, disgiungersi e realizzare quindi le YCL in ciascuno dei sette ambiti,

Il metodo di lavoro maggiormente utilizzato è stata la tecnica del *focus group*, i conduttori per stimolare la riflessione in alcuni casi hanno utilizzato foto e filmati relativi a spezzoni di film, cartoni animati e video musicali. Per gli incontri svolti in presenza, al termine dei lavori, è stato organizzato un momento conviviale e/o un'attività ricreativa (ad esempio il *Go kart*, cene e/o pranzi, buffet, ecc.). Inoltre, alcuni tutor per l'autonomia hanno voluto omaggiare i ragazzi e le ragazze con un dono che meglio rappresentasse il senso della sperimentazione o del percorso per l'autonomia (un'agenda utile per organizzare gli impegni, un seme da piantare, ecc.)

I temi più rilevanti emersi dagli incontri della YCL sono stati:

- il concetto di autonomia passa dal lavoro e dall'autonomia abitativa;
- le difficoltà burocratiche incontrate e la difficoltà nell'interfacciarsi con gli uffici preposti e la necessità di essere presi sul serio. I tempi dei servizi che non sempre coincidono con i tempi dei ragazzi (necessità di velocizzare le pratiche) e i ritardi nell'erogazione della borsa per l'autonomia;
- la necessità di essere accompagnati nel percorso di autonomia dopo i 21 anni anche con eventuale supporto economico;
- il senso di smarrimento dovuto al *turnover* degli operatori dell'Asl e in alcuni casi la figura dell'assistente sociale è marginale;
- la pandemia che ha rallentato il raggiungimento di alcuni *step* progettuali
- la paura di entrare nel mondo degli adulti;
- i requisiti di accesso nella sperimentazione.

Durante le YCL sono emersi diversi aspetti positivi riguardanti la sperimentazione:

1. la Youth conference nazionale durante la quale è possibile confrontarsi con altri compagni di viaggio e con le istituzioni;
2. l'entusiasmo di stare in équipe e partecipare attivamente alla costruzione del proprio progetto di vita;
3. i momenti di confronto con gli altri care leavers che hanno offerto spunti utili sui propri progetti e azioni da mettere in campo (gruppi informali e YC sia locali che regionali);
4. la partecipazione al tavolo per poter interloquire direttamente con i rappresentanti dei servizi dedicati e porre le domande attinenti ai propri bisogni;
5. il supporto del tutor nel processo di autonomia anche per trovare un equilibrio tra i sogni e i bisogni reali e immediati;
6. la conoscenza dei servizi esistenti sul territorio;
7. il collocamento mirato come possibilità di inserimento lavorativo, la consapevolezza del significato di "categoria protetta" al fine di ridurre lo stereotipo e non sentirsi ghettizzati;
8. la sperimentazione come supporto, accompagnamento e partecipazione attiva nella progettazione e possibilità di non sentirsi soli soprattutto dopo i 18 anni (il silenzio assordante del compimento del diciottesimo anno);
9. il coinvolgimento degli operatori della comunità nella progettazione;
10. l'utilità del questionario di autovalutazione per fare il punto su 'chi sono?';
11. la borsa per l'autonomia anche come strumento per imparare a gestire le risorse economiche in base ai propri obiettivi.

Tra le proposte individuate dai ragazzi e dalle ragazze emergono:

1. la possibilità di strutturare più incontri informali, in presenza, utili per consolidare il gruppo e garantire opportunità di confronto tra pari;
2. la necessità di velocizzare l'erogazione della borsa;
3. individuare una modalità più efficace di presentare la sperimentazione;
4. svolgere degli incontri di sensibilizzazione su chi sono i care leavers (ad esempio nelle scuole);
5. studiare la possibilità di poter condividere l'appartamento con altri ragazzi non solo per dividere le spese ma anche per supportarsi a vicenda. Maggiori agevolazioni per i care leavers possibilità di utilizzare finanziamenti/corsie preferenziali per chi è in uscita dall'affido o da strutture residenziali.

Per ciò che riguarda le YCR ne sono state svolte 25, di cui 14 di in presenza e 11 online, hanno registrato una partecipazione di 137 care leavers. In tutte le regioni è stata svolta almeno una YCR, a eccezione del Molise che a causa del numero esiguo di beneficiari si è unito alla Regione Abruzzo.

I temi su cui i ragazzi e le ragazze si sono confrontati sono quelli individuati durante le locali e riportate dal tutor per l'autonomia su apposito format predisposto dall'assistenza tecnica. Così come per le YCL anche nelle YCR hanno fatto ingresso i beneficiari delle nuovi coorti e a tal proposito i tutor per l'autonomia, all'inizio dei singoli incontri, hanno predisposto attività "rompighiaccio".

Durante gli incontri i care leavers, oltre a confrontarsi ed esporre le tematiche emerse nelle locali, hanno individuato coloro che avrebbero rivestito il ruolo di rappresentante alla YCN e al tavolo regionale.

I temi le riflessioni e le proposte emersi dalle YCR hanno rappresentato il punto di partenza per i lavori della seconda YCN.

I temi più rilevanti emersi durante gli incontri a livello regionale sono stati:

- avere una maggiore conoscenza del progetto in modo da poter sfruttare appieno tutte le possibilità;
- paura di crescere e sentirsi intrappolati nella fase di transizione;
- maggiore attenzione agli aspetti emotivi e non solo agli obiettivi da raggiungere;
- maggiori incontri di gruppo, in presenza, anche con care leavers di altre regioni e non solo in vista delle Youth conference;
- avviare un confronto costante tra ragazzi e ragazze;
- stabilire una rete più solida tra i care leavers, favorendo più incontri informali;
- creare un database dei saperi e informare i ragazzi e le ragazze dei servizi esistenti sul territorio;
- affidare parte della comunicazione iniziale della sperimentazione ai care leavers già inseriti nel progetto dando la possibilità di presentare la sperimentazione ai futuri beneficiari;
- favorire scambi culturali con care leavers di altre nazioni per un confronto sul tema lavoro, abitazione;
- diffondere la sperimentazione e mettere a conoscenza dei servizi l'esistenza dei care leavers e del progetto nazionale;
- sollecitare la convocazione del tavolo quale strumento di ascolto e risposta alle tante esigenze dei care leavers;
- l'autonomia abitativa una scelta non scelta;
- la possibilità di prevedere una quota di riserva per accedere agli alloggi di residenza pubblica;
- i criteri per accedere alla borsa dell'autonomia;
- il limite del Reddito di cittadinanza che non permette di poter accantonare del denaro sotto forma di risparmio;
- equiparare i sostegni economici al costo della vita;
- l'importanza del collocamento mirato (legge n. 68 del 1999);
- il limite del 21esimo anno.

3.2 Seconda Youth conference nazionale

La seconda Youth conference nazionale si è svolta il 23 e il 24 settembre 2021 in modalità online poiché, dato il protrarsi dello stato d'emergenza, non è stato possibile incontrarsi in presenza. I ragazzi e le ragazze, rappresentanti di tutte e 17 le regioni aderenti alla sperimentazione, che hanno partecipato alle due giornate sono stati 38. Questo secondo incontro ha visto, rispetto alla prima YCN, un allargamento della platea dei partecipanti: hanno fatto il loro ingresso i ragazzi e le ragazze della seconda coorte che sono andati a integrarsi al gruppo di giovani della prima coorte, i pionieri di questa progettualità. Il processo valutativo si è così arricchito di ulteriori punti di vista, alcuni dei quali relativi a esperienze in procinto di conclusione o già concluse all'interno della sperimentazione, per il raggiungimento dei ventuno anni, altri che testimoniano percorsi di autonomia ancora in divenire.

La prima giornata è stata dedicata interamente ai giovani, che insieme all'assistenza tecnica, hanno lavorato sui temi più ricorrenti emersi dalle YCR, precedentemente raggruppati in tre aree:

- il protagonismo/la responsabilità;
- l'orientarsi;
- le risorse e le opportunità.

I tre gruppi di ragazzi e ragazze si sono confrontati su tutti e tre i temi condividendo non solo la loro personale esperienza, ma soprattutto quanto emerso nei contesti delle YCR in quanto rappresentanti dei loro territori.

La mattinata si è conclusa con la presentazione e la prima votazione delle proposte pervenute per il concorso di idee per il logo delle Youth conference.

Durante il pomeriggio della prima giornata nove ragazzi e ragazze, che si sono autocandidati durante la mattina ad essere portavoce dei loro gruppi per ciascuno dei tre temi, hanno proseguito il lavoro con l'assistenza tecnica per elaborare una sintesi dei contenuti emersi da restituire a tutto il gruppo il giorno seguente; tra questi portavoce tre care leavers si sono candidati per la restituzione dei lavori alla cabina di regia nella giornata del 24 settembre.

Nella prima parte della seconda giornata i ragazzi e le ragazze hanno potuto confrontarsi con Alessandro Sibilio, ostacolista e velocista italiano, medaglia d'oro nei 400 metri ostacoli agli Europei U23 di Tallin del 2021 e protagonista alle Olimpiadi di Tokyo.

I care leavers hanno potuto ascoltare la sua storia e porgli domande rispetto alla sua attività. Interessante notare il parallelismo tra l'esperienza sportiva e l'esperienza dei care leavers beneficiari della sperimentazione. Tra le domande infatti sono emerse: 'come superare la difficoltà degli ostacoli', 'quanto influisce il supporto delle figure di riferimento e il come reagire di fronte al fallimento'.

Nella seconda parte di restituzione dei lavori, la platea di partecipanti, si è allargata a tutti i ragazzi e le ragazze, ai tutor per l'autonomia, agli assistenti sociali e ai referenti d'ambito grazie alla possibilità di seguire attraverso la diretta Youtube. I tre rappresentanti del gruppo dei care leavers hanno presentato alla cabina di regia i risultati del lavoro della prima giornata introducendo così i lavori:

Noi prima di tutto! Noi siamo i protagonisti di questo progetto. Ci mettiamo in gioco, ci prendiamo delle responsabilità, a piccoli passi lavoriamo per raggiungere i nostri obiettivi e per stare bene con noi stessi. Abbiamo iniziato il nostro percorso di autonomia con alcune paure, ma le figure che ci circondano sono per noi un riferimento importante.

Quest'introduzione sottolinea sia l'impegno dei ragazzi e delle ragazze, all'interno del loro percorso verso l'autonomia, sia l'importanza che rivestono le figure di riferimento quali tutor, assistenti sociali e altri professionisti facenti parte dell'équipe.

I care leavers, inoltre, hanno fatto presente alle istituzioni quanto sia importante che:

- i/le tutor siano presenti già in fase di presentazione della sperimentazione ai care leavers;
- gli/le assistenti sociali si informino adeguatamente sui contenuti della sperimentazione;
- si cerchi di limitare il *turnover* degli operatori;
- i servizi territoriali siano a conoscenza della sperimentazione;
- i tavoli locali e regionali siano un luogo di ascolto e strumento utile per creare una rete di servizi.

I ragazzi e le ragazze hanno posto l'attenzione sulla rilevanza del dispositivo della borsa per l'autonomia, sugli effetti negativi dei ritardi dell'erogazione della stessa, sul fatto che non sempre il budget a disposizione è sufficiente per far fronte a tutte le spese necessarie; da ciò l'esigenza di poterla integrare con altre risorse o poter usufruire di agevolazioni quali quelle legati ai trasporti o alle utenze. Ancora una volta i giovani adulti ribadiscono che la borsa per l'autonomia sarebbe utile anche per coloro che provengono dall'affido intrafamiliare.

Rispetto all'autonomia abitativa, tema dibattuto in diverse YCR, viene riportata la difficoltà riscontrata dai giovani nell'accesso al mercato privato a causa dei costi alti degli affitti e della richiesta di garanzie e di caparre. Per far fronte a tali criticità e ai bisogni abitativi, i ragazzi e le ragazze chiedono alla cabina di regia un impegno nel sensibilizzare i territori affinché convochino dei tavoli dedicati e per l'inserimento nei bandi di edilizia pubblica di una quota di riserva per i care leavers.

I ragazzi e le ragazze concordano sull'importanza della residenza fittizia che permette loro di costituire nucleo a sé, sulla possibilità di usufruire della quota di riserva del collocamento mirato, e chiedono informazioni in merito alla possibilità di poter prolungare l'accompagnamento fino al venticinquesimo anno di età (proposta di legge già approvata dalla Camera dei deputati).

Ribadiscono, inoltre, l'importanza degli incontri di gruppo sia informali che formali e della possibilità di essere loro stessi a poter presentare la sperimentazione ai nuovi beneficiari, in affiancamento all'assistente sociale e al tutor per l'autonomia.

I rappresentanti dei care leavers, presentano delle proposte, indirizzate verso il potenziamento della rete e una maggiore diffusione dei contenuti della sperimentazione:

- la creazione di siti internet o pagine web con documentazione sul progetto accessibile anche a soggetti esterni (infopoint online);

- una guida rivolta ai care leavers con informazioni circa i vari servizi che possono essere di supporto nei progetti di autonomia, sia a livello nazionale che locale;
- la costruzione di un database per condividere informazioni sui servizi territoriali, sulle opportunità, sulle risorse presenti in ciascuna regione;
- la creazione di un'applicazione che faciliti i passaggi di informazioni fra i care leavers e i servizi territoriali.

In seguito a questa presentazione dei lavori della prima giornata la dottoressa Adriana Ciampa, dirigente della Divisione IV del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ha interloquito con i ragazzi e le ragazze sia sui contenuti di questa sia su altri aspetti emersi durante questi momento di scambio e confronto con i ragazzi e le ragazze.

La dirigente concorda con i giovani adulti in merito alla necessità di una maggiore diffusione della sperimentazione e dei contenuti della stessa.

Rispetto alla criticità del *turnover* degli assistenti sociali, viene fatto presente che il Ministero per far fronte alla carenza dei professionisti, ha stanziato ingenti risorse che permettono di assumere a tempo determinato.

In relazione ai tavoli locali e regionali il Ministero si impegna, insieme all'assistenza tecnica, a sollecitare i referenti regionali perché si attivino per la loro costituzione e convocazione; rispetto all'autonomia abitativa, la dirigente, comprende la necessità di invitare ai tavoli i referenti delle agenzie territoriali per l'edilizia residenziale, e riaffermerà tale esigenza anche ai territori, appoggia l'idea dell'istituzione di una quota di riserva per l'accesso all'edilizia pubblica da parte dei care leavers e riportando di aver già vagliato la possibilità di farsi da garante come Ministero per l'accesso all'edilizia privata, strada che però è percorribile solo a livello territoriale.

Rispetto alla Borsa per l'autonomia viene precisato che non può essere erogata oltre il ventunesimo anno poiché il legislatore ha previsto come termine per la progettualità proprio i 21 anni; così come il dispositivo economico non può essere elargito a coloro che provengono da affido intrafamiliare in quanto il progetto si rivolge a chi è collocato fuori dalla famiglia di origine.

Sulle proposte portate dai ragazzi e dalle ragazze per la creazione di un sito e di un'applicazione che possano facilitare la ricerca di servizi e risorse la dottoressa Ciampa esprime il proprio appoggio.

Il vincitore del logo, a seguito di un pari merito, è stato proclamato al termine della seconda giornata. Il logo vincitore è stato quello prodotto da Jonathan Cerna che, a parere dei votanti, ha saputo descrivere l'idea della partecipazione, della condivisione, dell'ascolto e dell'*empowerment* del dispositivo della YC.

Il report sulla seconda YCN è stato inviato a tutti gli operatori che collaborano nella sperimentazione. In particolare, ai tutor per l'autonomia, è stato consigliato di diffonderlo ai care leavers e di confrontarsi nelle YC successive su quanto emerso e riportato dai loro rappresentanti.

3.3 Le attività di gruppo sui territori

Attività di gruppo informali

La sperimentazione prevede che i care leavers inseriti nel progetto ricevano un supporto individuale e di gruppo in quanto quest'ultimo è considerato capace di potenziare i percorsi individuali. Per questo motivo la sperimentazione promuove, anche con un budget dedicato, attività di gruppo di carattere informale volte a sostenere la nascita e lo sviluppo di relazioni amicali e l'opportunità per i care leavers coinvolti di accrescere occasioni di scambio e di svago.

Rispetto alla dimensione informale molti tutor attribuiscono grande valore infatti un tutor riferisce che:

la declinazione informale delle relazioni risulta, nella nostra esperienza, fondamentale. Le attività di gruppo informali consentono il dispiegarsi di spazi che nella relazione a due o negli incontri di gruppo formali è impossibile che si concretizzino. Il gruppo è diventato la matrice entro la quale condividere i risultati ottenuti come i diplomi e le patenti o in cui esprimere dubbi e perplessità, come la scelta del corso di laurea o la città in cui andare ad abitare. Le ritrovate libertà ci hanno concesso di organizzare molte attività di tipo informale grazie alle quali il gruppo ha avuto modo di conoscere e approfondire il legame che oggi li unisce.

Le attività di gruppo svolte nel 2021 sono state caratterizzate dalla non continua possibilità di incontrarsi in presenza. Alla luce di tale evidenza sono state raggruppate in: incontri online, attività programmate svolte in presenza organizzate dai tutor e dalle tutor o proposte dai care leavers e attività strutturate svolte in presenza per potenziare le competenze trasversali.

Attività online

Nonostante le limitazioni dettate dalla pandemia i care leavers hanno potuto comunque incontrarsi a distanza utilizzando differenti piattaforme e i tutor e le tutor hanno potuto strutturare e arricchire tali incontri con l'utilizzo di strumenti condivisi in un'occasione formativa nazionale. Tali tecniche, inizialmente poco conosciute e apparentemente poco convincenti, hanno poi conquistato sia gli operatori che i giovani che le hanno approfondite e riportate anche in altri contesti, soprattutto amicali.

I tutor e le tutor hanno organizzato attività volte a dare continuità alla relazione o potenziarla laddove già esistente, oppure favorirne la nascita di nuove creando occasioni di riflessione e condivisione come ad esempio la lettura di stralci di libri e l'ascolto di brani musicali.

La modalità da remoto è stata utilizzata anche per favorire la creazione del gruppo nei contesti in cui i care leavers sono dislocati a grandi distanze tra loro nel territorio.

Le attività proposte online sono state variegate: dalle sessioni di quiz, all'*escape room*, alle serate con giochi e travestimenti, ai tour virtuali nelle nuove abitazioni, ai gruppi studio per la patente, agli incontri di inter-ambito tra gruppi di regioni diverse, agli aperitivi e alle cene a distanza.

Attività programmate

Quando è stato possibile incontrarsi in presenza sono state organizzate cene, serate al cinema, uscite culturali, viaggi, giochi, merende, ecc.

Momenti spesso dedicati all'inserimento nel gruppo di nuovi componenti per favorire la conoscenza:

spesso programiamo una cena o un break pomeridiano magari per mangiare un dolce. Questi momenti sono sia individuali che di gruppo e vengono utilizzati per rinforzare la relazione, servono per non dare ufficialità all'incontro. In questi momenti infatti i ragazzi e le ragazze si sentono liberi/e di raccontarsi e attraverso il confronto sulle esperienze che vivono, viene favorita l'interazione tra care leavers del gruppo creando solidarietà (tutor per l'autonomia).

Altre volte invece sono stati programmati incontri sulla base delle passioni di ciascuno che sono diventati occasione per potenziare e condividere inclinazioni personali. Il gruppo si incontra per andare al cinema a seguire la saga preferita, al parco per fare una merenda all'aperto o per allenarsi, ricerca mostre, musei, concerti, esperienze culturali e artistiche, programma attività di *trekking*, *rafting*, *kart*, *horse riding* nei boschi, gite fuori porta di due o tre giorni sull'Etna, a Nizza o a Verona ad incontrare altri gruppi di care leavers:

il viaggio ci ha dato modo di mangiare insieme, dormire insieme, camminare e conquistare vette insieme affrontando la paura di non farcela. Ci siamo visti al mattino con gli occhi gonfi e la sera distrutti ma ancora desiderosi di prendere una cioccolata calda nonostante la sveglia all'alba. Queste esperienze cambiano completamente il senso del noi (tutor per l'autonomia).

Attività strutturate

Altre attività più strutturate sono state pensate dai tutor e dalle tutor al fine di favorire lo sviluppo di competenze trasversali e di potenziare i progetti. Alcuni gruppi hanno fatto esperienze di laboratori e attività di teatro, in altri gruppi i laboratori si sono focalizzati sul lavoro, sulla preparazione dei documenti, altri sul concetto di autonomia, sull'economia domestica e la gestione dell'alloggio, sull'attività fisica, sull'alimentazione, ecc.

Alcuni care leavers riportano che incontrarsi in luoghi informali e diversificati favorisce il dialogo aiutandoli a esprimere sia paure che proposte.

Diverse attività sono state programmate a seguito di proposte dei ragazzi che, in alcune occasioni, si sono incontrati anche in autonomia e, in una situazione di reciprocità, hanno anche organizzato una festa di compleanno per la propria tutor. Sempre più spesso i ragazzi e le ragazze estendono gli inviti a fidanzati e fidanzate, a professori, amici e amiche coinvolgendo nel loro progetto la rete amicale e affettiva di riferimento.

Alcuni territori si stanno organizzando per individuare spazi dove i care leavers si possano incontrare e che riconoscano come proprio un luogo esclusivo in cui possano costruire nel tempo un senso di familiarità e appartenenza.

Ad alcuni gruppi di care leavers sono stati messi a disposizione dei locali come luoghi di incontro. Si configurano come grande risorsa nella facilitazione dei processi di socializzazione e di relazione per il gruppo dei destinatari coinvolti, ma anche come luogo di confronto degli stessi tutor:

spesso sono gli stessi care leavers a richiedere questo tipo di incontro che garantisce uno spazio di confronto e scambio delle esperienze per tutti i partecipanti, dove poter passare del tempo in leggerezza, davanti ad un caffè o giocando a un gioco da tavola, ma anche lavorare al proprio percorso individuale (tutor per l'autonomia).

In conclusione emerge che, in modo graduale, la dimensione dell'informalità abbia favorito un senso di fiducia nella sperimentazione e nel proprio progetto. I care leavers non si sentono più soli ma parte di un gruppo sempre più allargato e aderiscono sempre più volentieri a tali incontri.

Il lavoro che i tutor per l'autonomia hanno svolto in questo ambito ha dato risultati nel tempo nonostante le resistenze iniziali legate soprattutto al fatto che i ragazzi e le ragazze prediligevano un rapporto individuale con i tutor, preferivano incontrarsi con persone che avessero percorsi di vita differenti dai loro o avevano già un proprio gruppo amicale. Non di facile soluzione è stata la gestione delle distanze tra i componenti dello stesso gruppo e dei vari impegni di studio o lavoro.

Il riconoscimento dell'opportunità di confrontarsi su buone prassi e l'approccio condiviso a problemi comuni ha portato a incontri anche fuori dal gruppo, le attività strutturate dei laboratori hanno effettivamente contribuito allo sviluppo o al potenziamento di competenze e allargato la rete. L'informalità degli incontri è stata un ottimo strumento preparatorio alle YC e i care leavers in occasione della seconda YCN hanno dimostrato di apprezzare tali attività.

I care leavers della Sicilia hanno affermato che:

[...] le recenti libertà riconquistate ci hanno finalmente concesso di iniziare a lavorare in presenza sia a livello locale che a livello regionale. Abbiamo così riscoperto il valore dello scambio e della prossimità, [...] abbiamo viaggiato (non solo con la fantasia) per andare ad incontrare altri care leavers con cui oggi siamo in contatto. Con loro abbiamo visitato le città ospitanti, insieme abbiamo condiviso i nostri percorsi, insieme abbiamo lavorato e vissuto esperienze di responsabilizzazione/ partecipazione come ai tavoli o alle YC. 'Insieme si può' è stato il nostro slogan.

CAPITOLO 4

I processi in atto

4.1 Formazione e supervisione

L'attività formativa cominciata nel 2020 è proseguita nel 2021 cercando di rispondere alle esigenze formative che gli operatori hanno manifestato. La formazione nazionale si è svolta tutta a distanza. Nell'anno 2021 sono stati organizzati incontri di formazione rivolti ai diversi attori coinvolti nella sperimentazione nazionale a partire dai tutor per l'autonomia, gli assistenti sociali, i referenti locali e regionali, i care leavers stessi, le comunità residenziali che accolgono i ragazzi e le ragazze e i comuni quali titolari delle funzioni di assistenza sociale e attori fondamentali per le politiche locali a favore dei giovani.

Gli argomenti trattati nei diversi percorsi di formazione hanno riguardato tematiche strettamente legate alla sperimentazione e agli strumenti della stessa o comunque fondamentali per la realizzazione dei progetti di autonomia, ma sono stati anche un'occasione per favorire l'integrazione con la rete locale e promuovere sinergie con le politiche pubbliche e i servizi del territorio.

Gli incontri che si sono tenuti durante l'anno 2021 hanno previsto un totale di 76,5 ore di formazione oltre a un percorso Fad di 33 ore a cui sono stati riconosciuti trenta crediti formativi e tre crediti deontologici dal Consiglio nazionale dell'ordine degli assistenti sociali (Cnoas).

Molti degli incontri rivolti agli assistenti sociali sono stati anch'essi accreditati presso il Cnoas prevedendo quindi il rilascio di crediti formativi ai partecipanti.

Tabella 64 - Attività formativa per tematiche

Tematica	Ore per percorso	N. percorsi	Ore totali
Formazioni strumenti interattivi per gestire a distanza gruppi	5	1	5
Consulenze formative assistenti sociali	6	3	18
Consulenze formative tutor	3	5	15
Formazione sui fattori protettivi, di rischio e predittivi di successo	5	1	5
Formazione Dsu, Isee, RdC, collocamento mirato	5	1	5
Formazione comunità residenziali	5	3	15
Competenze del XXI secolo	2,5	2	5
Competenze del XXI secolo secondo incontro	2,5	1	2,5
Piattaforma rendicontativa	2	1	2
Formazione per i comuni	2	2	4
Fad	33	1	33
Totale	109,5		

I percorsi di formazione sulla sperimentazione

L'anno formativo si è aperto con due incontri che si sono svolti nei giorni 1 e 2 marzo 2021, diretti rispettivamente ai tutor per l'autonomia e ai rappresentanti degli assistenti sociali per decidere con loro quali fossero i temi significativi meritevoli di approfondimento. Durante queste riunioni l'Assistenza tecnica e il comitato scientifico hanno predisposto una lista di argomenti che erano stati indicati dagli operatori nelle valutazioni al termine dei percorsi formativi precedenti o durante i monitoraggi locali svolti dalle tutor nazionali.

I partecipanti attraverso il *brainstorming* hanno ulteriormente arricchito la lista e successivamente, attraverso un sondaggio, ogni partecipante ha votato i temi più significativi al fine di identificare gli argomenti che il gruppo voleva affrontare prioritariamente.

La rilettura e riflessione sui risultati del sondaggio realizzata in seguito dall'Assistenza tecnica e dal comitato scientifico ha portato a definire che alcuni temi avevano bisogno di formazione specifica: «i fattori protettivi, di rischio e predittivi di successo e la fase dell'analisi preliminare» e «gestione amministrativa del fondo ministeriale, Dichiarazione sostitutiva unica, Isee, Reddito di cittadinanza e collocamento mirato»; mentre altri sono stati oggetto delle "consulenze formative".

A questi incontri formativi diretti agli operatori, si sono aggiunti incontri informativi sulla sperimentazione diretti alle comunità di accoglienza e ai comuni, una formazione diretta ai ragazzi e alle ragazze e infine delle formazioni sul potenziamento delle competenze del XXI secolo condotte in collaborazione con Unicef nella cornice del *Child Guarantee* che hanno portato alla realizzazione di un *camp* per i beneficiari su questo argomento.

Formazione "Strumenti interattivi per gestire a distanza i gruppi di giovani online"

L'anno 2021 è iniziato in un contesto in cui, visto il perdurare della situazione di emergenza per la pandemia da Covid-19, le misure di limitazione degli spostamenti e delle occasioni di incontro volte alla prevenzione della diffusione del contagio erano ancora vigenti, seppur in maniera differenziata a seconda dei territori e dell'andamento dell'epidemia stessa. Considerando quindi che molti incontri con i ragazzi e le ragazze beneficiari della sperimentazione, in particolare gli incontri di gruppo, si sarebbero continuati a svolgere a distanza, e visto il bisogno manifestato dai tutor per l'autonomia rispetto a strumenti che potessero facilitare la gestione degli incontri di gruppo a distanza, sono stati organizzati due incontri rivolti ai tutor per l'autonomia, con l'intento di rafforzare le competenze e la conoscenza degli strumenti in questione. Durante il primo incontro, svoltosi il 24 febbraio 2021, sono stati presentati una serie di strumenti utili a facilitare la condivisione e la partecipazione in occasione degli incontri online con gruppi di giovani, strumenti che uniscono apprendimento e gioco e che stimolano l'interazione quali *Wordclouds*, *Timelines*, *Escape room* e *Breakout*, *Quiz*. La formazione ha previsto anche un'esperienza diretta dell'utilizzo dei programmi online proposti, in modo che i tutor potessero valutarne il potenziale. Il 18 marzo 2021 si è svolto il secondo incontro dedicato alla restituzione da parte dei tutor su come hanno usato gli strumenti interattivi e come i ragazzi hanno risposto alle proposte, per raccogliere le esperienze e

renderne più semplice ed efficace l'utilizzo. Interessante è stato verificare che i tutor si sono messi alla prova con strumenti che per la maggior parte di loro non apparteneva alla propria "cassetta degli attrezzi" ma, nonostante ciò, li hanno adattati alle esigenze dei ragazzi, sia come singoli che come gruppo, e hanno saputo creare giochi divertenti ma anche che trasmettessero conoscenze o semplificassero alcuni processi durante le Youth conference.

Al primo incontro hanno partecipato 69 tutor per l'autonomia, al secondo incontro 49. A conclusione del percorso è stata proposta ai partecipanti una scheda di valutazione degli incontri, compilata da 32 operatori e operatrici. L'87% dei rispondenti al questionario ha valutato rilevanti o molto rilevanti gli argomenti trattati e il 94% efficace o molto efficace la spiegazione.

Il 50% dei rispondenti ha utilizzato gli strumenti proposti entro la seconda giornata formativa valutandoli per la maggior parte positivamente: l'87% di loro ha infatti giudicato ottimo o buono l'impatto dell'uso degli strumenti sul proprio lavoro.

Formazione sui fattori protettivi, di rischio e predittivi di successo e sulla fase di analisi preliminare²⁹

La formazione aveva l'obiettivo di ragionare sui fattori che possono contribuire alla buona riuscita dei percorsi di autonomia dei care leavers o, al contrario, ostacolarli, anche al fine di orientare l'individuazione dei beneficiari della sperimentazione e la pratica operativa prima e durante i progetti di autonomia. La formazione si è strutturata in due incontri:

- il primo incontro formativo si è svolto in data 23 marzo 2021 e ha affrontato il tema da un punto di vista teorico, prestando attenzione alle possibili implicazioni operative per la pratica professionale, con un *focus* anche sulla fase di valutazione e sull'analisi preliminare nella costruzione del progetto individualizzato, anche alla luce dei primi dati raccolti. I partecipanti al primo incontro sono stati 111 di cui sessanta assistenti sociali, sei referenti locali e 45 tutor per l'autonomia. Gli interventi hanno trattato i seguenti argomenti:
 - la valutazione per la costruzione del progetto individualizzato: fasi e componenti principali;
 - fattori di rischio, protettivi e predittivi di successo: quadro di riferimento e declinazioni nella pratica professionale;
 - i fattori predittivi di successo nei processi di accompagnamento all'autonomia dei care leavers;
 - dai fattori predittivi all'analisi preliminare: spunti dall'analisi dei dati.
- Il secondo incontro formativo, in modalità *meeting*, è stato realizzato un mese dopo, il 23 aprile 2021, e si è proposto la finalità di declinare in modo più concreto e operativo gli assunti teorici condivisi durante l'incontro formativo attraverso la suddivisione dei partecipanti in quattro gruppi misti (composti sia da assistenti sociali che da tutor) con il compito di confrontarsi ed analizzare in modo collaborativo alcune situazioni concrete seguendo i principi e gli strumenti acquisiti. Ai partecipanti al *meeting* è stato chiesto di confrontarsi in merito alla storia assegnata al proprio gruppo, riflettendo sulle seguenti domande stimolo: 'Quali i principali fattori protettivi e di

²⁹ Cfr. cap 1 del *Report sulle Consulenze formative*.

rischio più significativi che è possibile individuare nella storia presa in esame? Partendo da tale individuazione, quali possibili azioni e strategie si potrebbero attivare per sostenere il percorso di autonomia del ragazzo?.

- Per agevolare il lavoro dei gruppi è stata fornita loro una scheda utile per individuare e sintetizzare i principali fattori protettivi e di rischio nelle varie aree e dimensioni (sia individuali che di contesto) in cui si articola il *framework* dei fattori protettivi e di rischio per i percorsi di autonomia dei care leavers. All'interno di ciascun gruppo è stato nominato un portavoce che descrivesse in plenaria gli esiti del lavoro svolto. All'incontro hanno assistito 98 persone di cui quaranta tutor, 54 assistenti sociali e quattro referenti locali.

Formazione sulla gestione amministrativa dei fondi, la Dsu, l'Isee, l'RdC e il collocamento mirato

Il percorso di formazione rivolto a tutor per l'autonomia, assistenti sociali coinvolti nella sperimentazione, referenti locali e regionali, ha voluto affrontare nuovamente la disciplina che regola la gestione amministrativa del fondo e il Reddito di cittadinanza per i care leavers, temi già affrontati con formazioni specifiche durante il 2020, ma che continuavano a essere oggetto di richieste specifiche di approfondimenti da parte degli operatori. A questi temi sono stati aggiunti la disciplina dell'Isee e del collocamento mirato per i care leavers.

Proprio nell'ottica di poter dare chiarimenti a tutti i dubbi e per poter dare risposte che potessero essere da guida, la formazione si è strutturata in due incontri: il primo più frontale di spiegazione delle varie discipline in oggetto, il secondo diretto a rispondere alle domande specifiche fatte dagli operatori via mail, nel mese che è intercorso fra i due appuntamenti. Al termine del percorso formativo sono state aggiornate le faq che hanno accolto le domande e le risposte date in sede formativa.

Durante la prima giornata, che si è tenuta il 12 aprile 2021, l'Assistenza tecnica della sperimentazione, un rappresentante di Banca mondiale e due esperti delle Divisioni II e V del Ministero del lavoro e della politiche sociali, hanno trattato i seguenti argomenti:

- le risorse economiche della sperimentazione care leavers;
- Dichiarazione sostitutiva unica e attestazione Isee per i care leavers;
- *Linee guida per l'utilizzo del Reddito di cittadinanza nell'ambito della sperimentazione care leavers;*
- il collocamento mirato per i care leavers.

Il secondo incontro si è svolto il 3 maggio 2021 e ha presentato l'opportunità per gli esperti di rispondere alle domande emerse dagli operatori e dalle operatrici a termine del primo incontro. Entrambi gli incontri hanno visto la partecipazione di circa duecento persone. In occasione del primo incontro hanno partecipato sessanta tutor per l'autonomia, 88 assistenti sociali, 28 referenti locali, cinque referenti regionali, 15 altri operatori e operatrici e otto membri dell'Assistenza tecnica o del comitato scientifico. In occasione del secondo incontro hanno partecipato 63 tutor per l'autonomia, 84 assistenti sociali, 27 referenti locali, otto referenti regionali, 15 altri operatori e operatrici e 12 membri dell'Assistenza tecnica o del comitato scientifico.

Le consulenze formative per assistenti sociali e per i tutor per l'autonomia

La precedente esperienza dei *meeting*, svolti, dapprima nel 2020 con i tutor per l'autonomia e successivamente, in un incontro congiunto tra assistenti sociali e tutor, ha gettato le basi per iniziare a tratteggiare le caratteristiche distintive delle consulenze, intese come momenti di approfondimento mirato di argomenti e temi considerati rilevanti per gli operatori e per la sperimentazione in generale.

La stessa scelta della denominazione "consulenze formative" racchiude il significato e la finalità di questo ciclo di incontri. Il costrutto di consulenza, infatti, rimanda a un processo finalizzato ad accompagnare una persona, in questo caso un professionista, a interrogarsi su questioni significative e/o problematiche incontrate nella prassi lavorativa al fine di attivare la capacità di *problem solving*, analisi critica e *decision-making*. In questo specifico contesto, la consulenza diventa formativa in quanto l'obiettivo non è quello di fornire delle soluzioni preconfezionate da utilizzare per risolvere e/o affrontare le criticità, bensì la finalità principale risiede nell'allestire un ambiente di apprendimento e scambio reciproco, in cui poter accompagnare i professionisti a una riorganizzazione responsabile delle risorse interne ed esterne e alla sperimentazione di nuovi itinerari da percorrere, valorizzando anche buone pratiche condivise.

La cornice metodologica entro cui sono state progettate le consulenze formative è contraddistinta da alcuni principi chiave, ovvero:

- la partecipazione attiva degli operatori (assistenti sociali e tutor);
- lo scambio e il confronto di pensieri ed esperienze;
- l'esplicitazione dei propri vissuti emotivi e delle dinamiche relazionali che si attivano con i care leavers e all'interno dell'équipe multidisciplinare;
- la rielaborazione e la trasformazione dei cambiamenti in opportunità e innovazioni;
- lo sviluppo e la condivisione di nuove competenze, paradigmi e metodologie professionali.

Il paradigma di riferimento è quello della riflessività, in particolare della riflessione nel corso dell'azione che prevede di andare oltre l'applicazione tecnica di teorie o metodi appresi nella formazione, analizzando i problemi che via via si presentano nella pratica lavorativa, monitorando, al contempo, le reazioni, gli effetti e gli esiti che emergono, al fine di individuare le strategie e le azioni che 'funzionano' e che potrebbero essere ripetibili in casi simili, oppure ciò che, al contrario, è da rivedere/rimodulare perché non si è rivelato efficace. Questo rapporto circolare tra teoria e prassi, tra pensiero e azione assume una rilevanza centrale all'interno dei percorsi della sperimentazione, in cui gli assistenti sociali e i tutor sono impegnati a progettare, organizzare, modulare e implementare interventi e strumenti innovativi di accompagnamento all'autonomia, in una continua negoziazione *in primis* con i care leavers e con i vari livelli di *governance*.

La fase di individuazione delle tematiche da affrontare durante gli incontri di consulenza si è articolata in modo molto simile, seppur distinto, sia per quanto riguarda i tutor per l'autonomia sia per gli assistenti sociali. La finalità perseguita è stata che fossero i diretti interessati a definire le priorità tematiche da affrontare.

Gli incontri sono stati definiti dalle seguenti fasi:

- una riunione di preparazione degli esperti/e del comitato scientifico con la referente dell'Assistenza tecnica nazionale per definire l'articolazione dell'incontro, ruoli e funzioni, strumenti da creare e utilizzare;
- invio di una mail ai potenziali partecipanti che, oltre a ricordare il tema e comunicare il link attraverso cui accedere, ha proposto degli spunti di riflessione così da favorire il coinvolgimento durante l'incontro;
- avvio dell'incontro con i saluti e con la presentazione del tema e della modalità di svolgimento;
- articolazione dell'incontro a partire dalle riflessioni e testimonianze dei partecipanti promuovendone l'ascolto e il confronto;
- restituzione finale delle sintesi e degli spunti di approfondimento.

Le consulenze per gli assistenti sociali sono state rivolte a tutti gli assistenti sociali impegnati nella sperimentazione della prima e seconda coorte iscritti sul sistema informativo ProMo che erano circa 350. Considerato l'alto numero dei possibili partecipanti e la tipologia consulenziale ed elaborativa della proposta formativa, si è deciso di dividere i professionisti in tre gruppi per offrire ampio spazio di partecipazione a ciascuno.

I gruppi sono stati definiti come segue:

- Gruppo 1: Abruzzo, Calabria, Lombardia, Marche, Puglia;
- Gruppo 2: Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia-Giulia, Liguria, Piemonte, Sicilia;
- Gruppo 3: Lazio, Molise, Sardegna, Toscana, Umbria, Veneto.

I temi affrontati, come già spiegato precedentemente, sono emersi attraverso un incontro preliminare di *brainstorming*, svoltosi il 2 marzo 2021, e sono stati scelti tra quelli che hanno suscitato maggiore interesse e consenso. Gli incontri si sono sviluppati con cadenza mensile da marzo a giugno 2021 e sono stati tre per ogni gruppo, per un totale di nove:

- Primo incontro: 30 marzo, 1 aprile, 9 aprile
Costruzione/valorizzazione/potenziamento di una rete territoriale dedicata ai care leavers.
- Secondo incontro: 10 maggio, 18 maggio, 25 maggio
La cooperazione tra assistente sociale e tutor: funzioni, confini, integrazioni; tutor esterno/interno al servizio.
- Terzo incontro: 8 giugno, 14 giugno, 22 giugno
La promozione della partecipazione dei/delle care leavers.

Le partecipanti – nella stragrande maggioranza donne – che hanno preso parte almeno a una consulenza sono state 144.

In particolare, le assistenti sociali partecipanti sono state: 78 al primo incontro, 96 al secondo e 83 al terzo.

Le consulenze formative dei tutor per l'autonomia sono state rivolte a tutti i tutor della prima e della seconda coorte. Ogni nuovo tutor è stato invitato agli incontri consulenziali in quanto è stato ritenuto che il confrontarsi con le testimonianze, i racconti, le problematiche incontrate dai colleghi operativi da più tempo potesse essere occasione di trasmissione di importanti conoscenze per coloro che iniziavano il lavoro di accompagnamento.

I tutor per l'autonomia hanno formato sempre un solo gruppo. I temi scelti per le consulenze sono stati decisi in un incontro svoltosi il 1° marzo 2021 in cui i tutor sono stati suddivisi in gruppi e attraverso il *brainstorming* hanno individuato una decina di argomenti. Una successiva votazione ha poi fatto identificare gli argomenti prioritari da affrontare e una rilettura e riflessione sui risultati del sondaggio realizzata in seguito dal comitato scientifico e dall'Assistenza tecnica ha portato a definire gli argomenti per le cinque consulenze dedicate ai tutor per l'autonomia che si sono svolte da remoto, da marzo a luglio 2021 con cadenza mensile in incontri di circa due ore:

- Primo incontro: 29 marzo
La gestione del gruppo di care leavers.
- Secondo incontro: 28 aprile
Il ruolo di protagonismo attivo dei/delle care leavers nelle fasi di individuazione, progettazione, valutazione, conoscenza e uso degli strumenti.
- Terzo incontro: 24 maggio
Vicinanza e distanza tra tutor e care leaver.
- Quarto incontro: 23 giugno
Il dialogo con le famiglie affidatarie e le comunità. Differenza tra educatore e tutor, rapporto con le comunità.
- Quinto incontro: 12 luglio
Costruzione della rete col territorio.

La partecipazione è sempre stata alta: 52 tutor nel primo incontro, 59 nel secondo, 67 tutor nel terzo, 62 nel quarto e sessanta nel quinto.

Percorso informativo rivolto alle comunità di accoglienza

Il confronto con i tutor e le assistenti sociali sul territorio nei monitoraggi ha evidenziato quanto le comunità di accoglienza ricoprono un ruolo fondamentale per la positiva realizzazione degli obiettivi previsti dalla sperimentazione rispetto al ruolo educativo che svolgono durante la minore età dei ragazzi e delle ragazze, per l'individuazione dei beneficiari della sperimentazione e per il necessario coinvolgimento degli educatori di riferimento nel lavoro di équipe multidisciplinare che supporta il care leaver nella predisposizione e realizzazione del progetto di autonomia. A questo scopo nel periodo da marzo a maggio 2021, l'Assistenza tecnica ha predisposto due incontri informativi, aperti alle operatrici e agli operatori delle comunità di accoglienza presenti nei territori attualmente coinvolti, al fine di favorire una maggiore conoscenza dei percorsi previsti dal progetto sperimentale e poter modulare in maniera coerente e partecipata gli interventi delle comunità di accoglienza.

Vista l'elevato numero di comunità esistenti, gli operatori e le operatrici sono stati suddivisi in tre gruppi territoriali secondo le seguenti macroaree:

- macroarea 1: Lombardia, Calabria, Puglia, Abruzzo, Marche;
- macroarea 2: Emilia-Romagna, Campania Friuli-Venezia Giulia, Sicilia, Piemonte, Liguria;
- macroarea 3: Veneto, Lazio, Toscana, Sardegna, Umbria, Molise.

Per ogni macroarea sono stati organizzati due incontri. Il primo incontro, si è svolto in tre date distinte per le tre macroaree individuate (30 marzo, 7 aprile e 13 aprile 2021), con interventi del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dell'Assistenza tecnica della sperimentazione e di alcuni tutor per l'autonomia che hanno condiviso la loro esperienza.

In questa occasione sono stati trattati i seguenti argomenti:

- obiettivi e dispositivi della sperimentazione;
- metodologie e strumenti a 2 anni dall'inizio del percorso;
- come le comunità di accoglienza partecipano alla *governance* della sperimentazione;
- il ruolo delle comunità per le finalità della sperimentazione;
- riflessioni a partire dalle esperienze sul campo.

La seconda giornata si è svolta anch'essa in tre date distinte per le tre macroaree individuate (20 aprile, 27 aprile, 4 maggio 2021), con interventi del comitato scientifico e dell'Assistenza tecnica della sperimentazione, rappresentanti di S.O.S, del Cnca e del Cncm, che hanno trattato i seguenti argomenti:

- *La sperimentazione come innovazione sociale: la spinta al cambiamento;*
- *Una riflessione sul concetto di autonomia: da nozione astratta a obiettivo da realizzare. La rilevanza dell'autonomia come processo e non solo come esito;*
- *Il ruolo delle comunità residenziali nei percorsi verso l'autonomia;*
- *I percorsi educativi verso l'autonomia, valutazione dei fattori di rischio e dei fattori protettivi che possono orientare l'azione educativa degli operatori di comunità.*

Oltre ai membri dell'Assistenza tecnica e del comitato scientifico della sperimentazione care leavers, il primo incontro ha visto la partecipazione di 186 operatrici e operatori delle comunità residenziali (19 della macroarea 1, 87 della macroarea 2 e 80 della macroarea 3), mentre al secondo incontro hanno assistito 143 operatori e operatrici (14 della macroarea 1, 73 della macroarea 2 e 56 della macroarea 3).

A conclusione del percorso è stato proposto un questionario di valutazione compilato da 24 partecipanti, la metà di loro educatori o educatrici, il 30% coordinatori e coordinatrici e il 20% responsabili di comunità. Come illustrato nei grafici, il 96% ha giudicato rilevanti o molto rilevati gli argomenti trattati rispetto alla loro necessità di informazione e aggiornamento e la stessa percentuale ha giudicato la qualità degli interventi eccellente o buona. Dai contributi dei partecipanti riportati nelle schede di valutazione emerge la necessità di approfondire la relazione tra tutor ed educatori di comunità, di distinguere i ruoli e di attivare una collaborazione delle due figure. È stata inoltre sottolineata l'importanza del lavoro di équipe e della rete e quindi di valorizzare e dare continuità ai progetti predisposti in comunità. Alcuni educatori promuovono una riflessione rispetto al rischio di sovrapposizioni fra il progetto per l'autonomia e il proseguo amministrativo poiché vedono come un rischio, invece che una risorsa, la presenza di molte figure educative.

Formazione su piattaforma rendicontativa

Il giorno 8 giugno 2021 è stato organizzato un incontro di presentazione dell'area relativa alla rendicontazione del fondo care leavers sulla Piattaforma Multifondo diretto ai territori coinvolti nella sperimentazione e ha avuto come obiettivo quello di presentare l'ambiente creato e di spiegare come funziona.

Hanno partecipato 124 persone di cui 41 referenti locali, nove referenti regionali, tre tutor per l'autonomia, 14 assistenti sociali, 45 altri operatori e operatrici e 12 membri dell'Assistenza tecnica.

Formazione a distanza per operatori e operatrici della sperimentazione

A partire dal mese di settembre 2021 è stato attivato un percorso di formazione Fad sulla piattaforma fad.careleavers.it disponibile per gli operatori della sperimentazione e che è stato accreditato dal Consiglio nazionale dell'ordine degli assistenti sociali (Cnoas) assegnando ad esso trenta crediti formativi e tre crediti deontologici. La Fad raccoglie in maniera riorganizzata i video delle formazioni svolte e i documenti più rilevanti prodotti nei primi 2 anni di sperimentazione, per dare la possibilità ai nuovi assistenti sociali e ai nuovi tutor che iniziano a lavorare nella sperimentazione, di avere a disposizione tutte le informazioni e gli approfondimenti sulle finalità, le metodologie, gli strumenti e la struttura della sperimentazione.

I percorsi di rafforzamento delle competenze del XXI secolo nel Progetto nazionale care leavers. La sperimentazione pilota del *Child Guarantee* in Italia

Nel corso del primo semestre del 2021 sono stati realizzati svariati incontri tecnici di confronto e coprogettazione tra l'Assistenza tecnica dell'Istituto degli Innocenti e Unicef, in quanto assistenza tecnica per il *Child Guarantee*, con la finalità di impostare un percorso congiunto destinato al rafforzamento delle competenze degli operatori e dei ragazzi beneficiari, sul tema delle competenze del XXI secolo. L'approfondimento tematico trae origine dal coinvolgimento dell'Italia nel progetto pilota della Commissione europea denominato *Child Guarantee*³⁰.

In esito a tale processo, nei giorni 10 e 11 giugno 2021 sono stati realizzati due incontri informativi destinati a tutti gli operatori coinvolti nella sperimentazione con l'obiettivo di promuovere il potenziamento della transizione scuola-lavoro mediante lo sviluppo delle competenze del XXI secolo e l'inserimento lavorativo a favore di ragazzi e ragazze e giovani adulti. La *New Skills Agenda for Europe* lanciata dalla Commissione europea a fine 2016 pone l'accento sulla necessità di investire sullo sviluppo di competenze-chiave che integrino la strategia di apprendimento permanente di ogni Stato Ue.

L'Istituto degli Innocenti ha proposto ai propri referenti e operatori locali, quindi, in raccordo con il Mlps, un percorso informativo supportato da Unicef.

Il tema risulta particolarmente in sintonia con le aree di progettazione dei percorsi individuali dei care leavers coinvolti nella sperimentazione pertanto è stato deciso di favorire la conoscenza di tali argomenti tra i/le tutor per l'autonomia, i/le referenti degli ambiti e gli/le assistenti sociali. Gli incontri hanno permesso di fornire ai partecipanti informazioni sulla tematica delle

³⁰ Per la spiegazione del *Child Guarantee*, cfr. paragrafo 4.3.

competenze trasversali adeguate ai bisogni del XXI secolo, che richiedono innovazione sociale e capacità di lettura di contesti socioeconomici in continua evoluzione, con il fine di facilitare l'inserimento lavorativo dei giovani. Nello specifico sono state affrontate le seguenti tematiche:

- *Gli indirizzi europei per il Child Guarantee e la sperimentazione pilota in Italia;*
- *Riflessioni sulle opportunità del Child Guarantee nella sperimentazione nazionale care leavers;*
- *Le competenze del XXI secolo. Upshift: panoramica dei percorsi e focus su Innovation & Creativity Camp. La piattaforma Mygrants.*

A conclusione degli incontri è stata aperta una sessione di dibattito sulle tematiche affrontate.

Al fine di facilitare l'interazione sono stati formati due gruppi: il primo con operatori e operatrici di Abruzzo, Campania, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Molise, Piemonte, Puglia e Sicilia, ha partecipato all'incontro il 10 giugno 2021; il secondo con operatori e operatrici di Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Sardegna, Toscana, Umbria e Veneto, ha assistito alla sessione l'11 giugno 2021.

Hanno partecipato agli incontri 126 persone: nel primo gruppo hanno partecipato 26 tutor per l'autonomia, 16 assistenti sociali, nove referenti locali, due referenti regionali e due altri operatori e operatrici e al secondo gruppo hanno assistito 28 tutor per l'autonomia, 26 assistenti sociali, 11 referenti locali, tre referenti regionali e tre altri operatori e operatrici. Il 15 luglio 2021 è stato promosso un secondo incontro diretto ai tutor per l'autonomia, volto ad approfondire le competenze del XXI secolo e le attività chiave di interazione attiva con i care leavers coinvolti, al fine di accompagnarli nella scelta consapevole di opportunità formative e professionali in età adulta. L'incontro è stata anche l'occasione di lavorare alla coprogettazione della prima attività Upshift per i care leavers per condividere coi tutor, gli obiettivi, le modalità e le attività, attività scelta per i beneficiari: Innovation & Creativity Camp.

Nello specifico gli interventi programmati per la giornata formativa sono stati:

- *Adolescenti e giovani: una seconda finestra di opportunità (Le transizioni all'età adulta; Sfide e opportunità per le categorie più fragili);*
- *Le competenze del XXI secolo: cosa sono e perché sono importanti (Il framework globale di Unicef sulle competenze del XXI secolo e Focus sulle competenze utili ai care leavers tra cui le competenze per l'occupabilità e per l'empowerment personale);*
- *Gli strumenti utili ai tutor per l'autonomia per potenziare le competenze del XXI secolo (La metodologia del learning by doing; le attività per lo sviluppo delle competenze utili ai care leavers ed esempi concreti; Gli strumenti di monitoraggio e valutazione delle competenze del XXI secolo);*
- *Panoramica del modello Child Guarantee per lo sviluppo delle competenze del XXI secolo e la transizione scuola lavoro (Upshift: quali sono i percorsi e su quali competenze si lavora di più; La piattaforma Mygrants);*
- *Presentazione del Camp, obiettivi, modalità e attività proposte online.*

All'incontro hanno partecipato 58 tutor per l'autonomia.

Innovation and Creativity Camp per i care leavers

A seguito della formazione di luglio è stato organizzato, grazie alla collaborazione dei tutor per l'autonomia, Unicef e Junior Achievement, l'Innovation & Creativity Camp il 19 e 20 ottobre e vi hanno partecipato 21 care leavers e 11 tutor per l'autonomia.

I ragazzi sono stati guidati, attraverso la metodologia del *design thinking* in un percorso creativo che, partendo dai problemi, li ha guidati nel trasformarli in soluzioni reali e fattibili. Il percorso ha permesso ai ragazzi di trovare soluzioni innovative in poco tempo a problemi che loro sentono come determinanti per il loro percorso verso l'autonomia. Sono state individuate tre "sfide" che i ragazzi e le ragazze, divisi in tre gruppi, hanno analizzato e a cui hanno dato delle proposte di risposta. Il percorso ha inteso promuovere lo sviluppo delle competenze del XXI secolo utili ai care leavers nei loro percorsi di autonomia tra cui: *problem solving*, analisi *decision-making*, pianificazione e gestione del tempo, presentazione in pubblico, *team working* e negoziazione, innovazione e creatività.

Le "sfide" proposte erano:

1. In quali modi potreste sviluppare un prodotto o un servizio che possa facilitare l'acquisizione di informazioni utili alla vita in autonomia, incluso come gestire le pratiche amministrative quotidiane? Pensate ai principali aspetti legati al vostro percorso di autonomia: Come facilitare/migliorare la ricerca di abitazione? Come facilitare/migliorare l'accesso alle informazioni utili per conoscere e comprendere gli iter burocratici (es. cambio residenza, Isee, Isee universitario, residenza universitaria, richiesta bonus utenze, trasporto agevolato, ecc.).
2. In quali modi potreste sviluppare un prodotto o un servizio, fattibile e realistico, che possa contribuire a integrarvi nel territorio in cui abitate? Pensate soprattutto a soluzioni che vi permettano di socializzare/fare parte della vita socioricreativa e culturale del territorio.
3. In quali modi potreste sviluppare un prodotto o un servizio, fattibile e realistico, che possa contribuire a migliorare la vita del quartiere in cui vivete? Pensate a tutti gli aspetti del quartiere (trasporti, pulizia, raccolta rifiuti, parchi, anziani e giovani, scuole, servizi per i cittadini, campi sportivi, eventi culturali, ecc.).

Le sfide scelte dai gruppi sono state la uno e la due.

Le idee elaborate per la sfida una sono le seguenti:

1. Un servizio di orientamento rivolto a giovani per facilitare la loro transizione all'autonomia (abitazione e lavoro), messo in atto attraverso dei *meeting ad hoc* a livello locale che offrono *feedback* istantaneo agli utenti. Il carattere innovativo è la connessione fisica e la possibilità di fare domande specifiche relative ai propri bisogni.
2. Un'app che aiuta le persone a orientarsi nella ricerca di un lavoro e un'abitazione e che fornisce informazioni utili sulle procedure amministrativo-burocratiche e sull'accesso e il rinnovo dei documenti. L'idea prevede di rivolgere il servizio inizialmente ai care leavers, per poi estenderlo in futuro ad altri utenti. L'app è pensata per uno sviluppo a livello locale e si chiama "Qui (nome della città) ti aiuto io!".

L'idea elaborata per la sfida due è:

1. Associazione culturale per giovani, con eventi di interesse sociale quali: cineforum, aperitivi a tema, teatro, musica, momenti di incontro con artisti emergenti. L'obiettivo è quello di superare i problemi relazionali (come la timidezza) e favorire la socializzazione tra i giovani care leavers. Il logo identificato è la figura di una persona che tiene in mano un palloncino (che si sostituisce alla sua testa): simbolo di leggerezza per liberare la persona dalla timidezza. Tra gli elementi identificati come necessari all'avvio dell'idea: un locale, uno sponsor, un tecnico-informatico per lo sviluppo di un sito, un responsabile della grafica.

Formazione su Borsa per l'autonomia, portalistino e Reddito di cittadinanza rivolta ai care leavers

In considerazione dei contributi portati dai ragazzi e dalle ragazze rappresentanti in occasione della seconda Youth conference nazionale, l'Assistenza tecnica ha organizzato una formazione pensata e dedicata ai care leavers, accompagnati dai tutor per l'autonomia, rispetto ad alcuni temi che sono risultati maggiormente complessi da gestire nella quotidianità.

Durante la formazione sono stati affrontati i temi dell'Isee, della Borsa per l'autonomia, del Reddito di cittadinanza e del portalistino, fornendo indicazioni operative rispetto agli iter che li caratterizzano. La formazione è stata facilitata da esperti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti e con il contributo di un rappresentante della Banca mondiale. L'incontro è stata anche un'occasione di scambio e i formatori si sono resi disponibili a rispondere a richieste di chiarimenti o domande specifiche.

L'incontro, l'11 novembre 2021 e vi hanno partecipato 47 tutor per l'autonomia, 35 care leavers e otto membri dell'Assistenza tecnica.

Incontro informativo sulla sperimentazione rivolto ai comuni

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e l'Istituto degli Innocenti, in stretto raccordo con Anci, componente della cabina di regia nazionale della sperimentazione, hanno organizzato un seminario rivolto ai comuni che fanno parte degli ambiti territoriali aderenti alla sperimentazione, volto a promuovere una maggiore conoscenza sui contenuti del progetto sperimentale e a condividere con i rappresentanti delle amministrazioni una riflessione concreta sul ruolo e sulle funzioni degli enti locali all'interno della stessa soprattutto rispetto alla dimensione abitativa che è uno degli aspetti più problematici dei progetti per l'autonomia³¹.

Sono stati organizzati due incontri, suddividendo i partecipanti in due gruppi per permettere una maggiore partecipazione dei comuni. Sono stati illustrati gli obiettivi e i dispositivi della sperimentazione, le occasioni di sviluppo per la rete dei servizi pubblici, le sfide per i care leavers nel percorso verso l'autonomia. Sono state inoltre condivise due esperienze di ambiti locali sul tema dell'abitare e della residenza. Sul tema dell'abitare è intervenuto il referente locale dell'ambito Comitato dei sindaci del distretto ex azienda Ulss n. 9 Scaligera³²;

³¹ Per un approfondimento rispetto alla collaborazione di Anci sul tema citare paragrafo 4.2.2.

³² Cfr. Capitolo 5.

e per l'esperienza della residenza fittizia sono intervenute le referenti locali dell'ambito di Torino con le colleghe dell'anagrafe.

Agli incontri hanno partecipato un totale di 105 funzionari comunali (49 il 25 novembre e 56 il 10 dicembre) e dei membri dell'Assistenza tecnica e del comitato scientifico della sperimentazione care leavers.

Formazioni decentrate

Nel corso del 2021, oltre alle formazioni programmate a livello nazionale, sono state svolte una serie di formazioni e incontri informativi decentrati, nei singoli territori. Gli incontri si sono tenuti quasi tutti a distanza, coordinati e condotti dalle tutor nazionali. Alcuni incontri sono stati svolti a livello regionale ed altri a livello territoriale.

In generale l'obiettivo degli incontri è stato quello di diffondere la sperimentazione, con la presentazione agli operatori sociali del progetto nazionale, al fine, a seconda dei casi, di individuare gli ambiti per la terza coorte, fornire approfondite spiegazioni ai territori che avevano espresso la volontà di prendere parte alla sperimentazione e supportare gli operatori sociali nell'individuazione dei possibili beneficiari. Agli incontri di sensibilizzazione, a seconda dei casi, sono stati invitati alla partecipazione diverse figure professionali come assistenti sociali, educatori, referenti di comunità, referente tribunale per i minorenni, e altro personale pubblico e/o privato con altra formazione. In alcuni territori, gli incontri sono invece stati finalizzati ad approfondimenti mirati con il coinvolgimento di referenti regionali, referenti di ambito e tutor già inseriti nella sperimentazione, affiancati talvolta da nuovi operatori che hanno avuto l'occasione per porre diversi quesiti sia all'assistenza tecnica che ai professionisti coinvolti nel Progetto nazionale. A seconda dei casi si è proceduto a un'analisi delle caratteristiche dei possibili beneficiari da inserire nella III coorte; è stato affrontato il tema della residenza fittizia e delle possibili strategie operative affinché i care leavers possano raggiungere l'obiettivo dell'autonomia abitativa; è stato approfondito il ruolo della figura del tutor, le modalità di individuazione del tutor, le differenze tra la figura dell'educatore e del professionista dedicato alla sperimentazione. Gli operatori presenti hanno avuto la possibilità di confrontarsi con l'assistenza tecnica anche in merito alle Youth conference, ai disposti economici e alla quota di riserva per il collocamento mirato. In alcuni incontri la partecipazione di professionisti di ambiti diversi ha fornito l'occasione per il confronto e lo scambio di esperienze e di pratiche di lavoro. In occasione dell'incontro con l'ambito plus di Sassari erano presenti anche alcuni potenziali beneficiari e i care leavers dell'ambito plus di Cagliari che hanno portato la loro diretta testimonianza del primo anno di progetto.

Nello specifico gli incontri si sono tenuti:

- Regione Liguria, 16 febbraio 2021
- Regione Umbria, 3 marzo 2021
- Municipi del Comune di Bari, 6 maggio 2021
- Jesi, 28 maggio 2021
- Calabria, 9 e 16 giugno 2021
- Lazio, 10 e 30 giugno 2021
- Pesaro Urbino, 18 giugno 2021

- Conferenza dei sindaci 4 - Comune capofila Chiavari, 28 giugno 2021
- Ambito distrettuale sociale di Montesilvano, 21 luglio 2021
- Benevento, 5 agosto 2021
- Conferenza dei sindaci 4 - Comune capofila Chiavari, 3 e 9 settembre 2021
- Catanzaro, 18 ottobre
- Lombardia, 3 novembre 2021 Civitavecchia, 18 novembre 2021
- Comune di Genova, 27 novembre 2021
- Ambito di Conversano, 22 dicembre 2021
- In Sardegna, nel corso del 2021 durante tutto il 2021, l'Assistenza tecnica ha programmato e svolto incontri informativi dedicati ai tutor per l'autonomia individuati dagli ambiti. Anche in questo caso oltre a indicare obiettivi e metodologie della sperimentazione, ai professionisti dedicati sono state presentate le due piattaforme in uso.

Incontri di macroarea

A partire da maggio 2020, su sollecitazione iniziale dei tutor per l'autonomia, mensilmente l'assistenza tecnica programma e coordina incontri suddivisi per macroarea. Da gennaio a dicembre 2021 sono stati svolti circa 52 incontri, indicativamente uno al mese e tutti da remoto. Gli incontri hanno registrato in media una buona presenza di operatori che hanno avuto modo di confrontarsi su tematiche da loro stessi individuate o programmate dalla tutor nazionale di riferimento. Per affrontare alcuni temi, le tutor nazionali che organizzano e conducono gli incontri, hanno predisposto dei laboratori. In alcune macroaree, individuare la data dell'appuntamento mensile non è stato sempre semplice, poiché alcuni professionisti svolgono anche altre attività lavorative. Questi incontri offrono l'occasione ai tutor per l'autonomia di confrontarsi sia con i colleghi degli altri territori della stessa regione, sia con tutor che lavorano nelle altre regioni e con la tutor nazionale di riferimento. Si tratta di incontri che hanno visto un incremento costante di partecipanti con l'ingresso dei tutor che sono stati contrattualizzati nel corso del 2021: questo ha offerto possibilità di confronto, di condivisione di prassi e di esperienze ancora maggiori tra operatori che avevano già maturato una certa esperienza e chi si affacciava per la prima volta in questa progettualità. Come esplicitato dettagliatamente di seguito, si tratta di momenti in cui si affrontano temi disparati, che vanno dagli strumenti progettuali previsti dalla sperimentazione alla costruzione e potenziamento della rete territoriale, al supporto dei progetti, dalle Youth conference al paradigma dell'autonomia e a come questo viene fatto proprio da tutti i soggetti coinvolti nella sperimentazione.

I temi maggiormente dibattuti sono stati:

- la residenza fittizia, l'Isee ordinario, l'Isee universitario, la Borsa per l'autonomia e il RdC;
- programmazione, conduzione e reportistica per le attività di socializzazione e le Youth conference locali e regionali. Il senso di appartenenza al gruppo;
- il collocamento mirato;
- il portalistino;
- lo strumento Mappa;

- la questione abitativa e la costruzione della rete partendo dai tavoli locali. Coinvolgimento delle associazioni dei piccoli proprietari immobiliari;
- il servizio civile e Garanzia giovani;
- come costruire una relazione di fiducia con il care leavers;
- le risorse del territorio: come ricercare bandi per borse di studio, agevolazioni utenze, tirocini retribuiti ecc. Condivisione con i care leavers delle offerte presenti in piattaforma;
- attività del reticolo per i care leavers;
- il camp Unicef.

Laboratori:

- attività laboratoriale “Caro Diario”: durante il laboratorio è stato chiesto a ogni tutor di calarsi nel ruolo del care leavers e scrivere una pagina di diario raccontando ciò che non riesce a verbalizzare. Questo esercizio ha voluto far emergere l’importanza del non verbale nella relazione educativa, quanto i ragazzi e le ragazze esprimono pur non parlando e di quanto sia importante per il tutor leggere e ascoltare i silenzi;
- attività laboratoriale sui progetti individualizzati: l’attività, realizzata in più incontri di macroarea, ha offerto uno spazio di confronto sui progetti per l’autonomia tra tutor che hanno *background* formativi e professionali differenti. I tutor per l’autonomia hanno lavorato divisi in gruppi sulla costruzione di due progetti per l’autonomia. L’attività, inoltre, è stata finalizzata a creare spazi di riflessività sulla costruzione e rielaborazione dei progetti per l’autonomia;
- attività laboratoriale “Parole in libertà”: l’attività del laboratorio si è snodata attraverso l’individuazione di alcune parole per una rilettura del percorso effettuato durante l’anno. Con queste parole sono state compilate delle slide riguardanti alcune tematiche tra cui: le YC, il confronto tra i tutor, le attività con i care leavers, i progetti, le équipes ecc. Lo scopo di questa riflessione è stato quello di mettere a fuoco eventuali criticità e esperienze positive per definire il percorso per il futuro con i “sogni” per il prossimo anno.

4.2 Azioni di sistema

4.2.1 Collocamento mirato

La legge 17 luglio 2020, n. 77, di conversione con modifiche del decreto legislativo 19 maggio 2020, n. 34 (c.d. decreto Rilancio), con l’introduzione dell’articolo 67-*bis*, ha individuato una nuova categoria di riservatari ex art. 18, comma 2, della legge n. 68 del 1999, considerata meritevole di tutela sotto il profilo del collocamento al lavoro.

La disposizione in parola recita: «La quota di riserva di cui all’articolo 18, comma 2, della legge 12 marzo 1999, n. 68, è attribuita anche in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori della famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell’autorità giudiziaria». Pertanto, il legislatore, pur lasciando inalterata la quota di riserva di cui all’art. 18, comma 2, della legge 68 del 1999 – che è pari ad un punto percentuale per chi occupa più di 150

dipendenti (ovvero ad una unità per i datori di lavoro che occupano da 51 a 150 dipendenti) – ha ampliato la platea dei soggetti beneficiari del collocamento ai sensi del medesimo art. 18, includendo anche la categoria dei cosiddetti care leavers.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha redatto, a seguito di attività istruttoria supportata dall'Assistenza tecnica, la circolare n. 683 del 25 gennaio 2021 con la quale sono stati forniti i dettagli e le istruzioni operative sulla possibilità, a favore dei care leavers, di procedere all'iscrizione negli elenchi di cui all'art. 8 della legge n. 68 del 1999 ai sensi dell'art. 67 *bis* del decreto legislativo 19 maggio 2020, n. 34, introdotto dalla legge di conversione 17 luglio 2020, n. 77.

La nota chiarisce, come detto, i requisiti di accesso alla misura, i limiti per la fruizione del beneficio e le modalità per l'iscrizione alle suddette liste: si chiarisce che i care leavers hanno diritto all'iscrizione negli elenchi di cui alla legge n. 68 del 1999 sul collocamento mirato entro l'arco temporale che va dal 18esimo anno di età fino al compimento del 21esimo anno d'età. Laddove il soggetto abbia effettuato l'iscrizione nel suddetto termine, la medesima potrà essere conservata fino al momento della perdita dello stato di disoccupazione. Il care leaver può quindi usufruire della possibilità di essere iscritto al collocamento previsto dalla legge n. 68 del 1999, fino alla perdita dello stato di disoccupazione (dovuta a un'assunzione, alle disposizioni relative alla condizionalità previste dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150).

L'iscrizione effettuata entro il suddetto termine temporale potrà essere conservata anche oltre il 21esimo anno di età e fino al momento della perdita dello stato di disoccupazione.

La fruizione del beneficio non è vincolata alla partecipazione al progetto sperimentale e nemmeno alla sussistenza di un provvedimento di prosieguo amministrativo.

Tale circolare è stata oggetto di svariate occasioni di approfondimento nel corso di momenti formativi dedicati alla *governance* e agli aspetti amministrativi. Su questi aspetti si rimanda ai paragrafi specifici.

4.2.2 Anci

Il ruolo di Anci all'interno della sperimentazione risulta cruciale sia a livello di *governance* nazionale sia per la sua funzione di stimolo a livello di *governance* locale e di raccordo con i territori coinvolti nel progetto.

La *governance* del progetto si articola infatti attraverso una struttura *multilevel* finalizzata a creare una condivisione e una supervisione delle linee di progettazione generali a livello nazionale (mediante la costituzione del comitato scientifico e della cabina di regia nazionale) coinvolgendo al tempo stesso una rete di attori impegnati a livello locale a sostenere la definizione specifica delle attività e la sua realizzazione.

Anci ha designato un proprio rappresentante all'interno della cabina di regia progettuale, principale strumento di *governance* a livello nazionale con compiti di coprogettazione, programmazione, analisi e verifiche *in itinere* e finali sull'attuazione della sperimentazione e sugli esiti positivi dell'intervento.

In quanto componente degli organismi di *governance* nazionale, Anci si è coordinata con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali in attività di

promozione di politiche di *housing* in favore dei beneficiari della sperimentazione e di sensibilizzazione presso gli uffici anagrafe rispetto alla questione della residenza fittizia.

Si tratta di due aspetti cruciali, quello dell'abitazione e quello della residenza fittizia, nello sviluppo di un concreto e positivo percorso verso l'autonomia e di fruizione dei diritti sociali e di cittadinanza; di conseguenza, il coinvolgimento di Anci nella promozione di tale passaggio riveste un'importanza essenziale nella buona riuscita della sperimentazione.

Il confronto e la collaborazione fra Anci e Ministero del lavoro e delle politiche sociali sui rilevanti elementi dell'abitare e della residenza hanno portato alla redazione di una nota a firma congiunta del Direttore generale del MIps e del Segretario generale di Anci.

La nota, del 28/04/2021, è indirizzata ai sindaci degli enti locali coinvolti nella sperimentazione e ai referenti regionali e di ambito territoriale del progetto e deriva da un'intensa attività istruttoria preliminare svolta congiuntamente da Anci e dall'assistenza tecnica nazionale del progetto per l'individuazione degli strumenti operativi da presentare agli ambiti e per la condivisione della più opportuna procedura d'invio.

Nella nota congiunta si evidenzia come i care leavers riscontrino difficoltà particolari nel trovare una sistemazione abitativa, ostacoli che possono mettere a rischio gli esiti finali di progetti per la loro protezione e tutela, sostenuti per anni dal sistema dei servizi pubblici.

Le soluzioni per far fronte a queste problematiche vengono individuate, da un lato, nel sollecitare i referenti territoriali a favorire all'interno dei tavoli interistituzionali comunali o di ambito, previsti dalla *governance* della sperimentazione, la presenza di soggetti e di organizzazioni in grado di rispondere a problemi legati alla locazione e con i quali sviluppare iniziative condivise ed esplorare nuove soluzioni.

Inoltre, Anci segnala la possibilità di attivare le cd. Agenzie sociali per la locazione (Aslo), operative in alcune realtà territoriali grazie al Fondo nazionale per il sostegno all'accesso delle abitazioni in locazione *ex lege* legge 9 dicembre 1998, n. 431, art. 11, come utile strumento per supportare i care leavers a sottoscrivere un nuovo contratto di locazione a canone concordato attraverso l'erogazione di un contributo sia per proprietari che per gli inquilini.

Le risorse del Fondo nazionale di sostegno per l'accesso alle abitazioni in locazione (istituito dall'art. 11, comma 1, della legge 9 dicembre 1998, n. 431) e quelle del Fondo inquilini morosi incolpevoli (istituito ai sensi dell'art. 6, comma 5, del decreto legislativo 31 agosto 2013, n. 102) potrebbero inoltre rappresentare due importanti strumenti utilizzati per l'attuazione delle politiche abitative a livello nazionale. Il primo dei due fondi è, infatti, una misura di sostegno al reddito per le categorie sociali più deboli, consistente nell'erogazione di un contributo parziale per il pagamento dell'affitto a favore di inquilini, i quali, pur avendo i requisiti, non riescono ad accedere al sistema di edilizia residenziale pubblica. Il secondo strumento è finalizzato ad agevolare la ricerca di una nuova abitazione da parte dei soggetti sottoposti a procedura di sfratto per morosità incolpevole.

I problemi legati alla residenza riguardano le difficoltà che spesso gli operatori di ambiti territoriali incontrano nel collocare la residenza anagrafica dei ragazzi in un luogo alternativo a quello della famiglia di origine, vista l'impossibilità

di prendere la residenza anagrafica presso le comunità di accoglienza o gli appartamenti per l'autonomia.

Tale situazione provoca conseguenze sia dal punto di vista del calcolo dell'Isee familiare sia per la dichiarazione Isee autonoma del ragazzo e impatta sulle conseguenti prestazioni sociali o sulle misure di contrasto alla povertà, sancendo l'impossibilità di accedere al beneficio del Reddito di cittadinanza per mancanza dei requisiti.

La nota riporta alcune esperienze di successo che hanno visto l'accesso dei care leavers all'istituto della residenza fittizia, misura che nasce per altre categorie di soggetti ma che può essere immaginata utile, in modo temporaneo, anche per i giovani care leavers nell'attesa che riescano a trovare una soluzione abitativa adeguata nella quale trasferire la residenza.

Nei comuni ove è stata concessa la residenza fittizia, i beneficiari sono stati messi in condizione di poter accedere ai benefici economici di cui hanno diritto in tempi rapidi. Tuttavia, tale disponibilità non è uniformemente diffusa sul territorio nazionale; la nota auspica che si attivino soluzioni assimilabili a quelle proposte al fine di tutelare il diritto all'abitare e alla residenza anagrafica anche per la categoria dei care leavers.

Grazie alla collaborazione fra Anci e Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con il supporto dell'assistenza tecnica nazionale, è stata predisposta inoltre una formazione rivolta ai comuni al fine di promuovere una maggiore conoscenza dei contenuti della sperimentazione e condividere con i rappresentanti delle amministrazioni una riflessione concreta su ruolo e sulle funzioni degli enti locali all'interno della stessa.

Gli incontri formativi si sono svolti online il 25 novembre e il 10 dicembre 2021 con i medesimi contenuti, in modo da permettere la partecipazione di un numero significativo di rappresentanti dei comuni presenti sul territorio nazionale.

Gli argomenti principali, replicati nelle due giornate, hanno riguardato gli obiettivi e i dispositivi della sperimentazione, le occasioni di sviluppo della rete dei servizi pubblici e le sfide per i care leavers nel percorso verso l'autonomia.

In tale occasione sono state illustrate alcune buone pratiche promosse da ambiti territoriali partecipanti alla sperimentazione relativamente all'abitare e alla residenza fittizia.

4.2.3 Nota RdC

L'attività di costante monitoraggio a livello regionale e locale svolta dall'assistenza tecnica nazionale ha evidenziato, nel corso dei primi 2 anni della sperimentazione, una difficoltà di coordinamento, riscontrata in alcune realtà territoriali, fra i servizi che si occupano dei care leavers e i servizi incaricati dell'erogazione del Reddito di cittadinanza. Tale mancanza di comunicazione si sarebbe potuta rilevare potenzialmente deleteria per l'elaborazione di un proficuo percorso verso l'autonomia, ed è per questo motivo divenuta oggetto di riflessione in seno agli organismi di *governance* progettuale.

Tale riflessione condivisa ha portato alla redazione di una nota a firma congiunta da parte della dirigente della Divisione II e della dirigente della Divisione IV del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

La nota, del 18/11/2020, è indirizzata agli uffici competenti in materia di Reddito di cittadinanza degli ambiti territoriali dei comuni e si occupa espressamente dell'integrazione fra la sperimentazione care leavers e la misura e la *governance* del Reddito di cittadinanza.

Nella nota vengono declinati gli strumenti individuati dalla *governance* della sperimentazione al fine di dettagliare le sinergie tra il percorso sperimentale e l'azione dei servizi che si occupano di RdC, esplicitando le interconnessioni fra le due misure; viene fatto chiaro riferimento alle *Linee guida per l'utilizzo del Reddito di cittadinanza nell'ambito della sperimentazione care leavers*, redatte da Ministero del lavoro e delle politiche sociali, da Banca mondiale e dall'Istituto degli Innocenti.

Inoltre, viene ribadita la necessità di una costante sinergia fra le équipe multidisciplinari del patto per l'inclusione, i centri per l'Impiego e le équipe multidisciplinari finalizzate ad attuare la sperimentazione; a tale scopo, la nota raccomanda agli uffici preposti al RdC di garantire supporto alla sperimentazione e di attivare un raccordo interprofessionale fra servizi.

Questa riconoscibilità reciproca fra servizi che si occupano di RdC e servizi che lavorano con i care leavers è basilare per promuovere dei percorsi verso l'autonomia che si rivelino efficaci e condivisi.

Un altro aspetto problematico rilevato dalle attività di monitoraggio dell'assistenza tecnica nazionale ha riguardato la tematica della determinazione dell'Isee e la sua corretta applicazione a favore dei care leavers.

Per ovviare a interpretazioni discordanti sull'applicazione della disciplina relativa all'Isee, è stata redatta, in data 23 dicembre 2021, una nota di chiarimento a firma del direttore generale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e indirizzata ai referenti regionali e degli ambiti aderenti alla sperimentazione care leavers e alla Consulta nazionale dei Caf.

La nota fornisce precise informazioni riguardanti la corretta individuazione del nucleo familiare Isee dei care leavers e la determinazione dell'Isee per prestazioni universitarie, al fine di rendere omogenea l'applicazione della disciplina Isee a favore dei care leavers su tutto il territorio nazionale.

Nello specifico, le Istruzioni per la compilazione della Dsu (Dichiarazione sostitutiva unica), che dà accesso al RdC (approvate con decreto direttoriale 7 settembre 2021, n. 314 dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Dipartimento per le finanze del Ministero dell'economia e delle finanze), individuano, con riferimento al nucleo familiare rilevante ai fini Isee, una previsione favorevole per i neomaggiorenni in uscita dalla convivenza anagrafica o affidamento temporaneo (paragrafo 1.1.10 delle citate Istruzioni, che stabilisce che si applica ai care leavers quanto previsto per i figli maggiorenni non conviventi al fine di costituire un nucleo a sé).

La possibilità di costituire un nucleo autonomo a fini Isee sussiste anche per i care leavers che rimangono a vivere presso la famiglia affidataria, se rientrano nelle condizioni previste dal decreto direttoriale 7 settembre 2021, n. 314.

Tale previsione di maggior favore si applica anche, secondo quanto indicato all'interno delle *Linee guida per l'utilizzo del Reddito di cittadinanza nell'ambito della sperimentazione care leavers*, alla determinazione dell'Isee per prestazioni universitarie.

4.2.4 Aggiornamenti dello strumentario

Compendio amministrativo

Nel luglio 2021 è stato inviato agli ambiti territoriali aderenti e ai referenti regionali il Compendio amministrativo che ha la finalità di fornire ai/alle referenti regionali e locali, agli/alle assistenti sociali, ai/alle tutor per l'autonomia e a tutti i soggetti coinvolti un quadro unitario e completo di tutti gli atti amministrativi, dei documenti di indirizzo e dei chiarimenti che, con tempi e modalità differenti, sono stati prodotti e condivisi a partire dal primo anno di sperimentazione, per facilitare e supportare i territori nella gestione amministrativa delle risorse del Fondo care leavers per le annualità 2018, 2019 e 2020.

Il Compendio amministrativo, quindi, rappresenta un *addendum* del Progetto guida care leavers finalizzato a integrare e approfondire alcuni degli aspetti giuridico-amministrativi da quest'ultimo toccati, nonché a sistematizzare le informazioni derivanti dagli atti approvati in questi anni di sperimentazione al fine di renderle più chiare e maggiormente fruibili.

Offre, dunque, una panoramica completa delle regolamentazioni che sono state adottate per facilitare l'attuazione degli obiettivi della sperimentazione, da un lato in relazione alla corretta spesa del fondo povertà quota care leavers, dall'altro per facilitare la *governance* e garantire le necessarie connessioni con le misure esistenti (quali il reddito di cittadinanza e il collocamento mirato), giacché uno degli elementi di maggior complessità della sperimentazione a favore dei careleavers risiede proprio nelle intersezioni e sinergie richieste tra operatori appartenenti a diversi servizi che afferiscono ad aree che non sempre sono abituate a interagire e collaborare tra loro.

Il Compendio ripropone, dunque, in apertura nel primo capitolo, i due decreti direttoriali che forniscono la cornice giuridico amministrativa entro la quale si colloca l'utilizzo delle annualità 2018, 2019 e 2020 del fondo care leavers, nonché la connessa nota di approfondimento che esplicita e descrive le modalità di utilizzo dei fondi ministeriali e del cofinanziamento locale legati all'implementazione delle attività previste dalla sperimentazione nazionale e che, partendo dalle regole dettate dai decreti direttoriali, dettaglia i criteri di merito e procedurali per una corretta spesa delle somme della riserva del fondo povertà a favore dei care leavers.

Nel secondo capitolo viene, inoltre, richiamato il documento delle linee guida per l'utilizzo della misura nazionale del Reddito di cittadinanza nell'ambito della sperimentazione, elaborato in collaborazione con gli uffici del Ministero del lavoro competenti per la misura del Reddito di cittadinanza, nonché con gli esperti dell'Assistenza tecnica alla misura del RdC: tale documento è finalizzato a definire e chiarire le interconnessioni della sperimentazione con la misura del Reddito di cittadinanza nei molteplici aspetti previsti dal programma.

Nel Compendio viene, inoltre, richiamata la nota del Ministero del lavoro e delle politiche sociali sul collocamento mirato del 25 gennaio 2021 con la quale sono stati forniti i dettagli e le istruzioni operative sulla possibilità a favore dei care leavers di procedere all'iscrizione negli elenchi di cui all'art. 8 della legge n. 68 del 1999, ai sensi dell'art. 67 *bis* del decreto legislativo 19 maggio 2020, n. 34, introdotto dalla legge di conversione 17 luglio 2020, n. 77.

Infine, nel terzo capitolo, vengono riproposte le *faq* della sperimentazione care leavers – elaborate nel corso dell'attuazione della sperimentazione e aggiornate

anche alla luce delle sessioni formative di aprile e maggio 2021³³ – che offrono ulteriori chiarimenti interpretativi in relazione ai temi toccati dai documenti e dagli atti precedenti.

Le faq rappresentano uno strumento prezioso per garantire un'interpretazione e una conseguente applicazione degli strumenti amministrativi il più possibile omogenea su territori che sono, spesso, caratterizzati da estrema eterogeneità organizzativa.

Crescere verso l'autonomia letto dai care leavers

Per permettere a tutti i beneficiari di accedere ai contenuti del progetto *easy to read* Crescere verso l'autonomia, anche a coloro che preferiscono i video alla lettura, è stata creata una presentazione animata letta da quattro care leavers della prima coorte della pubblicazione che è stata pubblicata nella *landing page* del sito.

Il video fumetto del questionario di autovalutazione del beneficiario

Durante la restituzione dei lavori della prima YCN, i ragazzi e le ragazze hanno manifestato la volontà di poter migliorare il questionario di autovalutazione del beneficiario contando sui loro suggerimenti. Nei primi mesi del 2021 l'Assistenza tecnica ha organizzato degli incontri con alcuni care leavers nei quali sono stati condivisi i risultati dell'analisi dei primi questionari di autovalutazione e le finalità dello strumento. È emerso che i ragazzi e le ragazze non avevano ben chiaro che cosa fosse il questionario, a cosa servisse e come andava compilato. È stato proposto quindi di trovare un modo per spiegare lo strumento a tutti i care leavers. Il video è il risultato di un lavoro che ha preso avvio con alcuni partecipanti agli incontri che hanno collaborato all'ideazione, definizione dei contenuti e realizzazione stessa del video con la finalità di rendere chiaro la struttura e la finalità di esso e delle compilazioni periodiche. Il video fumetto è pubblicato nell'area riservata di ProMo di ogni beneficiario.

Indicazioni operative per lo svolgimento delle Youth conference

All'inizio del 2021 sono state redatte le *Indicazioni operative per lo svolgimento delle YC* che riorganizzano e approfondiscono le indicazioni già fornite ai territori per accompagnare l'avvio delle YCL e delle YCR a livello organizzativo e di contenuti. In particolare questo documento definisce in modo preciso la natura delle YC che sono concepite in coerenza con quanto previsto dalle *Linee guida sulla valutazione partecipativa nelle amministrazioni pubbliche (n. 4/2019)*, approvate per favorire la partecipazione di cittadini e utenti alla valutazione della *performance* organizzativa, in attuazione di quanto previsto dagli articoli 7 e 19 *bis* del d.lgs. n. 150 del 2009, modificato dal d.lgs. n. 74 del 2017.

Sito

Il sistema informativo ProMo ha visto nel corso del 2021 alcuni aggiornamenti, con lo sviluppo di alcuni nuovi strumenti di rilevazione e il tentativo di agevolare e rendere più amichevole la compilazione e la lettura delle informazioni raccolte da parte di ragazzi/e e operatori. In particolare sono state sviluppate: la scheda di chiusura del percorso all'interno della sperimentazione finalizzata

³³Cfr capitolo 4.1.1.

a raccogliere informazioni al momento della conclusione del percorso sperimentale, per raggiungimento dei limiti di età ma anche a seguito della mancata inclusione uscita prematura dallo stesso, e la scheda usata in occasione delle YC locali per analizzare il reticolo dei servizi attorno ai care leavers. È stato dato avvio a una procedura di miglioramento dell'accessibilità *mobile* ed è stata ridisegnata la pagina relativa al profilo con cui accedono i care leavers beneficiari della sperimentazione. È inoltre stata sviluppata una *landing page* raggiungibile all'indirizzo www.careleavers.it, che presenta in modo sintetico i principali contenuti della sperimentazione, rende disponibili senza necessità di registrazione alcuni prodotti e permette il login alle due piattaforme ProMo e Fad.

4.3 *Child Guarantee*

A seguito dell'inclusione nel 2020 dell'Italia tra i Paesi *target* per i quali la Commissione europea ha stabilito l'avvio della sperimentazione pilota del *Child guarantee* (Garanzia europea per l'infanzia finalizzata a prevenire e combattere l'esclusione sociale garantendo l'accesso dei minori bisognosi a servizi ritenuti fondamentali), è stato istituito il gruppo di lavoro interministeriale (*Steering Committee*) per l'implementazione della suddetta fase pilota del *Child guarantee* in Italia.

Tale organismo è composto da rappresentanti del Ministero del lavoro, del Dipartimento per le politiche della famiglia, da referenti delle rispettive assistenze tecniche a cura dell'Istituto degli Innocenti e da rappresentanti di Unicef.

Nel corso degli incontri periodici del suddetto gruppo di lavoro, sono stati definiti i termini di implementazione del programma della fase pilota del *Child Guarantee*, pertanto le amministrazioni aderenti hanno concordato alcune aree di azione da promuovere nell'ambito della sperimentazione in corso.

Oltre a un primo livello di ricerca, analisi e mappatura dell'esistente, si è inteso sperimentare nel corso del 2021 – e fino a giugno 2022 – modelli di intervento finalizzati a:

1. identificare e facilitare l'applicazione su scala e la messa a sistema a livello nazionale di iniziative e modelli per il contrasto della povertà e dell'esclusione sociale dei minorenni, con un *focus* specifico sui minorenni in condizione di particolare vulnerabilità;
2. identificare e facilitare l'interscambio tra Stati membri dell'Unione europea delle medesime, affinché possano essere di ispirazione per eventuali repliche o adattamenti.

Tra i destinatari di queste azioni attivate in seno alla fase pilota, confermati dai contenuti della raccomandazione approvata il 14 giugno 2021 dal Consiglio europeo, vi sono anche i care leavers, in particolare coloro che sono coinvolti nella sperimentazione nazionale.

Tale area di intervento va a intersecarsi e a rafforzare alcune aree tematiche già presidiate dal programma nazionale, proponendo interventi specifici di approfondimento/rafforzamento concordati e progettati attraverso una

struttura di *governance* condivisa tra Mlps, Istituto degli Innocenti quale Assistenza tecnica della sperimentazione e Unicef. Si è, quindi, concordato di delineare un intervento strutturato su due macro-obiettivi:

- promozione dell'*housing* sociale e *cohousing* (al fine di assicurare un'intensificazione degli sforzi ancor più significativa su un'area considerata prioritaria per il raggiungimento degli obiettivi di autonomia dei care leavers coinvolti nella sperimentazione);
- potenziamento della transizione scuola-lavoro tramite lo sviluppo delle competenze del XXI secolo e l'inserimento lavorativo (ulteriore area "calda" oggetto di attenzione e sforzi nel programma nazionale).

4.3.1 Le competenze del XXI secolo

Come descritto nel capitolo precedente, nel corso del 2021 l'Istituto degli Innocenti ha proposto ai propri referenti e operatori locali, in raccordo con il Mlps, supportato da Unicef in quanto assistenza tecnica per il *Child Guarantee*, un percorso formativo con la finalità di rafforzare la conoscenza e la pratica professionale degli operatori che accompagnano i care leavers rispetto all'importanza delle competenze nel XXI secolo per la transazione scuola-lavoro. È stato inoltre organizzato un Innovation & Creativity camp destinato ai care leavers al fine di rafforzare le competenze sopra descritte testando le capacità dei ragazzi nel misurarsi nella creazione di risposte a sfide loro proposte attinenti alla realtà del loro specifico contesto di vita.

4.3.2 Ricerca *housing*

La seconda area riguarda l'*housing*, promuove interventi finalizzati a prevenire condizioni di povertà ed esclusione sociale, permettendo ai neomaggiorenni di completare il percorso di crescita verso l'autonomia, con particolare attenzione agli aspetti dell'*housing* sociale e *cohousing*, supportando i servizi sociali dei comuni d'intervento attraverso due livelli di azione:

1. l'affiancamento di équipes multidisciplinari per l'identificazione di ragazze/i da inserire in contesti di semiautonomia;
2. il supporto delle ragazze/i così inseriti.

Per le attività formative per gli operatori dei servizi sociali si richiama quanto sopra già descritto nel paragrafo delle attività svolte con Anci che rafforzano l'area dell'abitare.

È attualmente in corso una rassegna delle esperienze di *housing* sociale affermatasi in Italia e in altri Paesi europei che fornirà da base per le attività di supporto ai servizi sociali dei comuni d'intervento nell'individuare tutte le risorse possibili capaci di rispondere ai bisogni abitativi dei care leavers. Verrà successivamente sviluppata una guida all'*housing* sociale per il personale dei servizi sociali e un processo di formazione sulla guida stessa. Verranno infine supportati gli stessi servizi sociali nell'inserimento e successivo accompagnamento di ragazze e ragazzi in soluzioni di *housing* sociale così identificate.



CAPITOLO 5

Le buone pratiche

Fin dall'inizio del progetto care leavers, grazie al filo continuo tenuto dall'Assistenza tecnica con i vari ambiti territoriali è stato possibile osservare come, pur con tempi e modalità diverse siano emerse sensibilità e interventi tesi a dare risposte sempre più adeguate alle diverse problematiche dei care leavers.

Le buone prassi sono, quindi, una serie di decisioni che sono state adottate volontariamente da enti pubblici e/o privati grazie alle sollecitazioni del percorso sperimentale con il fine di facilitare i percorsi necessari per il raggiungimento dell'autonomia dei care leavers.

Da quanto emerso dai monitoraggi effettuati dall'Assistenza tecnica sulle diverse esperienze di buone prassi, le più significative possono essere raggruppate in quattro sottogruppi relativi a:

- *housing* e residenza;
- supporto psicologico;
- residenza fittizia;
- sostegno nei percorsi scolastici/universitari e nel collocamento mirato.

Housing e residenza

Il problema della ricerca dell'abitazione ha rappresentato da subito una delle principali difficoltà incontrate dai ragazzi e ragazze care leavers nel percorso verso l'autonomia, inoltre, dai monitoraggi, dai tavoli e dalle Youth conference è emerso che quelle più frequenti consistono nel trovare una sistemazione abitativa in quanto giovani, senza una famiglia in grado di aiutarli, impossibilitati a versare delle caparre o nel fornire garanzie per il pagamento dell'affitto. È apparso, quindi, evidente come questa situazione contrasti fortemente con la realizzazione positiva dei progetti di autonomia.

Per affrontare queste criticità sono state attivate modalità di intervento diversificate.

Per quanto riguarda la sensibilizzazione al problema è stato organizzato dalla Regione Piemonte un seminario sul tema dell'abitare che ha avuto come obiettivo principale l'avvio di una riflessione condivisa finalizzata all'individuazione di nuove strategie di risposta sul tema in oggetto grazie al coinvolgimento e alla partecipazione attiva di soggetti e organizzazioni del territorio regionale competenti. Il seminario ha previsto tra gli altri, gli interventi da parte del dirigente settore politiche di welfare abitativo, direttore generale Agenzia territoriale per la casa del Piemonte Centrale, direttore Agenzia territoriale per la casa del Piemonte Sud, Confcooperative Federsolidarietà, Legacoopsociali.

Un percorso simile è stato attivato anche dalla Regione Umbria che, durante un incontro del tavolo regionale di coordinamento ha affrontato la questione abitativa e la residenza e, grazie alla collaborazione con l'Ater (Azienda territoriale per l'edilizia residenziale della Regione Umbria) è stata avanzata la proposta di riservare una tipologia di alloggi ai care leavers. Proposta percorribile poiché

trattasi di alloggi non locati e con una superficie difficilmente utilizzabile per i nuclei familiari collocati nelle graduatorie Ers. Inoltre, si ritiene congruo riservare al Programma sperimentale un numero massimo di dieci alloggi (Dgr 4 agosto 2021, n. 786). Altre esperienze hanno portato, invece, a individuare delle risorse economiche da destinare a tale problematica o a mettere a disposizione dei e delle care leavers, seppur in forme diverse, alcuni alloggi:

- la Regione Marche ha previsto un aumento del cofinanziamento regionale pari a €10.000,00 per ciascuno degli Ats coinvolti nella sperimentazione, per un totale di €20.000,00 e, per il supporto dei ragazzi che affrontano questa nuova esperienza, ha stabilito che dovrà essere individuato un tutor che, per tre ore alla settimana, in coordinamento con il tutor per l'autonomia, dovrà supportare e supervisionare il gruppo in appartamento. L'offerta di questa opportunità ai care leavers, risolve anche la problematica relativa alla residenza (Dgr 1288/2019 del 02/08/2021);
- la Società della salute Grosseto: il Comune di Grosseto, nell'ambito della realizzazione del progetto di condominio solidale, e in continuità con la comunità di accoglienza minorile prevista all'ultimo piano dello stabile "ex casa dello studente", ha destinato un appartamento al progetto sperimentale care leavers assegnandolo a COESO per le finalità del progetto stesso. Il progetto del condominio solidale avrà anche l'obiettivo di promuovere relazioni e solidarietà intergenerazionale attraverso l'utilizzo di spazi di aggregazione e di incontro sociale tra residenti;
- l'ambito DSS Messina ha dato l'avvio a una collaborazione con un importante Istituto del territorio che ha messo a disposizione alloggi della propria struttura per percorsi di semiautonomia volti allo svincolo graduale;
- ambito di Bologna: il Comune di Bologna, all'interno del contratto di servizio con Asp città di Bologna, ha messo a disposizione per il *target* neomaggiorenni due appartamenti. È stato elaborato, insieme ad Asp un regolamento che prevede una priorità di accesso ai beneficiari della sperimentazione care leavers (fino a quanto attiva), la permanenza nell'appartamento fino al limite massimo dei 22 anni formalizzato con un patto di adesione. A oggi è attivo, e parzialmente occupato, uno dei due appartamenti, il secondo sarà messo a disposizione nei prossimi mesi dopo alcuni lavori di ristrutturazione. Si è pensato di destinare un appartamento alle ragazze e uno ai ragazzi. L'accompagnamento educativo è sempre garantito: dal Progetto, finché attivo e nei casi in cui previsto, dal comune laddove necessario. Acer, Azienda casa Emilia-Romagna, gestore delle case popolari a Bologna, riconosce un punteggio aggiuntivo (di sei punti) alla valutazione delle domande dei neomaggiorenni in uscita da questi appartamenti;
- l'ambito comitato dei sindaci del distretto ex azienda Ulss n. 9 Scaligera, al fine di sostenere l'autonomia dei e delle care leavers e offrire una soluzione al problema degli alloggi, l'Azienda Ulss n. 9 ha chiesto al Comune di Castelnuovo del Garda la disponibilità di concedere in locazione due appartamenti per accogliere ragazzi e ragazze con le caratteristiche del progetto care leavers. Il Comune di Castelnuovo ha espresso parere favorevole a tale richiesta. Con la delibera del direttore generale 20 maggio 2021, n. 329, vengono approvati i contratti di locazione tra il Comune di Castelnuovo del Garda e l'Aulss 9 Scaligera nell'ambito degli interventi a favore di ragazzi maggiorenni che vivono fuori dalla famiglia;

- l'ambito del Comune di Torino. Casa Ada si configura come un "progetto autonomia" a gestione diretta della Città di Torino, offerto quale opportunità transitoria per giovani conosciuti dai servizi sociali e per i quali si prevede un percorso verso l'autonomia ovvero per situazioni in cui è necessario un periodo di "decompressione" per sperimentarsi con l'autonomia in un piccolo nucleo e un ulteriore tempo per la ricerca di una migliore e più stabile soluzione abitativa. La scelta di destinare Casa Ada a care leavers (inseriti nella sperimentazione e/o seguiti dai distretti) è motivata dalla volontà che per queste ragazze e questi ragazzi la casa non rappresenti una fonte di ansia e preoccupazione o ostacolo al completamento di un proprio percorso di studi o formativo/professionale, ma luogo che accoglie per un lasso di tempo "giusto" per ogni ospite. Da luglio 2021 sono inquiline della casa due studentesse universitarie entrambe già ventunenni, che hanno preso parte alla sperimentazione;
- l'ambito del Comune di Milano continua a portare avanti procedura di richiesta dell'assegnazione delle case popolari specifica per i/le care leavers, procedendo alla richiesta dell'assegnazione delle case popolari già da quando sono in comunità. Molti dei ragazzi e delle ragazze della sperimentazione hanno quindi potuto usufruire di questa opportunità e essere destinatari di tali alloggi. Questa soluzione è stata ulteriormente sviluppata andando verso l'utilizzo anche di alloggi popolari "temporanei" e recentemente di alloggi solidali. Questi ultimi prevedono la sottoscrizione di un patto in cui i beneficiari si impegnano alla cura degli spazi personali e comuni pagando un affitto calmierato.

La residenza fittizia

La possibilità di avere una residenza è un requisito fondamentale per poter accedere a numerose misure di supporto, utili alla realizzazione del progetto di autonomia, ma in questi anni è emerso chiaramente come molto spesso tale requisito, per i ragazzi e le ragazze inseriti nella sperimentazione sia molto difficile da ottenere.

Alcune esperienze positive hanno visto l'accesso del ragazzo o della ragazza all'istituto della residenza fittizia, misura che nasce per altre categorie di soggetti ma che può essere immaginata utile, in modo temporaneo, anche per i giovani care leavers.

A titolo puramente esemplificativo si elencano alcuni comuni che hanno concesso la residenza fittizia ai care leavers dando loro la possibilità di costituire nucleo a sé ed ottenere l'attestazione di Isee singolo:

- Ambito plus di Cagliari
- Comune di Asti
- Comune di Capannori
- Comune di Pastrengo
- Comune di Noventa Vicentina
- Comune di Genova
- Comune di Firenze
- Comune di Perugia
- Comune di Savona

- Comune di Terni
- Comune di Torino
- Comune di Venezia
- Comune di Trieste
- Comune di Reggio Emilia
- Diversi comuni della Regione Lombardia
- Alcuni comuni della Regione Puglia

Supporto psicologico

Dai diversi monitoraggi e dal lavoro delle équipes multidisciplinari è emersa frequentemente la necessità di offrire ai ragazzi e alle ragazze inseriti nella sperimentazione, uno spazio in cui poter approfondire sia a livello personale che di gruppo, alcune tematiche riguardanti lo sviluppo del sé, la gestione emotiva e le dinamiche interpersonali. Particolarmente interessanti in questo senso appaiono le esperienze della Regione Lazio e dell'ambito di Reggio Emilia.

La Regione Lazio, attraverso un soggetto attuatore ha predisposto, a proprie spese, uno spazio di supporto psicologico che si propone di aiutare i giovani inseriti nella sperimentazione per sostenerli nel percorso verso l'autonomia, non si configura infatti come un intervento di psicoterapia ma di un supporto specifico rispetto ai nuovi compiti evolutivi.

L'ambito di Reggio Emilia, in collaborazione con Open G, consultorio giovani, spazio giovani adulti ha attivato un supporto dedicato a ragazzi e ragazze dai 14 ai 28 anni che si trovano ad affrontare dubbi legati al momento che stanno attraversando e ai conseguenti stati emotivi. Tale percorso si è realizzato attraverso l'attivazione di una serie di quattro incontri di gruppo alla presenza di uno psicologo. Attraverso quest'esperienza dei e delle care leavers hanno avuto la possibilità di iniziare una riflessione, tesa alla lettura dei loro bisogni.

Sostegno nei percorsi scolastici/universitari e nel collocamento mirato

La necessità di dare degli adeguati supporti ai giovani che intendono proseguire i diversi percorsi scolastici e universitari e/o di inserimento nel mondo del lavoro, in modo da poter affrontare autonomamente la gestione delle varie forme di burocrazia, è emersa ripetutamente anche direttamente dai ragazzi e dalle ragazze care leavers.

In questa direzione la Regione Emilia-Romagna, grazie alla collaborazione di ER. GO, "l'Azienda, che è subentrata alle quattro aziende per il diritto allo studio universitario di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia e Parma, ha definito una prima fase di sperimentazione operativa che, per adesso si è concretizzata con l'aver messo a disposizione, una persona e un numero di telefono a cui potersi rivolgere per la presa in carico e l'accompagnamento, tra gli altri anche dei care leavers.

Anche per quanto riguarda il tema del lavoro e dell'iscrizione al collocamento mirato è stato attivato un percorso simile: in collaborazione con gli appositi uffici è stato individuato e formato del personale che sarà di riferimento ai care leavers. All'interno dello sportello lavoro, il Comune di Bologna ha messo a disposizione dei care leavers, del personale adeguatamente formato sulle

loro problematiche al fine di realizzare una presa in carico efficace sui percorsi lavorativi. In Piemonte è stato promosso e avviato, di concerto con i due ambiti interessati dalla sperimentazione, un confronto con le Università degli studi del territorio piemontese e l'Ente per il diritto allo studio universitario della regione Piemonte (Edisu) circa la certificazione da produrre ai fini dell'iscrizione universitaria e le agevolazioni previste sulle tasse universitarie in favore dei care leavers che, diversamente, risulterebbero decisamente penalizzati nella scelta e nel completamento di un percorso di studio universitario, con una evidente limitazione del diritto allo studio universitario.

È stato predisposto un quadro riassuntivo di informazioni circa le norme e le procedure in atto ai fini della richiesta dei care leavers interessati, per la riduzione/esonero dal pagamento del contributo onnicomprensivo unico dovuto dagli studenti, messo a disposizione degli ambiti territoriali che stanno accompagnando i e le care leavers in questo percorso di autonomia.

A conclusione di questo secondo anno della sperimentazione è possibile rilevare come, la maggiore attenzione posta riguardo alle problematiche dei e delle care leavers, abbia già aperto delle buone opportunità per questi ragazzi e ragazze, attivando delle opportunità capaci di favorire il loro percorso di crescita, e abbia anche favorito l'aumentato della sensibilità nei confronti di tali bisogni.

CAPITOLO 6

Questioni aperte e prospettive

La sperimentazione si conferma una politica pubblica che sta promuovendo i percorsi di autonomia dei care leavers consolidando la metodologia, i dispositivi e gli strumenti e da essa messi in atto.

Le sfide che ha dovuto affrontare sono molte, a partire dalla situazione emergenziale che l'ha accompagnata fin dal suo inizio, ma il progetto ha manifestato un'ottima capacità di resilienza riuscendo a rispondere positivamente e fattivamente a molte problematiche che sono nate durante la sua implementazione.

Ricordiamo quindi le modifiche alle regole sull'Isee per permettere ai care leavers di fare nucleo a sé, la nota esplicativa sul collocamento mirato, le collaborazioni con Banca mondiale sul tema del Reddito di cittadinanza, con Anci rispetto alla sensibilizzazione dei comuni sul tema dell'abitare e della residenza per i care leavers e infine con Unicef nella cornice del *Child Guarantee* con cui si sono proposti interventi sulla promozione dell'*housing* sociale e *cohousing* e sul potenziamento delle competenze del XXI secolo.

Di grande rilievo sono anche le risposte territoriali alle sfide che i ragazzi e le ragazze si sono trovati ad affrontare, come per esempio la messa in campo di progettualità e collaborazioni proficue sui temi dell'abitare, del supporto ai percorsi di studio e del supporto psicologico.

La figura del tutor per l'autonomia sta delineandosi in modo sempre più chiaro nelle sue caratteristiche e funzioni ed è riconosciuto come fondamentale sia dai ragazzi che dalla comunità di operatori.

La partecipazione dei care leavers ai vari livelli è sempre più una realtà che laddove realizzata, costituisce il valore aggiunto al progetto.

Sono rilevabili, tuttavia, differenze tra i diversi territori coinvolti nella progettualità ed è quindi fondamentale continuare a promuovere momenti di scambio di buone pratiche fra i soggetti coinvolti ai vari livelli per rendere omogenea su tutto il territorio nazionale la realizzazione degli interventi.

L'intenzione dell'assistenza tecnica è di poter riprendere a svolgere in presenza le attività sia a livello nazionale che regionale e territoriale per continuare a promuovere e realizzare un lavoro integrato fra i vari professionisti e i vari servizi con l'obiettivo di rispondere in modo completo ai bisogni dei giovani adulti e di ottimizzare i risultati e le risorse. Fondamentale sarà continuare a promuovere e realizzare la partecipazione dei ragazzi e delle ragazze nelle varie fasi di realizzazione del progetto.

Le attività future si concentreranno su vari fronti, tra cui la nuova programmazione della formazione. Dall'analisi dei bisogni espressi dai vari protagonisti della sperimentazione, che abbiamo analizzato in questo report, saranno programmate formazioni al fine di:

- approfondire gli effetti a lungo termine di una prolungata esposizione a forme diversificate di esperienze sfavorevoli infantili al fine di sostenere efficacemente i ragazzi nella sfera emotiva, relazionale e sociale;

- potenziare il lavoro di gruppo coi care leavers;
- consolidare il lavoro multidisciplinare e interprofessionale;
- proseguire con la diffusione della conoscenza della sperimentazione ai servizi pubblici e privati, alle comunità e alle famiglie affidatarie;
- attualizzazione della Formazione a distanza (Fad) già esistente e che risulta essere fondamentale strumento per la formazione degli operatori che man a mano entrano a lavorare nella sperimentazione.

Parallelamente verranno promosse formazioni territoriali per i nuovi ambiti e il coinvolgimento sempre maggiore dei care leavers nelle formazioni nazionali e nel confronto con l'assistenza tecnica.

Gli strumenti di lavoro e di rilevazione elaborati per la sperimentazione hanno soddisfatto gli obiettivi che ci si proponeva di raggiungere, orientando gli operatori e accompagnandoli nella fase di *assessment* e nell'elaborazione della progettazione individualizzata. L'esperienza ha mostrato come alcuni *item* siano più efficaci di altri nel cogliere le specificità della situazione dei care leavers e nel permettere di tracciare il percorso verso l'autonomia. Questo ci permette di valutare positivamente la possibilità di alleggerire alcuni strumenti, raffinandoli affinché siano maggiormente aderenti alle specificità del *target* coinvolto e affinché risulti meno gravosa la compilazione, migliorando sia l'accessibilità da un punto di vista tecnico, sia la pertinenza dei dati raccolti.

In particolare, ci si propone di rispondere alle richieste emerse in occasione della YCN e nel confronto diretto con i ragazzi e le ragazze, attraverso lo sviluppo di un sito che possa soddisfare l'esigenza di diffondere informazioni sui care leavers e sulla sperimentazione a tutta la rete dei soggetti che possono essere coinvolti o interessati, facilitando l'accesso a servizi e il riconoscimento delle specificità dei beneficiari. Parallelamente si prospetta la ridefinizione della piattaforma per la formazione a distanza, mettendo a sistema parte del materiale raccolto nelle prime due annualità e sviluppando proposte formative sempre più specifiche in base ai bisogni emergenti e all'evoluzione della sperimentazione.

L'assistenza tecnica ha lavorato anche alla ripartenza della seconda triennalità di finanziamento e alla specificazione del progetto guida sulla base dell'esperienza maturata in questi primi anni di attuazione. Per questo è stato elaborato un *addendum* al progetto che contiene alcune novità e mette a sistema alcuni elementi già avviati nel corso della presente triennalità.

Da rilevare la ridefinizione degli esiti dell'analisi preliminare e una maggiore attenzione ai criteri di inserimento dei ragazzi e delle ragazze nella sperimentazione che comporta una composizione rafforzata dell'équipe multidisciplinare con tutti i professionisti che possono dare una risposta ai bisogni rilevati laddove ci siano delle fragilità nei beneficiari.

È stata prevista nell'*addendum* la figura del *mentor* che si delinea come una figura di facilitazione delle connessioni di rete e di disseminazione delle metodologie e delle pratiche promosse dalla sperimentazione.

L'Assistenza tecnica promuove insieme alle regioni incontri di sensibilizzazione al fine di permettere l'adesione di nuovi ambiti nella seconda triennalità.

